

Il Polo insiste: presidenzialismo nel programma. L'Ulivo: così non va

## Maccanico in salita «Chiarimento subito»

Fini sulle riforme: come dico io o niente

### Chi boicotta l'accordo

ENZO ROSSI

**U**NA FASE costuente della forma di Stato e di governo può ridursi a un prendere o lasciare? Può essa avviarsi proclamando che chi non è d'accordo al 100% ma al 75% si pone automaticamente fuori dalla maggioranza di governo? Può un governo (che nell'ordinamento vigente è titolare del potere esecutivo ma non di quello legislativo) includere nel proprio programma vincoli dettagliati alle future deliberazioni parlamentari in materia costituzionale? Interrogativi di questo genere sarebbero considerati aberranti dal più sommo tra gli studenti di scienze politiche, eppure ad essi risponde positivamente il capo di Alleanza nazionale che ne fa anzi il viatico e la condizione delle cosiddette larghe intese. Fini ne ha inventate di tutti i colori nei giorni scorsi pur di mettersi di traverso al processo di convergenza che

ROMA La crisi non si sblocca anche se il presidente incaricato Maccanico continua a mantenere un moderato ottimismo. «Pedalo in pianura», ha detto ieri con una battuta. Invece la trattativa ha subito un nuovo stop di fronte all'insistenza di Fini sul punto cruciale della discussione, ossia il ruolo del governo nel processo di riforma. Il Polo, trascinato dal leader di An, insiste perché il progetto presidenzialista sia inserito nel programma di governo. Il centrosinistra è nettamente contrario. Un documento di accordo ribattezzato «preambolo» e preparato dal presidente incaricato sembra il pomo della discordia tra i due schieramenti.

D'Alema che ha negato l'esistenza di documenti segreti di accordo con Berlusconi reagisce all'impatto invitando il Polo alla responsabilità e alla generosità. Sulle riforme afferma la convergenza e la larghezza. «Se ci si limita a questa costatazione nel rispetto del parlamento l'accordo si fa. Se invece si pretende di vincolare il programma del governo si finisce per impantanare tutto. Quanto ai garanti di cui si è parlato nelle ultime ore secondo il segretario del Pds non servono perché se le riforme si bloccassero si andrebbe alle elezioni». Replica Berlusconi: «D'Alema chieda generosità ai suoi alleati».

P. CASCELLA S. DI MICHELE G. FRASCA POLARA R. LAMPUGNANI F. RONDOLINO ALLE PAGINE 34-35

### Bruno Trentin: «Scelte subito per l'economia»

Non si può varare una riforma istituzionale - scrive Bruno Trentin - che non tenga conto dei poteri di intervento in materia economica (occupazione, Stato sociale, inflazione ecc.). E l'economia infatti la vera urgenza del nuovo governo qualunque essa sia.

### Pivetti smentita dal suo esperto «Cda Rai scaduto»

Forte del parere degli esperti Pivetti e Scognamiglio avevano rimesso in sella il Cda Rai. Peccato che uno dei due saggi interpellati, il prof. Zaccaria, neghi di aver risposto che il Cda non fosse scaduto il 31 dicembre. Insomma, si è scelto di salvare Moratti & C.

MARCELLA CIANNELLI A PAGINA 3

SEGU E A PAGINA 4

A PAGINA 2



## Cantieri fermi per 10 minuti «Basta morti sul lavoro»

Dieci minuti di silenzio e di astensione dal lavoro nei cantieri assemblee nelle fabbriche. E questo oggi il primo segno del lutto e della protesta per le troppe morti sul lavoro nel nostro paese: più di mille ogni anno. Il messaggio al mondo della politica? «Varate subito la legge 626 su sicurezza e prevenzione». Dall'89 l'Italia avrebbe dovuto adeguarsi alla normativa europea ma gli ostacoli frapposti dagli imprenditori non l'hanno permesso. La denuncia di Cgil, Cisl e Uil e l'appello alla Chiesa. E dalla Sardegna dove in un solo mese ci sono state 4 vittime, sindacato e lavoratori accusano. Siamo tornati alle condizioni di 30 anni fa.

P. BRANCA E. RISARI A PAGINA 6

## Strage quotidiana

CARLO SMURAGLIA

MARTEDI scorso durante un convegno sulla sicurezza del lavoro un giornale insisteva nel chiedere quale riduzione degli infortuni e delle malattie avrebbe comportato l'attuazione delle direttive comunitarie recepite con il decreto n. 626 del 1994. Abbiamo risposto che non era possibile - ovviamente - quantificare, ma che sarebbe bastato anche solo diminuire di una unità il numero degli omicidi bianchi per considerare già importante il risultato. Era evidentemente un paradosso ma esprimeva chiaramente l'esigenza fondamentale di contenere progressivamente fino ad eliminare del tutto un fenomeno sempre più drammatico. In effetti il problema non è (solo) quantitativo e francamente tutta questa polemica sui dati sull'andamento reale della curva degli infortuni.

SEGU E A PAGINA 6

## Sesso e minori Non basta una buona legge

ANNA OLIVIERO FERRARIS  
SECONDO la nuova legge sulla violenza sessuale la soglia di punibilità per i rapporti consensuali tra minorenni è stata abbassata da 14 a 13 anni purché però la differenza di età tra i partner non superi i tre anni. Una decisione che a molti può sembrare artificiosa, ragazzi e ragazze dovrebbero infatti informarsi sulla esatta età del loro partner e saper fare bene i calcoli.

SEGU E A PAGINA 2

La Procura di Milano avanza una nuova ipotesi di reato per alcuni militari della Gdf

## «Erano un'associazione a delinquere» Accusa clamorosa per i finanzieri corrotti

MILANO Per un ottantina di militari della Guardia di Finanza coinvolti nelle inchieste di Mani pulite per episodi di corruzione è stato ipotizzato il reato di «associazione a delinquere». Un'accusa che fa pensare all'esistenza di una «mente» del sistema di corruzione e che convalida il sospetto di un progetto criminale basato sull'uso della divisa dei gradi e dei mezzi della Gdf. Insomma la corruzione potrebbe avere una regia e non si esclude che molti dei militari inquisiti fossero iscritti a logge massoniche tanto che il pm Davigo sentì nei mesi

scorsi il dovere di interrogare sulla vicenda l'ex Gran maestro Giuliano Di Bernardo. Intanto sul «complotto» che sarebbe stato organizzato da politici, uomini dei servizi segreti e funzionari dello Stato nel tentativo di bloccare o delegittimare l'inchiesta sulla corruzione il Comitato parlamentare di controllo ha deciso di convocare Antonio Di Pietro a sua volta spiato dal Sid insieme ai suoi ex colleghi del pool milanese.

Vertenza sbloccata  
Per i piloti l'Aitalia chiede i danni a Schisano  
RAUL WITTENBERG A PAGINA 17

CABARET  
DOMANI 10 FEBBRAIO  
M. BRANDO G. CIPRIANI ALLE PAGINE 9-12

2,5 miliardi a Nicolini: non uccide don Pessina

## In carcere innocente risarcito il partigiano

REGGIO EMILIA «Volevano un colpevole a tutti i costi e so facevo comodo. Ero comunista e come assassino di un prete hanno fatto di me un mostro», così senza emozionarsi troppo l'ex comandante partigiano «Diavolo» e poi sindaco di Correggio Germano Nicolini che senza colpa ha scontato 10 anni di galera per l'assassinio - 18 giugno 1946 - di don Umberto Pessina ha accolto la notizia arrivata 18 mesi dopo la sentenza di inno-

cenza di aver diritto al risarcimento per l'ingiustizia di 2,5 miliardi di lire da parte dello Stato. La decisione è della Corte d'appello di Perugia dopo che il vero colpevole William Gatti, altro ex partigiano confessò e per Nicolini che aveva sempre protestato la propria innocenza - condannato nel 1947 a 22 anni insieme a Elio Ferretti e Antonio Prodi - anche loro riconosciuti finalmente innocenti - venne decisa la revisione del processo.

GIOVANNI VIGNALI A PAGINA 5

## «Il loden è comunista» Liceale aggredita da quattro nazi a Roma

ROMA Il loden verde è «da comunista». Così ieri mattina una liceale di ritorno da scuola si è presa spintoni e un calcio da quattro rasati vestiti in regolamentari bomber argentati. Hanno detto solo quello racconta lei sedici anni. Lecco classico e attività politica a sinistra. Non li avevo mai visti prima e poi la mia scuola non è nel mio quartiere dove mi hanno aggredito. Non mi conoscevano, ne sono certa. Mi hanno guardata poi uno ha detto a un altro: «Questo è un cappotto da comunista facciamogli vedere chi siamo». E mi ha tirato un calcio. Lo facevano con gli immigrati con quelli con la sciarpetta multicolore della squadra di calcio avversaria con quelli con la kefiyah palestinese. Ora tocca al loden.

ALESSANDRA SABUOL A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

### Vincere!

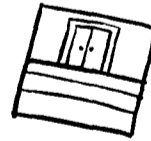
SIL LEGGE sui giornali che il Milan avrebbe offerto al suo allenatore Capello la prosecuzione del rapporto di lavoro con una clausola di obbligo contrattuale (non morale dunque ma proprio legale) di vincere lo scudetto pena la rescissione del contratto medesimo. Come se la vittoria non fosse una possibilità da inseguire ma un obbligo professionale da onorare. Applicando per esteso la logica paranoica del presidente Galliani va detto che se tutte le diciotto società di serie A proponessero ai loro allenatori un contratto di questo genere, diciassette sarebbero sicuramente licenziati e uno solo potrebbe restare al suo posto. Nel settore auto significherebbe che il progettista di un nuovo modello è tenuto non a produrre una macchina di successo ma la macchina più venduta del suo segmento. Altrimenti a casa. E facile supporre che il preambolo Galliani sia un semplice espediente per spiegare a Capello (che al Milan tra l'altro ha vinto tutto e anche di più) che deve togliersi di torno. Rivela comunque una cultura dello sport e della vita che non è neppure scorretta. E malata.

[MICHELE SERRA]

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

Scrittori tradotti da scrittori

l'Unità / Einaudi



Lunedì 12 febbraio

Franz Kafka Il processo

Primo Levi



Il prossimo esecutivo, qualunque esso sia, dovrà affrontare in tempi stretti scelte dolorose

NON VOGLIO entrare nel merito dell'accordo sulle riforme istituzionali. Intendo solo sottolineare che una riflessione sull'adattamento di cui si parla del modello semipresidenziale alla realtà italiana...



Roberto Cano

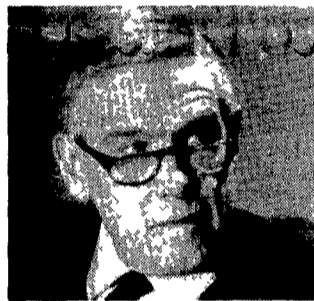
# Governo, è l'economia l'urgenza di oggi

BRUNO TRENTIN

come parametri integrativi e non sostitutivi di quelli definiti a Maastricht una strategia di lotta alla disoccupazione e una politica di armonizzazione dei sistemi fiscali volta ad eliminare le vistose differenze che esistono in Europa...

M I RIFERISCO ALTRESÌ all'adozione di misure comuni in materia di politica economica come quelle riguardanti la creazione di una rete di grandi infrastrutture a livello comunitario con l'apporto di nuovi finanziamenti...

effettiva dello Stato sociale capace di tradursi in una politica di sviluppo dell'occupazione. Penso ad una lotta sistematica alle tensioni inflazionistiche e agli sprechi nel governo della spesa pubblica...



Sergio Ferrara

luta competitiva che porta al ricorrente accendersi delle tensioni inflazionistiche. Ma è evidente che scelte di questa natura ammesse che debbano essere assunte senza tardare dal governo che si presenterà alla Conferenza intergovernativa di marzo...

# Un presidente eletto che possa mediare tra governo e Parlamento

ALDO CORASANITI

S ARTORI PREVEDE (e anche le proposte di Spini) l'elezione diretta del capo dell'esecutivo e non anche quella del presidente della Repubblica (capo dello Stato) e adombra di fronte all'eccezione inconfine della coabitazione la tesi che essa nell'ordinamento francese non sia affatto un inconveniente...

Alle difficoltà che la coabitazione secondo alcuni comporta non si può ovviare come credo proponga Sartori sopprimendo il potere di scioglimento delle Camere (o di una delle Camere) in capo al presidente della Repubblica...

M A SONO PROPRIO questi i soli modi di impostare e di risolvere i problemi posti da un'elezione diretta del capo dell'Esecutivo? Personalmente ho affacciato l'idea che ove sia adottato in Italia tale sistema di investitura del capo dell'Esecutivo...

Tale sistema mentre rafforzerebbe il ruolo di garanzia del presidente della Repubblica per la maggiore autorevolezza che gli deriverebbe dall'investitura popolare, verrebbe ad attenuare l'effetto delle contese tra Parlamento e governo in quanto nel ruolo di garanzia dovrebbe ritenersi compreso un potere di mediazione fra i due contendenti...

## DALLA PRIMA PAGINA Sesso e minori

perché se i tre anni canonici dovessero essere superati incorrerebbero nella cosiddetta violenza presunta. Se da un lato è impossibile riversare in una legge i sentimenti e i comportamenti sessuali delle persone dall'altro però abbassando di un anno il limite di età...

consapevolezza civile e di una trasformazione del costume non deve però farci dimenticare le forti contraddizioni che esistono nel nostro paese. Se è vero che anche molti cattolici non considerano più l'amore sessuale come un peccato e però altrettanto vero che ci sono potenti spinte alla mercificazione del sesso...

tor, anche se ancora con gli occhi umidi. Contraddittoria e ipocrita e pure l'esistenza di un doppio regime uno apparentemente rispettoso della donna l'altro aperto alla violenza a una vera e propria schiavitù del sesso albanesi nigeriane e altre donne extracomunitarie vengono spesso violentate picchiate e importate nel nostro paese...

biità per ognuno di intervenire e parlare liberamente dei propri sentimenti non soltanto della fisiologia della sessualità) lungi dall'aver l'effetto di incoraggiare e autorizzare gli adolescenti ad avere rapporti sessuali aumenta ben si il loro senso di responsabilità e allarga il numero di quei giovani che avendo rapporti sessuali si corrono al preservativo o ad altri contraccettivi...



Gianfranco Fini

«Ha insistito tanto che alla fine gli ho detto no»

Romano Bertola

Unità logo and contact information including phone numbers, fax, and address details.

Il presidente incaricato si dice moderatamente ottimista ma chiede ai partiti un chiarimento immediato

ROMA La carta si spreca in questa crisi. Dopo la bozza Fisi chella l'appunto Urbani lo sche ma Salvi ecco arrivare il preambo lo Maccanico. C'era da dubitare? Anche sui fogli pare una mezza dozzina meticolosamente utilizza ti dal presidente del Consiglio per supplire o meglio intercedere sul l'intesa della discordia in materia di norme istituzionali si è puntual mente scatenata la contesa. Trop po dettagliati per una parte poco condizionanti per l'altra. E però mentre Massimo D'Alema coglie l'iniziativa come una occasione per rompere gli indugi e rivolge a tutte le forze politiche l'appello a uno scatto di generosità e di senso di responsabilità che consenta di formare un governo di garanzia av vare la fase costituyente Gianfran co Fini ne approfitta per lanciare l'ennesimo diktat con il dichiarato obiettivo di spaccare il centrosinistra. Parola del presidente di Alleanza nazionale. Il governo na sc e solo se c'è la riforma semipresidenzialista. Quindi o si fa su que sto una coalizione Polo e Ulivo oppure se D'Alema non lo ritiene possibile decida se fare una coali zione Polo Pds. Addittura? Op pure può scegliere di non fare nul la. Ma alternativa più farsaiosa non potrebbe esserci. Rocco Buttiglione lo dice apertamente. Tornare indietro non si può. Sarebbe uno straccolo. Per le istituzioni ma an che per quanti a cominciare da Silvio Berlusconi si sono espresi dagli amati teleschermi a sbandie rare «accordi che non si materia lizzano».

**Una via maestra**  
Il gruppo progressista l'aveva proposta l'altro giorno la via maestra una ricognizione in sede parlamentare senza discriminazioni e men che mai pregiudiziali. Ma Fini l'ha arrogantemente respinta perché nella sede propria del centro istituzionale non avrebbe potuto usare la chiave consegnata gli l'altro giorno dal resto del Polo. Il centrosinistra è stato coerente. Ieri i capigruppo dei progressisti del Popolare della Sinistra democratica dei Verdi e del Laburisti si sono riuniti e hanno confermato l'impegno ad affrontare le riforme necessarie per rinnovare il sistema politico italiano su base democratica. Riconoscendo non solo il compito del presidente incaricato di accertare l'esistenza di una volontà ampiamente maggioritaria ma anche in questo ambito «quali siano le indicazioni prevalenti tra le forze politiche sulle singole soluzioni». E non c'era bisogno di specificare nel momento in cui D'Alema conferma il suo impegno (che del resto lo stesso Fini non mette in dubbio) che a prevalere è il modello semipresidenzialista alla Sartori. Di più tutti quindi anche i più critici verso il semipresidenzialismo affermano che «qualora il processo riformatore dovesse in terompersi verrebbero meno le ragioni di continuità del governo. Che è garanzia politica più solida rispetto a quella pretesa dal Polo e respinta dal centrosinistra di vin colare il governo a impegni che non può assumere in quanto ma teria di stretta competenza parla mentare».

Ma tant'è. Maccanico ha voluto andare a vedere in proprio fino a che punto intendesse spingersi Fini e al suo nmorchio il Polo. Al punto da sbilanciarsi in una iniziativa me dita per un presidente incaricato len mattina ha preso carta e pena na prima per scrivere un formale comunicato con la «presa d'atto



Antonio Maccanico Sayad

**Riappare Craxi al Tg2 ma parla di Garibaldi**

Riappare, sugli schermi della Rai, Bettino Craxi. L'idea (ovviamente) è del Tg2, che ieri ha raccolto il parere dell'ex segretario socialista sul tema «Garibaldi e la mafia». Infatti un pentito, Antonio Patti, durante il processo alle cosche trapanesi aveva sostenuto che persino l'eroe dei due mondi, per far sbarcare i Mille a Marsala, fu costretto a scendere a patti con la mafia. Il Tg2, così, è andato a raccogliere l'opinione di Craxi - esperto garibaldino, oltre che lattante. Che ammette decisamente il pentito mafioso. Ricorda che «la monarchia borbonica protestò presso le monarchie europee, sostenendo che l'Inghilterra aveva protetto il bandito Garibaldi», ma nega qualunque intesa con i mafiosi. Questa - sostiene Craxi - è la verità della storia che lo conosco, il resto lo lasciamo ai bisnonni del signor Patti.

IL TOTO MINISTRI			
ANTONIO MACCANICO Presidente incaricato			
Lorenzo Necci e Guglielmo Negri Sottosegretari Presidenza			
ESTERI	SUSANNA AGNELLI	↑	
	LAMBERTO DINI	=	
INTERNO	RINALDO CORONAS	↑	
GIUSTIZIA	FRANCESCO CASAVOLA	↑	
	GIOVANNI MARIA FLICK	=	
RIFORME	GIOVANNI SARTORI	↑	
TESORO	CARLO AZEGLIO CIAMPI	↑	
FINANZE	AUGUSTO FANTOZZI	↑	
BILANCIO	PAOLO SAVONA	↑	
LAVORO	TIZIANO TREU	↑	
	PIETRO LARIZZA	↓	
INDUSTRIA	LUIGI ABETE	↑	
POSTE	ANTONIO BALDASSARRE	=	
	FRANCESCO CASAVOLA	=	
AMBIENTE	RENATE REALACCI	↑	
ISTRUZIONE	GIANCARLO LOMBARDI	↑	
LAVORI PUBBLICI E TRASPORTI	LORENZO NECCI	↑	

**Maccanico media, il Polo spacca**  
Di nuovo in bilico l'intesa sulle riforme

Il Polo s'è raccolto a casa Berlusconi come per pregustare la torta. Ma Fini ha rovinato la festa. Spaccia il delicato (e un po' ardito) punto di incrocio abbozzato da Maccanico come un cedimento all'Ulivo che pure è critico su ogni equivoco che limiti le prerogative del Parlamento. D'Alema conferma il impegno sul semipresidenzialismo e sollecita un atto di generosità Berlusconi. «Lo chieda ai suoi alleati». E il presidente incaricato pedala

**PASQUALE CASCELLA**  
della richiesta di garanzie del centrodestra e l'annuncio dei passi necessari per farne un chiaro punto definitivo tra le parti e poi per mettere giu una sorta di resoconto dei possibili punti d'incontro individuati nella prima tornata di consultazioni. Niente di ufficiale giacché Maccanico è ben consapevole di muoversi sul crinale del mandato ricevuto. Che è quello di verificare se un accordo sulle riforme c'è e non di promuoverlo ex novo fino al punto da vincolarsi a un compito che è di stretta pre

rogativa parlamentare. Anche per questo l'abbozzo di documento è stato presto definito preambolo per distinguerlo dal programma vero e proprio di competenza del governo ma da qualche parte anche sarà impersonata dall'ascesa di De Mita si acconciò a quel con trordine compagni che introdusse all'era della governabilità craxiana. Per quanto competitivamente e sofferentemente vissuta dai dirigenti democristiani. Il preambolo di Maccanico però avrebbe il significato esatto mente opposto sarebbe il vaticio alla riapertura di una fase di larghe intese con soggetti politici dai nomi nuovi ma dietro i quali si vedono con poca fatica gli eredi del Pci della Dc del Psi di Craxi. (For se il «comunista Bertinotti potrebbe maliziosamente dire che invece la stona si ripete proprio nello stesso modo vince un'idea di «governabilità» un po' craxianamente determinata con tanto di Grande Riforma a suggestione presidenzialista

questa mossa è servita a sbloccare la situazione. Benché Berlusconi si fosse adoperato per imbastire una tavola adeguata alla «torta» (così l'ha definita Raffaele Costa) il ver tice del Polo l'ha giudicata ancora insipida. Solito copione Berlusconi e i rovi hanno pensato di poter ancora alzare il prezzo perché e Buttiglione l'ha detto senza peli sulla lingua «vorrebbero essere rassicurati su questo o quel mi nistro» ma Fini se n'è giovato per alzare il fuoco di sbarramento. Se non è una sceneggiata è una com media degli equivoci. Con il rischio che diventi un dramma. Quel che più ha dato fastidio al presidente di An e che pur spin gendosi un po' oltre la mera regi strazione delle posizioni delle parti politiche sui contenuti delle riforme istituzionali, come a voler asse condare il modello semipresiden ziale. Maccanico abbia riconosciuto l'autonomia del Parlamento. Per Fini è ragione sufficiente per un nuovo aut aut. «Se il contenuto del discorso di Maccanico davanti al Parlamento dovesse riprendere al cuni concetti del documento del l'Ulivo non ci sarebbero le condi zioni per alcun accordo». E il Polo gli va dietro in una lettera al presi dente incaricato lo ha avvertito che i necessari cambiamenti ed adat tamenti non possono giungere a stravolgere il modello costituzio nale prescelto quello della «trasfor mazione della forma di governo in senso semipresidenzialista simile a quella realizzata nella cosiddetta proposta Sartori ed ispirata alla Co stituzione del 1958 della Repubblica francese. Formulazione ripre sa si racconta pari pari dal famo so appunto che la settimana scorsa viaggiò sui fax di Forza Italia. An e Pds. Ma che l'interlocutore di sinistra non mette in discussione anche se ancora il Polo evita di as semblare quell'indicazione al resto della bozza precedentemente defi nita dagli sherpa Bassanini, Fisi chella Salvi e Urbani. Appunto la volontà di procedere ad una riforma in senso semi presidenziale adeguata alla tradi zione parlamentare del nostro paese come ha tenuto a ricordare

D'Alema comporta di per se il ri spetto delle prerogative del Parla mento. E «se ci si limita a questa constatazione la fase costituyente può avviarsi». Anche con il concor so dei Popolari. Che invece Fini in questo coperto dagli ex dc del Polo (Clemente Mastella è arrivato a ri vendicare una quota di ministri supplementari in rappresentanza dell'area cattolica) considera alla stregua di reietti. E il bello è che Berlusconi legittima questa rncor sa che mortifica e compromette la natura stessa del «miracolo ago gnato» rispondendo a D'Alema che il gesto di generosità debba chie derlo innanzitutto ai suoi alleati. Punto e a capo? Così lascia in tendere Fini. Ma al telefono il Cava liere deve raccontare ben altro a Maccanico se il presidente incar cato alla fine della giornata annun cia «Continuo a pedalare per am vare al traguardo ma in pianura. Dove va detto (non fosse che per scaramanzia) le cadute quando accadono sono ben più traumatiche

**Susanna Agnelli**  
«Un altro ministero non lo accetto»

Maccanico conferma alla fine della settimana scoglie ra la riserva. E sapremo i programmi e i nomi dei mini stri. Dotti e Berlinguer i due vicepremier garanti per i Poli? Fra Lamberto Dini e Susanna Agnelli il ministero degli Esteri. Mentre i veti dei due schieramenti si incro ciano sui dicasteri chiave di Interni, Giustizia e Poste. Nella trioka economica saldo il nome di Ciampi. E spunta quello di Luigi Abete per l'industria.

**RITANNA ARMENI**  
ROMA Maccanico mantiene le promesse. I tempi saranno rispettati e alla fine della settimana scoglierà la riserva. Sapremo perciò fra sabato e domenica programma ministri e compromessi sulle riforme istituzionali. Nel frattempo però il presidente del Consiglio incaricato sta esaminando le rose di nomi che i partiti gli hanno fornito per la scelta dei ministri. Set te otto nomi e cognomi per ogni ministero fra quali Maccanico sceglierà misurando equilibri combinando compromessi e mediazioni. Primo problema ci saranno i garanti i due vice premier che dovreb bero essere terminali dei due Poli in un governo che avrà connotati forte mente tecnici? Dopo il gran rifiuto di Prodi dopo la smentita di Veltroni prendono quota i nomi di Vittorio Dotti il capo delle colombe di Forza Italia pasdaran dell'accordo fra D'Alema e Berlusconi e Luigi Berlinguer presidente dei deputati progressisti. Tra le molte voci si è diffusa ieri pomeriggio anche quella che Lamberto Dini diventasse «garante» del centro sinistra. Un ipotesi che non è stata confermata. Si contendono il posto di sottosegretario alla presidenza del Consiglio Guglielmo Negri già sottosegretario con Dini e Lorenzo Necci presi dente delle Ferrovie Stato e che a palazzo Chigi coprirebbe un ruolo di «supermanager» con delega per i grandi lavori pubblici. Lamberto Dini e Susanna Agnelli in lizza per la Famesina. Un mi nistro di prestigio per l'ex presidente del Consiglio fino a ieri oscolato dal Polo ma un ministero che Susanna Agnelli non vuole abbandonare per andare a quello pur importante delle Politiche comunitarie. E allora? For se Maccanico potrebbe invertire Agnelli rimane agli Esteri e alle Poli ti che comunitarie ci va Dini. A meno che len per questo dicastero è emerso un terzo nome quello di Enrico Vinci segretario generale del Parlamento europeo. Voci e ancora voci. Ma su un no me sono pronti a giurare quasi tut ti. Giovanni Sartori politologo professore alla Columbia Univer sity sostenitore del semipresiden zialismo alla francese ministro per le Riforme istituzionali. Chi meglio di lui potrebbe garantire la correttea applicazione della riforma causa di litigio anche dopo l'accordo fra i due Poli? Ma il professore che pure è arrivato dagli Stati Uniti in Italia non parla non smentisce e neppure conferma. In alternativa si po trebbe scegliere uno dei tre saggi che hanno formulato la prima pro posta di riforma Urbani, Fletchler, la Bassanini. In alto mare la questione del mi nistero degli Interni. Cassata la pro posta di Giuliano Amato cassata quella di Giuseppe Guarino si raf forza quella dell'attuale ministro Rinaldo Coronas che tuttavia non ha in mano tutte le carte vincenti. La trioka economica si presenta un affare abbastanza complicato. Maccanico dovrà bilanciare molto bene gli equilibri fra i Poli e fra i partiti. E se Carlo Azeglio Ciampi pare mantenere la sua posizione per la poltrona del Tesoro, al Bilan cio si fanno i nomi di Savona, Rasi e Armeni alle Finanze rimane re mo quello di Fantozzi affiancato però da quelli di due ex ministri come Tremonti e Visco. Per due ministri chiave come quello della Giustizia e delle Poste si fanno i no mi di costituzionalisti di grande prestigio Casavola, Flick e Azza riti per il primo Baldassarre e an cora Casavola per il secondo. Mentre nasce un nuovo nome per il ministero dell'Industria quello di Luigi Abete presidente della Con findustria, il cui mandato scade a maggio. Accanto al suo ancora il nome di Paolo Savona.

Ma ci sono in queste ore mi nistri che provocano grandi scontr i. Quello della Pubblica Istruzione è uno di questi. An si oppone alla permanenza di Giancarlo Lombardi sostenuto invece dal centro sinistra. Così a quello dell'ex espo nente della Confindustria si affian ca il nome di Fazio già direttore generale dello stesso ministero. E rispuntata ieri la proposta di Sabi no Casasse già ministro della Funzione pubblica per lo stesso di castero al quale non è esclusa tut tavia la permanenza di Franco Frattini. È dato per sicuro il nome del rettore di Tor Vergata Aldo Brancati alla Santa. Si parla con insistenza di accorpate i due dica steri di Trasporti e Lavori pubblici e di affidarli a Lorenzo Necci nel ca so non diventasse sottosegretario

**Il ritorno del preambolo sedici anni dopo**

ROMA Nelle ore più tormentate della crisi quando D'Alema esorta a «rompere gli indugi» mentre si moltiplicano le riunioni dei partiti e dei poli, gli organizzatori del go verno futuro si sovrappongono e il presidente incaricato Maccanico in fittisce freneticamente le consul tazioni una parola assume il signi ficato di un magico potere risolutivo preambolo. Vocabolo stuggente quasi inafferrabile. Le origine la tne indicano colui il quale «cam mina davanti». Nella nostra lingua si tratta dell'insieme delle parole introduttive di un discorso di una trattazione di un'opera. Insomma ma sempre secondo lo Zingarelli di un «esordio preliminare». Ma at tenzione ne esiste anche una in terpretazione negativa non sare mo piuttosto di fronte a una «pre messa» cerimoniosa e inutile? Da cui il detto «non perdiamoci in preamboli». Comunque sarebbe un preambolo quello che Maccanico dovrebbe premettere al suo programma di governo per sancir e l'impegno delle forze che soste ranno il suo esecutivo verso una ri

forma istituzionale basata sul or mai famoso semipresidenzialismo «alla francese». C'uno corsi storici. Come ha già ricordato sul Messaggero Fede rico Orlando questa parola è en trata stabilmente nel lessico polit co italiano in quel fatidico febbraio del 1980 che vide vincere al con gresso della Dc la linea detta ap punto del preambolo. Una «pre messa» né cerimoniosa né inutile stiliata in 58 righe da Carlo Donat Cattin che ottenne il magico risul tato di mettere d'accordo le princi pali correnti interne dello Scudo Crociato sulla base di una sempli cissima affermazione basta con l'idea che si possa collaborare col Pci per quanto rilevante fosse. Le voluzione fin qui compiuta dal partito di Enrico Berlinguer. Addio addio per sempre alla linea della solidarietà nazionale ai governi delle «larghe intese» capitanati da Giulio Andreotti. Erano passati due anni scarsi dall'assassinio di Aldo Moro. E anche il Pci stava imboc cando l'ardua scelta dell'alternati

va. In un libro appena uscito Do menico Rosati che si esercita su un'altra espressione del lessico po litico tornata di moda alla grande («Biografia del centrosinistra 1945-1995») ricorda come anche la maggioranza della sinistra dc che sarà impersonata dall'ascesa di De Mita si acconciò a quel con trordine compagni che introdusse all'era della governabilità craxiana. Per quanto competitivamente e sofferentemente vissuta dai dirigenti democristiani. Il preambolo di Maccanico però avrebbe il significato esatto mente opposto sarebbe il vaticio alla riapertura di una fase di larghe intese con soggetti politici dai nomi nuovi ma dietro i quali si vedono con poca fatica gli eredi del Pci della Dc del Psi di Craxi. (For se il «comunista Bertinotti potreb be maliziosamente dire che invece la stona si ripete proprio nello stesso modo vince un'idea di «governabilità» un po' craxianamente determinata con tanto di Grande Riforma a suggestione presidenzialista



Carlo Donat Cattin Maurizio La Pra

Ma esiste il preambolo di Maccanico? Ieri nelle cro nache politiche si sono inseguiti tre documenti quello citato da Berli scioni che sarebbe all'origine del l'accordo con D'Alema (ma da quest'ultimo negato) quelli effetti vamente redatti sul tema riforme dal centrosinistra e dal Polo e il fa moso preambolo. Forse Maccanico lo ha già sentito? «Non c'è nes sun documento» ha detto tra gli altri l'ex leghista Ellero dopo aver incontrato il presidente incaricato alla sua attenzione. No nean che gli ex dc Casini e Buttiglione hanno visto un testo. Il primo ricor da solo quello del compianto Do nat Cattin il secondo è così ben in tenzionato sulla larga intesa che si dice sicuro della bontà del nuo vo preambolo anche se ancora non esiste. Al giorno d'oggi la vir tualità del preambolo forse è un vantaggio. Del resto ci ha avvertito a suo tempo Kerkegaard la lettera uccide.

□ A L



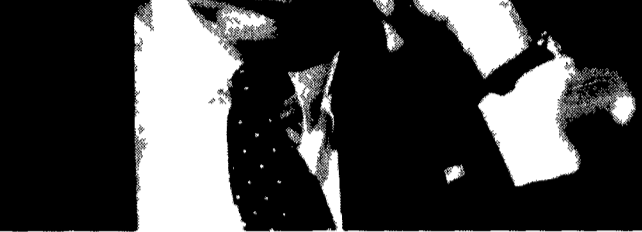
Il Cavaliere chiede responsabilità ma solo a D'Alema

# Fini a suon di diktat e Berlusconi si accoda «Il Pds convinca i suoi alleati»

Il vertice del Polo ha definito troppo generico il preambolo preparato da Maccanico e chiede ancora una volta che il governo sia «garante» del semipresidenzialismo. Un documento troppo doroteo. Sembra il fondo di D'Alema su l'unità. Fini, D'Alema ha giocato d'anticipo sull'Ulivo. Ora dica cosa vuole fare Berlusconi. Serve responsabilità ma D'Alema chieda generosità ai suoi alleati. Casini e Mastella temono che si arrenda comunque alle elezioni.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Il preambolo? È ricalcato sul fondo scritto da D'Alema per l'Unità è troppo generico per noi è inaccettabile. Non si parla più di governo che deve offrire garanzie sul presidenzialismo. Ma di governo che certifica e registra. E che? Il premier diventa così solo una figura notarile proprio come chiede D'Alema. Nel vertice ristretto del Polo convocato in fretta e furia in via dell'Anima per leggere le sei cartelle del preambolo di Maccanico e il documento dell'Ulivo hanno fatto pollice verso su entrambi i testi. Con capiglio diverso ma sostanzialmente tutti - Berlusconi e Letta, Casini e Mastella, Buttiglione e Fini, Costa e Urbani - hanno bocciato il preambolo ritenuto nella sostanza troppo generico e insoddisfacente rispetto a ciò che in questi giorni i vari partiti sono andati a proporre al premier in carcere. «Anzi diciamo pure che se Gava padre Silvio l'avrebbe scritto più chiaramente. D'Alema sta facendo dei passi indietro inaccettabili perché sa che non può portare il Partito popolare sul presidenzialismo. Diceva un forzista al termine della riunione. E Fini più tardi a Tempo reale il segretario del Pds avrà pur fatto una scelta coraggiosa sul presidenzialismo ma in anticipo rispetto all'Ulivo. E poi il fatto è che non c'è l'Ulivo. Quindi si fa una coalizione Polo e Ulivo oppure se D'Alema non lo ritiene possibile decida se fare una coalizione Polo-Pds oppure non fare nulla. Insomma il Polo non ci sta. Anche se Buttiglione una mattina a D'Alema è disposto a darla. Dice il segretario del Cdu. Occorre una foglia di fico per i Popolari che consenta loro di entrare in un governo che deve fare le riforme però non lo si deve dire. Sennò loro hanno delle difficoltà. Una foglia di fico non la si nega a nessuno. Ma qui si chiede un vestito di foglie che non funziona neppure perché si strappa subito. Berlusconi che non si allontana dalla linea trattatista ha parlato pochissimo nell'incontro con i partner giusto per dire la sua sul documento del Polo che definisce il preambolo uno stravolgimento del modello costituzionale prescelto. Ma la testardaggine del Cavaliere è andata a cozzare contro quella di Fini che ieri sera era particolarmente tenace. Certo non si sono



Silvio Berlusconi. A sinistra Gianfranco Fini

Blow Up

I colonnelli di An: sentiamo odore di trappole

## La Russa: si poteva votare ora meglio la costituente

Si sente come un leone in gabbia, sente odore di trappole. Così i suoi uomini descrivono Gianfranco Fini. E per la verità il capo di An era ieri di pessimo umore. Si è recalcitrante e tubante dice Publio Fiori. «Non è recalcitrante ma aspettiamo una risposta da Maccanico. Ignazio La Russa. Si poteva votare dopo la vicenda Fischella non l'abbiamo fatto perché... E si chiede «Non sarebbe meglio un'assemblea costituente?»

a passare. Che cancelli La Russa? Mah, dopo la vicenda Fischella si poteva pure andare a votare. Se non ci siamo andati non è stato per quattro articoli sui giornali che ne fregavamo ma perché gli altri ci hanno detto facciamo il semipresidenzialismo alla francese. Adesso se D'Alema cambia idea per che rischia di andare in minoranza del Pds o perché vuole salvare il posto.

«E l'assemblea costituente?»

Davanti a questa situazione La Russa ha un'idea tutta sua e se fa cessione una bella assemblea costituente? Non la sta chiedendo. Ma se dobbiamo affidare al Parlamento le riforme almeno l'assemblea costituente la decidono gli elettori. Ma un indirizzo popolare ci saranno i presidenzialisti i proporzionalisti quelli che vogliono il cancellierato. Ma An è d'accordo? Non lo è almeno fino adesso. Questa è solo un'idea di Ignazio La Russa e per il momento a livello di battuta. Ma insisto l'assemblea costituente e meglio di certe proposte che stanno venendo fuori. Qui tutti avevano capito che bisognava fare un governo per il presidenzialismo. Il modello austriaco il Tattlerum o il cancellierato questa roba non l'aveva capita nessuno. Ma l'idea dell'assemblea costituente non l'avevo discussa nel partito? Ripeto è solo un'opinione mia. Ma mi pare chiaro che piuttosto che un governo senza garanzie è meglio andare verso l'assemblea costituente.

E gli altri nel partito che ne dicono? A sentir parlare di assemblea costituente ride Maurizio Gasparri. «Beh per il momento quello che ci vorrebbe sarebbe un'assemblea ricostituente».

□SDM

ROMA Per l'intera giornata fino all'appello serale nello studio di Tempo reale Gianfranco Fini è andato in giro di cattivo umore e con l'espressione scura. E si è sentito come un leone in gabbia con Fini. Poi un crescendo di domande. Alle sette e mezzo di sera Maurizio Gasparri coordinatore di An sta andato al tigi di Emilio Fedele. Spara al telefono il documento dell'Ulivo è una vera schifezza. Noi a questo punto aspettiamo una risposta da Maccanico. Tutti di umore nero come Fini? Tutti recalcitranti? Noi non siamo recalcitranti soltanto vogliamo vederli chiaro. Il problema è Maccanico se gli riesce il miracolo. Il vice di Fini sospira poi riprende. E comunque mi ha indispeso sentire D'Alema dire che Fini si deve arrendere. Ma che modo di discutere e questo? Scusi ma non era lei che andava in giro a dire che D'Alema doveva capitolare? Gasparri ride. «Embe! Io sono io lui è un grande leader».

Insomma il segretario di An è di pessimo umore. Si è tubante e recalcitrante - precisa ancora Fiori - Si sente un odore di trappole lontano un miglio. E la situazione politica? Io non ci capisco più niente - ammette l'ex ministro dei Trasporti. Alle sette e mezzo di sera Maurizio Gasparri coordinatore di An sta andato al tigi di Emilio Fedele. Spara al telefono il documento dell'Ulivo è una vera schifezza. Noi a questo punto aspettiamo una risposta da Maccanico. Tutti di umore nero come Fini? Tutti recalcitranti? Noi non siamo recalcitranti soltanto vogliamo vederli chiaro. Il problema è Maccanico se gli riesce il miracolo. Il vice di Fini sospira poi riprende. E comunque mi ha indispeso sentire D'Alema dire che Fini si deve arrendere. Ma che modo di discutere e questo? Scusi ma non era lei che andava in giro a dire che D'Alema doveva capitolare? Gasparri ride. «Embe! Io sono io lui è un grande leader».

DALLA PRIMA PAGINA

### Chi boicotta...

si veniva delineando dalla pretesa della fotocopia del sistema francese alla richiesta del referendum alternativo dall'inclusione della scelta costituzionale nel programma governativo alla confessione ideologica dell'abbandonamento del parlamentarismo. Ora alla stretta tenta di completare la manovra cercando goffamente di rompere l'unità parlamentare dell'Ulivo trasformando (autentico mostro giuridico) la fiducia al governo in fiducia alla formula semi-presidenziale chiedendo addirittura un atto di abiura da parte del Ppi. In un colpo solo egli spera così di ingessare Maccanico e di isolare il Pds. Un po' troppo anche per gli anni meglio disposti.

Non non sappiamo se queste affermazioni di Fini pronunciate nel momento in cui il presidente incaricato sta elaborando la dichiarazione di intenti del suo governo di garanzia costituzionale l'interpretazione autentica dell'atteggiamento deciso ieri dal Polo. Nel documento reso pubblico dal centro destra troviamo la ragionevole affermazione che l'adesione alle condizioni dell'Italia del modello francese non può giungere a stravolgere il modello costituzionale prescelto. Ed infatti nessuno ha messo all'ordine del giorno lo «stravolgimento» (tale sarebbe stato il negare l'elezione diretta del capo dello Stato o il sottrarre il potere di nomina del presidente del Consiglio) essendo del tutto chiaro il riferimento alla proposta Sartori. Se però dietro quella frase c'è quanto preteso da Fini (totale identità tra maggioranza di governo e accettazione dell'interpretazione finalistica del semipresidenzialismo) allora bisogna dire a chiare lettere che si intende solo umiliare la funzione parlamentare e ottenere il risultato strumentale di dividere gli interlocutori. L'opposto geometrico di uno spirito costituzionale. L'unica lettura corretta del rapporto di garanzia tra governo e Parlamento nel processo riformatore è quella che dice le ragioni di esistenza del governo verrebbero meno nel caso che cedessero le convergenze nell'impegno riformatore. Ma non può osservi l'ingenuità preventiva a condividere ogni singola scelta del vasto progetto. Il quale non lo si dimentichi non è costituito dalla sola norma riguardante il presidente della Repubblica ma contiene fattori e soluzioni che la accompagnano necessariamente e addirittura la precedono come nel caso della riforma dello Stato in senso federale e del superamento del bicameralismo perfetto.

La concezione palesemente ricattatoria del processo riformatore e delle intese che Fini ha duramente espresso ieri oltre a conguararsi come un vero e proprio sabotaggio dello sforzo messo in atto da forze responsabili contiene un insopportabile elemento di disprezzo per la dignità dell'interlocutore che davvero fa la differenza tra la sua cultura politica e la cultura democratica. Quando si è delineata l'ipotesi (non ancora la possibilità) di un confronto sulle riforme da sinistra si è subito detto che la materia costituzionale guardando le regole comuni doveva essere appannaggio di tutte le forze in campo e proprio per questo si è detto che la trattativa doveva coinvolgere l'intero polo di centro destra. Di più quando si è delineata la possibilità di una visione del Polo sulla questione del ricorso alle urne come immediata conseguenza dell'esaurimento del governo Dini da sinistra si è subito negata la possibilità di un allargamento della maggioranza parlamentare a pezzi del Polo considerando materia comune la prospettiva della legislatura. Ecco due atteggiamenti opposti uno sprezzante l'altro rispettoso. Se non si rimuove il primo difficile contare su un esito positivo. [Enzo Roggi]

I magistrati del pool sorridono alla battuta del Cavaliere che vorrebbe l'Emilio procuratore

## Borrelli: «Ma sì, vado io al posto di Fedele»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «Emilio Fedele al posto di Borrelli? È ovviamente una battuta. Berlusconi non può pensare seriamente a una cosa del genere. Ma noi abbiamo il senso dell'umorismo e quindi ridiamo volentieri anche di questa battuta». Il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio sorride e taglia corto quando gli si domanda un parere sull'ultima uscita di Silvio Berlusconi. Martedì sera è intervistato da Bruno Vespa nel corso del programma Porta a porta. Il Cavaliere nonché ex presidente del Consiglio ha ipotizzato uno scambio di ruoli tra il più rappresentativo dei suoi agiografi e il nemico numero uno cioè il capo della procura di Milano «Meglio Borrelli al Tg4 e Fedele alla procura?». Tutto qui. Nessuno sembra voler spostare l'argomento dalla sfera dell'ironia. Ma sicuramente nessuno

nasconde il fatto che dietro alle battute più o meno spiritose di Berlusconi continua a sopravvivere il suo irriducibile desiderio di mettere mano e in modo definitivo alla macchina della giustizia italiana. Non a caso del resto nel corso della stessa intervista televisiva il Cavaliere ha parlato di guerra personale a proposito della sua pervicace azione politica di contrasto all'attività investigativa dei magistrati e della legge che concede loro autonomia rispetto al potere esecutivo. Quindi detto questo se è vero che l'imperatore Caligola nominò senatore il suo cavallo perché non sognare una procura di Milano che risponde agli ordini del fido Fedele? Ma il guaio è che confidare pubblicamente certi auspici corrisponde a rivelare i propri reali intendimenti. Soprattutto quando a parlare è il leader di uno

schieramento politico che aspira al governo di uno stato repubblicano. È infatti di battuta in battuta Gerardo D'Ambrosio punta l'indice sul nodo che sembra stare tanto a cuore a Berlusconi. Vorrà dire che in futuro eleggeremo i procuratori della repubblica per acclamazione oppure passeremo direttamente alla cooptazione da parte dei politici, così scelgono quello che preferiscono. Insomma la Grande Riforma versione Berlusconi non sembra poter prescindere dalla creazione delle condizioni per rendere inoffensivi i magistrati che si sono presi la briga di metter il naso tra i libretti al portatore e i conti svizzeri della galassia Fininvest che si sono spinti al punto di condurre il Cavaliere in persona al banco degli imputati con l'accusa di corruzione. Un boccone amaro da digerire un anno a rimuovere il problema che

induce a battute come quella regalata alla platea televisiva di Bruno Vespa. Ma lungo i corridoi del quarto piano del palazzo di giustizia milanese dove si trovano gli uffici dei cinquanta sostituti coordinati da Francesco Borrelli, la sola idea di trovarsi a rispondere alle disposizioni di Emilio Fedele ispira quasi esclusivamente l'ilarità che pensa alla lavagna con le bandierine che ai suoi cronisti giudiziari che anche in questo caso si troverebbero ad avere a che fare con lui chi alla faccia di Percamillo Davigo se al suo ritorno dagli Stati Uniti trovasse quel nuovo inquilino nell'ufficio del procuratore capo. Ma anche tra i nemici del pool Mani pulite come l'avvocato Giuliano Spazzali l'ipotesi avanzata da Berlusconi suscita la battuta impietosa. Cosa posso dire semplicemente che alle disgrazie non c'è mai fine.

**Ei 144? Trasmigrano**

Attenti, qui si prepara un'altra truffa di massa. A fine mese i famigerati "144" dovrebbero essere disabilitati per chiunque non voglia correre rischi con la bolletta telefonica. Ma le "chat line" silenziosamente stanno emigrando e si trasformano in "166". La legge dovrebbe impedirlo: c'è chi la farà rispettare?

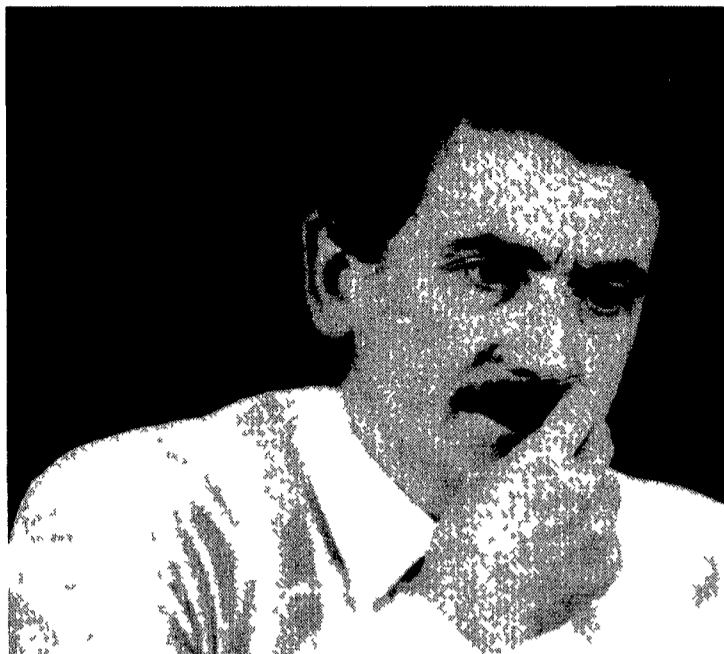
**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì a 2.000 lire



«Larga convergenza se si rispetta il Parlamento»

ROMA «È venuto il momento di rompere gli indugi. Al termine dell'ennesima giornata convulsa della ventottesima dall'apertura formale della crisi di governo Massimo D'Alema si rivolge al Polo per dire che il tempo sta scadendo. Che la «generosità» e la «responsabilità» devono far premio sui giochi tattici e sul «prolungato braccio di ferro» che sta facendo naufragare l'accordo il governo e la legislatura. Che insomma l'intesa è a portata di mano ma che anche il fallimento potrebbe essere imminente. Nel giorno in cui tutti parlano di un «preambolo» che nessuno ufficialmente ha letto e che ciascuno ufficialmente va soppesando e chiocciando la crisi sembra incagliata. In mattinata Maccanico aveva annunciato un «chiarimento definitivo fra le parti». All'ora di pranzo il capigruppo del centrosinistra ribadiva che riforme e programma di governo devono restare distinti. In serata infine un nuovo vertice del Polo ribadiva l'opzione semipresidenzialista. A dire il vero i due documenti dell'Ulivo e del Polo non sembrano del tutto inconciliabili ma neppure contengono il dispositivo capace di saldarli in un'unica dichiarazione d'intenti. L'impatto nasce da qui. Ed è per questo che D'Alema dopo una lunga riunione con Veltroni il capigruppo e altri dirigenti della Quercia e prima di incontrare Maccanico decide di uscire allo scoperto.



Il segretario del Pds Massimo D'Alema. A destra Irene Pivetti

Marco Marcolini

«Scatto di responsabilità» Alle forze del Polo D'Alema chiede «uno scatto di generosità e di senso di responsabilità perché consentano una rapida e positiva conclusione della crisi che segni la costituzione di un governo di garanzia e l'avvio di una fase costituzionale. Le condizioni perché l'accordo si faccia ribadisce D'Alema ci sono e infatti «una larga volontà» di raggiungere l'intesa e c'è al terzo «una larghissima convergenza su alcuni punti chiave (federalismo monocalameralismo riduzione del numero dei parlamentari garanzie per le minoranze)».

# «Chi vuole le riforme mostri responsabilità»

## D'Alema: non servono i garanti

D'Alema reagisce all'impasse in cui sembra precipitata la crisi e invita il Polo alla responsabilità e alla generosità. Sulle riforme e anche sul semipresidenzialismo la convergenza è larga. «Se ci si limita a questa constatazione nel rispetto del Parlamento l'accordo si fa. Se invece si pretende di vincolare il programma del governo si finisce per impantanare tutto». I garanti? Non servono dice D'Alema se le riforme non si fanno «si andrebbe alle elezioni».

testi di semipresidenzialismo con gli opportuni correttivi. È questo il nodo da sciogliere ed è qui che il tentato di Maccanico (e di D'Alema e di Berlusconi) potrebbe fallire. La struttura del governo e la presenza o meno dei due presidenti garanti dei due schieramenti appare in questa luce meno importante. D'Alema e il centrosinistra restano ad ogni modo contrari a presenze politiche. Mi pare corretto - diceva D'Alema in mattinata - che Maccanico abbia chiesto a Prodi di entrare nella coalizione. Ma credo che non debbano esserci garanti dei due schieramenti. La questione semmai e se debbano esserci ministri politici e su questo ribadiamo la nostra indisponibilità. Il motivo è chiaro. Ed è lo stesso D'Alema in serata a metterlo nero su bianco. Ognuno può sentirsi garantito innanzitutto da se stesso dato che come è evidente se venisse meno un convergente impegno riformatore cadrebbero le ragioni stesse del governo e si andrebbe alle elezioni. E la fase costituzionale a garantire per dir così se stessa perché se le riforme non si fanno il governo cade. Ora però si tratta di farlo nascere. E le difficoltà non sembrano poche.

FABRIZIO RONDOLINO

chiario - e D'Alema lo ribadisce - che il Pds non potrebbe pagare un prezzo così alto. Se insomma Fini pretendeva «con un prolungato braccio di ferro di indicare il contenuto dettagliato delle riforme e di vincolare a singole scelte particolari lo stesso programma del governo il risultato sarebbe un solo «impantanare tutto e bloccare il cammino delle riforme. In altre parole andare alle elezioni».

Lo riforme in Parlamento Per salvare il governo e le riforme D'Alema chiede dunque che le riforme non entrino nel programma di governo. Già in mattinata dopo aver partecipato alla riunione del capigruppo dell'Ulivo aveva spiegato che il governo non

deve mettere nel suo programma una proposta organica e definitiva di riforma costituzionale. Polo e Ulivo - prosegue D'Alema - concordano sulla necessità di aprire una fase costituzionale che è cosa estremamente complessa. Non si può pretendere di rifare la Costituzione in due ore. Il governo vedrà poi con quali strumenti parta con l'obiettivo e la premessa che c'è una convergenza sul tipo di riforme che si intende realizzare. Ma poi è il Parlamento - sottolinea il segretario del Pds - che deve riscrivere la Costituzione. Il governo come è noto deve rispettare l'orientamento del Parlamento. Quanto a noi confermiamo la nostra leale volontà di voler lavorare su un ipotesi



Luigi Berlinguer. Spera

ROMA Di prima mattina il capigruppo (Senato e Camera) del centro-sinistra - ci sono anche i popolari e i verdi - si danno appuntamento a Montecitorio per un esame degli sviluppi della crisi alla luce della richiesta sempre più insistente della destra del Polo di esigere da Maccanico impegni sul taglio delle riforme costituzionali che il presidente del consiglio incaricato scriverà non più tardi in una nota - «non può assumere in quanto materia di stretta competenza parlamentare. È una semplice ovvia con-

## I capigruppo dell'Ulivo a Maccanico: «Primo, accertare se c'è una volontà maggioritaria...»

# Il centrosinistra: «Respingere le pretese del Polo»

Per i capigruppo del centro sinistra compito del presidente incaricato è accertare l'esistenza di una volontà maggioritaria in Parlamento e poi le indicazioni prevalenti sulle singole posizioni. Accanto alle riforme istituzionali ed elettorali anche l'introduzione del federalismo il superamento del sistema delle due Camere la riduzione del numero dei parlamentari l'antitrust e il conflitto di interessi. E il Polo grida allo scandalo.

GIORGIO FRASCA POLARA

solazione non polemica nei confronti di Maccanico ma di quanti da destra tentano di stratonarlo.

No alle pretese del Polo Ecco allora il capigruppo ribadire anzitutto l'impegno ad affrontare le riforme necessarie per rinnovare il sistema politico italiano su base democratica. A tal fine compito del presidente incaricato è accertare anzitutto l'esistenza di una volontà ampia mente maggioritaria in Parlamento e poi in tale ambito accertare quali siano le indicazioni prevalenti tra le forze politiche sulle singole soluzioni. Deve essere invece respinta la richiesta di una parte del Polo di pretendere dal governo impegni che esso non può assumere e qui il richiamo alle esclusive competenze del Parlamento. D'altra parte qualora il processo riformatore dovesse interrompersi verrebbe ro meno le ragioni di continuità del governo.

Le precondizioni Già ma quale contenuto delle

queste riforme. E a latere Berlinguer aggiunge una precisazione significativa certo Pds e larga parte dei progressisti (ma non tutti) è impegnato per la soluzione di un semipresidenzialismo sensibilmente corretto con le garanzie parlamentari e quindi non sfuggiamo a quel che ci chiede Fini. Ma non possiamo prenderlo per un diktat noi continuiamo a creare in Parlamento una maggioranza che vada in questa direzione. Ecco perché annuncia Berlinguer sui punti indicati nel documento il centro sinistra chiede al presidente incaricato di svolgere un'accurata istruttoria resa ancor più necessaria dal silenzioso sospetto del Polo.

Il centrodestra non ci sta Ma è proprio il documento del capigruppo a rompere quel silenzio del Polo e a dimostrare quanto esso fosse sospeso. Il primo a parlare è Gianfranco Fini

Il prof. Zaccaria: «Interpellato, avevo dato un parere opposto»

# Pivetti smentita dal consulente

## «Il Cda Rai è scaduto»



«Non c'è un'intesa siglata dai leader di Pds e Fi»

L'intesa sulle riforme siglata da Berlusconi e da D'Alema, di cui il Cavaliere ha parlato l'altra sera in Tv, non esiste. La smentita viene dal segretario del Pds e da Fini. Il primo spiega che «quando il Polo rigetto la "bozza Fiachella", Urbani mandò a Savi un fax di 10-12 righe che diceva alcune cose sulla Costituzione francese. Noi risponderemo chiedendo dei correttivi che tenessero conto della tradizione parlamentare italiana. È una dichiarazione sul semipresidenzialismo, che loro hanno correttamente sottoposto a noi prima di salire al Quirinale. Che un testo di poche righe - conclude D'Alema - diventi una proposta di riforma costituzionale, mi pare un po' folle». Fini conferma la versione di D'Alema: «È una bozza - racconta - che riassume i poteri del presidente in Francia. Non era un verbale d'intesa, tant'è che non c'erano le firme. Era la base su cui iniziare la discussione, accettata anche da D'Alema».

Forte del parere degli esperti a mezzo comunicato ufficiale Pivetti e Scognamiglio avevano rimesso in sella il Cda Rai. Peccato che uno dei due saggi interpellati, il prof. Roberto Zaccaria, abbia smentito di aver mai affermato che il Consiglio di Amministrazione a suo parere, non fosse scaduto il 31 dicembre. In presenza di pareri discordanti insomma, è stato scelto di salvare Moratti & C. Cosa fare allora? Approvare in tempi rapidi la nuova legge

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Sulla questione se il Consiglio di amministrazione della Rai sia scaduto o no alla fine dello scorso anno lui il suo parere lo aveva espresso e in modo articolato. Ai due presidenti delle Camere che lo avevano richiesto aveva spiegato che a suo giudizio il governo della Rai di Letizia Moratti & C. era da considerarsi scaduto il 31 dicembre. Per questo grande è stata la sorpresa del professor Roberto Zaccaria docente di diritto costituzionale all'Università di Firenze ed ex consigliere di amministrazione della Rai uno dei due saggi interpellati dai presidenti per dirimere la questione nel veder interpretato il proprio pensiero esattamente al contrario. Apprendo dai giornali ha affermato Zaccaria la notizia che dalla presidenza della Camera sulla base tra l'altro di un mio parere pro veritate sarebbe stata data una certa interpretazione sulla durata in carica dell'attuale consiglio del Cda della Rai (scadenza al momento dell'approvazione del bilancio quindi giugno 1996) e sui suoi poteri nel periodo della cosiddetta prorogatio (pienezza dei poteri) poiché le mie conclusioni almeno sulla durata del consiglio sono state di-

verse da quelle fatte proprie dalla presidenza. Credo che sia mia doverosa rettificare per questa parte il possibile collegamento tra interpretazione adottata e il mio parere. Ritengo indispensabile questa precisazione nel momento in cui ha concluso Zaccaria il parere da me fornito è stato reso sostanzialmente pubblico. Ora ammesso che l'altro esperto consultato il professor Carlo Angelici dell'Università di Roma abbia dato un parere sostanzialmente diverso è per lo meno sorprendente che il presidente della Camera con quello del Senato abbiano deciso per una tesi piuttosto che per l'altra senza magari pensare di rivolgersi ad un terzo saggio.

Cosa c'è all'origine di questa frettolosa decisione che dei vertici delle due Camere che ha favorito l'interpretazione che di fatto rimette in sella il traballante Consiglio di Amministrazione guidato dalla signora Moratti? E su che basi viene definita «prevalente» dai presidenti delle Camere la tesi che vorrebbe il Cda prorogato all'approvazione del bilancio quindi almeno fino ad aprile? Da Montecitorio arriva un non comment. Ma per Mauro Passan vicepresidente della Commissione di vigilanza alla luce delle dichiarazioni del professor Zaccaria appare ancor più evidente il carattere puramente politico e di parte del pronunciamento della presidente Pivetti sulla durata del Cda Rai. Se i presidenti delle Camere vogliono difendere l'infendibile signora Moratti ibersissimi di farlo ma non usino per lo meno la loro carica istituzionale. È preoccupata la popolare Rosy Bindi del fatto che i presidenti delle Camere oltre a mancare di stile nel rivelare a chi hanno chiesto il parere pro veritate non lo sappiano neanche leggere «comunque il Cda è scaduto». E Vincenzo Vita responsabile dell'informazione per il Pds ribadisce le perplessità profonde «l'opinione espressa dai presidenti delle Camere» e per di più rende ancora più singolare e curiosa la procedura seguita. Da tutto ciò comunque ne esce rafforzata la posizione da noi più volte espressa volta a chiudere il varo immediato del disegno di legge che rinnova i criteri di nomina del Cda Rai. E nella conferenza del capigruppo di Palazzo Madama i senatori Libero Gualtieri e Silvia Barbieri hanno chiesto che prenda la discussione in aula del disegno di legge sul rinnovo dei vertici Rai. «Solo una nuova normativa può definire correttamente questa materia».

## Botta e risposta Sartori-Popolari

# Il politologo: «Sono 24 gatti»

## Bianco: «Ma con delle idee»

ROMA Se mi chiamano a Roma vedrò e deciderò ma per ora non c'è e nulla di nulla. Così il politologo Giovanni Sartori risponde alle voci che lo vogliono nella prossima compagnia di governo. «La situazione è molto delicata - aggiunge - sono i grandi protagonisti che devono decidere. D'Alema dunque che deve decidere lui che ha le divisioni anche se i popolari si disperano ma sono 24 gatti. Immediata la replica di Gerardo Bianco «Sartori ha calcolato male siamo solo 23 (il riferimento è alla consistenza del gruppo parlamentare ndr) ma con qualche idea che intendiamo difendere crediamo con buone ragioni. Noi continueremo a leggerlo» conclude il segretario del Ppi ispirandoci ai concetti di democrazia che lui ci ha insegnato.

Intanto la direzione del Ppi ha confermato che i Popolari ritengono che il governo debba lasciare al Parlamento «in modo inequivoco la dialettica sulle riforme istituzionali». Riteniamo ha precisato Bianco «che il governo debba svolgere la sua azione positiva per risolvere le questioni dell'Europa del risanamento economico e della disoccupazione ma debba lasciare al Parlamento il dibattito sulle riforme». Il segretario del Ppi ha precisato che il governo può registrare la volontà delle forze che in maggioranza possono esprimersi per un determinato modello come quello del semipresidenzialismo ma non può «sposare la causa e deve lasciare che le Camere siano libere di manifestarsi nella pienezza della propria responsabilità». Questo ha sottolineato Bianco e un governo sganciato dai partiti un governo di garanzia del processo di riforme istituzionali che non può diventare un esecutivo che sposi una causa.

## Romiti: «Non ero al summit di mercoledì a Mediobanca»

Cesare Romiti smentisce il summit di mercoledì a Mediobanca sulle privatizzazioni riportato ieri dall'Unità. Un summit che è sembrato dare il via libera alla formazione del governo Maccanico e che ha fatto il paio con il nuovo atteggiamento manifestato dagli industriali nei confronti del costituente esecutivo. La precisazione è stata affidata al portavoce Fiat che, in merito a quanto pubblicato dall'Unità sotto il titolo «Via libera di Romiti dopo un summit con Cuccia e Fininvest smentisce che il dottor Romiti abbia partecipato in Mediobanca all'incontro sul tema delle privatizzazioni cui fa riferimento il testo». Non vi è stato nessun summit - sostiene il portavoce - Cesare Romiti non ha preso parte ne ieri né in altre occasioni ad incontri con Cuccia e Dell'Ultri sul tema delle privatizzazioni. In particolare ha precisato ancora il portavoce Fiat - le allusioni al caso Stet - si riferiscono ad un argomento del tutto estraneo agli interessi Fiat.

**SICUREZZA.** Prima protesta dei sindacati degli edili e delle confederazioni per i ritardi colpevoli sulla legge 626

**LE ATTIVITÀ A RISCHIO**

Infortuni mortali avvenuti nel periodo 1991-1995

Qualifica	%
Muratore	18,9
Aiutala	13,8
Operatore	9,0
Mechanico	8,0
Impiegato	5,8
Elettricista	3,8
Autotrasportatore merce	3,5
Carpentiere	2,7
Montatore	2,1
Falegname	1,7
Megazziniere	1,4
Operatore di macchinari	1,1
Iraulico	1,0
Pittore	1,0
Altre qualifiche	28,3
<b>IN COMPLESSO</b>	<b>100,0</b>

**Le vittime «ufficiali» dal '91 al '95 sono 7.731**

Settemilasettecento trentuno morti in quattro anni, dal '91 al '95 6.257 nell'industria, gli altri in agricoltura. Usciti dal ribaltamento dei mezzi di trasporto o della macchina agricola, precipitati dalle impalcature, sommersi dal crollo delle gallerie: il settore più a rischio, comunque, resta quello dell'edilizia. Pesano, qui, la frammentazione della struttura produttiva del settore (quasi 300mila aziende, che spesso non hanno più di 5 addetti) e la

catena dei subappalti. E in questa catena che si annida la bassa qualificazione degli addetti, sommata al lavoro nero e all'assenza a volte totale delle più elementari norme di sicurezza. È attraverso questa successione perversa che può accadere di trovare all'opera, nel medesimo cantiere, gruppi di persone che non vengono messi in grado di sapere cosa stanno facendo altri. E molto spesso fanno una sola cosa: fanno in fretta. Fanno «a cottimo».

ROMA Si fermano i cantieri e gli. Dieci minuti soli ma di silenzio assoluto. È il lutto per i morti e la rabbia per chi e di chi del lavoro continuerà a portare i segni lungo tutta una vita. Almeno mille l'anno secondo l'Inail gli uccisi. Un milione gli infortunati. E per le malattie professionali si contano solo quelle già indennizzate, cioè uscite allo scoperto. Altre scavano negli anni la loro sentenza. Ma forse per tutti per gli uccisi e i vinti. Le cifre vanno raddoppiate.

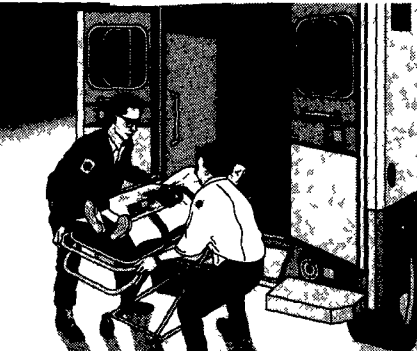
Muratori soprattutto. Ma anche autisti impiegati elettricisti. Le cause? «Colpito da. Ucciso da» schiacciato da». Sommersi tra volti schiacciati. Perfino le formule burocratiche delle statistiche sembrano urlare. Eppure quelle stesse formule suggeriscono a volte un di più di responsabilità che chi non c'è più non potrà contestare. «Ha urlato contro». «Ha messo un piede in fallo». «Ha compiuto un movimento incoordinato». E chi non ha segnalato l'ostacolo? Chi non ha voluto montare sul ponteggio il battente che può salvare una vita chi ha imposto ritmi di follia? Chi non dicono le statistiche in somma è se mai alla fine qualcuno paga.

Intanto finalmente Cgil Cisl e Uil denunciano l'Italia alla Corte di giustizia Europea e altrettanto fa l'Associazione Ambiente & Lavoro. E decidono che non solo gli edili la categoria più colpita comincia oggi a mobilitarsi ma anche le altre categorie. Almeno qualche assemblea per parlare del diritto alla sicurezza. Ma poi se non si sbloccherà l'annosa vicenda dell'applicazione della normativa europea marzo potrebbe diventare un mese di mobilitazione vera. Perché spiega la segretaria confederale della Cgil Betti Leone. «Anche se vive una fase transitoria il governo deve varare immediatamente la legge 626 bis. Ha i poteri per farlo le cronache quotidiane ci parlano di un dramma sociale a cui è necessario dare una risposta. Si cui è

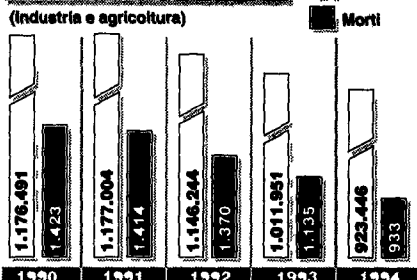
**LA SICUREZZA SUL LAVORO**

**GLI INFORTUNI PER REGIONE**

Regioni	1994
Piemonte	70.681
Valle D'Aosta	2.878
Lombardia	145.318
Trentino A.A.	24.098
Veneto	101.424
Friuli V.G.	33.183
Liguria	31.106
Emilia Romagna	113.878
Toscana	80.295
Umbria	20.898
Marche	37.026
Lazio	83.773
Abruzzo	28.273
Molise	8.673
Campania	47.455
Puglia	44.848
Basilicata	9.483
Calabria	16.304
Sicilia	35.804
Sardegna	21.338
<b>ITALIA</b>	<b>918.875</b>



**CINQUE ANNI DI INCIDENTI**



PAG Infograph

Fonte: Eurispes su dati Inail

**DALLA PRIMA PAGINA**  
**Strage quotidiana**

e delle malattie in questi anni e vacua e stucchevole. La verità è che si tratta di numeri comunque assai elevati e indegni di un paese civile. Non è accettabile che di lavoro si possa morire - e in misura rilevante - come non è accettabile che sul lavoro si possano contrarre tante malattie e tante invalidità a carattere permanente. È un patrimonio umano che, anzi che essere tutelato, viene posto in pericolo e distrutto. E questo in un paese che si fonda su una Costituzione basata sul lavoro ha un suo sapore beffardo che rasenta l'assurdo e sconfinato spesso nella tragedia.

A fronte di tutto questo la reazione del nostro sistema è fatta più di parole che di atti concreti. Abbiamo una legislazione vecchia di decenni (i principali decreti in materia di sicurezza e di igiene sono rispettivamente del 1955 e del 1956) ma ci permettiamo il lusso di fare trascorrere anni prima di attuare importanti e innovative direttive comunitarie in materia di sicurezza. Dopo lunghe esitazioni e varie proroghe è stato emesso il 19 settembre 1994 il decreto di recepimento di ben otto direttive comunitarie che doveva condurre ad un rordino in termini assai innovativi del nostro sistema di prevenzione, ma esso non riesce ancora ad entrare a regime. Si sono allungati i termini sono state concesse proroghe ancora oggi non si sa se finalmente ancor prima del 19 marzo sarà emesso un definitivo provvedimento capace di dare concreta attuazione al nuovo sistema di metterci al passo con la Comunità di erogare una vera barriera sul fronte della prevenzione e della sicurezza.

Tutti sanno quanto siano necessari in questa materia controlli continuativi ed efficaci. Ma poco o nulla si è fatto per rafforzare le funzioni gli organismi gli strumenti di controllo e di sorveglianza preventiva.

Gli operatori sanitari incontrano le difficoltà che sono a tutti no. L'ispettorato del lavoro cui compete in primo luogo la battaglia contro il lavoro nero e il lavoro illegale che sono all'origine di tanti infortuni è ridotto per organici e dotazioni di mezzi. Ma nella

Finanziaria non si è trovato uno spazio pur piccolo per rafforzare questi importanti strumenti fondamentali non solo per la repressione ma anche e soprattutto per la prevenzione.

Oggi protestano gli edili una categoria esposta più di ogni altra agli infortuni e nella quale abbiamo il triste primato dei casi mortali, anche rispetto agli altri paesi di Europa. Ma una direttiva comunitaria sui cantieri mobili e temporanei, che risale al 1992, non ha ricevuto ancora attuazione e la recente legge comunitaria ha disposto un ulteriore proroga di sei mesi per attuarla. Stiamo parlando di un settore nel quale più facili sono le evasioni alle norme di sicurezza più esili i controlli dove im-perversano (non solo al Sud ma anche nel Nord) il lavoro nero ed il lavoro illegale dove ancora tante persone lavorano in condizioni precarie e spesso disperate. Come non avvertire le enormi responsabilità che i vari governi si sono assunti e si stanno assumendo con i loro ritardi con le sottovalutazioni con i colpevoli silenzi? Come non avvertire la tragica ironia e la profonda contraddizione tra il riconoscimento che lo stesso ministro del Lavoro è costretto a fare della consistenza e della gravità del fenomeno e il poco che si sta facendo per prevenirlo e ridurlo imponendo il rispetto delle norme di prevenzione?

E ancora si sente parlare da parte imprenditoriale dei costi della sicurezza e delle «insor-montabili» difficoltà che avrebbe-ro le imprese ignorando il fatto che da anni in sede comunitaria si afferma - con forza - che «il miglioramento della sicurezza della salute dell'igiene del lavoro rappresenta un obiettivo che non può dipendere da considerazioni di carattere economico». E poi quando si riuscirà a comprendere in termini soprattutto umani ma anche economici rispetto a quello della prevenzione?

Oggi gli edili manifestano in modo civile e silenzioso ma quei dieci minuti di sosta del lavoro e di silenzio pesano come un macigno su un paese troppo assorto in altri problemi troppo poco consapevole di ciò che la morte, l'infortunio, la malattia, l'invalidità rappresentano per tante famiglie di lavoratori troppo incapace di reagire con forza a questa guerra silenziosa che da sempre falciava vite e colpisce la persona umana proprio in quello che dovrebbe essere il momento di maggiore valore: vale a dire il lavoro. Un silenzio terribile al quale è importante che si siano associate le Confederazioni con una partecipazione che si difonderà per tutto il paese per tutte le categorie e che è auspicabile abbia il successo che necessita per imporre iniziative forti e concrete provvedimenti consapevoli, precise assunzioni di responsabilità.

Da quei minuti di silenzio nasce un monito fortissimo per chi da lavoro senza porsi problemi di sicurezza per chi approfitta del lavoro nero ed illegale per chi governa senza riuscire ad elevare con provvedimenti tempestivi ed efficaci una sicura barriera contro i rischi del lavoro per tutti coloro che sottovalutano il problema o lo nascondono dietro una cortina di indifferenza talora interrotta da farsaioli momenti di apparente emozione.

È ora di dire basta. Quei minuti di silenzio impongono a tutti un responsabile esame di coscienza. E soprattutto tolgono ogni alibi a tutti coloro che si «commuovono» di fronte ai lavoratori che muoiono per continuare poi imperterriti nei comportamenti di sempre.

Noi persone di responsabilità e di impegno civile non possiamo limitarci alla solidarietà che pure è doveroso esprimere partecipando oggi idealmente alla manifestazione silenziosa degli edili e di tutte le altre categorie. Ma dobbiamo assumere l'impegno solenne di fare tutto ciò che è possibile e di pretendere tutto ciò che è doveroso da parte di tutti coloro cui compete provvedere e intervenire perché questa terribile tragedia abbia fine perché la sicurezza, l'integrità fisica di chi lavora siano finalmente protette e garantite come un bene inestimabile non tanto e non solo dei singoli quanto dell'intera collettività.

[Carlo Smuraglia]

**Per non morire di lavoro**  
**Nei cantieri dieci minuti di silenzio furibondo**

Dieci minuti di silenzio e di astensione dal lavoro nei cantieri assemblee nelle fabbriche. È il primo segno del lutto e della protesta per le troppe morti sul lavoro nel nostro Paese. Il messaggio al mondo della politica? «Varate subito la legge 626 sulla sicurezza e la prevenzione». Dall'89 l'Italia avrebbe dovuto adeguarsi alla normativa europea. La denuncia di Cgil Cisl e Uil e l'appello alla Chiesa.

EMANUELA RISARI

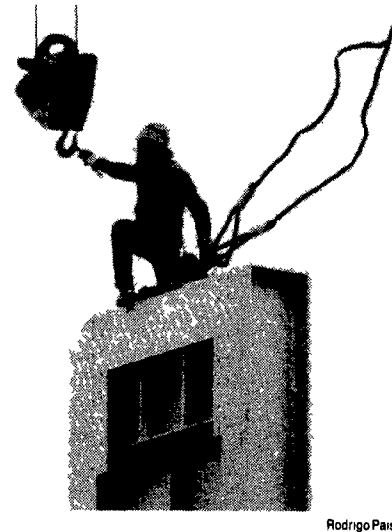
necessario fare giustizia. Anche i metalmeccanici hanno deciso di farsi sentire e per il segretario nazionale della Fiom Francesco Ferrara a questo punto ultimo i livelli del 626 sono inaccettabili. Ma è accettabile anche un suo stravolgimento così come richiede dalle associazioni padronali. Il cui pensiero è brillantemente nascente da Carlo Calvi nel vicepresidente di Confindustria. Per lui il 626 che dovrebbe recepire dall'89 la normativa europea è «annunziato da giusocialismo repressivo di impossibile applicazione. Bisognoso

di correzione. E quelle di Confindustria non sono le uniche pressioni per uno snaturamento del testo di legge. Le ha ricordate - anche qua più di una volta - la sottosegretario del ministero del Lavoro Matelda Grassi. E dire che per le imprese decise ad adeguarsi alle nuove norme è stato studiato pure un vantaggio contributivo. Tant'è che le pressioni per ulteriori ritardi e auspici pasticci sono continuate. E non solo sul ministero ma direttamente sul Parlamento. Dove troppi onorevoli di tutti gli schieramenti si sono dati da fare per raccogliere

le sollecitazioni «eccellenti» che arrivano dai collegi elettorali o dalle sedi delle associazioni padronali.

Allora? Allora il sindacato dopo un silenzio quasi ventennale sembra volersi rinnovare. Cerca anche di stringere nuove alleanze. Così il segretario degli edili della Cisl Raffaele Bonanni, ieri ha preso carta e penna per scrivere una lettera aperta al presidente della Cei cardinale Camillo Ruini. Parlatene nelle chiese gli ha detto. Decidete che una domenica le omelie pronunciate nelle parrocchie siano dedicate alla vita dei lavoratori. Aiutateci con il contributo che la Chiesa da sempre attenta alle problematiche sociali può dare per sensibilizzare le coscienze sul valore della vita nell'ambiente di lavoro.

E chi lavora che può fare? Come nel silenzio di oggi trovare parole? Magari basterebbe scrivere in grande fuori da ogni fabbrica da ogni cantiere da ogni ufficio le parole di un operaio tonnese mangiato dal amianto: «Io non lo sopevo di vendermi la vita».



Rodrigo Pais

**Sardegna: 4 vittime in un mese. E pochi giorni fa ancora una tragedia alla Subersarda**  
**«Siamo tornati indietro di almeno 30 anni»**

Viaggio nei cantieri della morte. In Sardegna quattro vittime in un mese. Un ragazzino di 15 anni nel Sassaese, un operaio caduto da un silos a Portovesme, altre due vittime in Gallura. «Siamo tornati alle condizioni di sicurezza di 30 anni fa», accusa il sindacato. Piccole aziende dove vige di nuovo il lavoro nero e senza controlli. E le privatizzazioni «selvagge» come alla Subersarda dove 10 giorni fa è morto un operaio.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BRANCA

raio è diventato così gravoso da far scattare l'allarme per le stesse condizioni di sicurezza. «Un paio di settimane prima dell'incidente», spiega Domenico Piccinno segretario territoriale degli edili Cgil, «avevamo chiesto un incontro alla ditta, ne aziendale proprio per affrontare questi problemi. Non ci hanno mai risposto. E neppure la tragedia ha fatto cambiare atteggiamento ai proprietari (i fratelli Ganau ndr). Li abbiamo visti solo in occasione dei funerali dell'operaio morto e stiamo ancora aspettando una risposta. Tanto più urgente adesso che in cantiere sono rimasti in tredici».

Sarà naturalmente il magistrato a stabilire se ci sono responsabilità dell'azienda, nell'ultima «morte bianca» avvenuta in Sardegna. Di

una cosa però i sindacati e i compagni di lavoro di Pietro Paolo Spano sono sicuri. Se avesse avuto qualcuno vicino si sarebbe salvato. Dalla ricostruzione dell'incidente emerge infatti che l'agonia della vittima intrappolato nella macchina - e durata una decina di minuti. L'operaio unico addetto nel turno di notte alla linea continua stava cercando di navigare l'impianto bloccato quando i meccanismi dei pneumatici che impacciano le lastre di sighero hanno ripreso improvvisamente a funzionare impigionandogli la testa. Ci piedi e con le ginocchia ha tentato allora di staccare il quadro elettrico, ma alla fine è crollato sfiancato senza che nessuno si accorgesse dell'accaduto. L'altro operaio presente nel cantiere addetto

al rifornimento dell'impianto era infatti distante oltre un centinaio di metri.

**Meno operai e più stress.** Un tempo questo genere di lavoro era svolto da tre operai. All'inizio della privatizzazione si è passati a due. Ma uno solo è troppo poco - fanno osservare al sindacato - è un limite oggettivo alla sicurezza. Tanto più che gli incidenti non mancavano neppure quando gli organici erano tripli e quadrupli. «Coi vecchi macchinari», ricorda Achenza - un paio di operai ci hanno messo delle dita. C'è stato anche un morto un anno fa un operaio di una ditta esterna caduto da un impalcatura.

Eppure - a parte gli effetti della privatizzazione selvaggia - la Subersarda è considerata un'azienda «moderna». Nulla a che vedere con gli altri cantieri dove si sono verificati gli altri incidenti sul lavoro. Quattro (con quello di Tempio) in neppure un mese. Un tragico primato assoluto. Dalla morte di Gian Luigi Carta, appena 15 anni caduto da un impalcatura di un cantiere edile a Benetutti nel Sassaese, a quella di Fabrizio Fois 21 anni precipitato da un silos alto 12 metri in un cantiere Enel di Portovesme nel Sulcis fino all'incidente che è costato la vita a Paolo Pireddu

da 62 anni travolto dal terreno mentre scavava una buca in un cantiere edile a porto San Paolo Gallura dove dovrebbe sorgere l'ennesimo villaggio turistico. Proprio la speculazione edilizia sulle coste è spesso all'origine di un'attività frenetica e senza regole. «Recentemente», dice ancora Piccinno - «abbiamo inoltrato una denuncia all'ispettorato del lavoro segnalando numerosi casi di irregolarità e anche di pericolo».

**Ritorno al passato.**

Un ritorno al passato alle condizioni di lavoro di trenta quarant'anni fa secondo i sindacati. «Altre che norme di sicurezza europee col natio della disoccupazione si aggirano persino le regole minime di sicurezza. E finché non ci scappa il morto nessuno ne parla. E a volte non serve neppure la tragedia a cambiare le cose. In tanti piccoli cantieri del cosentino - proprio quelli più a rischio - difficili mentre avverrà la protesta del silenzio che fermerà oggi per dieci minuti l'edilizia in tutta Italia. Anche se qui e là il sindacato sta provando ad organizzare qualcosa. A cominciare dalla Subersarda dove gli operai commemoreranno il loro compagno morto dieci giorni fa a turni di tre quattro secondo i ritmi imposti dalla privatizzazione.

che il costo complessivo delle vite perdute o distrutte è molto superiore dei termini soprattutto umani ma anche economici rispetto a quello della prevenzione?».

Oggi gli edili manifestano in modo civile e silenzioso ma quei dieci minuti di sosta del lavoro e di silenzio pesano come un macigno su un paese troppo assorto in altri problemi troppo poco consapevole di ciò che la morte, l'infortunio, la malattia, l'invalidità rappresentano per tante famiglie di lavoratori troppo incapace di reagire con forza a questa guerra silenziosa che da sempre falciava vite e colpisce la persona umana proprio in quello che dovrebbe essere il momento di maggiore valore: vale a dire il lavoro. Un silenzio terribile al quale è importante che si siano associate le Confederazioni con una partecipazione che si difonderà per tutto il paese per tutte le categorie e che è auspicabile abbia il successo che necessita per imporre iniziative forti e concrete provvedimenti consapevoli, precise assunzioni di responsabilità.

Da quei minuti di silenzio nasce un monito fortissimo per chi da lavoro senza porsi problemi di sicurezza per chi approfitta del lavoro nero ed illegale per chi governa senza riuscire ad elevare con provvedimenti tempestivi ed efficaci una sicura barriera contro i rischi del lavoro per tutti coloro che sottovalutano il problema o lo nascondono dietro una cortina di indifferenza talora interrotta da farsaioli momenti di apparente emozione.

È ora di dire basta. Quei minuti di silenzio impongono a tutti un responsabile esame di coscienza. E soprattutto tolgono ogni alibi a tutti coloro che si «commuovono» di fronte ai lavoratori che muoiono per continuare poi imperterriti nei comportamenti di sempre.

Noi persone di responsabilità e di impegno civile non possiamo limitarci alla solidarietà che pure è doveroso esprimere partecipando oggi idealmente alla manifestazione silenziosa degli edili e di tutte le altre categorie. Ma dobbiamo assumere l'impegno solenne di fare tutto ciò che è possibile e di pretendere tutto ciò che è doveroso da parte di tutti coloro cui compete provvedere e intervenire perché questa terribile tragedia abbia fine perché la sicurezza, l'integrità fisica di chi lavora siano finalmente protette e garantite come un bene inestimabile non tanto e non solo dei singoli quanto dell'intera collettività.

[Carlo Smuraglia]

**TEMPIO PAUSANIA**

Dal giorno dell'incidente - dieci notti fa - nei cantieri sono ricomparsi i cartelli di pericolo. Qualche adesivo davanti alle macchine per ricordare quali precauzioni adottare, consigli e procedure per evitare nuove situazioni di rischio. Ma nella sostanza non è cambiato niente. Un operaio per controllare una macchina lunga cento metri se fa un errore o se qualcosa si inceppa non c'è cartello che tenga. Si è soli davanti al pericolo e purtroppo alla morte. Come Pietro Paolo Spano 49 anni padre di quattro figli stritolato dall'impacchettatrice mentre faceva in solitudine il turno di notte.

**Un'azienda moderna**

L'ultima vittima del lavoro in Sardegna era uno dei quattordici operai della Subersarda una «moderna» azienda che produce agglomerati di sughero per l'edilizia. Un tempo neanche tanto lontano quando era di proprietà pubblica (regionale) la fabbrica contava una settantina di dipendenti. «Foi c'è stata la privatizzazione - racconta Antonello Achenza delegato di fabbrica - sono stati introdotti i nuovi macchinari e un po' alla volta tra pensionamenti e blocco del turn over il personale è stato ridotto drasticamente. Alla fine ha mantenuto il posto un dipendente su cinque. E se formalmente tutto pare in regola (a differenza di tantissimi altri cantieri della zona) il carico di lavoro per ciascun ope-

LA NUOVA LEGGE. I capigruppo: procedura d'urgenza per le norme sul gratuito patrocinio

Subito al Senato il testo anti-stupro Voto mercoledì?

Già mercoledì prossimo le nuove norme sulla violenza sessuale possono diventare legge dello Stato. I capigruppo di Palazzo Madama hanno infatti deciso che il Senato sia chiamato immediatamente a confermare il testo approvato l'altra mattina dalla Camera. Procedura d'urgenza per le norme corollarie che assicureranno il gratuito patrocinio alle vittime degli stupri qualunque sia la loro condizione economica.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA La decisione è stata presa ieri all'unanimità in deroga alla norma che blocca la normale attività legislativa del Parlamento in crisi di governo in atto. È proprio questa condizione tassativa (una decisione unanime appunto) consentita all'assemblea di Palazzo Madama di tornare ad esaminare già mercoledì la legge anti-stupro per dare sanzione - questo è l'auspicio generale in particolare dei movimenti delle donne - alla nuova modifica apportata l'altro giorno dalla Camera quella che riguarda i rapporti affettivi tra adolescenti. Per quanto riguarda abbiamo già deciso di non presentare alcun emendamento ha annunciato la vice presidente del gruppo progressista Silvia Barbieri nell'esprimere particolare soddisfazione per la decisione del capigruppo. «Speriamo che anche gli altri gruppi si astengano dal formulare - ha aggiunto - Lavoreremo perché così la prossima settimana il provvedimento possa diventare legge dello Stato».

Il «nodo» minori

L'auspicio di Silvia Barbieri è tutt'altro che un auspicio formale. È un trasparente segnale ed un forte richiamo al senso di responsabilità di quelle forze del centro destra (il Ccd in particolare) che hanno ritardato di parecchie settimane la definitiva approvazione delle nuove norme sulla violenza sessuale irraggiandosi alla Camera sull'art. 5 della legge. Irraggiandosi cioè nella pretesa che fosse considerata violenza presunta non solo il rapporto tra un maggiorenne e un minore di 14 anni ma anche quello tra persone di età compresa tra i 12 e 18 anni in eccezione inavolta proprio in Senato e con l'avallo di quegli stessi ex dc.

Ma questo nodo è stato sciolto mercoledì scorso alla Camera con una riformulazione dell'art. 5 che rappresenta un realistico punto di equilibrio e che ha consentito di portare rapidamente all'approvazione dell'intera legge. Se il Ccd (e i falchi del centro destra) si sono votati il loro emendamento di bandiera che è stato respinto una larghissima maggioranza ne ha subito dopo approvato un altro in base al quale non saranno compresi nell'ipotesi della violenza presunta

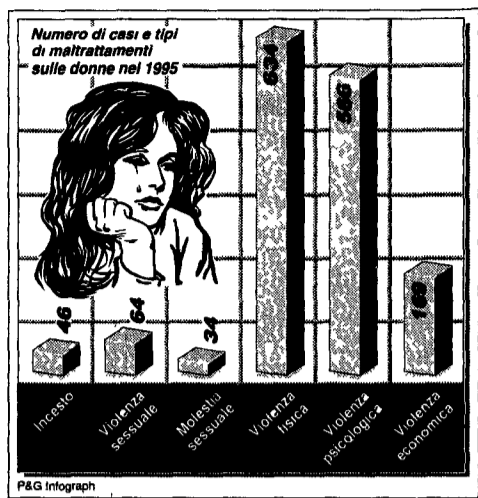
i rapporti tra adolescenti di età compresa tra i 13 e 18 anni e purché la differenza di età tra i due non superi i tre anni. Il Senato è chiamato dunque ad esprimersi solo su questo punto confermare o meno questa modifica introdotta dalla Camera. Ma è evidente che in mancanza di un voto di conferma (e quindi di sanzione definitiva della legge) non si andrebbe solo ad una nuova partita dell'espasante ping pong tra i due rami del Parlamento si aprirebbe un vero e proprio caso politico essendo rimessa in discussione per l'ennesima volta in vent'anni la legge anti-stupro.

Gratuito patrocinio

C'è solo da aggiungere una precisazione sui contenuti della legge. Alcuni giornali (ma non il nostro) hanno ieri accreditato la notizia che tra le nuove norme e comprese anche quella relativa all'introduzione del principio del gratuito patrocinio che cioè dev'essere lo Stato a pagare alla vittima della violenza (qualunque sia il suo stato sociale e la sua condizione economica) l'avvocato e le altre spese per costituirsi parte civile contro l'autore o gli autori dello stupro. Non è così vero e che la norma era compresa nel progetto originariamente approvato dal Senato. Ma quando nel dicembre scorso il testo è passato all'esame della Camera è stato giocoforza stralciato essendo il Parlamento in sessione di bilancio condizione inderogabile per l'approvazione della legge sulla violenza sessuale e che essa avesse costo zero non prevedesse cioè oneri a carico dello Stato non ancora contabilizzati nel bilancio e nella finanziaria. Le norme sul gratuito patrocinio sono state perciò stralciate ma contemporaneamente sono diventate materia di una leggina corollaria che è attualmente all'esame del Senato e per la quale i progressisti hanno ottenuto la procedura d'urgenza. Il perché è di tutta evidenza come lo sviluppo di una normativa così profondamente innovativa si deve affermare il principio del riconoscimento sempre e comunque del disvalore sociale dell'atto di violenza. Come dire che e interesse dovere della società farsi carico del sostegno anche materiale di chi ha subito violenza.



Alberto Pa s



P&G Infograph

Come difendersi dallo stupro

- Evitare di accettare, soprattutto nelle ore notturne, passaggi da sconosciuti
Portare in tasca o nella borsetta una lacca o un deodorante spray alcolico per spazzare l'aggressore

Niente sesso, siamo giovani E l'età della «prima volta» si sposta a 17 anni

Ritengono la verginità un valore importante e scelgono per i primi rapporti sessuali completi i 17 anni. Ma la maggioranza degli adolescenti sembra prediligere la castità. Nel '95 l'indagine su 20mila giovani tra i 13 e i 19 anni svolta dall'Aied Paura dell'Aids ma anche di non essere pronti e di scoprirsi inadeguati. Ancora scarsa la conoscenza e l'educazione sessuale tra le ragazze e i ragazzi.

CINZIA ROMANO

ROMA Anticonformisti sempre. E se il sesso non è più il frutto proibito loro preferiscono rifugiarsi nella castità se la generazione precedente è stata quella del sesso precoce loro spostano i primi rapporti sessuali ai 16-17 anni. E para-dossalmente fanno apparire il legislatore che ha liberalizzato i rapporti sessuali consentendo alla soglia dei 13 anni, ancora una volta inadeguato non al passo con i tempi e la realtà degli adolescenti. «E come per la rivoluzione finché se ne parla tanto non si fa. E più il sesso viene esibito con generosità e purtroppo volgarità attraverso i mass media tanto più loro si ritraggono», conferma Luigi Laratta pre-

sidente dell'Aied l'Associazione che attraverso la propria rete di consultori e i corsi di educazione sessuale nelle scuole superiore in treccia un dialogo con gli adolescenti sulla sessualità e contraccezione.

Indagine nelle scuole

Lo scorso anno scolastico l'Aied ha tenuto 512 corsi in 357 istituti superiori sparsi in tutta Italia che hanno coinvolto oltre 20mila giovani tra i 13 e i 19 anni di cui il 45% maschi e il 55% femmine. E tutti hanno accettato di rispondere ai questionari che mettevano in luce il loro atteggiamento di fronte al sesso. Ad avere rapporti sessuali completi nell'anno scolastico '94

95 sono stati il 28,5% dei maschi e il 27% delle femmine incompleti il 33% dei maschi e il 30,5% delle femmine mentre i casti sono la maggioranza il 38,5% dei maschi e il 42,5% delle femmine. Tutt'altro che precoce la scoperta del sesso la maggioranza di coloro che hanno rapporti completi hanno 17 anni (il 30,5% dei maschi e il 29% delle femmine).

Può maturare e consapevolezza o più paura dell'Aids? Tutte e due - spiega il dottor Fabio Cinotti psicologo presso il consultorio per adolescenti dell'Aied a Roma - Sicuramente hanno paura non solo dell'Aids ma di tutte le malattie che si possono trasmettere sessualmente. Ma la paura più forte è quella di tipo psicologico paura di sbagliare di pentirsi di scopre di non essere pronti e di volere veramente darsi all'altro. Nelle ragazze e forte il timore di non gettarsi via nei maschi quello di essere inadeguati. In entrambi il ritorno al valore della verginità è presente. La vera spinta in avanti l'età dei rapporti sessuali non sempre è indice di una vera maturità e consapevolezza sembra più una scelta pragmatica», precisa il presidente Larat-

ta. Più disponibili a parlare e a rispondere ai questionari le femmine che addirittura hanno scelto di dare il loro nome e cognome mentre i maschi hanno preferito l'anonimato o pseudonimi volgari e scurrili. Per la psicologa Anna Sampaolo questa è la riprova della grande difficoltà dei maschi a parlare di sesso che si traduce spesso nella traduzione gergale o volgare del lessico che riguarda gli organi genitali e la sessualità in generale.

Confusione ed ignoranza

E se le femmine marciano al doppio degli uomini assicura Laratta entrambi dimostrano un'ignoranza sessuale mostruosa e una gran confusione. Nei questionari continuano a porre questi del tipo: «Vero che fare l'amore fa di magrire?» o «se dopo la prima volta passano i brufoli?». C'è chi si interroga se la dimensione dei testicoli è proporzionale a quella degli occhi e quella della vagina alla bocca. Un gran bisogno di saperne di più che la scuola non riesce a colmare. Così si vara la norma che abbassa a 13 anni la liceità dei rapporti sessuali ma resta ferma al palo la leg-

ge per introdurre l'educazione sessuale nelle scuole.

Tra i contraccezioni il profilattico e quello più usato (il 29,5%) ma schi il 28,5% le femmine) seguito dalla pillola (il 17,5%). Altissimo il numero dei giovani che pensano che il coito interrotto sia un sistema contraccettivo (il 22,5%) i maschi e il 20,5% le femmine) mentre il 21,5% dei maschi e il 19,5% delle femmine ammettono di non usare alcuna precauzione.

Appena due anni fa proprio a febbraio finì sulle prime pagine dei giornali la massiccia partecipazione di ragazzi e ragazze più di duemila al seminario di tre giorni sulla castità organizzato dalla diocesi di Padova. E su quei duemila aspiranti all'astinenza sessuale si interrogarono sessuologi, psicologi e sociologi. Forse «sarebbe bastato e basterebbe di più parlare e soprattutto ascoltare i più giovani per scoprire che la liberazione sessuale Freud, Fromm e Reich appartengono ormai alla generazione dei loro genitori. Loro i figli preferiscono Mallarme. Magan non conoscono il verso. Amo l'oscenità di essere vergine ma forse lo praticano».

Breve viaggio nei Centri italiani e tra le donne che lottano e operano in «prima linea»

«Una conquista, ma 20 anni sono troppi»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Si può ripartire da una prima apparentemente facile certezza: è una vittoria che la violenza sessuale sia diventata reato contro la persona abbandonando quella collocazione umiliante del codice Rocco di reato contro la morale. Per questo passaggio si è aspettato diciotti anni. Non mi pare valesse la pena di aspettare così a lungo per riconoscere che noi donne siamo persone. È il freddo commento di Alberta Basaglia (Centro donne di Venezia). Hanno pompato tanto la trasversalità delle parlamentari ma sul colpo femminile non regge.

Le parlamentari di diversi schieramenti politici avrebbero pantano un topolino? Niente affatto. Fiammetta Orrù (Giardino dei Ciliegi di Firenze) considera comunque il varo della legge un passo avanti. Anche se non capisce il motivo per cui nella legge hanno infilato il rapporto sessuale tra minori consententi. Ben venga dunque la trasversalità. Guardate Alessandra

Mussolini per ciò che riguarda le donne ha dimostrato di essere più avanti delle cattoliche.

«Comunque si tratta di una conquista nostra della politica delle donne», riflette Grazia Negrini (Centro donna di Bologna). Gli uomini i parlamentari a differenza del passato non hanno usato il diavolo a tre code. E poi se questa legge non passava pur essendo brutta sarebbe apparsa un indebolimento delle donne.

Nell'arcipelago Udi posizioni granate. Passati i tempi in cui si organizzavano banchetti per raccogliere le firme a sostegno della legge di iniziativa popolare. Fu un articolo di due dirigenti di quel movimento Rosetta Stella e Luciana Viviani a creare uno scompaginamento nel blocco unitario. Scrivevano le due che sulla violenza sessuale non dovevano essere le donne a legiferare ma gli uomini giacché questa legge regola i rapporti tra i sessi. Per segnalare il

passaggio da reato contro la moralità a quello contro la persona occorre abbandonare la procedibilità d'ufficio per la querela di parte. Tuttavia osserva Stella non parliamo di vittoria delle donne, come invece sostiene l'avvocata Tina La gostenha Bassi. Legiferare sulla sessualità è operazione onerosa e feroce.

Anita Pasquali (Udi La goccia) altra dirigente stonca dell'Unione donne italiane lamenta invece che in questi anni non si sia mai riflettuto anzi che una parte minoritaria del movimento abbia lasciato sulla raccolta di firme trecentomila per la legge di iniziativa popolare. Si tratta di una straordinaria presa di coscienza femminile che interrogava la sessualità. Attraverso la norma penale spiega Pasquali si voleva riconoscere la gravità al reato di stupro mettendolo al centro il consenso. In fondo il concetto di persona è nato lì nel cuore di quelle firme.

A favore della «proposta semplificata» giacché il cambiamento di cultura delle donne sotto questo

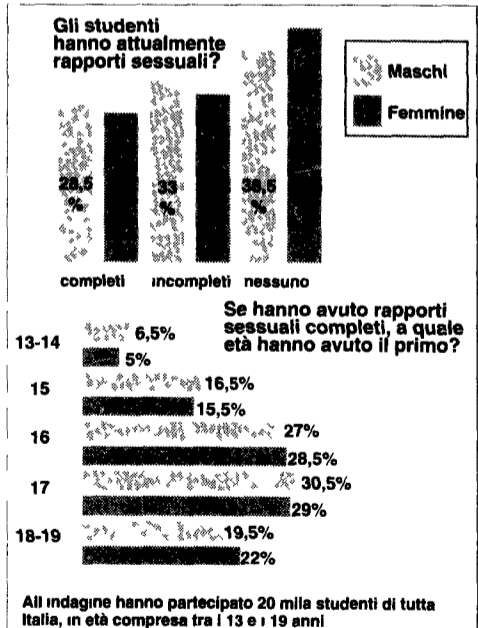
profilo è stato forte e ha spinto la magistratura a mutare comportamento si pronunciano per l'Archivio centrale dell'Udi. Maria Michetti, Articolo unico per ratificare che quell'attentato quel considerare la donna preda oggetto da forzare da negare nella sua umanità non aveva ormai spazio.

Maria Grazia Napolitano (Centro Ricerca e Documentazione del centro di Foggia) considera comunque importante che sul piano simbolico questa legge abbia registrato un cambiamento forte dalla morale sociale dal richiamo a valori condivisi a un campo di verso in difesa dell'integrità del corpo femminile.

Giuliana Dal Pozzo (Telefono rosa sedi a Roma, Torino, Vicenza, Verona) apprezza il fatto che la legge attuale «per il novanta per cento rispetti la nostra proposta preparata attraverso il racconto di tante esperienze di donne. Mette in rilievo però che solo il 17% delle donne denuncia la violenza subita. Paura timore accettazione

passiva? A Torino è stata organizzata una campagna di prevenzione contro la violenza alle donne e ai minori (promossa dall'assessore alla Solidarietà Telefono rosa) proprio per favorire le denunce. Dai dati di un'indagine sul secondo semestre del '95 risulta che al primo posto tra le vittime della violenza sono le casalinghe sposate tra i 30 e i 40 anni (nel 49% dei casi). L'origine della violenza di pende il più delle volte da motivi caratteriali.

Quel che crea sofferenza è il imbarazzo e la posizione da Pontio Pilato maschile. Delegando la legge alle parlamentari gli uomini si sentono a posto tutti brave persone (Alberta Basaglia). Gli uomini hanno voluto salvarsi la coscienza in ogni modo ma senza riflettere sulla propria sessualità. Si sono ritirati e hanno lasciato le donne da sole (Grazia Negrini). «L'incultura maschile e ancora nella mente di tante soprattutto madri che difendono i figli stupratori» (Anita Pasquali).



All'indagine hanno partecipato 20 mila studenti di tutta Italia, in età compresa tra i 13 e i 19 anni



Castellammare: la protesta di un disoccupato

# Si taglia le vene davanti al sindaco

Un disoccupato di 37 anni padre di quattro figli ha tentato il suicidio durante la seduta del consiglio comunale di Castellammare di Stabia. L'uomo Mario Ferraiuolo durante la clamorosa protesta si è tagliato le vene con una lametta da barba. Trasportato dai poliziotti in ospedale è stato poi arrestato con l'accusa di violenza e minaccia a un corpo politico amministrativo e giudiziario. Nei giorni scorsi anche la moglie aveva tentato di togliersi la vita

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI Da una settimana centinaia di disoccupati hanno impiantato una tenda davanti al Comune per ricordare il dramma dei senza lavoro che a Castellammare di Stabia è del 40 per cento. Altri hanno minacciato di lanciarsi nel vuoto da una gru della Fincantieri. Poi l'altra sera la protesta isolata di Mario Ferraiuolo 37 anni padre di quattro figli. L'uomo disperato è entrato nel palazzo Farnese dove era in corso la riunione del consiglio comunale. Ha scavalcato la balaustra che divide la platea con l'emiciclo dei consiglieri ed ha cominciato a gridare: «Pensate ai miei figli che hanno fame io è meglio che muoia». Detto fatto il disoccupato ha estratto una lametta da barba e si è tagliato le vene dei polsi. Quando gli increduli vigili urbani sono intervenuti per fermarlo il sangue già sgorgava copioso sul pavimento. Ferraiuolo è stato ricoverato all'ospedale San Leonardo dove dopo aver ricevuto le cure del sanitario è stato arrestato per il tragico e per la grave offesa che avrebbe arrecato alle istituzioni cittadine.

Il disoccupato risulta da anni in carico all'ufficio assistenza del Municipio di Castellammare di Stabia da quattro anni retto da una giunta di centro sinistra guidata dal sindaco pedissequo Castello Polito. Nei giorni scorsi anche sua moglie ha tentato di togliersi la vita tagliandosi le vene. Mario Ferraiuolo vive con la sua famiglia in un tugurio della zona del porto. Lui un impiego vero non l'ha mai avuto per anni ha sempre fatto solo piccoli lavoretti al nero come uomo di fatica o come venditore ambulante.

L'altra sera alle 22.30 il disoccupato si è presentato al centro dell'aula consiliare e rivolgendosi

al sindaco e agli assessori ha gridato «Voglio morire». Mentre i vigili urbani tentavano di fermarlo Mario Ferraiuolo ha tirato da una lametta e davanti a tutti si è inciso i polsi. In preda alla disperazione l'uomo ha cominciato poi ad inveire contro il consiglio comunale accusando i rappresentanti politici di tutti i partiti di aver ridotto alla fame la propria famiglia. «Siete tutti ladri i posti ci sono solo che li date a chi volete voi mentre io continuo a vivere nella miseria. Mano è stato disarmato dagli agenti del commissariato che lo hanno condotto al pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo dove i medici gli hanno medicato le ferite giudicandolo guaribile in sette giorni».

Non immaginava il disoccupato che quella manifestazione di protesta lo avrebbe portato direttamente in carcere. Qualche ora dopo il ricovero infatti i poliziotti gli hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare per ritenuto responsabile del reato di violenza e minaccia a un corpo politico amministrativo e giudiziario. Mario Ferraiuolo sarà processato per direttissima oggi stesso.

Il dramma della disoccupazione ha raggiunto il 40 per cento a Castellammare di Stabia. Nei giorni scorsi altri due disoccupati hanno minacciato di lanciarsi nel vuoto da una gru alta venti metri dell'Ansaldo Gennaro Esposito di 30 anni e Andrea Lambiase di 29 anni non protestato per essere rimasti esclusi dalla selezione delle semi domande di lavoro inviate da tutti i giovani del comprensorio stabiense. L'assunzione di 30 operai alla Fincantieri prevedeva infatti per i concorrenti un'età massima di 25 anni e il diploma di terza media in inferiore.

## OMICIDIO DON PESSINA. L'ex partigiano: «Nessuno potrà mai restituirmi gli anni rubati»



Germano Nicolini abbraccia il figlio dopo essere stato assolto per l'omicidio di Don Pessina (in alto) nel 1994. Ansa

# Nicolini, carcerato innocente. Risarcimento da 2 miliardi

Un risarcimento di due miliardi e mezzo all'ex partigiano Germano Nicolini, condannato innocente per l'omicidio di un sacerdote. Lo ha deciso la Corte d'Appello di Perugia. Tanto valgono dieci anni di carcere, il marchio di infamia di assassino, lo stravolgimento della vita familiare e professionale. La sentenza di revisione del processo del dopoguerra era stata pronunciata due anni fa. Il vero colpevole di quell'omicidio confessò

GIOVANNI VIGNALI

REGGIO EMILIA Due miliardi e mezzo come liquidazione per essere rimasto dieci anni in carcere ingiustamente. E quanto la Corte d'appello di Perugia ha deciso di riconoscere a Germano Nicolini soprannominato «Diavolo» ex comandante partigiano che nel 1947 fu condannato innocente a venti

anni di reclusione per avere ucciso don Umberto Pessina parroco di San Martino piccolo di Correggio. Assieme a Nicolini all'epoca furono condannati anche altri due innocenti: Elio Ferretti (a ventun anni) e Antonio Prodi (a vent

anni) il partigiano Diavolo tra scorse dieci anni dietro le sbarre i suoi due presunti complici sette

anni) il partigiano Diavolo tra scorse dieci anni dietro le sbarre i suoi due presunti complici sette

La sentenza di revisione del processo del dopoguerra era stata pronunciata due anni fa. Il vero colpevole di quell'omicidio confessò

La sentenza di revisione del processo del dopoguerra era stata pronunciata due anni fa. Il vero colpevole di quell'omicidio confessò

in quel periodo il giovane sindaco comunista di Correggio faceva così modo agli avversari politici di allora che il colpevole fosse un dirigente del partito e non un modesto gregario. Faceva comodo perché così accusando me si poteva additare l'Emilia rossa quale una fucina di dirigenti educati e a loro volta educatori al crimine. Parole che vennero scritte letteralmente da un giornale di allora. Intende dire che dava fastidio a qualcuno? «Ovvio. Dopo la Liberazione io vengo eletto anche con i voti di quattro dei sette consiglieri democristiani di Correggio. Un fatto quasi clamoroso per i tempi. Bene nel momento in cui mi si incolpa da modello di matto per l'equilibrio dimostrato nei momenti caldi rispettato al punto che i democristiani mi che sero persino di entrare nelle loro file. Io diventavo un mostro, i sassi sino di un prete ed io gioco e fatto. E la sentenza su questo a fatto definitivamente chiarezza? «Certo mente perché la Corte ha accettato completamente la documentazione che avevamo presentato nella quale si richiama esplicitamente una volontà persecutoria nei miei confronti. E perché senza mezzi termini si ribadisce che non di errore si trattò ma bensì di una precisa macchinazione di ordine politico».

E William Gatti l'ha mai incontrato in questi anni e che cosa prova per lui? «Io ripeto per i miei ma volta lo non ho mai parlato con Gatti. Non è nemmeno stato un mio partigiano. Che cosa prova? Ho rispetto per lui e per il coraggio che ha avuto. Ho rispetto anche nei confronti di suo figlio perché senza il suo decisivo appoggio oggi non sarei qui a dire quello che sto dicendo. Quale è stato il momento più difficile che ha vissuto? «Gli anni più brutti sono stati quelli dopo la mia uscita dalla galera. Il duro dentro nella società e il clima che mi circondava. Io non ho mai desistito dalla volontà di chiedere la revisione del processo e questo mi ha creato non pochi problemi anche all'interno del partito. Non fu certo per divergenze sulla linea politica che uscì dal Pci nel 1972 ma proprio perché non si voleva la revisione. Fivva rancore per qualcuno? «No, io non odio nessuno perché colloco tutti i fatti successi nel contesto storico in cui sono avvenuti. E dei soldi quando arriveranno ha già pensato cosa fare? Ne devo prima parlare nel mio nucleo familiare. Con mia moglie e con i miei figli e certo penso al loro futuro. Ma è pacifico e questo lo posso già dire che in base alle mie scelte di ordine ideale che mi portano ad essere sempre vicino ai più deboli la mia attenzione si dirigerà anche in questa direzione».

La sentenza di revisione del processo del dopoguerra era stata pronunciata due anni fa. Il vero colpevole di quell'omicidio confessò

Dopo la decisione della procura generale

# Taormina risponde «Denuncio Di Pietro»

NOSTRO SERVIZIO

MILANO «Io non indietreggio di un millimetro». L'avvocato Carlo Taormina non è certo uno che si tira fuori dalla mischia. Dopo che la procura generale di Brescia ha «suggerito» ai pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli di metterlo sotto inchiesta per le presunte calunnie nei confronti di Antonio Di Pietro il professore ha promesso battaglia. Come? Prima di tutto vuole denunciare a sua volta Di Pietro per calunnia. Poi intende chiedere al Csm al procuratore generale presso la Cassazione e al ministro di Grazia e Giustizia di intervenire per dare una regolata alla procura generale di Brescia. «È la seconda volta che mi sento colpito nella mia libertà di difensore», afferma Taormina. «La prima volta fu proprio Di Pietro ad additarmi all'opinione pubblica come inquisitore del pool milanese del quale faceva parte. Questa volta dipende dalla iniziativa della procura generale di Brescia peraltro sempre su sollecitazione dello stesso Di Pietro a conferma di un inconfondibile modus operandi».

«Chiunque», ha aggiunto l'avvocato, «sappia che non indietreggio di un millimetro. La procura generale di Brescia non aveva il potere di interferire nelle valutazioni della procura precedente in ordine alla iscrivibilità di chicchessia nel registro degli indagati trattandosi di scelte riservate al pubblico ministero inquirente. Poi «Se le denunce presentate da Di Pietro non riguardano ignoti ma la mia persona

la procura generale avrebbe dovuto avocare l'inchiesta. Il non averlo fatto significa che non sussistevano e non sussistono gli estremi per la predetta iscrizione».

In relazione a tutto ciò - ha aggiunto il legale - adito con immediatezza anche il consiglio superiore della magistratura, procuratore generale presso la Corte di Cassazione ed il ministero di Grazia e Giustizia perché si intervenga subito sul caso onde stabilire se un magistrato inquirente possa subire interferenze da un ufficio che non ne ha il potere fino a determinarlo a compimento di un atto illegittimo. La procura e qualsiasi altro organo competente devono sapere che da me non è stata mai presentata denuncia contro nessuno essendomi limitato alla richiesta di ammissione di una prova con riferimento a fatti indicati senza alcuna accusa come era doveroso che fosse. Non si può fare una iscrizione nel registro degli indagati se non esiste in tu oculi alcun reato. «Quanto a Di Pietro ha concluso Taormina - egli sarà da me denunciato non solo per avermi additato come inquisitore del pool di Milano nel corso della sua nota requisitoria pronunciata nel processo per la disancanina per il momento con riferimento ai soli fatti per i quali è imputato e per i quali mi accuserebbe di averlo falsamente incolpato sarà da me denunciato per calunnia con riserva di fare altrettanto con riguardo ad altri episodi per i quali sono in corso indagini».

Trieste, il ragazzo era stato suo dipendente. Voleva le paghe

# Uccide con l'auto una donna le strappa la borsa e fugge

Pareva un banale incidente d'auto avvenuto in piena notte e senza testimoni. Janna Babici titolare di una panetteria ad Opicina sopra Trieste era stata invece investita da un suo ex dipendente un minorenne terribile che aiutato da un paio di amici voleva rubarle dei soldi. Il ragazzo è stato trovato. Nel caminetto di casa aveva ancora nascosto la borsetta della vittima con 5 milioni dentro. Lo hanno sistemato in una «comunità» e evaso subito.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SANTORI

TRIESTE Chiamarlo ragazzino forse è esagerato. Comunque ad S.N. mancano tre mesi giusti per compiere 18 anni e tanto è bastato ad evitargli in un primo momento il carcere. Lui lo sa bene. In altre occasioni a poliziotti o carabinieri che lo fermavano per brava te varie aveva risposto spavaldo: «Tanto non potete farmi niente sono minorenne». Stavolta però l'ha combinata grossa. Ha ammazzato una donna la titolare di un panificio presso cui aveva lavorato per rubarle 5 milioni.

Sabato scorso. E una stona che è venuta a galla un po' alla volta. Comincia alle quattro e mezza del mattino di sabato scorso sulla strada provinciale nei pressi di Opicina il grosso sobborgo sopra Trieste. Janna Babici una quarantottenne proprietaria assieme al marito della panetteria del paese sta andando al lavoro sulla sua vecchia Ritmo. Una Honda Civic la investe frontalmente. La donna batte il capo sul parabrezza e muore di colpo. Non ci sono testimoni. Ma poco dopo un anonimo telefona al 113. «Correte e c'è un

paio di amici, nessun nome per cantare per fare la classica brava notturna. Fino all'incidente deturminato dai cocktail di alcool drogato stanchezza velocità. E proprio stante argomente di più non vuole parlare. Accusato solo di omicidio colposo S.N. viene sistemato in stato di arresto si ma presso il Villaggio del Fanciullo una comunità che ospita orfani per lo più e talvolta minorenni affidati in custodia giudiziaria. Lunedì dovrebbe interrogarlo il magistrato. Ma all'alba S.N. salta da una finestra e si eclissa. Da allora è uccel di bosco con in più l'accusa di evasione.

Le indagini proseguono. E si scopre l'ultimo tassello quello che potrebbe essere determinante. S.N. nei mesi scorsi ha lavorato presso il fono della sua vittima. Sa peva perfettamente quindi che la donna aveva l'abitudine di tenere in borsetta i soldi necessari per pagare al mattino i fornitori. Stabilito il legame il quadro cambia completamente. L'omicidio colposo si trasforma almeno per ora in omicidio preterintenzionale un reato che ha come pena massima 18 anni di carcere e che anche un minorenne deve scontare.

Sangue freddo. Logiche deduzioni. S.N. voleva rapinare la sua ex datrice di lavoro. La Honda l'ha rubata apposta per questo i complici ignoti se li è trascinati dietro con uno scopo preciso. Magari non voleva ucciderla. Di sicuro però gli è rimasto il sangue freddo per completare il lavoro neanche un pensiero per la vittima. Ma tutti i sensi puntati sulla borsetta

Agguato mortale a Merano

# Ammazzata un'italiana In fin di vita dirigente della Bundesbank

MERANO Agguato ven sera intorno alle 8 in pieno centro una donna Clonidia Cecchetti 49 anni di Penna San Giovanni in provincia di Macerata è stata uccisa con un colpo di pistola alla testa. L'uomo che era con lei è ridotto in fin di vita all'ospedale di Bolzano. Si tratta di un dirigente della Bundesbank la banca centrale tedesca. Hans Otto Detmning 61 anni anche lui nel mirino dell'aggressore che ha sparato due colpi di pistola calibro 22. L'arma non è stata ritrovata. elemento questo che ha fatto

scartare l'ipotesi del delitto suicida. Cui i cc pensavano in un primo tempo. La coppia cammina via lungo la passeggiata di inverno che costeggia il torrente Passano in direzione del centro forse diretta all'albergo. Era a Merano dal 3 febbraio. Nessun testimone ha assistito all'agguato. Gli inquirenti non escludono nessuna ipotesi anche se quella del delitto di gelosia - anche se la donna in sulla nubile - sembra la pista più probabile. Si cerca di ricostruire il profilo della coppia e i motivi della presenza in Alto Adige.

**«DEMOCRAZIA COSTITUZIONALE, DERIVE PRESIDENZIALISTICHE E DIRITTI DEI CITTADINI»**

Assemblea nazionale dei giusti democratici  
Roma - Facoltà Valdesse (via Pietro Costa)  
sabato 10 febbraio 1996, ore 9.30

introduce Franco Ippolito (coordinatore nazionale Aigid)

relazioni di  
Mario Dogliani «Il potere costruttore»  
Gianni Ferrara «Presidenzialismo e modelli plebiscitari»  
Maria Grazia Giammarinaro «Le donne nel patto costituzionale»

Interverranno fra gli altri Umberto Allegretti Giuseppe Bronzini Cinzia Capano Antonio Cervati Fabrizio Clementi Franco Danelli Enrico Falgui Luigi Ferraioli Domenico Gallo Tullio Grimaldi Alfredo Guardiano Gianni Lanzinger Ramero La Valle Fabio Marcelli Giuseppe Mattina Stefano Pesci Franco Russo Giovanni Russo Spena

Interverrà altresì  
Thomas Schmidt Segretario dell'Associazione europea dei giusti democratici

**CONTRO I GIUDICI.** Chiesto il trasferimento. Violante: «Il punto vero? Le indagini sulle stragi»

# Caso Pacciani: Nuove testimonianze sui delitti del mostro?

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIORGIO SERRI**

**FIRENZE.** Continua il botto e si sposta al processo Pacciani tra accusa e parte civile. Se il Pg Piero Tony dice che non c'è certezza che la cartuccia trovata nell'orto di Pietro Pacciani sia stata nella pistola del maniac e che sia del contadino l'avvocato di parte civile Luca Saldarelli fornisce un'idea ricostruendo su quel proiettile calibro 22. E intanto sul fronte investigativo dell'inchiesta bis si profilano altri orizzonti nuovi inquietanti scenari. Gli investigatori della squadra mobile hanno raccolto alcune testimonianze secondo le quali Pacciani nell'81 quando abitava a San'Anna aveva in casa strane cose che potrebbero essere i macabri feticci delle vittime.

Pacciani ma per rafforzare la tesi che il contadino di Mercatale e il serial killer i nuovi testimoni farebbero parte di un gruppo di amici cacciatori che nell'autunno dell'81 dopo aver affittato a San'Anna tra Mercatale e Montefiridolfi una casa proprio davanti a quella di Pacciani notarono alcune cose strane appese al filo nel cortile del contadino pezzi di pelle che potrebbero anche essere stati di animali ma che comunque non sono stati più trovati. Secondo alcuni queste osservazioni sarebbero avvenute nell'autunno dell'81 dopo i duplici delitti di Scandicci (6 giugno 81) e Calenzano (22 ottobre 81). Secondo altri invece le cose strane le avrebbero viste nel febbraio 81. Ma nel febbraio il mostro non aveva mutilato le vittime. Un punto come si vede decisivo.



Pierluigi Vigna

Mordenti Agl

# Il Polo all'attacco: «Cacciate Vigna da Firenze»

Il caso Pacciani fornisce l'occasione al Polo per un duro attacco al procuratore Vigna. Al centro del mirino le inchieste che la procura fiorentina sta facendo sulle stragi del '93 proprio nel momento in cui si sta arrivando alla individuazione dei mandanti. Lex ministro Biondi interroga il Guardasigilli al Csm consiglieri del Polo chiedono il trasferimento del magistrato. E un fuoco di fila Violante. Il vero nodo? E le inchieste sulle stragi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIULIA BALDI**

**FIRENZE.** Ogni questione che riguarda la giustizia viene usata per attaccare la magistratura più esplicitamente nelle ore e gli uomini della Sam che lo vedono compiere quelle operazioni capirono che stava accadendo qualcosa e allora scattò la maxi perquisizione. E secondo Saldarelli non c'è alcun dubbio che quella cartuccia sia stata incamerata proprio dalla Beretta dell'assassino e che la singola microstruttura trovata sulla cartuccia ha in sé tutti gli elementi di identità.

Insomma tutto il contrario di quanto ha sostenuto il Pg Tony ha il quadretto nella sua requisitoria anche i testimoni tra cui anche l'anonimo che ha inviato nell'85 la lettera con cui segnalava il contadino come tiratore scelto che avrebbe visto in casa Pacciani i feticci. Secondo il magistrato le loro testimonianze sono ininfluenti perché ci sono discrepanze sul periodo in cui avrebbero visto i feticci. Ma gli inquirenti continuano a scavare e ritengono che quelle testimonianze potrebbero rivelarsi importanti non solo per individuare gli aiutanti di

Paolo Canessa. E già ieri un quotidiano fiorentino strombazzava titoli pesanti sui presunti fidi delle inchieste fiorentine includendovi anche i indagini sull'autoparco delimita fallita. Ma spiega fra lo stupito e il seccato il sostituto Giuseppe Nicolosi (che ha coordinato quell'inchiesta poi passata per competenza a Milano). Allo stato attuale sono gli atti e i condanni comminate dai giudici milanesi. Se questo è uno smacco. La sensazione palpabile in procura e che si attacchi il capo per attaccare le indagini che si stanno istruendo. Soprattutto quella sulle stragi mafiose del '93-94. Una sensazione sgradevole ed inquietante. Condivisa anche il professor Pino Ariacchi della Commissione antimafia. Trovo allucinate questa richiesta di trasferimento. A proposito dei commenti di Vigna aggiunge Ariacchi: ho letto e l'ho trovata assolutamente normale e la procura di Firenze che ha fatto le indagini sui delitti del mostro di Firenze mi sembra una posizione più che legittima.

Alcuni esponenti emersi durante l'istruttoria sono molti indicativi nell'autunno del 1993 proprio mentre era in corso la cosiddetta epurazione del servizio segreto civile vennero sanate le posizioni di alcuni precari e cioè il fatto che in un servizio segreto esistano i precari e cosa assai curiosa. Non è opportuno non farne. Però è utile descrivere lo scenario: tre erano i figli di persone coinvolte a vario titolo nello scandalo dei fondi neri. Una addirittura era stata direttamente chiamata in causa per una vicenda poco chiara di quella stessa indagine. E poi figli e figlie di ufficiali dei carabinieri e di dirigenti di polizia la figlia del segretario particolare di un notissimo uomo politico la figlia della segretaria di un altro importante personaggio di governo il padre di un massone di primo piano raccomandato da un politico il figlio di un senatore che aveva fatto parte della commissione Antimafia. Niente di nuovo si dirà. No. Tutte queste regolazioni avvennero negli stessi giorni in cui politici e commentatori denunciavano il Sisd e come luogo di impiego di figli parenti e amici. E negli stessi giorni secondo un criterio che è apparso oscuro e di scabite altro personale era stato sbrigamente licenziato. Anche di questo aspetto si sta occupando la commissione amministrativa presieduta dal professor Azzanti.

**Forza Italia all'attacco.** L'avvocato non aggiunge altro e quasi si appella esplicitamente ad alcuni passi del documento finale del congresso dell'Associazione nazionale magistrati. E ne sanno che i magistrati evitano ogni forma di polemica. Ma l'informazione ormai è straripante e la strumentalizzazione galoppa mercoledì sono partiti in avanscoperta l'ex ministro della giustizia (era Berlusconi) Alfredo Biondi insieme ai colleghi di Forza Italia Tiziana Maiolo e Marco Taradash con un'interrogazione al ministro della Giustizia. E ieri il Polo ha rincauto la dose e i consiglieri del Csm di Alleanza nazionale Forza Italia ex Lega Nord hanno scritto al vice presidente Piero Alberto Capotosti chiedendo in sostanza il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale di Vigna e del sostituto

Paolo Canessa. E già ieri un quotidiano fiorentino strombazzava titoli pesanti sui presunti fidi delle inchieste fiorentine includendovi anche i indagini sull'autoparco delimita fallita. Ma spiega fra lo stupito e il seccato il sostituto Giuseppe Nicolosi (che ha coordinato quell'inchiesta poi passata per competenza a Milano). Allo stato attuale sono gli atti e i condanni comminate dai giudici milanesi. Se questo è uno smacco. La sensazione palpabile in procura e che si attacchi il capo per attaccare le indagini che si stanno istruendo. Soprattutto quella sulle stragi mafiose del '93-94. Una sensazione sgradevole ed inquietante. Condivisa anche il professor Pino Ariacchi della Commissione antimafia. Trovo allucinate questa richiesta di trasferimento. A proposito dei commenti di Vigna aggiunge Ariacchi: ho letto e l'ho trovata assolutamente normale e la procura di Firenze che ha fatto le indagini sui delitti del mostro di Firenze mi sembra una posizione più che legittima.

L'ex pm sarà ascoltato sul caso «Achille». Richieste della Cassazione ai pm Salamone e Bonfiglio

# Sisde, il Comitato convoca Di Pietro

**GIANNI CIPRIANI**

**ROMA.** Sarà ascoltato Di Pietro. Il Comitato parlamentare di controllo ha deciso di convocare l'ex pm di Mani pulite per avere chiarimenti sul complotto organizzato da politici uomini dei servizi e funzionari dello Stato nel tentativo di bloccare o delegittimare l'inchiesta sulla corruzione. Un disegno al quale non è estraneo l'uso della sigla Falange armata utilizzata per inviare alcuni messaggi trasversali di intimidazione. E naturalmente nel calderone c'è da aggiungere l'interessamento del Sisde che avrebbe attivato agenti e informatori per spiare il magistrato e i suoi colleghi milanesi.

Insomma l'audizione di Di Pietro potrebbe rivelarsi decisiva per poter ricostruire alcuni dei passaggi della manovra oscura per fare un'analisi comparata sui tempi dell'inchiesta e sulle pressioni illegittime. Per verificare - dati alla mano - se è vero che gli apparati si mossero con grande determinazione

di una lettera denuncia firmata da Massimo Bruti ma espressione dell'intero Comitato. Che contiene un vero e proprio atto di accusa nei confronti delle ultime gestioni del servizio segreto civile e nella quale vengono evidenziate deviazioni, abusi e irregolarità nonché la continuazione di metodi che venivano ufficialmente condannati. Il Comitato aveva chiesto a Dini di ordinare un' immediata verifica di quanto era emerso e eventualmente di prendere provvedimenti nei confronti dei responsabili.

La lettera inviata nell'ottobre del 1995 non è stata resa nota. Tuttavia è emerso che cinque sono i principali punti di contestazione: il nepotismo, la lottizzazione interna l'uso discutibile della discrezionalità nella scelta di individuare i cosiddetti «puritati» del 1993. L'uso illegittimo di alcune fonti la raccolta illegittima di alcune informazioni. Tutti fatti accaduti dopo lo scandalo dei fondi neri. Fatti assai gravi proprio perché avvenuti mentre tutti occorrono la pulizia dei servizi. In realtà a parte alcune opera-

zioni di facciata il sottotesto del Sisde non ha subito alcuna modifica. Alcuni esponenti emersi durante l'istruttoria sono molti indicativi nell'autunno del 1993 proprio mentre era in corso la cosiddetta epurazione del servizio segreto civile vennero sanate le posizioni di alcuni precari e cioè il fatto che in un servizio segreto esistano i precari e cosa assai curiosa. Non è opportuno non farne. Però è utile descrivere lo scenario: tre erano i figli di persone coinvolte a vario titolo nello scandalo dei fondi neri. Una addirittura era stata direttamente chiamata in causa per una vicenda poco chiara di quella stessa indagine. E poi figli e figlie di ufficiali dei carabinieri e di dirigenti di polizia la figlia del segretario particolare di un notissimo uomo politico la figlia della segretaria di un altro importante personaggio di governo il padre di un massone di primo piano raccomandato da un politico il figlio di un senatore che aveva fatto parte della commissione Antimafia. Niente di nuovo

Manette per alcuni «pirati informatici»?

# Cellulari clonati Scovata una «centrale»

È stata individuata a Roma una centrale per la clonazione dei telefonini cellulari. Le indagini hanno preso le mosse dall'inchiesta sui sabotatori delle reti informatiche. La Digos di Gorizia intanto ha individuato una ditta produttrice di apparecchiature per intercettazione sotto inchiesta tre persone. Il Comitato per i servizi segreti chiede all'Ucsi di verificare se dipendenti Telecom in possesso di nulla-osta segretezza hanno rapporti con Sisde o Sismi.

**NINNI ANDRIOLO**

**ROMA.** La centrale è saltata fuori spulciando tra i fascicoli dell'inchiesta sui pirati informatici della quale si occupa il pm Pietro Savotti lo stesso che indaga sulla Falange Armata il sostituto romano affianca adesso il procuratore aggiunto Italo Ormani nella gestione delle indagini su orecchio selvaggio. Controlli incrociati e i scontri hanno permesso di stringere il cerchio dei possibili sospettati. Nel mirino degli investigatori una gang di nostri hackers una centrale operativa - una delle tante che pare operino in Italia - specializzata nella violazione delle reti informatiche ma anche nella clonazione dei telefonini cellulari. Da un momento all'altro nei loro confronti potrebbero scattare le manette per reati come la truffa e la intercettazione.

Quel che è certo è che in tutta Italia lo sbocco di un'indagine avviata dallo Sco - il servizio centrale operativo del Viminale - dopo una denuncia della holding inglese Unilever international.

**L'operazione Ice trap.** Tra loro c'era anche l'intruso che faceva la firma «Firenze» sulla rete informatica di Banitalia. Messaggi che gli investigatori preferirono non inserire in quelli riconducibili senza ombra di dubbio alla misteriosa sigla che da anni minaccia politici e vertici istituzionali. Le indagini su Ice trap permisero di scoprire che la clonazione dei cellulari consentiva ai pirati della banda anche di risparmiare sulle bollette da pagare e di lucrare sull'affitto dei telefonini agli extracomunitari.

Una truffa eclatante anche se banale quindi dietro la manomissione di migliaia di cellulari? Gli investigatori non si sbilanciano. Il fermo che per il momento è stato soltanto individuato a Roma una delle centrali di clonazione mentre non sono state trovate prove di intercettazioni a tappeto. Non escludono che queste possano saltare fuori nel corso delle indagini anche se fanno capire che uno sbocco simile non è scontato. Solo una coincidenza quindi il dato che tra i telefonini clonati ci fossero quelli di centinaia di vip esponenti del governo politici magistrati e alti funzionari ministeriali? Sembrava incredibile stamano a vedere cosa si riusciva a scoprire di questa intri-

ca. Qualche tempo fa un'investigatore intercettato dal quotidiano *La Repubblica* ha chiesto i identikit degli hackers nostrani giovanissimi cellulari senza lavoro fisso con la statura come passione quasi esclusiva. «C'è un quindici - che può trasferirsi in un pc - e un quindici - che fabbrica i computer in forte di reddito mettendosi anche a disposizione di committenti senza scrupoli. Clonare e intercettare quindi possono anche diventare occasione di lavoro».

**Telecom e Nos.**

Per i servizi segreti chiamati in causa in questa come in altre storie di intercettazione. A San Macuto ieri è stato ascoltato dal Comitato parlamentare per i servizi segreti il generale Nanni capo dell'Ucsi. L'organismo che rilascia nulla-osta segretezza indispensabili ai funzionari per visionare documentazioni riservate e che dipende dal Cesis. Su richiesta del deputato progressista Antonio Soda l'alto ufficiale dei carabinieri si è impegnato a verificare se il personale Telecom in possesso del Nos abilitato quindi a controllare il traffico telefonico privato riservato o a chiedere i tabulati dei cellulari abbia mai avuto rapporti con i servizi segreti. Se così fosse secondo il comitato sarebbe necessario revocare il Nos a quei funzionari il generale si è detto d'accordo e si è impegnato a svolgere un' apposita indagine conoscitiva.

Alleanza Nazionale: «È innocente»

# Strage di Natale arrestato l'ex deputato Massimo Abbatangelo

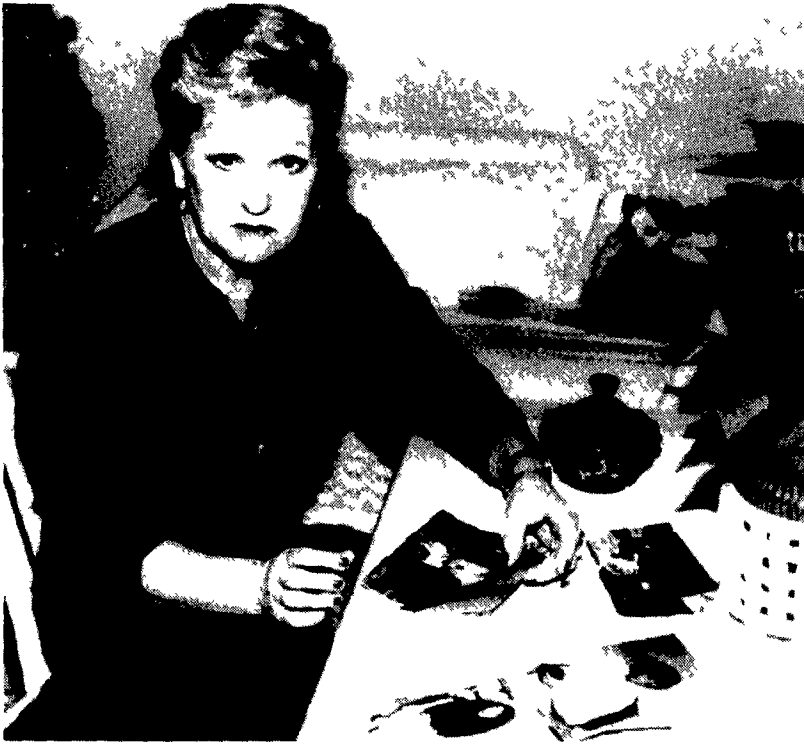
**NAPOLI.** L'ex parlamentare Massimo Abbatangelo è stato arrestato ieri a Napoli dal presidente di An a Napoli Bruno Esposito commentando la vicenda ha commentato la piena solidarietà di Abbatangelo che Alleanza Nazionale ritenne innocente. Nel 1993 l'assoluta del reato di detenzione di armi ha ricordato Esposito il giudice hanno sottolineato che la condotta politica di Abbatangelo con il suo impegno contro la criminalità organizzata poteva aver generato una vendetta della Camorra. Questo episodio può rappresentare una chiave di lettura di quanto è accaduto e sta accadendo. Abbatangelo ha proseguito a già sollecitato i suoi legali a chiedere la riapertura del processo sulla strage del Rapido 904 proprio in forza della sentenza assolutoria dei giudici napoletani dal reato di detenzione di ar-

mi. Un altro elemento forte della denuncia del Comitato è sull'uso illegittimo di fonti e informazioni. Spesso - e risultato - l'attività degli 007 è stata svolta su vicende che non avevano nulla a che vedere con i compiti d'istituto. Poi la vicenda Achille - di cui si sarebbe saputo solo in seguito - ha confermato tutto. Le informative di Achille che pure avevano notizie sul pool arrivarono fino alla scrivania del direttore. Ma nessuno obiettò nulla neanche quando si parlava dei viaggi in Svizzera di Colombo o delle amicizie di Di Pietro. Anche su questo la commissione Azzanti dovrà fare chiarezza.

La droga, la denuncia della madre per farlo arrestare e il pestaggio in cella. È morto di overdose



Daniele Venturi il giovane tossicodipendente morto ieri a Bologna e qui accanto la madre



# L'ultima sconfitta di Daniele

È morto la notte scorsa. Il braccio a penzoloni, una siringa appoggiata per terra. Overdose probabilmente. Se ne è andato così Daniele Venturi, l'ex tossicodipendente bolognese che la madre fece arrestare due volte per liberarlo dalla droga e che denunciò di aver subito un pestaggio dalla guardia carceraria. Daniele era uscito da San Patrignano e aveva trovato un lavoro. Aveva anche l'amore e un figlio. Ma qualcosa lo ha ributtato nella disperazione

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ANDREA QUERNANDI

Era felice. Un figlio, un lavoro, un amore. L'eroina buttata alle spalle. Le brutte storie, tante fin da quando era appena un adolescente, buttate alle spalle di mentecate. L'aveva detto una volta uscito da San Patrignano. Adesso sono pronto a rifarmi una vita. E invece qualcosa non è andato per il verso giusto. Qualcosa lo ha di nuovo indebolito, stressato. Era depresso da qualche mese a questa parte. E gli è tornato il bisogno dei psicofarmaci e dell'eroina, quella bruttissima bestia che credeva di aver vinto. Daniele Venturi se ne è andato la notte scorsa. Una siringa accanto al braccio. Respirava ancora. Daniele in quello scantinato dove si era nascosto e dove l'ha trovato un inquilino che stava riponendo la bicicletta. Ma non ce l'ha fatta ad arrivare all'ospedale. Un buco di sperato forse nemmeno di eroina. Aveva rivisto il fantasma della disperazione. Era tornato a cadere gli aveva perso il lavoro. Eppure

Fin da minorenni per reati contro il patrimonio poi per furti per la droga. Sua madre lo denunciò e lo fece arrestare nel tentativo di liberarlo dall'eroina. Due volte. Ma per uno come lui, messo in collegio da piccolo con una situazione familiare precaria, era quasi un destino segnato. Eppure Daniele era un ragazzo meraviglioso. Sensibile o goffo con una grande forza. Quella grande forza che lo ha spinto a giocare la salute e a prendere altre bolite anche a Lucca e a Prato. Quegli agenti sono stati condannati, hanno patteggiato. Scriveva poesie bellissime.

Mamma Maria è disperata. Ma è anche una donna forte e le piace pur in questo momento drammatico parlare del suo Daniele. «Era sempre malinconico, un romantico. Dopo il carcere e San Patrignano aveva trovato un lavoro e un amore. Ma poi qualcuno lo ha fatto inciuciare perché ha scoperto che ha avuto dei precedenti. Poi è stato sfrattato e ha smesso con la ragazza ed è andato completamente in tilt. Non ha più trovato lavoro e ha cominciato a farsi con ipnotici. Ha avuto un collasso nei giorni di Natale e l'ho fatto disintossicare all'ospedale di Crevalcore e poi gli ho proposto di andare in comunità. Ma lui mi ha risposto che ce la faceva da solo». Adesso piange mamma Maria visto ieri mattina (mercoledì ndr) e mi ha chiesto un Tavor. Era tutto impastato. Non credo che compresse eroina costa troppo. Si faceva del Roipinol e altre schifezze. Sono quelle che

li hanno ucciso. Non mi sembra vero. L'ho bacciato tanto questa mattina. E gli ho detto come sei bello disteso. Ora forse è sereno. Lui che e sempre stato malinconico. Insieme. Si era malato di malinconia e spero che adesso abbia trovato la pace. Lo ho amato tanto e l'amerò per tutta la vita. Sentivo che Daniele questa volta non ce l'avrebbe fatta. L'ho detto anche a lui e lui mi ha risposto ma cosa dici mamma! E invece non mi sbagliavo. Lo sentivo perché un po' di tempo fa mi aveva detto: Mamma, questa volta mi faccio un overdose, non riesco più a vivere. Lo hanno trovato in uno scantinato. Con la faccia violacea ma serena, un braccio piegato e la siringa appoggiata a terra.

Nella segreteria telefonica continua la donna - c'era un suo messaggio. Mamma mi devono telefonare dallo IACP per le chiavi della casa mi raccomandando che devo firmare il contratto. Si aveva trovato un appartamento di 38 metri quadrati. Era sano, robusto bello. Non la vedrà mai più quella casa. Come non vedrà mai più la ragazza che amava e quei bambini che considerava suoi. A volte mi diceva Mamma dammi trentamila lire e io gli rispondevo di no. Che non li avevo e lui allora apriva il frigo e restava a mangiare. C'era sempre un sacco di roba in frigo. Domenica scorsa gli ho fatto i tortelloni. Non aveva soldi e quindi non comprava eroina. Si iniettava quella schifezza che lo ha ucciso. Ma forse adesso è davvero in pace.

Quattro ragazzi contro una sedicenne all'uscita di scuola. «Mi hanno punita per un cappotto»

## «Hai il loden, sei comunista». Picchiata

Picchiata perché aveva il loden. Perché il loden è «da comunista». Quattro ragazzi rasati e in bomber ieri a Roma hanno aggredito una liceale che tornava a casa. Spintoni un calcio poi la fuga. Lei racconta: «Non pensavo fosse possibile tanta intolleranza. E poi dopo la gente mi vedevano piangere ma nessuno mi ha aiutata». In quella zona sono già stati picchiati immigrati e ragazzi con la kefiah palestinese. Con scuse banali. Tanto per picchiarli

ALESSANDRA BADUEL

Oh hai visto? Questo è un cappotto da comunista. Facciamogli vedere chi siamo. Oh hai visto? Questo è un cappotto da comunista. Facciamogli vedere chi siamo. Oh hai visto? Questo è un cappotto da comunista. Facciamogli vedere chi siamo. Oh hai visto? Questo è un cappotto da comunista. Facciamogli vedere chi siamo. Oh hai visto? Questo è un cappotto da comunista. Facciamogli vedere chi siamo.

malissimo. Sono sconvolta. Non pensavo che fosse possibile un'intolleranza del genere. Si sapevo di quelli picchiati perché portavano la kefiah palestinese, però quello è più evidente. Un loden in effetti sembra più anonimo. Ma picchiare per una kefiah o per una scarpata della squadra di calcio avversaria ha forse senso?

Vado ad un liceo classico in un altro quartiere, racconta la ragazza. Faccio attività politica e sono di sinistra ma escludo proprio che quei quattro mi conoscessero o mi avessero seguita. Era l'una e mezza, le due meno un quarto. Come ogni giorno sono scesa dall'auto bus alla fermata vicino casa. E per passare l'incrocio più grande ho usato il sottopassaggio della metro. Lo faccio sempre. La sotto mi affiancano quei quattro. Almeno credo che fossero quattro quando mi erano intorno sembravano di più. Hanno detto quell'unica frase. Questo è un cappotto da comuni-

sta facciamogli vedere chi siamo. Quello che mi stava proprio davanti ha tirato un calcio. Mi ha presa sulla coscia. Lo ho urlato. E loro sono scappati. L'ho visti di schiena. Tre rasati, uno con i capelli lunghi biondi. Tutti col bomber argentato gli zainetti. Sembravano più piccoli di me. Su quattordici, quindici anni.

La ragazza è rimasta in terra piangeva. «In quel momento mi sono spaventata quasi di più perché nessuno mi aiutava. Passava tanta gente e io ero in terra e piangevo ma non c'era stata una sola persona che mi abbia chiesto cosa avevo. Mi serviva niente. Mi guardavano e basta zitti. E andavano via. Passato il dolore alla gamba, la ragazza si è alzata da sola. Ha proseguito la sua strada verso casa. Appena arrivata ho raccontato tutto a mia madre. E una storia che mi ha proprio sconvolta. Davvero non pensavo fosse possibile un'intolleranza così. Non capisco. Ho pen-

### Chiede condanna per disintossicarsi in carcere. Accontentato

Un giovane tossicodipendente ha chiesto ed ha fatto di tutto per subire dal pretore una condanna che gli consentisse una permanenza in carcere per potersi disintossicare. Nel fatto è stato accontentato. L'inconsueto episodio è accaduto ieri nella pretura di Cagliari ed ha avuto per protagonista Cristian Cogotti, 23 anni, tossicodipendente. Il giovane era stato bloccato dai vigili urbani dopo essersi impossessato di alcuni capi di abbigliamento rubati al rappresentante di commercio Carmelo Garro. Arrestato per furto è comparso per il giudizio direttissimo davanti al pretore Mariano Arca, al quale ha manifestato la sua volontà di andare e di rimanere in carcere per un certo periodo di tempo. Per raggiungere lo scopo ha rifiutato la nomina di un avvocato di fiducia e, nonostante l'intervento del difensore di ufficio, ha respinto la possibilità di «patteggiamento». Il pretore lo ha quindi condannato a 8 mesi di reclusione senza la condizionale. Ultimato il processo, Cristian Cogotti è stato accompagnato a Buoncammino dove rimarrà fino al prossimo settembre e potrà disintossicarsi nel centro clinico del carcere.

## LETTERE

Dalla sinistra la proposta di una scuola libera e di tutti.

Caro direttore, personalmente sono convinto che la sinistra farebbe meglio a non stendere i suoi valori e le sue idee sulla scuola per un calcolo tattico effimero. Al contrario dovrebbe saper trovare argomenti, progetti e investimenti per rilanciare, attraverso una proposta di scuola libera e di tutti, l'idea di uguaglianza. Uguaglianza che non significa appiattimento culturale, tutti vestiti allo stesso modo, parlati secondo modelli prestabiliti e stupide degenerazioni di questo tipo. Uguaglianza che non significa che i più capaci e mentevoli debbano aspettare i mediocri e gli scansafatiche il principio di uguaglianza ammette che ad essa si alimenta dalle differenze umane, ciascuno abbia effettive opportunità di esprimere il massimo della sua abilità e intelligenza. Il successo del singolo valga come una risorsa collettiva, nessuno abbia interesse a prevalere su chi al momento è in grado di raggiungere risultati non soddisfacenti. Ne deriva una scuola aperta a tutti, fondata sulla capacità di produrre ricerca, studio e stile collaborativo, intesa a imparare per fare qualcosa di utile a tutti e non soltanto a se stessi.

Lino Ranzato  
Vigodarzere (Padova)

La "vittoria" di D'Alema in tv e il disagio dei politici.

Caro Unità, il confronto televisivo fra D'Alema e Berlusconi si è chiuso con la vittoria netta e indiscutibile di D'Alema. Questo ha creato grossi disagi nei politici. Ciascun politico esprime il suo malumore secondo la sua personalità. La Maiolo lo esprime così. D'Alema risulta così antipatico quando usa il sarcasmo che anche se avesse detto cose condivisibili non gli avrei mai dato un voto alto. Questo commento scontato nasconde l'aria incosciente, l'ammisione della Maiolo che D'Alema ha largamente vinto il confronto ma vorrei notare un'altra cosa: non interessa minimamente il voto televisivo che la Maiolo avrebbe dato a D'Alema bensì che la Maiolo (a cui va l'Oscar della pluritransumanza politica) abbia finalmente trovato il suo habitat naturale nella destra. Ognuno si tenga i elettorato che si merita. A proposito di fattore D della Maiolo vale la pena ricordare un altro episodio curioso. La Maiolo, notoriamente ultratrasandista, che fa sentire i suoi alti squilli di tromba ogni qualvolta viene emesso anche solo un avviso di garanzia alla famiglia Berlusconi e al suo entourage politico, compreso quello in carcere di mafia (per esempio Musotto), non levò un filo di voce quando l'avviso di garanzia arrivò a Massimo D'Alema. Evidentemente l'emozione della Maiolo fu tale e tanta che rimase senza fiato. Peccato per la Maiolo che il testo di quell'avviso di garanzia non dette i risultati inconfessabilmente (ma non troppo) da lei sperati. Il fattore D continua.

Carlo Barni  
Firenze

Non dovevano esserci equivoci sulla lettera della donna violentata.

Ho letto con fatica e con grande interesse dopo avere superato la difficoltà iniziale (ma il cambiamento in cui viviamo è così grande che considero ormai ineludibile per quanto a volte sia doloroso imparare a guardare con occhi nuovi sventure e gioie), la testimonianza della giovane donna violentata che abbiamo pubblicato in prima pagina. Mi ha colpito moltissimo perché diceva davvero qualcosa di nuovo. Al di là delle asprezze del testo (comprensibili d'altra parte perché quelle frasi erano nate non per un vasto pubblico ma per un processo), la signora è riuscita a dirmi una cosa che giudico di grande importanza. E questa, nemmeno fino ad oggi espresse, più temibili che possono capitare a una mia simile (a me) ha più il potere di distruggere in lei (in me) quel nucleo vivo che permette a una donna di essere forte e di potersi dire pulita padrona della propria vita. Per quello che riguarda me personalmente (ma non voglio con questo sovrapporre una interpretazione a quanto detto dalla signora) ho trovato in quelle

frasi conferma di quanto alcune (anch'io) sostengono e cioè che davvero è finito il patriarcato. Dunque, anche se è stato difficile amarci sono stata contenta che avessimo pubblicato la lettera. E però ci sono alcune cose che non posso tacere. La prima mi è spiaciuto moltissimo scoprire il giorno dopo che era stato un equivoco sulle intenzioni della signora quanto alla integralità del testo. Vista la delicatezza del tema e la novità del modo in cui la questione veniva posta, equivoci non potevano non doverne esserci. L'equivoco fa temere infatti, quello che già forse il titolo scelto - «vi racconto la notte di quella orrore» - poteva fare sospettare che di quel testo fossero stati colti più gli aspetti appunto, orrifici che il senso di grandezza femminile che è capace di trasmettere. La testimonianza menzava un titolo più attento e nessun equivoco quello che ha colpito me e molte altre, infatti è stata la capacità di questa donna di comunicare forza, dignità, un senso di sé misurato e preciso. Cose delle quali vorrei ringraziare il Terzo elemento e più importante. L'articolo che abbiamo pubblicato il giorno successivo firmato da Carole Beebe Tarantelli mi ha profondamente impressionato e irritato. A parte la contraddizione evidente di usare quanto accaduto per sostenere l'urgenza di una nuova legge per fare giustizia (gli stupratori sulla scia di quanto previsto dal Codice Rocco sono stati puniti e anche pesantemente) ma ancora di più mi domando perché non lasciare a quella esperienza così autenticamente raccontata il tempo di parlare da sola? Perché non provare ad aspettare a vedere se per caso quelle parole non muovevano il bisogno di esprimersi in qualche altro? (è banale ma bisogna ripeterlo lo stupro è un problema che ovviamente interroga la sessualità maschile non quella femminile) cosa che tra l'altro la donna violentata spiega precisamente) in somma è stata una delusione pesante. Ultima cosa non so con quali tra le mie colleghe si è discusso se pubblicare o no la lettera integralmente. So però che sensibilità e pratiche politiche delle donne (dentro al giornale come ovunque) sono diverse se sono state sentite alcune e bene dire. Alcune ragazze alcune si sono pensate così. Altre, no. Infine vorrei ricordare che il nostro giornale ha fatto una battuta gli sui uso corretto e rispondente ai nostri tempi del femminile e del maschile e ha fatto scuola su questo punto. Ma l'avvocato citato come tale in questa delicatissima circostanza si è rivelato essere una signora. Forse perché questa vicenda conferma quello che il novocento ci ha insegnato che piccole cose possono nascondere grandi problemi?

Rinalda Carati

L'Università di Palermo e il ministero

In merito a quanto apparso nei giorni scorsi su alcuni organi di stampa, secondo i quali il ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica avrebbe usato pesanti diversi nei approvare gli statuti delle varie Università prospettando alcune ipotesi di illegittimità per l'Ateneo di Palermo non riscontrate invece per altri atenei, il ministro ha alcune precisazioni. Il ministro Salvi ha già manifestato la sua disponibilità a ricevere sia il rettore che il sindaco di Palermo per un esame congiunto delle problematiche emerse. L'incontro slittato per impegni del rettore si terrà entro la metà del mese di febbraio. Il ministero nel caso di Palermo come per gli altri atenei si è limitato ai sensi dell'art. 6 della legge 168/89 a svolgere compiti di indirizzo, coordinamento e vigilanza nel pieno rispetto dell'autonomia universitaria e della procedura prescritta al successivo art. 16 della stessa legge. Non è esatto affermare che il medesimo statuto è stato bocciato per l'Università di Palermo e approvato per quella di Cagliari dal momento che la formazione dei testi degli statuti era diversa. Rilevi di non conformità a legge di taluni articoli dello statuto proposto dall'Università di Palermo sono stati sollevati per tutte le università facendo salvo il dettato dello stesso art. 6 della legge che concede alle Università il riesame dei propri statuti ed eventualmente la loro adozione a maggioranza qualificata. Da parte dell'Università di Palermo non risulta fino ad oggi essere stato adottato il nesime dei rilevi segnalati dal ministro nonostante il rettore sia stato ascoltato nel corso di un incontro tenuto al ministero. Le motivate deduzioni prodotte dall'Università consentiranno al ministero una più ampia e articolata valutazione delle norme statutarie. Emanuela Sanna (Capo ufficio stampa MUR) Roma



Il grande vecchio delle «launeddas», antico strumento a fiato sardo. Dalle feste paesane al jazz

# «Ziu» Aurelio o la dolce musica del servo-pastore

Ziu Aurelio e l'arte di «suonare le canne». A 82 anni Aurelio Porcu di Villaputzu è l'ultimo grande maestro di launeddas il più antico strumento a fiato della musica popolare sarda oggi ammirato e studiato da jazzisti e musicologi di tutto il mondo. Una passione nata da bambino pastore per riempire le lunghe giornate di silenzio. Dalle feste paesane alle tournée internazionali. Ma nonostante il successo ha sempre dovuto lavorare duramente

## Il suono di canne su Internet

Conoscere le launeddas? I vecchi dischi sono ormai andati perduti. I filmati sono rarissimi, l'unico cd esistente è venduto solo all'estero. Ma per fortuna che c'è Internet: proprio attraverso le nuovissime tecnologie informatiche passa infatti la diffusione del più antico strumento della musica etnica sarda. L'iniziativa è di un gruppo di giovani imprenditori cagliaritari in collaborazione con l'associazione culturale «Sonus de canna», fondata dal maestro Dionigi Burrasca. La pagina «Sonus» fa parte del «progetto Tiro», un programma per lo sviluppo su reti telematiche dell'industria turistica isolana. Si possono avere informazioni sull'originalissimo strumento a canne e sui suonatori e si possono anche ascoltare brevi brani per ogni maestro inserito in un archivio «on-line» Internet. Il seguente <http://www.stelnet.com/sonus/>

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BRANCA

Da un anno «Ziu Aurelio si sente più solo. Proprio di questi tempi è morto in fatti Dionigi Burrasca. L'altro grande vecchio delle launeddas o - se si preferisce - dei suoni di canna». Un gruppo di allievi è venuto a trovarlo nella sua casa di Villaputzu nel Cagliaritano per registrare un ricordo dell'amico e collega nel primo anniversario della scomparsa. «Ziu Aurelio si mette un po' in posa, accende una sigaretta e in via attraverso la videocamera il suo messaggio per i laiditi. Tradito dal sardo fa più o meno così: Caro Dionigi ti chiedo di lasciarmi ancora un po' qui su questa terra con la mia famiglia e i miei suoni di canne. Quando ci rivedremo lassù potremo suonare nuovamente assieme io e te e magari anche Eufisio Melis, Antonio ed Emanuele Lara e tutti gli altri».

### Una schiera di musicisti

A 82 anni Aurelio Porcu è rimasto - assieme a Luigi Lai da Cabras - l'ultimo della schiera di grandi musicisti di launeddas. Nonostante l'età e qualche problema ai denti continua a suonare e soprattutto ad insegnare lo strumento ai pochi appassionati rimasti. «Ma oggi - spiega - non è più come una volta. Almeno nei nostri paesi della Sardegna. Alle feste non si ascolta quasi più nessuno a parte qualche turista incuriosito o giovani vogliono il complesso la melodia facile hanno sempre meno passione per la vera musica».

### Cinquanta lire al mese

Il primo maestro si chiamava Antonio Lara ed era suo compagno. Prendeva 50 lire al mese ma prendeva inoltre di avere l'allievo a disposizione tutto il giorno per che lo servisse e gli facesse lavoretti e commissioni varie. «Qualche tempo dopo allora decisi di rivolgermi al fratello Emanuele anche lui molto bravo non voleva soldi ma del grano 25 staterelli. A quel tempo avere il grano significava avere il pane per tutto l'anno e quindi la garanzia della sopravvivenza». E anche le sue prime esibizioni nel dopoguerra venivano pagate in grano. Suonava alle processioni su Ziu Aurelio e le sagre paesane di quasi tutta l'isola. Per

spostarsi da un paese all'altro usava la bicicletta trenta chilometri anche più di cento chilometri ogni volta. Ma il lavoro non manca e c'è stato un tempo anzi in cui il suonatore di launeddas è stato nel suo piccolo un privilegiato. Mentre dappertutto per poter lavorare si doveva emigrare in qualche paese venivano persino pagati in denaro. Poca cosa naturalmente per campare ho sempre dovuto fare altri lavori. Il pastore prima poi il calzolaio l'agricoltore infine il barbiere».

Gli anni cinquanta e sessanta sono stati forse i più favorevoli per i suonatori di launeddas. «C'era un po' più di benessere e poi nelle sagre la musica etnica non era stata ancora soppiantata da quella leggera dai complessi. E soprattutto - ricorda Aurelio Porcu - non mancavano le occasioni di suonare: solo a Villaputzu tra riti e processioni si contavano ben 16 giorni di festa». Musica dotta per eccellenza (i maestri suonatori erano tra l'altro ottimi conoscitori della scala musicale) «i suoni de canna» non potevano non suscitare l'interesse dei musicologi e degli studiosi. In molti paesi della Sardegna ricorda ancora con ammirazione ed affetto Anders Bentzon studioso danese di tradizioni popolari da Copenhagen si trasferì in Sardegna per diversi anni per raccogliere materiale tra l'altro su quella strana strumento sconosciuto nel resto del mondo. «Era un vero appassionato ed anche un gran bevitore. Venne a stare qui per qualche tempo - ricorda Ziu Aurelio - e mi seguì anche in numerose feste negli altri centri della Sardegna. Aveva



«Ziu» Aurelio e le sue launeddas

Mario Garau

una cinepresa e filmava tutto alla fine se n'è andato con un vero e proprio archivio forse il più completo mai raccolto sulla nostra musica. Quando abbiamo saputo della sua scomparsa l'abbiamo pian to come uno di noi».

Sembra destino comunque che poco o nulla rimarrà in Sardegna della più autentica espressione di musica sarda. Pochissimi i dischi incisi in un solo compact disc ad opera dell'associazione «Sonus de canna» e distribuito per ora solo all'estero. «Qui non c'è mercato» direbbe il discografico. E anche delle suonate del «grande» Aurelio Porcu rischia di non restare traccia. «Una volta - ricorda il maestro - sono stato in uno studio di registra

zione e ho inciso un disco. Ma non ne ho conservato neppure una copia. Per dirla tutta non ho nemmeno il giradischi».

### Con Ornella Coleman

Gia la musica di Ziu Aurelio la ama ma «in presa diretta» è possibile senza contaminazioni. Neppure quando il suo interlocutore è uno dei maestri sardi del jazz come Ornella Coleman. Cinque anni fa a Cagliari avevano tentato di fondere in un memorabile concerto i suoni di una formazione jazzistica con quelli dei suonatori di launeddas. Quando venne il suo turno Aurelio Porcu prese che tutto il resto tacesse, anche la tromba di Coleman. La loro sarà una grande musica ma i suoni de canna sono tutta un'altra cosa. Assieme non stanno bene almeno secondo me. Non era paura del confronto».

Aurelio Porcu sa bene del resto di non avere l'età adatta per sperimentare o - come si usa dire - per «cercare nuove frontiere musicali». Preferisce mettere la sua esperienza - maturata anche all'estero in una serie di tournée in Francia, Germania e Belgio - e il suo talento al servizio dei più giovani. Attualmente ha sei allievi giovani che vengono da diverse parti della provincia per imparare la sua arte e i suoi segreti a costo anche di parecchie fatiche e sacrifici personali. Il più piccolo ha appena 13 anni e a quanto pare «promette bene».

## Quattro anni Impara da sola il tedesco

Prima i giornalisti la cercavano per il suo straordinario quoziente intellettuale poi dopo le interviste di tanti cronisti austriaci hanno ripreso di nuovo a cercarla alla bimba - perché di una piccola infatti si tratta - e bastato assistere a brevi conversazioni in tedesco per apprendere in men che non si dica la lingua. Ha quattro anni e un quoziente intellettuale su parità con quello di Einstein. Si chiama Chantelle Coleman e ha imparato il tedesco diventando il personaggio del giorno in Gran Bretagna dove tv e giornali fanno a gara per una sua intervista.

La storia della bimba prodigo comincia lo scorso autunno con l'iscrizione al Mensa il cosiddetto club dei geni della Gran Bretagna perché a quattro anni appena compiuti Chantelle vanta un quoziente intellettuale pari a 152 (sette punti in più di Einstein) legge libri per ragazzi alle soglie dell'adolescenza e risolve problemi di matematica da quinta elementare. La notizia stimola l'interesse di giornalisti austriaci che vanno a trovarla e Chantelle non capendoli quando parlano tra loro ripete ogni parola chiedendo cosa significhi. Finita la visita il padre e la madre della bimba conoscendo qualche parola di tedesco li aiutano a costruire qualche rudimentale frase e le regalano libri di grammatica e dizionari di tedesco. A distanza di tre mesi nessuno dei genitori sceglie più a capire Chantelle che spesso parla loro in tedesco altunando seccata il dizionario quando non capiscono e che risponde nella loro lingua ai giornalisti austriaci e tedeschi i quali intanto hanno ripreso a bussare alla sua porta.

## Da schiava a regina di Rio a 125 anni

Sara la regina del prossimo carnevale di Rio ma è stata una schiava. Maria do Carmo Jeronimo vanta inoltre la rispettabile età di 125 anni almeno secondo quanto lei stessa dichiara. E la prima volta che la donna religiosissima partecipa a questa festa pagana e tutti si preoccupano di nascondere che sarà circondata da ragazze dal seno nudo per paura che i futuri di salire sul carro. Comun che Maria do Carmo più che della sfilata del prossimo 19 febbraio e fiera di venire a Roma il 5 marzo invitata dal Vaticano per il suo centocinquantesimo anniversario.

## Col suo bimbo di 4 anni aveva occupato l'alloggio assegnato a un'altra Casa, «guerra» tra madri sfrattate

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA NICHIENZI

Una giovane madre occupante abusiva di un alloggio popolare sfrattata insieme al figlioletto di quattro anni. E un'altra madre di famiglia la vera assegnataria di quell'alloggio che ha rischiato di rimanere senza abitazione giusto durante le feste di Natale. L'ultimo dramma dell'emergenza casa a Genova cominciò in una sera in via Novella alla periferia occidentale della città. L'altra sera cioè Rosanna Salemi 24 anni e il figlio Michele di 4 si sono ritrovati sul marciapiede sotto il civico 24 insieme a Max il cocker no di famiglia e accatastati accanto due letti un tavolo un armadio un frigorifero e poche suppellettili imbaltate in fretta e furia.

Lo sgombero era stato eseguito alle nove del mattino da due operai accompagnati dalla polizia e il giudice giudiziario Sgombero

perentorio e non procrastinabile perché quell'alloggio di proprietà del Comune è gestito dall'Istituto autonomo case popolari. Due mesi fa era stato occupato da Rosanna Salemi abusivamente con tanto di effrazione della porta di ingresso. La giornata freddissima è trascorsa in una confusa ricerca di soluzioni dalle più «artigianali» come l'ospitalità offerta (invano) da «versi vicini di casa a quelle più «istituzionali» con rimpallo di responsabilità da un ufficio comunale all'altro e la sera è arrivata con un nulla di fatto. È stato allora che la giovane donna ha telefonato alla redazione del «Secolo XIX» lanciando il sos. Sono qua in mezzo alla strada ha detto e mio figlio ha freddo potete aiutarci? La mobilitazione e la solidarietà dei colleghi del quotidiano sono scattate immediatamente prima è stato trovato un guardiano notturno che vigilasse sui mobili abbandonati in via Novella poi madre fi

(a sua volta madre di famiglia e sotto sfratto da tempo) aveva cercato di entrare in quell'appartamento atteso da ben otto anni. Lo aveva trovato già occupato. Si era così trovata anche lei in una situazione spinosissima aveva segnalato il fatto ai carabinieri e la denuncia aveva avviato l'iter sfociato nel lo sgombero.

Quanto all'emergenza dell'altra sera e alla mancata attivazione del servizio di assistenza garantito dal Comune in casi del genere l'assessore ai servizi sociali Sergio Rossetti ha tenuto a sottolineare che la giovane donna era stata contattata già in mattinata ed era stata invitata ad andare in consultazione per studiare insieme ai funzionari qual che soluzione. Ma dicono in Comune Rosanna Salemi all'appuntamento non si è presentata. Così si è arrivati all'os serale partito dopo che la donna non aveva voluto neppure ricomere alla madre che pure abita a 500 metri nella stessa via Novella.

## IL SALVAGENTE

da notizie diverse dagli altri e vi semplifica la vita Fate la prova: abbonatevi!

<p><b>79.000</b></p> <p><b>UN ANNO, A PREZZO BLOCCATO</b> (senza omaggio)</p> <p>SE sottoscrivete l'abbonamento a prezzo bloccato per un anno a <b>79.000 lire</b>, risparmiate <b>8.000 lire</b> sul prezzo dell'abbonamento Ordinario e ogni copia de <b>Il Salvagente</b> vi costa <b>1.590 lire anziché 2.000</b>.</p> <p><b>E INOLTRE</b></p> <p><b>22.000 lire</b> l'abbonamento Ordinario per 3 mesi.</p> <p><b>43.000 lire</b> l'abbonamento Ordinario per 6 mesi.</p> <p><b>60.000 lire</b> l'abbonamento Sostanziale per 6 mesi.</p> <p><b>158.000 lire</b> doppio Ordinario per un anno.</p>	<p><b>84.000</b></p> <p><b>UN ANNO CON OMAGGIO</b></p> <p>SE sottoscrivete l'abbonamento Ordinario per un anno a <b>84.000 lire</b> scegliete qui il libro omaggio. Lo riceverete a casa vostra.</p> <p><b>GASA VERDE</b> Libri di Casa Campi 110 pagine Edagricole</p> <p><b>MANICAP</b> N. Datta e G. Burani 112 pagine Edesee</p> <p><b>«ALL ANTI UNIVIVA»</b> Imobili, La Linea Lo sci, i giocattoli Autoni Venti Edizioni Ruffi Produzione Fedi Press</p> <p><b>RICETTE DI INVERNO</b> E IN TUTTI I MARCHI A. Altare V. Charni 126 pagine, Slow Food Editore</p> <p><b>ANTONINI UN MANNO</b> R. Ba. Iolani 122 pagine, Caldesini</p> <p><b>LA SALUTE IN PENTOLA</b> G. Rivesco 139 pagine FrancoAngeli</p> <p><b>CONSA CHIEDERE ALLA PROPRIA BARCA... E OTTENERLO</b> M. Spadolini 121 pagine FrancoAngeli</p> <p><b>GASA</b> C. Falasca 112 pagine, Edesee</p>	<p><b>DAL CUCCO</b> N. Wignert 207 pagine, Caldesini</p> <p><b>IL PRIMERIA</b> DE CASA E. Francosco, V. Calce 127 pagine FrancoAngeli</p> <p><b>ALIMENTAZIONE</b> E LA NELLE ORZIO E LE COLLINE DEL BOSCOCCO V. Vicentini 126 pagine, Slow Food Editore</p> <p><b>LA NELLE ORZIO</b> E LE COLLINE DEL BOSCOCCO V. Vicentini 126 pagine, Slow Food Editore</p> <p><b>L'UOMO CREATIVO</b> D. De Masi con M. S. Palerm 139 pagine, Edesee</p> <p><b>UN ANNO DA SOSTENTITORE</b></p> <p>SE sottoscrivete quello Sostanziale per un anno a <b>100.000 lire</b> avrete un bel libro e saremo più amici.</p>
---	--	---

L'IMPORTO CORRISPONDENTE VA VERSATO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 49812005  
INTESTATA A SAG. COOP. EDIT. IL SALVAGENTE, VIA PINEROLO 3, 00182 ROMA

Treu conferma che le case saranno vendute entro 5 anni

# «Affittopoli», bocciati gli Enti Assegnazioni, prima gli sfrattati

Senza appello le conclusioni dell'indagine ministeriale sul caso Affittopoli svolta dalla Commissione Bicamerale presieduta da Gino Giugni: gli enti previdenziali non sanno gestire le case di loro proprietà, quando non fanno di peggio; dunque, meglio vendere questi immobili. Senato e Camera propongono al ministro del Lavoro Treu di escludere le cessioni a terzi, forti agevolazioni per i redditi bassi, prezzo calcolato in base alla rendita catastale.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Gli enti previdenziali non sanno gestire le case di loro proprietà, quando non fanno di peggio; dunque, meglio vendere questi immobili. Al termine dell'indagine ministeriale sul caso Affittopoli, conclusa dalla Commissione bicamerale sugli enti previdenziali presieduta dal senatore Gino Giugni, il ministro del Lavoro Tiziano Treu ribadisce che gli immobili degli enti saranno ceduti entro cinque anni. Nel frattempo, una circolare del ministero fissa i nuovi criteri per l'assegnazione delle case e la determinazione dei canoni d'affitto. Il documento sarà pronto a gennaio, ma ad emanarlo ci penserà il nuovo governo. Intanto, anche il Senato dopo la Camera ha espresso il suo parere sulla procedura per la vendita delle case: escluse le cessioni a terzi, priorità agli inquilini e ai fondi previdenziali, forti agevolazioni per i redditi bassi, prezzo calcolato in base alla rendita catastale. Adesso la parola spetta sempre al ministro Treu (ieri ascoltato dalla Commissione Giugni) che entro il 17 febbraio deve emanare il decreto legislativo sulla vendita degli alloggi. Gli enti previdenziali e le case? Un disastro. Secondo Giugni, «solo tre

enti su venti sfuggono a critiche nella gestione del loro patrimonio immobiliare». L'indagine è stata trasmessa anche alla magistratura inquirente, spiega Treu, ma intanto le conclusioni della Commissione sono durissime.

### Le ragioni di un disastro

Giugni parla di «mancato rispetto dei criteri di buona amministrazione», di «assegnazioni degli alloggi avvenute con totale discrezionalità», di mancanza di pubblicità delle domande, di livelli di morosità «allarmanti» (specie per le case Inpdap), di spese per la manutenzione degli alloggi «oscure», ormai all'esame della magistratura, di scarso criteri di redditività (nel mirino l'Inps), tanto che anche la circolare Cristofori, «già insufficiente, non sempre è stata applicata»; abusi non mancano anche per il patrimonio non abitativo. Insomma, per eliminare il problema i 42.000 alloggi Inpdap, i 23.700 dell'Inpdai, i 14.700 Inai e i 7.700 Inps dovranno essere venduti. Come dice Treu, si è visto che «la commissione tra funzione sociale e redditività è impossibile». In che modo si procederà alla

vendita? Ieri la Commissione Lavoro del Senato ha emesso il suo parere, di cui Treu dovrebbe (ma non è obbligato) tenere conto quando emanerà il decreto legislativo. Ecco la proposta, assai simile a quella della Camera. In prima battuta le case verranno offerte agli inquilini, che potranno riscattare a un prezzo di favore e con mutui particolarmente agevolati. Quelle non riscattate verranno conferite a Fondi di investimento immobiliare, che per almeno dieci anni non potranno venderle. Il prezzo sarà determinato con un criterio unico, ovvero la rendita catastale moltiplicata per 100 (per 140 per gli immobili accatastrati nella categoria A1 e per usi non abitativi); la rateizzazione del mutuo per redditi inferiori ai 36 milioni può arrivare fino a 25 anni, con anticipo del 10%.

### Così evitare «vendopoli»

Insomma, dovrebbe essere esclusa la vendita a terzi, e se gli inquilini faranno scade il diritto di prelazione la casa passerà ai fondi previdenziali immobiliari (che però devono ancora essere costituiti). A giudizio di Treu, le indicazioni del Parlamento «sono ipotesi che possono essere prese in considerazione». Il segretario del Sinis, Luigi Pallotta, esprime soddisfazione per la bocciatura della vendita frazionata e per il calcolo unico per la valutazione dell'immobile con mutui agevolati per i redditi più bassi, più dubbioso è il segretario del Sicut Giovanni Libero, secondo cui questa soluzione «in realtà premia e facilita all'acquisto solo i percettori di reddito alto». Per il Pds Laura Pennacchi si dice decisamente favorevole all'approccio proposto a Treu dalle due Commissioni Lavoro, imitato da Luigi Viviani (Cisl), mentre arrivano critiche da Alleanza Nazionale e da Rifondazione Comunista.

## Introvabili i «gratta e vinci» Il «caso» finisce in Parlamento

Da qualche giorno sembra essere diventato più difficile per gli appassionati della lotteria «gratta e vinci» trovare i biglietti. Il «caso» è stato sollevato oggi da cinque deputati progressisti che hanno presentato una interrogazione (primo firmatario Luigi Giacco) nella quale riferiscono che «da alcune settimane non vengono consegnati ai rivenditori i biglietti della lotteria «gratta e vinci» e che tale situazione procura disagio sia ai rivenditori sia ai giocatori ammontando un grave danno anche alle entrate dell'erario. Nel documento si avanza anche una possibile spiegazione, e cioè che la mancanza di biglietti sia dovuta alla rottura della macchina che li produce: «è vero?», chiedono i parlamentari progressisti al ministro delle Finanze. E, nel caso, gli chiedono di intervenire urgentemente per risolvere il problema ed evitare «per

il presente e per il futuro tali notevoli disfunzioni. Intanto cresce sempre di più la febbre del gioco in Italia. Sì, perché il «gratta e vinci» è diventato un gioco assai popolare. Tutti (o quasi) hanno comprato i tagliandi e tentato la fortuna. Qualcuno è stato fortunato. Qualcuno no. È il caso dello sfortunato giocatore che aveva vinto mezzo miliardo ma, poiché non conosceva il regolamento, non aveva capito di aver vinto e aveva gettato il biglietto nella spazzatura. Scoperto che, in realtà, la fortuna lo aveva assistito, l'uomo ha tentato inutilmente di recuperare il biglietto. Ma non c'è stato nulla da fare. Allora non gli è rimasto che presentare un «ricorso» e chiedere che la somma gli venisse pagata ugualmente. Ma per ora gli unici ad essere occupati di lui sono stati giornali e televisioni. Soldi: nemmeno una lira.

Vicini alla soluzione i casi delle due giovani donne che sono state assassinate dentro casa

# A Cremona ed Erba, sgozzate per gelosia

Un raptus di gelosia è all'origine dei due delitti che a Cremona e a Erba hanno avuto come vittime due giovani donne, Gabriella Bini, 33 anni, e Marisa Fontanella, 26. In entrambi i casi i killer vengono cercati nel giro delle frequentazioni più assidue. A Cremona interrogato un ragazzo di 23 anni che avrebbe fornito un racconto contraddittorio sui propri movimenti: sarebbe anche l'ultimo uomo visto assieme a Gabriella.

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LA CASÀ

CREMONA. La gelosia ha scatenato il raptus omicida due volte. Due ragazze sgozzate, uccise nello stesso modo. A Cremona Gabriella Bini, 33 anni, nel suo appartamento di via Oscadali 3, nel centro storico, alla quale il killer ha tagliato la gola dopo aver fatto l'amore con lei. Ad Erba (Como), Marisa Fontanella, 26 anni, con la giugolare recisa da un colpo netto alle 8,15 di mercoledì in un monolocale attiguo a casa, lo stesso vecchio edificio. Due dramma a distanza che sembrano avere in comune più di

un indizio. Entrambe le vittime conoscono i rispettivi assassini con i quali anzi hanno un contatto, più o meno condiviso, più o meno tormentato. Secondo: in entrambi i casi il killer si muove a suo agio anche nell'ambiente in cui vive la vittima. Ed infine, stando alle indiscrezioni, entrambe le inchieste sono vicine alla conclusione.

### Torchiato per ore

A Cremona, la svolta, forse decisiva, alle 17,30 di ieri, quando davanti al Pm Francesco Messina è

stato condotto - non si sa se a piede libero o meno - un ragazzo di 23 anni, Giuseppe F., che le indagini della prima ora, condotte a tambur battente subito dopo la scoperta del cadavere, le 22,30 di martedì, avevano individuato come uno degli ultimi amici visti in compagnia di Gabriella. In seguito, nella giornata di mercoledì, gli accertamenti avevano ulteriormente circoscritto il campo delle ipotesi: quello era stato l'ultimo amico di Gabriella, l'ultimo uomo visto assieme a lei. Circostanza importante, ma certamente non decisiva: il killer potrebbe essere un altro uomo che nessuno ha visto passeggiare mano nella mano con la povera ragazza. Ed inoltre Giuseppe è solo uno dei sei amici di Gabriella interrogati come testimoni, tra i quali un cerasco che, con la vittima, aveva intrecciato in passato una lunga relazione, terminata due anni fa con una denuncia di lei, per percosse: si tratta di un tossicomane che, di recente, aveva tentato di riaccettare i rapporti con Gabriella, pare senza successo. Ma lui, Giuseppe,

dove e con chi ha trascorso i giorni e le notti nei quali si è consumato il delitto? Il suo interrogatorio, a tarda sera, era ancora in corso.

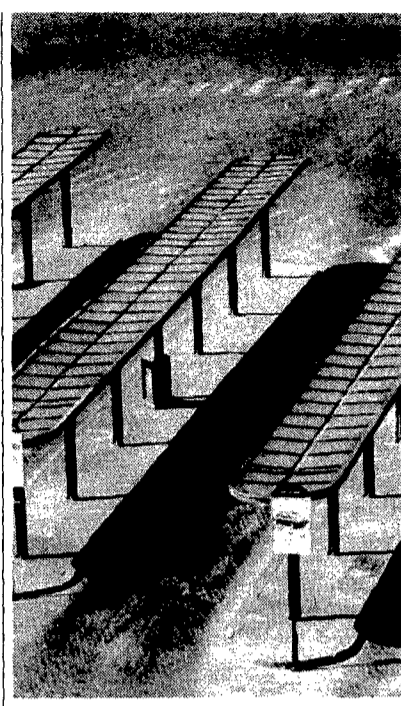
### Un colpo solo

Anche a Como le indagini sull'omicidio di Marisa Fontanella ieri hanno compiuto progressi. Nessun maniaco, ma il folle raptus distruttivo alimentato da una gelosia incontrollata. Di qualcuno che, secondo gli inquirenti, era molto vicino alla ragazza considerata come un oggetto da possedere, invece che una donna da amare. Una relazione forse neanche tanto clandestina. Accanto a questa, una ipotesi ancora non del tutto scartata: che l'omicidio sia sopravvenuto ad un tentativo di rapina. Ipotesi che poggia sul fatto che dalla borsetta è scomparso il portafoglio, il quale però potrebbe essere stato sottratto non per la manciata di soldi che conteneva, ma per altri motivi.

Sul cadavere la perizia ha riscontrato anche segni di una colluttazione, con ecchimosi sul volto,

queste ultime probabilmente prodotte dalla mano che l'assassinò e aveva stretto alla bocca, per impedire di gridare. Altrimenti non si spiegherebbe come mai nessuno abbia avvertito rumori sospetti.

Il killer l'ha attesa al piano sotto casa. Sapeva che lì poteva discutere con la ragazza, tra le pareti squallide ma discrete di un monolocale disabitato. Sapeva che per Marisa quello era un passaggio obbligato per recarsi al box dove è stata trovata la Renault 5 che la ragazza usava per recarsi al lavoro, a Como, presso un negozio di abbigliamento. Al suo titolare la ragazza aveva confidato che da due mesi era pedinata da una Bmw nera targata Varese. Il proprietario è stato individuato ma, anche se non l'hanno ancora rintracciato, i carabinieri sono orientati ad escludere un suo ruolo nel delitto. Marisa riceveva anche telefonate mute e, prima di Natale, la sua casa era stata visitata da strani ladri: qualcuno che aveva sottratto soltanto alcuni capi di biancheria intima.



Tolatti/Master Photo

## Trasporti difficili Oggi a Milano sciopero di 4 ore assistenti di volo

Trasporti aerei difficili dalle 12 alle 16 di oggi per lo sciopero del Centro di assistenza al volo di Milano Linate, proclamato da Cgil-Cisl-Anpac e Licta. L'Ente nazionale di assistenza al volo (Enav) rende noti i voli che saranno comunque garantiti. Oltre ai voli programmati prima dello sciopero, saranno regolati gli arrivi IG 255 Cagliari-Linate e AZ 1772 Palermo-Linate, con le relative partenze IG 256 Linate-Cagliari e AZ 1773 Linate-Palermo. Nessun problema per i charter di collegamento con le isole regolamentate autorizzati o notificati anteriormente alla data di proclamazione dello sciopero e, a certe condizioni, per quelli nazionali e internazionali in corso al momento dell'inizio dello sciopero. Sono previsti ritardi e cancellazioni anche per chi dovrà spostarsi in treno dalle ore 21 di sabato 10 febbraio alla stessa ora di domenica 11 a causa dello sciopero dei macchinisti aderenti al Comu. Sarà regolare la

## TRENI

Dalle 11,30 alle 14,30 si fermano i macchinisti Comu delle ferrovie in concessione. Dalle 10 alle 18 scioperano i ferrovieri di Fil-Cgil, Fil-Cisl-Uil e Fiasfa di Campania e Molise. Dalle 21 di sabato 9 alle 21 di domenica 10, sciopero dei macchinisti Fe aderenti al Comu.

## AUTOBUS E METROPOLITANE

Dalle 8,45 alle 11,45 di oggi si fermano i macchinisti Comu della Metropolitana Milanese. 6 ore il 21 febbraio, 6 ore il 23 marzo, 24 ore il 17 aprile (Cnl, Rdb, Cub, Fttu-Cub e Slat Cobas).

## AEREI

Sciopero dalle 12 alle 16 degli uomini radar di Milano Linate (Cgil-Cisl, Anpac e Licta).

P&G (Infograph)

Mente unica dietro la corruzione delle Fiamme gialle? Molti iscritti alla massoneria

# Mani Pulite: per decine di finanzieri l'accusa di «associazione a delinquere»

Per la prima volta nell'inchiesta Mani Pulite è stato contestato il reato di associazione per delinquere. Ne fanno le spese alcune decine di militari della Guardia di Finanza, forse un'ottantina, quasi tutti quelli già coinvolti nei vari episodi di corruzione scoperti a Milano. L'inchiesta probabilmente ipotizza l'esistenza di un sorta di «mente» del sistema, Voc: molti dei militari inquisiti sarebbero iscritti alla massoneria.

MARCO BRANDO

MILANO. Associazione per delinquere. Per la prima volta questo reato è stato contestato nell'ambito dell'inchiesta Mani Pulite, a quattro anni dal suo battesimo. E i primi a sperimentare l'imputazione sono stati alcune decine di militari della Guardia di Finanza, forse un'ottantina, tutti, o quasi, quelli già coinvolti nei vari episodi di corruzione scoperti, dal 1994 in poi, a Milano. Così l'inchiesta milanese sul malcostume in seno alla Guardia di Finanza forse sta arrivando ad una ipotetica «mente» del sistema. E potrebbe saltar fuori che la mania di incassare mazzette non è stata solo una patologia casuale e che forse c'è stata una sorta di regia trasversale, un progetto molto esteso. Ieri in procura tutti i magistrati avevano le bocche cucite e si sono rifiutati di commentare le voci secondo le quali questo filone avrebbe in qualche modo a che fare con l'iscrizione in alcune logge massoniche di molti uomini della Finanza già inquisiti per corruzione. Di certo il «fenomeno» è stato rison-

sono sempre stati svolti dalla stessa Finanza. La proroga sarebbe stata chiesta solo per una trentina di indagati, tra cui anche alcuni imprenditori. Negli ultimi giorni sarebbero state effettuate anche una decina di perquisizioni nelle abitazioni di militari delle Fiamme Gialle già inquisiti.

### Le strade s'incontrano

Il nuovo corso nell'inchiesta segna per molti aspetti una svolta dell'inchiesta. Anche perché la strada percorsa dalla procura di Milano e da quella di Brescia, che sta indagando anche sui complotti anti-Di Pietro, potrebbero interessarsi. D'altra parte, nel suo interrogatorio del 2 luglio 1995, lo stesso Antonio Di Pietro toccò l'argomento. Il punto «Q» del capitolo «Le cause delle dimissioni» è intitolato «I dubbi su alcuni settori della G. di F.». Disse Di Pietro: «Intendo qui riferire che hanno contribuito (alla scelta delle dimissioni, ndr) anche diversi fatti riguardanti alcuni ufficiali della Gdf. Sia chiaro che io non ho nulla contro l'istituzione ed anzi essa è stata fondamentale nell'inchiesta "Mani Pulite". Intendo riferirmi ad alcune amarezze...».

Ed ecco che Di Pietro elencò una serie di dossier, relazioni e altre carte vaganti e usate contro di lui. Non solo. Nel capitolo «C» - Perché venne decisa la mia delegittimazione», l'ex magistrato incluse anche l'accelerazione delle indagini Gdf. Poi, in una memoria presentata ai pm bresciani il 10 settembre scorso, Di Pietro chiese tra l'altro di

racogliere «sommarie informazioni testimoniali del Mar. lo Cafaro e del Vice Questore Iacovelli della Questura di Milano per riscontrare quanto da loro dichiarato circa il ruolo di alcuni appartenenti alla Gdf nel cercare di coinvolgermi falsamente nella vicenda Autoparco (ovè nel 1992 fu trovato un «covo» delle cosche mafiose a Milano, ndr)». Inoltre, sono noti i sospetti sul possibile ruolo di settori devianti nell'elaborazione dei dossier anonimi approdati anche all'ispettorato del ministero della Giustizia.

I pm bresciani Salamone e Bonfigli si stanno dunque occupando delle verifiche di queste segnalazioni da parte di Di Pietro. Il mese scorso, ad esempio, hanno interrogato il maresciallo della Gdf Paolo Simonetti, ex collaboratore della pm Tiziana Parenti. Nell'ufficio del militare furono trovate raccolte di documenti e informazioni su Mani Pulite: a quanto pare, non aveva alcun titolo per svolgere quel tipo di attività. Inoltre le procure di Brescia e Milano hanno acquisito il testo di interpellanze parlamentari presentate un anno fa e dedicate al quesito: perché durante il governo Berlusconi furono promossi alcuni alti ufficiali della Guardia di Finanza iscritti alla P2 o a logge massoniche «coperte»? Interessano le interrogazioni presentate il 9 febbraio 1995 dal deputato di AN Mario Venezia e il 10 maggio scorso, alla Camera e al Senato, rispettivamente, dai parlamentari progressisti Michele Del Giudice e Massimo Bonavita.

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**L'UNITÀ VACANZE**

**VIAGGIO NELL'INDIA DEL RAJASTHAN**  
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 marzo e il 12 aprile.  
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti).  
Quota di partecipazione marzo lire 3.580.000 aprile lire 3.340.000.  
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000.  
Itinerario: Italia/Delhi-Agra-Sariska-Jaipur-Jodhpur-Udaipur-Ajmer-Delhi/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la pensione completa, l'assistenza di guide locali di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

**COMPLEANNO**  
Auguri per il 100° compleanno a CANDIQUCCIA dai famigliari e dai compagni dell'Unità di Base di Pescara (Aq) - Auguri anche dalla Federazione e da l'Unità



Il sindaco europeo Koschnick parla dopo l'aggressione

# «Mostar non sarà una nuova Berlino» Ma nella città torna il coprifuoco

Mostar il giorno dopo l'assalto croato. Una città che si specchia con odi che la gente non ha mai messo da parte. Ma l'amministrazione dell'Ue vuole andare avanti. «Sono tedesco e ho combattuto molti anni della mia vita contro la divisione di Berlino - ha detto Hans Koschnick - aggredito mercoledì - Adesso non voglio veder nascere un altro muro a Mostar. Se così dev'essere non sarò io a sancirlo». Nella città è tornato il coprifuoco

DAL NOSTRO INVIATO  
SERGIO VENTURA

MOSTAR. «Sono tedesco e ho combattuto molti anni della mia vita contro la divisione di Berlino. Adesso non voglio vedere nascere un altro muro a Mostar. Se così dev'essere allora cercate un altro sindaco». Hans Koschnick, dal 94 commissario della città simbolo della guerra interetnica nell'ex Jugoslavia, scadeva bene queste parole davanti a una selva di telecamere e ai giornalisti di tutto il mondo.

Dayton. Senza Mostar non ci sarà la Federazione croato musulmana senza la Federazione non ci sarà la pace. Rinnociazione a Mostar vuol dire in pratica riconciliazione tra musulmani e croati. Una strada tremendamente in salita visto che anche faticamente le due etnie sono divise in altrettanti ben distinti settori della città. Il confine passa giusto a metà del lungo Boulevard de la revolution. Separazione visiva e simboleggiata dalla distruzione pressoché totale a est e dalla apparente normalità del flusso della vita che almeno fino all'altro ieri si respirava nella zona ovest. «La gente è abituata a lavorare insieme di giorno per poi separarsi irrimediabilmente la sera - ricorda amaro Koschnick - È già accaduto in Spagna negli anni trenta o perfino nell'Emnesse dove ancora c'è chi rende omaggio alla bandiera sudista. Sono gli effetti della guerra civile. Ma la democrazia è una conquista un passaggio obbligato che con tempra il dissenso purché non sconfini nella violenza».

### Un dissenso violento

Proprio quella violenza che mercoledì mattina ha trovato una scintilla nell'illustrazione da parte del «sindaco europeo» del progetto previsto dagli accordi di pace per il futuro di Mostar. La città dovrebbe essere organizzata in sei municipalità (tre a maggioranza croata e tre a maggioranza musulmana) più un distretto centrale nel quale andrebbero svolte tutte le attività comuni dagli acquedotti alla posta. Un altro obiettivo importante è la creazione di un corpo di polizia unificato. Proprio quel fazzoletto di terra e di case non più del due per cento della superficie complessiva - sottolinea Koschnick - è sembrato una concessione eccessiva ai musulmani. Così il mercoledì nero ha preso una gran brutta piega: a turno alle undici allorché guidata dai tam tam della locale radio croata (si sente però in buona parte della Herzeg Bosnia) una piccola folla di *pasdaran* croati con in testa le vedove degli eroi di guerra e i più accaniti nazionalisti si sono radunati sotto le finestre dell'hotel Ero. Più di quattro/cinquecento persone - ha detto Diagan Gasic portavoce del sindaco tedesco - Mostar ha speso finora duecento milioni di marchi. Oggi l'obiettivo fondamentale è più che mai la riunificazione base degli accordi di

Cade la neve su Mostar ma non basta a cancellare le tremende lenite della città. L'ultima inattesa le è stata inferta solo ventiquattro ore prima. Con una improvvisa esplosione ha alzato la testa il fantasma dell'odio riportando indietro di colpo le lancette dell'orologio della storia. Proprio la ricostruzione dell'incidente di mercoledì fatta da chi ha dovuto subire chiamare tutta la drammaticità del momento.

L'assedio e l'occupazione temporanea dell'albergo Ero quartier generale dell'amministrazione europea. L'assalto all'auto del sindaco tedesco di Mostar sotto lo sguardo indifferente della polizia croata e la successiva rottura di ogni rapporto con i rappresentanti di questa comunità hanno determinato uno strappo nel faticoso processo di pace che la diplomazia internazionale avrà il suo da fare a tentare di ricucire. Già l'altro ieri Stati Uniti ed Ue hanno espresso lo sdegno per l'accaduto e la solidarietà a Koschnick il quale proprio un'ora prima di incontrare la stampa ha avuto un colloquio col ministro degli Esteri italiano Susanna Agnelli. La stessa Agnelli si è recata a Zagabria per parlare con Franjo Tudjman il presidente croato ha concordato nel definire inaccettabile quanto accaduto ma il piano Koschnick è stato già bocciato anche dalla Croazia.

### «Ricostruire è possibile»

«Ricostruire la città è ancora possibile - dice il sindaco europeo - ma ad una condizione: non far nascere i ghetti. Noi siamo venuti qui perché avevamo il dovere di mettere in sesto le infrastrutture, l'economia, allestire asili nido e scuole, ospedali e servizi pubblici. Avevamo lavorato bene. L'Europa a Mostar ha speso finora duecento milioni di marchi. Oggi l'obiettivo fondamentale è più che mai la riunificazione base degli accordi di

### «L'Ifor non ci garantisce» Mladic ordina ai serbi di troncarsi ogni rapporto

Il comandante dell'esercito serbo bosniaco, generale Ratko Mladic, ha annunciato la sospensione di tutti i rapporti con la forza multinazionale di pace in Bosnia (Ifor) fino a che questa non provvederà a garantire «con la massima urgenza il rilascio e la riconsegna alle autorità serbe degli undici militari arrestati il 30 gennaio scorso. Mladic ha affermato che l'arresto di alti ufficiali serbo bosniaci e un «test importante per l'Ifor, la quale deve dimostrare che tutte le etnie della Bosnia ricevono lo stesso trattamento. Se non si comporterà così, l'Ifor diventerà una forza armata contro i serbi. Il comandante serbo bosniaco ha sostenuto nell'intervista di non essere a conoscenza dell'apertura di un ufficio a Belgrado del Tribunale internazionale per i crimini di guerra nell'ex Jugoslavia di base all'Aja per il mio arresto e quello del presidente Radovan Karadzic».

«A mezzogiorno è iniziato il blocco della strada e del l'auto (blindata) del sindaco diretto a Mosar Est. Diversi dimostranti hanno tentato di rompere i vetri a bastonate. Alcuni sono saliti sul cofano e sul tetto gridavano bisogna uccidere il traditore non abbiamo combattuto per niente e neppure uno slogan fascista della seconda guerra mondiale. Qualcuno ha sparato anche verso l'albergo finché dopo tre quarti d'ora anche l'Ero è stato occupato. Noi ci siamo barricati al primo piano chiudendo una porta di ferro. Quasi un miracolo che non ci siano stati feriti. E la polizia croata a pochi metri assisteva senza muovere un dito un atteggiamento gravissimo inaudito per qualunque paese civile».

La situazione è definita allarmante da Koschnick che punta l'indice contro la Tv croata. Su Tg più visti a partire da quello delle 19.30 non sono state mostrate le immagini dell'assedio. E quel che è peggio Brajkovic ha interrotto ogni rapporto con l'intera delegazione europea in tal modo esprimendo la più clamorosa solidarietà e copertura ai manifestanti. Col risultato che in luogo del gentile meno agreement fra le parti da mercoledì sera Mostar è ripiombata nel coprifuoco. Brajkovic per i neri ha organizzato una manifestazione nel centro cittadino porta la prima pietra di una cattedrale cattolica proprio su quel terreno che l'Ue vuole eleggere a luogo di riconciliazione tra croati e musulmani.



M Langsdorf/Ansa Reuters

## Maltempo senza precedenti colpisce anche la Spagna Uragano nel nord della Francia Due morti e decine di feriti

MADRID. Tre persone sono morte e altre 18 ferite nel corso delle ultime ventiquattrore per le piogge torrenziali e il forte vento che hanno colpito diverse regioni della Spagna. Sale così a 22 il bilancio dei morti provocati da un'ondata di maltempo senza precedenti che imperversa sulla Spagna da Natale quasi senza pause. Le piogge hanno messo violentemente fine ad una stagione di siccità anch'essa senza precedenti. Il forte vento ha fatto cadere un pompiere che effettuava alcune riparazioni sul tetto di un collegio a Iruñ (paese basco) uccidendolo. A Lasarte, poco lontano un uomo di 51 anni è stato ucciso dalla caduta di un muro. Sempre nella regione basca si registra la maggior parte dei feriti per il maltempo: tutti per la caduta di alcuni comicioni tegole e balconi. Nel sud della Spagna la polizia ha rinvenuto il cadavere di un uomo di 74 anni annegato mentre cercava di attraversare un ponte su un fiume in piena a Olvera (provincia di Cadice). Per dare un esempio dell'eccezionalità delle precipitazioni la protezione civile ha sottolineato che a Huelva in Andalusia sono caduti oltre 600 litri d'acqua per metro quadro negli ultimi due mesi contro una media di 150 litri degli ultimi 30 anni. La violenza del vento ha raggiunto anche la costa mediterranea abbattendo alberi a Tarragona e altri centri.

La situazione non è migliore in Francia dove per il maltempo si registrano due morti e una decina di feriti. A ciò si aggiungono i elettricità tagliata in oltre 200 mila case fra la Bretagna e l'Aquitania alben e letti stradicati. Raffiche di vento a 140 chilometri orari: una vera e propria tempesta hanno investito ieri notte la Francia occidentale. Oltre all'anziana signora di Bordeaux rimasta schiacciata da un albero e morto un operaio di 24 anni nei pressi di Bayonne in seguito a uno smottamento del terreno dovuto alle piogge. In Aquitania cinque pompieri e un gendarme sono rimasti leggermente feriti per la caduta di vari oggetti. La situazione meteorologica non promette nulla di buono per questa notte anche se la velocità sembra diminuire.

Le cose non vanno meglio nel sud del Mediterraneo. Una cortina di polvere ha oscurato ieri il cielo dell'Egitto mentre una tempesta di sabbia ha costretto l'aeroporto a deviare le rotte degli aerei e a chiudere le superstrade. Un convoglio in transito sul canale di Suez è stato rallentato. Le prime informazioni parlano di 4 morti. L'aeroporto internazionale del Cairo è rimasto aperto ma la visibilità era ridotta a 150 metri al meno 4 aerei in arrivo sono stati deviati su altri scali oppure tenuti in volo sulle piste in attesa di una schiarita. Chiuso invece il porto di Alessandria e bloccata la maggiore superstrada per il Cairo. Chiuse anche le superstrade del sud del paese dopo che in un grave incidente stradale sono rimaste uccise 4 persone e altre 13 risultano ferite.

### Londra: bacio tra donne per pubblicità

Per la prima volta in Gran Bretagna uno spot pubblicitario mostra un bacio sulle labbra fra due donne. Il filmato in tutto 50 secondi è stato realizzato dalla Saatchi e Saatchi per ditta statunitense di biancheria intima la Bosvert e sarà proiettato nei cinema. Lo spot comincia con un'attraente donna che si prepara per andare a cena fuori indossando biancheria intima sexy. La scena successiva la mostra entrare nel ristorante sotto gli occhi ammirati dei maschi presenti. Lei arriva al tavolo dove ad attenderla c'è un'altra donna e le due si scambiano un bacio sulle labbra. A quel punto appare la scritta «Gli uomini se lo meritano?». Da qui le polemiche: «Il fatto è che il sesso vende» ha commentato laconicamente Sharon Marshall della rivista di categoria «Marketing».

### Svezia: 60 agenti espulsi per molestie sessuali

Hanno preferito perdere il posto piuttosto che denunciare l'autore o gli autori delle pesanti molestie subite dall'unica collega donna. 160 agenti dell'unità criminale della polizia di Stoccolma cesseranno di far parte del servizio della polizia di Stoccolma alla mezzanotte di oggi. A comunicarlo è stato il capo del corpo Curt Nilsson. Della vittima si sa che ha 36 anni e che dopo l'assunzione nel 1990 la sua vita è stata trasformata in un inferno dai colleghi maschi che gliene hanno fatte di tutti i colori. Le hanno buccato le gomme della macchina, le hanno messo frammenti di vetri nei guanti, le hanno impregnato gli indumenti con sostanze irritanti, hanno ordinato a suo nome preservativi e materiale pornografico in grande quantità.

### Usa: Clinton «recluta» Naomi Wolf

Una guru del neo femminismo è entrata nella squadra di Bill Clinton. Naomi Wolf celebre autrice del «mito della bellezza» consiglierà il presidente su come conquistare una fascia chiave di elettorato: le donne. Naomi è stata imbarcata da Dick Morris il controverso stratega che da mesi tesse le trame della corsa verso il voto di novembre. Le donne sono state essenziali nella vittoria di Clinton nel 1992 ma negli ultimi tempi sono rimaste alquanto deluse non riconoscono più in Bill l'uomo che hanno votato. A dar notizia dell'incarico è il bi-mensile di John Kennedy junior «George». «Ha proposto una serie di spot che trasmettano di Clinton un'immagine di solidità» scrive il giornale che cita a piene mani da un memorandum di pugno di Naomi. «Imitate le pubblicità dei camioncini Chevrolet con la canzone Come una roccia. La campagna presenterà Clinton come un «buon padre» la figura benevola e al tempo stesso autorevole che costruisce e difende casa e famiglia».

Lo storico settimanale Usa gratis a Manhattan per conquistare nuovi lettori

## Il Village Voice all'ultima spiaggia

Il Village Voice, settimanale simbolo della controcultura newyorchese, da aprile verrà distribuito gratuitamente. La decisione costituisce un tentativo di arginare lo stillicidio dei lettori ma viene considerata dagli analisti editoriali come «l'ultima spiaggia». Aggredito negli anni 80 da tre pubblicazioni concorrenti, il Voice ha perso la sua base, la generazione di intellettuali squattrinati che invecchiando e emigrata nei sobborghi

MANNI RICCOBONO

NEW YORK. Il Village Voice, storico settimanale della controcultura newyorchese, fondato da Norman Mailer 41 anni fa non vende più. Di conseguenza l'editore ha deciso che da aprile andrà in edicola gratis. David Schneiderman ha detto che si tratta di un passo «logico». L'imperativo è aumentare i lettori: quale strategia potrebbe funzionare meglio? Il Voice ha perso negli ultimi tempi 34 mila copie a set-

timana, circa un quarto della tiratura. Dal dieci aprile a Manhattan il settimanale sarà distribuito nei ristoranti, le librerie, le colonnine per la strada negli altri quartieri invece continuerà a costare un dollaro e 25 cents.

Il Voice ha cominciato a declinare negli anni 80 quando la comparsa sul mercato di The Observer, New York press e soprattutto di Time out New York la rivista dello spettacolo copiate di peso da quella londinese hanno

iniziato ad erodere la base dei lettori. Letton che nel corso degli anni sono cambiati dai primi anni 60, epoca d'oro del settimanale. L'intero Greenwich Village e profondamente cambiato. Era un quartiere di bohemien artisti squattrinati, studenti ed intellettuali controcorrente. Il «covo» della beat generation, le case costavano poco, si mangiava un pasto completo con meno di due dollari.

### Vecchi beat

Ora il Village è la zona più cara di Manhattan dopo il miliardo Upper East Side un quartiere ancora dominato dagli intellettuali per la presenza della New York University ma da intellettuali più integrati. La beat generation è invecchiata e ha fatto i soldi necessari per trasferirsi nei ricchi sobborghi. Allen Ginsberg è l'ultima colonna ma si è trasferito nel

West Village dove resiste l'anima popolare e alternativa di New York.

Il Voice le ha tentate tutte per rialzare le sue sorti: ha stampato e distribuito un supplemento gratuito con i tamburini degli spettacoli e gli annunci personali; ha tentato la via della «normalizzazione» assumendo alla direzione Karen Durbun, una moderata nel settore degli ultra liberal, ha chiuso le pagine sportive. Ma non è bastato. La strategia della distribuzione gratuita viene considerata dagli analisti editoriali come l'ultima spiaggia.

### Concorrenza

Enc Philo ad esempio ha detto: «È chiaro che il settimanale ha perso la sua capacità di rispondere agli attacchi dei concorrenti. In genere si va nella direzione opposta distribuendo una pubblicazione gratuitamente all'inzio per farla conoscere per poi



Greenwich Village Bodmer Mancini

## L'autore uno scrittore «Anonimo» Il libro sui retroscena dell'ascesa di Clinton best seller negli States

WASHINGTON. Un romanzo su Clinton scritto da un anonimo è diventato ora il libro più venduto d'America. Primary Colors il racconto sotto forma di romanzo (ma più realistico di un documentario) su come Clinton ha conquistato la Casa Bianca nel 1992 è balzato al primo posto della classifica dei best seller di Usa Today scavalcando persino il vendutissimo Rainmaker il libro di John Grisham. La caccia all'autore del libro - dove vengono riferite parole per parole, molte riunioni riservate, tenute dallo staff di Clinton durante la campagna presidenziale - è in corso da settimane ma neanche i dirigenti della casa editrice Random House conoscono la sua identità. La prima edizione di 60 mila copie era stata spazzata via dalle librerie in pochi giorni e le vendite stanno adesso già sfiorando il mezzo milione. Il libro era stato acqui-

stato per 200 mila dollari dalla Random House tramite l'agente letteraria Kathy Robbins (l'unica che conosce la vera identità dell'autore). I diritti per l'edizione economica di Primary Colors sono già stati acquistati dalla Warner Books per 15 milioni di dollari. Tra i seguaci alla caccia dell'identità di «Anonimo» - che può essere solo un membro dello staff di Clinton o un giornalista che ha seguito la campagna presidenziale del 1992 sin dalla fase iniziale - figura anche Bob Woodward il leggendario cronista del Watergate. Ma Harold Evans il responsabile di Random House non ha ceduto. Se vuoi conoscere la identità di Anonimo devi prima dire chi era Gola Proffonda gli ha risposto ma lo stesso Evans giura di non avere alcuna idea su chi possa essere il fortunato autore.



**L'Italia ha saldato la quota '96 È prima tra i «big»**

L'Italia, al momento, è l'unico dei «big» tra gli stati membri ad aver pagato per intero la sua quota ordinaria per il '96, la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre scorso. Lo «sfogo» è il monito sull'Onu del presidente Scalfaro di qualche mese fa, dunque, era dunque più che legittimo da parte del nostro paese. Attualmente l'Italia è al sesto posto nella hit parade dei maggiori contribuenti, preceduto da Usa, Giappone, Germania, Francia e Regno Unito. Di questi, solo Germania e Gb hanno versato parte della loro quota, mentre noi abbiamo già pagato tutti i 67 milioni di dollari che dovevamo. Nel settembre scorso al 5° posto nel '96, quando assorbiremo più dell'Inghilterra: pagheremo il 6,15% dell'intero bilancio Onu, poco meno della Francia. Questo ci colloca tra i principali «azionisti» della Nazione unita e la nostra diplomazia se ne fa un punto di onore e anche di forza nel riproporre la nostra proposta di riforma del Consiglio di sicurezza, già sposta per altro da quasi un centinaio di altri stati membri. Ed è una posizione che da più forza anche alla bozza di riforma dei finanziamenti avanzata dall'Unione europea e, in particolare, dall'Italia che ne detiene la presidenza di turno.



Il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali

Jon Levy/Ansa

**L'Onu con l'acqua alla gola Tremila miliardi di «buco», crack entro l'anno**

L'Onu corre verso il baratro, verso la bancarotta: ha oltre 2 miliardi di dollari di rosso, di cui più di un miliardo dovrebbero pagargli gli Usa che però aspettano le riforme per onorare gli impegni. Le Nazioni unite hanno iniziato a ridurre: si parla di 1000 licenziamenti e di chiusure in vista. Il piano europeo per riformare il finanziamento e far pagare gli arretrati. Allarme nelle sedi periferiche: «l'emergenza si sente davvero». Parla l'ambasciatore Fulci.

STEFANO POLACCHI

ROMA. «Quando ero giovane, qui a New York tutti dicevano: "se continua così, la città farà bancarotta", ma nessuno ci credeva, ci si scherzava sopra. E invece la bancarotta ci fu: e tutti allora dovettero correre in aiuto della Grande Mela, i federali, le banche. Fu allora che nacque lo slogan "I love N.Y.": il rischio è che accada la stessa cosa ora, con l'Onu». L'ambasciatore Francesco Paolo Fulci, capo della missione italiana alle Nazioni Unite, non vuole farsi molti illusioni: «sa benissimo che questa volta la crisi finanziaria della grande balea è tale da farla soffocare sul bagliocino di una bancarotta in agguato dietro l'angolo. Il grido di allarme l'ha dato nei giorni scorsi il manager finanziario dell'Onu, Joseph E. Connor: la bancarotta arriverà tra cinque mesi, il deficit di bilancio raggiungerà picchi spaventosi verso la fine dell'anno: mentre, tra febbraio e giugno la cassa non

andrà mai in rosso, a settembre l'Onu sarà sotto di 210 milioni di dollari che alla fine dell'anno diventeranno 420. Qual'è la causa principale? Che la gran parte dei paesi non pagano le proprie «rette», che hanno accumulato gravi arretrati e non pagano le quote dell'anno in corso. E i più grandi debitori dell'Onu sono proprio gli States: su un totale 2,3 miliardi di dollari (oltre tremila miliardi di lire) previsti e non pagati alla fine dell'anno scorso, un miliardo e 200 milioni di dollari - più della metà - devono sborsarli gli Usa. Ma il parlamento di Washington non vuol pagare: prima le riforme del Consiglio di sicurezza, del finanziamento, delle procedure di spesa, poi i soldi.

**Una bancarotta annunciata**  
«Ma questo, in base al principio "pacta servanda sunt" su cui si fonda il diritto internazionale, non è

ammisibile» butta là l'ambasciatore Fulci dal cellulare della sua limousine mentre attraversa la Grande Mela verso una colazione di lavoro. È tempo di grandi contatti, questo. L'Italia ha la presidenza dell'Europa, l'Europa ha già presentato per mano dell'Italia la sua proposta di riforma dei finanziamenti Onu e ora l'Europa - maggior finanziatore dell'Onu - deve rispondere a quella che alcuni definiscono «proposta indecente» di mister Ghali: l'ipotesi che gli Usa possano avere uno sconto del 5 o del 10 per cento sulla quota dovuta, ovvero che invece del 25% del bilancio Onu paghino solo il 20 o addirittura il 15%. Il sistema di pagamento si basa sostanzialmente sul rapporto tra reddito nazionale e reddito mondiale. Gli Usa già pagano meno di quanto il loro reddito rappresenti sul totale del mondo, mentre Europa (37%) e Giappone (15%) da soli pagano più della metà del totale, ovvero più di quanto il loro reddito rappresenti sul totale mondiale. Su questa posizione americana, che è il primo contributore ma anche il primo debitore, l'Europa e il mondo intero è un po' diviso. C'è chi non transige sul rispetto degli impegni presi, e c'è chi invece vorrebbe approfittare per far pagare meno agli Usa per diminuire così anche il suo peso interno all'organizzazione.

«Finora tutti i tentativi per far fronte all'emergenza sono stati respinti - spiega Fulci - Si è ipotizza-

to un prestito che coprisse il periodo fino al prossimo anno, quando si pensa che gli Usa possano pagare. Ma gli Usa hanno posto il veto. Si è proposta una tassa di un dollaro per ogni biglietto aereo delle compagnie occidentali, ma anche qui gli Usa hanno detto no. E allora? Sì, si possono licenziare 1000-1500 persone sulle 10mila che dipendono dall'Onu, ma il problema resterebbe tutto aperto, il debito è enorme. Un'enormità che anche nelle sedi periferiche comincia a pesare come un macigno su chi ogni giorno lavora con e per l'Onu. A Ginevra la preoccupazione è già a livelli di guardia. «È cambiato tutto, la cinghia è stretta fino all'osso. Si fa economia su tutto, ma proprio su tutto, tanto che il lavoro comincia a diventare quasi impossibile» raccontano dall'Agenzia che si occupa della deservificazione del mondo. E dalla sede Onu di Roma gli fa eco una preoccupazione analoga: «già diverse volte è suonato l'allarme - affermano i funzionari - ma ora si percepisce che l'allarme è rosso davvero, che non è come le altre volte. I comunicati che ci arrivano ci preoccupano. Da tempo ormai non possiamo spendere più nulla: neanche comprare la carta per le fotocopie». «Cosa significa la bancarotta?», sorridono amaramente a New York - Che si va già con la scure, che si licenzia i dipendenti, che si inizia a sospendere qualcuna delle sedici missioni di pace, per esempio ad Haiti, si chiudono centri studi e piano piano si taglia sempre più in profondità».

**Le riforme in cantiere**

Certo per l'Onu, già in crisi profonda dopo il crollo del Muro di Berlino e entrato in coma profondo con la guerra dei Balcani, questa crisi finanziaria sull'orlo del crack non ci voleva. O forse era nelle cose, lo specchio del suo stato di salute. Ora è il tempo delle riforme, gli Usa le chiedono come precondizione per pagare. E le riforme più urgenti sono due. Quella del sistema di finanziamento e quella del Consiglio di sicurezza. Sulla prima l'Europa ha la sua bozza: un nuovo sistema di calcoli che risponda meglio alle realtà dei vari paesi, che punti all'azzeramento degli arretrati in base a precise tabelle di marcia e che preveda però anche incisive penalità per chi non paghi, come il blocco di contratti e assunzioni o nomine per ditte e persone provenienti dai paesi morosi. Per il Consiglio, invece, l'Italia ha la sua proposta: no all'ingresso permanente di Germania e Giappone, ma sì a un gruppo di 25-30 paesi che sedano come membri semi-permanenti a rotazione. Un sistema che terrebbe conto delle diverse realtà regionali e ispirato a un principio di maggior democrazia. Un sistema anche che, prevedendo una contribuzione aggiuntiva per le operazioni di peace-keeping per i membri semi-permanenti del 5% sulla loro quota regolare, alzerebbe anche il budget Onu.

**Contro lo smog Parigi punta sul «petrolio verde» Grano e barbabietola per pulire la benzina**

La Francia punta sulla barbabietola e il girasole per produrre benzina meno inquinante. Ieri il primo ministro Alain Juppé ha annunciato che entro il 2000 tutti i produttori francesi di carburante saranno obbligati ad aggiungere quantità di componenti di origine vegetale ai loro prodotti. Perplesso i petrolieri, ma anche i movimenti ambientalisti. «Non saranno prodotti ossigenati a migliorare la qualità dell'aria».

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI. Alain Juppé ha deciso. Il primo ministro francese, nell'ambito del progetto sulla qualità dell'aria, ha annunciato che entro il 2000 tutti i produttori francesi di carburante saranno obbligati ad aggiungere quantità di componenti di origine vegetale ai loro prodotti. Soddisfatti i settori cerealicoli, produzione della barbabietola, della colza, delle oleaginose. Critica la «lobby» del petrolio. Intervene all'annuale conferenza agricola, Juppé ha illustrato anche diversi provvedimenti che la compagine governativa ha in animo di adottare a breve termine per l'alleggerimento fiscale sul settore agricolo, che andrà di pari passo con le deroghe concesse ai produttori di «biocarburanti».

L'annuncio giunge ad appena due giorni dal grande scalpore suscitato in Francia dallo studio epidemiologico che ha quantificato in diverse centinaia i decessi provocati direttamente dal grave inquinamento atmosferico che avvelena l'aria di città come Parigi e Lione. «Petrolio verde» significherebbe innanzitutto inserimento nella benzina per autotrazione di etanolo (ricavato dalla fermentazione della barbabietola e del grano) e di diestere (ricavato per processo chimico di esterificazione, reso cioè «combustibile», delle oleaginose, colza e girasole innanzitutto). Ciò allo scopo di diminuire, le componenti «aromatiche» e di benzene ed abbassare significativamente gli scarichi inquinanti. La direttiva francese ha tratti comuni con quella adottata negli Stati Uniti con il «Clean Air Act», i cui effetti paiono positivi, ma bisognerà aspettare che il progetto diventi legge per saperne di più sulle percentuali cui dovranno attersi i produttori per purificare i carburanti. Ciò anche perché Parigi intende conformarsi alla regolamentazione europea in preparazione a Bruxelles.

Secondo il quotidiano *Le Monde*, che ieri ha dato la notizia in anteprima, palazzo Matignon si è trovato, in queste ultime settimane in cui ha lavorato per mettere a punto il progetto, a fronteggiare l'aspro conflitto tra «lobby» petrolifera e «lobby» agricola. Gli agricoltori, stretti nella loro produzione dalla politica europea che limita le superfici coltivabili per uso alimentare, avrebbero insistito per imporre l'uso di carburanti verdi, o «ossigenati». Per il governo, naturalmente, si trattava di ridurre l'inquinamento - come l'opinione pubblica chiede con sempre maggior convinzione - e allo stesso tempo di far calare la «bolletta» petrolifera della Francia. Nel campo avversario, i petrolieri non hanno lesinato gli attacchi: le sostanze verdi - hanno sostenuto - diminuiranno soltanto del 10% le emissioni di monossido di carbonio e del 5% quelle di idrocarburi, mentre nessun effetto avranno sull'ozono, né sull'ossido di azoto, considerati i due più temibili nemici dell'equilibrio atmosferico.

Diversa l'obiezione sull'«estere metilico di colza», che sarebbe l'elemento decisivo, a detta di tutti, per ridurre le emissioni di zolfo e delle famigerate «particelle in sospensione», consentendo di evitare o ridurre il ricorso al gasolio. Ma - viene osservato - il costo di produzione dell'«estere metilico di colza» sarebbe triplo rispetto al corrente prezzo del gasolio. C'è stata quindi una vera battaglia ai vertici del governo, con i ministri di agricoltura e ambiente da una parte e ministri dell'industria e delle finanze dall'altra. In particolare le finanze si opponevano ad ogni agevolazione fiscale per i carburanti «puliti», ma le mire di Alain Juppé andavano proprio in quella direzione. In molti, ecologisti in testa, avevano già notato la buona disposizione del premier verso questo tema il 2 ottobre scorso, quando Juppé inaugurò «la più grande fabbrica di diestere del mondo a Grand-Couronne (nord-ovest di Parigi) prendendo impegni precisi con gli agricoltori in vista della produzione di «biocarburanti».

**Santo Domingo: recuperati 130 cadaveri, altri 59 in fondo al mare «Nessun fulmine colpì l'aereo»**

NOSTRO SERVIZIO

SANTO DOMINGO. Piccoli canotti color arancione dai quali uomini armati di arpione - novelli monatti in un mare infestato dai pescocani - raccolgono i corpi smembrati di alcune delle 189 vittime della sciagura aerea di giovedì scorso nella Repubblica Dominicana. Queste le immagini trasmesse dalle Tv di tutto il mondo a 36 ore dal fulmineo inabissarsi nel mar dei Sargassi del Boeing 757 della Birgen Air che stava riportando a casa un carico di turisti quasi tutti tedeschi. I corpi della maggior parte delle vittime giacciono ora a 1.200 metri di profondità, sotto quel mare blu che - da vivi - avevano a lungo sognato mettendolo da parte marco su marco per pagarsi una vacanza a prezzi stracciati nel paradiso di seconda classe di Santo Domingo. E, in mancanza di indizi degni di questo nome sulle cause della sciagura, sono le polemiche oggi a tenere banco. Polemiche su disinvolti operatori turistici come la «Oeger tours GmbH» con sede ad Amburgo ma fondata dal turco Yural Oeger, che realizza fatturati da capogiro (752 miliardi di lire alla fine del 1995) facendo volare i clienti su aerei a bassissimi standard di sicurezza. Polemiche dell'associazione piloti tedeschi («ce l'aspettavamo», è stato il commento pieno di rabbia del portavoce) per la scarsa sorveglianza delle autorità sulle qualifiche di volo di personale ed aerei di compagnie dal nome esotico. Polemiche infine dei familiari delle vittime per la scarsità di informazioni sull'accaduto.

La guardia costiera degli Stati Uniti ha lanciato comunque una ricerca a tappeto per recuperare il registratore di volo del biereatore precipitato. In particolare sono stati inviati nelle acque antistanti San-

to Domingo un aereo e una nave equipaggiati con speciali apparati in grado di individuare il segnale automatico emesso dalla scatola nera. L'ipotesi che era ieri stata avanzata come una probabile causa della sciagura - un fulmine che avrebbe colpito il velivolo a 1500 metri di quota, poco dopo il decollo dall'isola - è stata ieri scartata dagli esperti tedeschi. Gli investigatori stanno invece puntando su libri di manutenzione del 757, che era stato messo in servizio in fretta e furia all'ultimo minuto dalla compagnia turca «Birgenair» in sostituzione di un altro aereo rimasto a terra per problemi tecnici. Nel clima arroventato dalle polemiche, un altro aereo della stessa compagnia è stato bloccato ieri per alcune ore dalle autorità aeroportuali di Amburgo perché non aveva un permesso regolare di volo. Ci sono volute tre ore alla «Birgenair» per produrre i documenti e «liberare» così velivolo e passeggeri.

**Succede in Virginia Partorisce dopo lo stupro siccome il padre è ignoto perde il sussidio statale**

WASHINGTON. Violentata da una banda di motociclisti 12 anni or sono, una donna della Virginia ha perso ieri il sussidio familiare per la bimba nata dal brutale stupro in quanto non è in grado di indicare l'identità del padre. La donna ricorda solo d'essere stata trascinata in un furgone, da sei motociclisti incontrati in un bar, per essere stuprata, a turno, da tutto il gruppo. Succede, però, che una nuova legge entrata in vigore in Virginia impone alle madri che ricevono sussidi statali per i figli di indicare, su un modulo, l'identità del padre.

«Dodici anni fa sono stata vittima di uno stupro, adesso è mia figlia ad essere vittima di una terribile ingiustizia» ha affermato la donna dopo la perdita del sussidio. «Ero ubriaca e prigioniera in un furgone» ha detto ancora alle autorità, cosa potevo dire ai miei assaltatori? Quando avete finito, mi lasciate per favore nome e indirizzo? La donna, che per 12 anni ha cercato di dimenticare il terribile episodio, è ripiombata adesso in un altro incubo.

L'ufficio di assistenza sociale che segue il suo caso ha chiesto alla donna di documentare almeno lo stupro subito, con cartelle mediche o la copia della denuncia alla polizia. Ma la donna, che oggi ha 31 anni, non ha mai denunciato alle autorità la violenza subita quando era diciannovenne. «Sapevo che sarei solo andata incontro ad altre esperienze umilianti» ha affermato sfidando i consigli dei miei familiari. Volevo invece tenermi la bimba concepita durante quel terribile incontro. Non mi sono mai pentita della mia decisione».

**SEMINARIO DI STUDIO**  
**L'autonomia organizzativa: una premessa per il Federalismo**

In collaborazione con: ARAN, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, Associazioni delle Autonomie Locali, CGIL-CISL-UIL, CONFEDIR

**15 febbraio 1996 ore 15.00**

**PROGRAMMA**

**ore 15.00 Registrazione dei partecipanti**

**ore 15.30 Saluto**  
• GIUSEPPE DE RITA Presidente Cnel

**ore 15.45 Introduce**  
• ARMANDO SARTI Presidente Commissione Cnel Autonomie Locali e Regionali

**ore 16.00 Dibattito**  
• CARLO DELL'ARINGA Presidente ARAN  
• ANTONIO FOCCILLO Segretario Confederale Uil  
• ROBERTO CONFALONIERI Consigliere Cnel  
• GUIDO GONZI Presidente Unceam  
• ALFIERO GRANDI Segretario Confederale Cgil  
• ENRICO GUALANDI Segretario Generale Lega delle Autonomie Locali  
• LUIGI MARIUCCI Coordinatore Affari Costituzionali della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome  
• MARCELLO PANETTONI Presidente Upi  
• ROBERTO TITARELLI Segretario Confederale Cisl  
• ANGELO ZICCARDI Presidente Consulta Nazionale Piccoli Comuni

Roma - Viale David Lubin, 2 - tel. 06/3692304 - 3692251

Appello alla riconciliazione in Salvador

# Wojtyla in ginocchio sulla tomba di Romero

Accolto con grande calore anche in El Salvador dopo il Nicaragua, Giovanni Paolo II ha incoraggiato la popolazione a realizzare «la pace e la riconciliazione» portando avanti «un processo democratico». Per la prima volta ha attribuito al marxismo sovietico ed al capitalismo statunitense la responsabilità di aver coinvolto il Centroamerica in una lotta per l'egemonia. Il commosso omaggio alla tomba dell'arcivescovo Romero. Oggi in Venezuela

ALCESTE SANTINI

Giovanni Paolo II dopo le calorose accoglienze ricevute in Nicaragua ha ricevuto ieri quelle di una grande folla salvadoregna che ha salutato sorridente mentre scendeva dall'aereo atterrato all'aeroporto «Iloppango» con lo zucchetto bianco che si è tolto dalla testa anche a causa del forte vento. Accolto dal presidente della Repubblica Armando Calderón Fournes, il Papa Wojtyla nelle dieci ore di visita nella capitale di El Salvador terza tappa del suo viaggio in Centroamerica ha incontrato durante la messa nella spianata Siglo XXI una popolazione che vive in un Paese dove la guerra civile ha lasciato oltre 80 mila morti ed un'economia disgregata ed ha reso omaggio alla tomba del vescovo Oscar Romero assassinato dagli squadroni della morte nel 1980 mentre celebrava l'eucarestia. Un evento così vivo nella memoria dei salvadoregni soprattutto degli strati più poveri e di tutti i democratici del mondo perché non era più accaduto dal l'assassinio in cattedrale di Thomas Becket arcivescovo di Canterbury che un prelato fosse ucciso sull'altare.

Fenomeni che danno il quadro di un Paese che attraversa un difficile e complesso periodo di cambiamenti sociali ed ecclesiali. Non va dimenticato che le squadre della morte foraggiate dalla destra dopo il vescovo Romero assassinarono anche suore e sacerdoti impegnati nell'assistenza sociale e per i diritti umani.



Giovanni Paolo II Broglio/Agf

## America centrale: 11 sacerdoti uccisi in 16 anni

Sacerdoti uccisi, in America centrale, non sono un fatto straordinario, ma il Salvador in questo quadro gode di un non invidiabile primato: l'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero ammazzato nel 1980 a fucilate sull'altare, quattro suore statunitensi assassinate un anno dopo, il massacro di sei gesuiti dell'Università centro-americana nel 1989 ed un altro vescovo, Roberto Joaquín Ramos rimasto vittima di un agguato nel 1993. In questa occasione l'arcivescovo Arturo Rivera y Damas, succeduto a Romero, espresse il sospetto che la strage fosse opera dei militari e da più parti si sollevarono dubbi su un possibile ruolo di «copertura» dei responsabili della strage da parte del governo. E nel 1993 ha inizio il processo di beatificazione di monsignor Romero, gli assassini del quale, tutti appartenenti ai gruppi dell'estrema destra, sarebbero rientrati in un'amnistia proposta dal governo. Nel frattempo un gruppo di militari veniva condannato per l'uccisione dei gesuiti.

nella difesa dei diritti umani e i ultimi massacro fu quello compiuto nel 1989 contro i sei gesuiti dell'Università cattolica centro americana al quale seguì l'uccisione con un agguato nel 1993 del vescovo Roberto Joaquín Ramos.

Riferendosi perciò a questa situazione Papa Wojtyla ha rivolto un pressante appello alla pace e alla riconciliazione alla solidarietà e alla giustizia ed a portare avanti il «processo democratico» e di «ricostruzione del Paese». Spiegando poi le ragioni delle guerre che hanno seminato tanti lutti e distruzioni Papa Wojtyla ha detto che in questa area del continente negli ultimi anni si è svolta una continua lotta di vasti interessi strategici per far prevalere anche con sistemi violenti ideologie politiche ed economiche opposte come il marxismo e il capitalismo sfrenati ideologie che essendo estranee al vostro carattere e alla vostra tradizione di valori umani e cristiani hanno lacerato il tessuto della vostra società e hanno scatenato gli orrori dell'odio e della morte. Così per la prima volta Giovanni Paolo II nella sua riflessione storica-politica ha attribuito alle due ideologie quella comunista di matrice sovietica e quella capitalistica di matrice statunitense la responsabilità di aver provocato lutti e le crimine morti violente e distruzioni per la conquista ciascuna della propria egemonia nel Centroamerica. Due la necessità di non perdere l'attuale occasione storica offerta dagli accordi di pace del 1991 di «costruire in questo nuovo orizzonte un'era di pace di cooperazione e di progresso sociale e democratico nella vostra patria». Oggi il popolo di El Salvador ha sottolasciato il Papa si trova a scegliere tra «il cammino della morte e il cammino della vita». Ma vi è un solo itinerario da percorrere: ha detto tra gli applausi quello di costruire una convivenza fondata sulla concordia e sulla pace per i trionfi della vita. Per questo ha aggiunto accolto da prolungati applausi «non posso fare a meno di gridare mai più la guerra! Che la vera giustizia generi sempre la pace!».

Un momento toccante si è avuto nel pomeriggio quando Giovanni Paolo II accompagnato da un piccolo seguito tra cui il vescovo di San Salvador mons. Fernando Saenz Lacalle è entrato in cattedrale ed ha raggiunto la cripta dove si trova la tomba dell'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero raccolto in preghiera. Nella stessa cripta sono sepolti il suo successore Rivera y Damas che aveva iniziato la causa di beatificazione di Romero sulla quale ha espresso consenso anche il Papa ed il vescovo Chávez y González. Giovanni Paolo II si è congedato ieri sera dal popolo salvadoregno con un rinnovato messaggio di speranza. Sta mano si recherà in Venezuela.



Simpatizzanti del leader ceceno Dudaev manifestano contro la presenza delle truppe russe nel paese

Mashatov/Ansa

# Barricate a Groznij

## Truppe russe sulla Tian An Men cecena

Barricate nel centro di Groznij davanti all'ex palazzo presidenziale. Un migliaio di ceceni e duducaeviani hanno eretto una sorta di tendopoli. «Staremo qui fino al ritiro dei russi». I militanti hanno prima circondato l'area e poi si sono allontanati intimando ai manifestanti di sciogliere la manifestazione entro stamattina. Eltsin a Mosca cerca una soluzione. «Altrimenti nessuno mi voterà se mi presenterò alle elezioni».

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. Gli ultimatum a Groznij non finiscono mai. Adesso sono i ceceni che li danno ai ceceni il ministro dell'Interno del governo filo russo ha intimato ai manifestanti filo duducaeviani che da domenica ogni giorno protestano davanti alle mura del palazzo presidenziale contro la presenza delle truppe russe di lasciare la piazza entro questa mattina. Khamid Inalov non ha detto che cosa accadrà se il gruppo degli irriducibili sarà ancora lì allo scadere dell'ultimatum ma si possono fare tutte le ipotesi visto che l'area è stata circondata fino a tarda sera da circa 600 uomini delle truppe speciali e da numerosi mezzi blindati. La risposta dei fedeli di Dudaev fra l'altro non spinge a scommettere sui finali pacifici: hanno eretto una barricata con pezzi di cemento recuperati

dalle macerie del palazzo e costruito una specie di tendopoli. Poi hanno acceso fuochi e si sono accampati. Sono diminuiti ieri erano un migliaio ma sono i più motivati e i più agguerriti ed è questo che fa temere che ci possano essere scontri. Fra di essi ci sono anche donne e bambini. Sono di fronte per la prima volta i ceceni «buoni» e quelli cattivi da quando i russi hanno gettato la maschera e sono entrati di persona nella repubblica per riportare l'ordine. 14 mesi fa i «buoni» filo-Mosca di Zavgayev il presidente eletto a dicembre in una competizione boicottata dai duducaeviani hanno affermato di non voler usare la forza contro i manifestanti ma come si è espresso un dirigente delle truppe sono già entrati in contatto con i «cattivi». I filo-guerri

«Abbiamo dovuto arrestare sei persone perché erano armati di grossi bastoni di acciaio», ha spiegato. Le notti precedenti i manifestanti hanno trascorso poco lontano dal centro negli edifici sventrati dalle bombe della guerra ma adesso hanno deciso di non muoversi più dalla piazza provando ad attirare di nuovo l'attenzione del mondo. Forse anche per questo su uno dei pezzi di cemento si è potuto leggere una scritta in un inglese approssimativo: «down with war! basta con la guerra. Non si sa mai sul suolo ceceno può ancora aggirarsi una telecamera occidentale. Alcuni manifestanti si sono accampati anche nel palazzo riuscendo a issare bandiere e fotografie degli eroi». Dudaev e Basaev anche nei piani più alti laddove una volta erano le grandi finestre. Uno solo lo slogan «via le truppe russe». Del ritiro dei soldati in realtà se ne discute da una settimana anche a Mosca e qualcuno il comandante delle truppe federali Tikhonov per esempio ha annunciato che ci si preparava a fare una svolta di 180 gradi. Zavgayev lui ha addirittura detto che il ritiro sarebbe avvenuto nel giro di 2-3 settimane. Ma la cosa appare più complessa. Lo ha dimostrato ieri Eltsin discutendo dei risultati del consiglio di sicurezza dell'altro giorno. Se ci ritorna

«Il lago ci sarà una carneficina», ha detto il presidente russo. «Se non lo facciamo però io non posso presentarmi alle elezioni perché nessuno mi voterà». Non ha tutti i torti il Capo del Cremlino almeno per quanto riguarda la seconda affermazione: il 75% dei russi vuole il ritiro dalla Cecenia e il 52% si augura che i ceceni abbiano l'indipendenza. Che fare allora? Eltsin ha detto di avere affidato la questione a un gruppo di «saggi» che entro una settimana dovrà esporre una soluzione. «Ce ne sono sette», ha detto — ma una è migliore delle altre e bisogna trovarla. Non si sa se fra queste sette soluzioni è contemplata anche quella che prevede l'incontro con Dudaev o i duducaeviani visto che è l'unica che può risolvere alla radice il problema. Anche perché i guerriglieri non accettano la mediazione dei fratelli filo russi. Lo ha ripetuto il comandante Maskhadov: «Non ti conosciamo Zavgayev», ha detto. «Noi parliamo solo con i russi». E ha vietato ai suoi uomini di avere qualunque contatto con i rappresentanti del nuovo potere di Groznij. Ma è difficile che Mosca si decida a prendere colloqui con i guerriglieri nel conflitto il Cremlino non è stato da essi battuto ma sbeffeggiato ed è una cosa che non si perdona.

Il noto musicista incarcerato a Lagos dal regime che ha già impiccato Ken Saro Wiwa

# Nigeria, arrestato Fela Kuti



Fela Kuti Master Photo

ALBA SOLARO

Fela Kuti è stato arrestato nella sua casa a Ikeja a nord di Lagos insieme a molti dei suoi collaboratori. Non è stata resa nota la località dove è detenuto e la polizia non ha fornito alcuna spiegazione sui motivi dell'arresto. Il mistero «ufficiale» che circonda l'arresto di Kuti e la brutalità delle sue modalità fanno temere per la sorte e la vita dell'artista che già in passato era stato arrestato e lungamente detenuto. Cinquantotto anni nato a Abeocuta capitale della regione petrolifera abitata dal popolo Ogo

ni Kuti è figlio di un pastore anglicano. Sua madre invece era una pioniera del femminismo africano. Fela ha imparato a suonare il saxofono la tromba e il piano in Inghilterra e si è fatto le ossa nei jazz club poi tornato in Africa nel '62 ha formato la sua prima band The Koola Lobitos. Ma è come padre dell'«afrobeat» che si è imposto all'attenzione internazionale. L'afrobeat è una miscela esplosiva di ritmi africani, strumenti elettrici, influenze soul, funky, Suoni arcaici e strumenti moderni. È il modo semplice ma efficace con cui Fela descrive la sua musica. Ha girato per tutto il mondo con i suoi Africa 70 ha contribuito alla modernizzazione della musica africana e alla sua diffusione in occidente in tempi ancora ben lontani dai successi della world music. Ma il suo percorso di musicista si è da subito intrecciato al suo attivismo politico. all'impegno politico e civile al

panafricanismo. Il che lo ha messo costantemente in contrasto anche violento con il regime nigeriano. lo ha reso vittima di arresti e di tentati ma chiari. Nel 1977 in sua casa che aveva ribattezzato come libera repubblica di Kalakuta fu di strada dai soldati del regime militare guidato dal generale Obasanjo durante l'irruzione molte delle donne che si trovavano in casa furono violentate. la madre del musicista fu uccisa dai militanti che la scaraventarono da una finestra e la casa fu incendiata. In seguito Fela Kuti ha sposato venticinque di quelle donne per poter perseguire i responsabili dell'attentato. Il suo ruolo politico e il tentativo di farsi eleggere presidente gli hanno fatto guadagnare il titolo di Black President. Nero Era stato arrestato nell'84 con l'accusa (che sapeva molto di montatura) di traffico di valuta e condannato a cinque anni di prigione scontati quasi tutti prima di essere infine liberato.

**TO BE CALO** in edicola con **AVVENIMENTI**

**GUIDA AI GUASTI DEL PRESIDENZIALISMO**  
a cura di ALDO GIANNULI

Un libro edito da AVVENIMENTI per saperne di più

**Ed inoltre su AVVENIMENTI ESCLUSIVO/Chi ha ucciso Ilaria Alpi**

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 24  
Tel. (02) 67.04.810-44  
Fax (02) 67.04.522

Il terzo sabato di ogni mese su **l'Unità** la pagina dei viaggi, dei soggiorni e delle novità de **l'Unità Vacanze**, l'agenzia del quotidiano



Scambi vivaci a Piazza Affari
Mibtel chiude a +1,57%
Richieste le Fiat (+2,14)

MILANO Flammata di prezzi e scambi vivaci a Piazza Affari per effetto delle prese per la formazione del Governo. Acquisti anche dall'estero hanno portato gli scambi a circa 720 miliardi di controvalore. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un progresso dell'1,57% a quota 10.156. Molto intensa la tratta sul future Fib30. Tra i principali temi d'interesse le Fiat hanno fatto un balzo del 2,14% a 5.295 lire le fi privilegiate hanno chiu-

FINANZA E IMPRESA

ENEL. Il consiglio di amministrazione dell'Enel ha approvato il nuovo programma di investimenti 1995-2000 che comporta una previsione di impegno finanziario di oltre 44 mila miliardi. La quota di stinata ad interventi di adeguamento ambientale superiore ai 3.200 miliardi e pari al 7,3% del totale. Il vestimento totale in impianti di produzione. Il documento conferma le precedenti previsioni sulla domanda elettrica 338 miliardi di kw/h nel 2003 di cui 297 circa sulla rete dell'Enel.
AGIP PETROLI. Agip Petroli Enoc e Shell riunite in un consorzio internazionale hanno assunto una quota del 49% della società ceca Ceska Rafinaria alla quale fanno capo le raffinerie di Litkovice e Kralupy. Lo conferma la holding petrolchimica di stato Ceca Unipetrol che controlla il restante 51% delle raffinerie.
GRUPPO SKF. La Skf Industrie

principale consociata del gruppo Skf in Italia produttrice di cuscinetti volenti ha destinato nel 1995 con un fatturato di 1.600 miliardi di lire (+32,6% sul '94) e un utile lordo di 180 miliardi (100 miliardi). Sono quasi raddoppiati gli investimenti pari a oltre 120 miliardi rispetto al 70 dell'anno precedente per la ristrutturazione e il potenziamento di tutti gli stabilimenti.
TREVISO. La Banca europea per gli investimenti (Be) ha concesso un prestito globale di 70 miliardi al Banco Ambrosiano veneto da destinare soprattutto alle piccole medie imprese. I fondi sono disponibili tramite le 600 filiali dell'istituto e sono finalizzati nei settori industria turismo servizi e della distribuzione oltre che per progetti nel campo di energia ambiente e infrastrutture.
CARRARO. Quest'anno la Antonio Carraro azienda padovana leader nel settore dei trattori e delle

macchine operatrici a quattro ruote motrici uguali completerà gli investimenti iniziati nel '95 per raddoppiare la capacità produttiva e servizi in previsione di un incremento delle vendite e del fatturato calcolato in due anni 1995-96 intorno al 75% con una crescita delle assunzioni nello stesso periodo del 27%. Entro il '96 la Antonio Carraro prevede di consolidare oltre 110 miliardi di fatturato e un export del 60%.
SHELL GAS ITALIA. E' stato presentato a Varese per la prima volta in Italia un nuovo autobus urbano alimentato a gas da Shell gas e costruito in collaborazione dalla Daf Trucks e da Gentec. L'autobus impiega una nuova tecnologia che elimina gli svantaggi dei motori a gasli convenzionali e produce nello stesso tempo emissioni inquinanti eccezionalmente basse insieme ad un livello di rumorosità inferiore di quasi il 50% rispetto ai sistemi diesel.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names and values. Includes sections for AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, and BILANCIATI.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, price, and change. Includes various government bonds and certificates.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market activity with columns for company name, price, and change. Includes various Italian and international stocks.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market activity with columns for company name, price, and change. Includes various international stocks.

OBBLIGAZIONI

Table of bond market activity with columns for bond name, price, and change. Includes various government and corporate bonds.

CAMBI

Table of exchange rates with columns for currency, price, and change. Includes rates for various international currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices with columns for item name, price, and change. Includes various gold and silver products.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market activity with columns for company name, price, and change. Includes various international stocks.

OBBLIGAZIONI

Table of bond market activity with columns for bond name, price, and change. Includes various government and corporate bonds.

CAMBI

Table of exchange rates with columns for currency, price, and change. Includes rates for various international currencies.

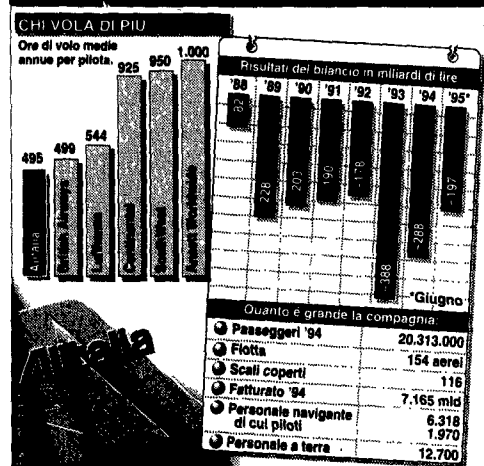
ORO E MONETE

Table of gold and coin prices with columns for item name, price, and change. Includes various gold and silver products.



# Economia lavoro

## LA RADIOGRAFIA DELLA COMPAGNIA



A sinistra: Roberto Schisano e Renato Rivero

L. Centoni/Blow Up

## Carbosulcis: le miniere Eni alla Regione che paga una lira

Le miniere di carbone del Sulcis passeranno alla Regione per una lira. Il contratto preliminare di vendita della Carbosulcis dell'Eni, che ne detiene la maggioranza, all'Ente minerario sardo, è stato firmato ieri pomeriggio a Cagliari dai presidenti dei due enti, Giovanni Pinna (Eni) e Giampiero Pinna (Emsa), alla presenza dell'assessore regionale dell'industria, Giuliano Murgia. Il trasferimento del pacchetto azionario Carbosulcis all'Ente minerario sardo avverrà formalmente il 15 aprile dopo che l'assemblea degli azionisti della Carbosulcis avrà approvato il bilancio del 1995 e lo stato patrimoniale al 31 gennaio del 1996. Intanto, però, da lunedì l'Ente minerario sardo prenderà possesso della miniera. Eni e Regione si è impegnata a convocare entro lunedì un'assemblea totalitaria degli azionisti Carbosulcis per designare un liquidatore di nomina regionale da affiancare al liquidatore Eni (Ugo Tamburini). La Regione nominerà anche un direttore della miniera e un responsabile amministrativo. Un passo in avanti, quindi, verso la soluzione concordata con i minatori del Sulcis.



## Il manager: «Se vogliono la guerra...»

ROMA. «Se guerra dev'essere, guerra sia». Roberto Schisano non si tira indietro nello scontro con i vertici attuali dell'Alitalia e annuncia così la decisione, «ovviamente scontata», di dare incarico ai propri legali di rispondere per le vie opportune alla decisione del consiglio di amministrazione della compagnia di chiedere all'assemblea l'azione di responsabilità.

In un comunicato diffuso ieri la compagnia di bandiera informava che il «Consiglio di amministrazione dell'Alitalia, riunitosi in data odierna sotto la presidenza di Renato Rivero, nel valutare la condotta complessiva posta in essere dall'amministratore Ing. Roberto Schisano ha constatato la sussistenza di elementi che rendono necessaria la formulazione da parte dello stesso consiglio della proposta di attivare azione sociale di responsabilità ex 2393-93 codice civile nei confronti del medesimo amministratore».

E Schisano, che ha preso parte «a pieno titolo» al cda di ieri mattina, non ha perso l'occasione per far presente ancora una volta le proprie osservazioni direttamente davanti al consiglio. «Prima di tutto - ha dichiarato l'ex amministratore delegato Alitalia - mi fa piacere che in seguito all'iniziativa presa dal cda ci sarà l'occasione per fare emergere le vere responsabilità della situazione attuale dell'Alitalia. E' certo - ha aggiunto - che le cause di questa situazione non possono essere scaricate su una persona che, invece, ha sempre agito per il risanamento dell'azienda, con criteri manageriali».

Schisano, riferendo quanto egli stesso ha affermato ieri in consiglio ha definito l'azione di responsabilità nei suoi confronti «oltre che del tutto infondata, anche singolare, specialmente se si tiene conto del momento in cui avviene. Credo - ha aggiunto - che i problemi dell'Alitalia siano ben altri, ben più gravi e ben più urgenti. Mi pare strano che il cda di ieri, così come in pratica nessun consiglio da ottobre a ieri, si sia minimamente occupato di questi problemi». Schisano ha riferito anche una «nota di colore»: mentre in consiglio si proponeva l'azione di responsabilità, nel cortile del centro direzionale della Magliana si stava svolgendo una manifestazione delle rappresentanze sindacali di Fiumicino che protestavano contro la mancanza di progressi nella definizione di un piano di risanamento e di linee d'azione. «Di tutto questo - ha sottolineato - non si è discusso minimamente, come non si discute da tempo in consiglio. Tra l'altro mi sembra anche, riecheggiando mio malgrado le cose dette da alcuni sindacalisti, che l'iniziativa di ieri sia superata dagli avvenimenti». Pur con l'astensione del Sulca - ha osservato - le organizzazioni sindacali sembrano aver trovato un accordo che supera il famoso contratto con i piloti. «Francamente, mi sembra - ha stigmatizzato - che l'azione di responsabilità sia, se non altro, fuori tempo, oltre che fuori tema. E' singolare che mi si faccia carico pure di cose successe dopo che sono andato via. Anche questo accade all'Alitalia». Sull'azione di responsabilità, comunque, dovrà pronunciarsi l'assemblea, quindi l'azionista.

L'azione di responsabilità contro l'ex manager, se approvata, dovrebbe produrre come primo effetto il superamento dell'«impasse» in cui si trova oggi il consiglio dell'Alitalia con l'amministratore delegato Schisano sfiduciato (i poteri gli sono stati revocati da quattro mesi) ma che è ancora in carica come consigliere.

E' l'articolo 2393 del codice civile che disciplina la materia e stabilisce infatti che «la deliberazione dell'azione di responsabilità importa la revoca dall'ufficio degli amministratori cui è proposta, purché sia presa col voto favorevole di almeno un quinto del capitale. In questo caso l'assemblea stessa provvede alla loro sostituzione». L'articolo 2392 prescrive inoltre che gli amministratori «inadempiuti» rispetto ai compiti affidati loro dalla legge e dalla società sono «solidalmente responsabili verso i danni derivanti dall'«inosservanza» dei loro doveri. Ma l'articolo richiama anche l'obbligo di «vigilanza» per gli amministratori, chiamati a rispondere anche nel caso in cui «essendo a conoscenza di atti pregiudizievoli, non hanno fatto quanto potevano per impedire il compimento o eliminare o attenuarne le conseguenze dannose».

# Alitalia, il giorno dell'intesa

## Vertenza piloti: il cda chiede i danni a Schisano

ROMA. È stata davvero una giornata dai fuochi protecnici, quella di ieri, per l'Alitalia. L'ex amministratore delegato Roberto Schisano, ancora consigliere della compagnia, partecipa a un consiglio di amministrazione della società che delibera la sua messa in stato d'accusa (azione di responsabilità) per il contratto «segreto» con i piloti. Uno dei capi del sindacato - Paolo Brutti - commenta dicendo che all'affare aveva partecipato anche il presidente della compagnia Renato Rivero. Quest'ultimo si arrabbia e minaccia querelare con conseguente ping-pong di precisazioni e prese d'atto. Epperò intanto si consumava un atto importante per il futuro della compagnia di bandiera. Finalmente i nove sindacati dell'Alitalia - superati il contrasto con i piloti - trovavano una posizione comune con cui presentarsi davanti al vertice della compagnia e all'azionista Iri, per giungere a un accordo sulla ristrutturazione e rilancio della compagnia.

**Tregua con sciopero**  
La proposta contiene ovviamente la tregua sindacale di 18 mesi a cui la controparte tiene di più. E-

Alitalia, giorni di fuoco. Rivero pretende dall'ex amministratore Schisano i danni per la faccenda piloti; ma intanto i 9 sindacati, superato il contrasto con i comandanti Anpac e Appl, firmano il «Protocollo» unitario per un accordo sulla ristrutturazione: tutti, tranne il Sulca che non ci sta alla tregua di 18 mesi. I piloti azzerano il contratto «segreto» e rinunciano a 7 milioni l'anno. Un «Protocollo» di pace, inviato con l'annuncio di uno sciopero di 8 ore.

RAUL WITTENBERG

pure il «Protocollo d'intesa» viene spedito ai destinatari (Iri, Alitalia e Intersind) con un avviso di sciopero: trasporto aereo bloccato per ben otto ore tra due settimane, giovedì 22 febbraio. Una proposta di tregua che inizia con uno sciopero è una perla nella storia sindacale. Ma per i promotori è normale che una proposta, oltretutto ultimativa, sia «sostenuta» con una azione di lotta. «Lo chiede la base», afferma raccontando della manifestazione del personale di terra a Fiumicino, da dove in duemila si sono trasferiti al centro direzionale della Magliana per sfilare in corteo fino al piano nobile. In realtà l'appello alle masse è venuto fuori mentre si

cerca di abbattere le ultime resistenze del Sulca, uno dei nove sindacati, proprio sulla questione della tregua. Ma non è bastato. Il Sulca non ha firmato il «Protocollo» riservandosi di farlo dopo aver consultato la base, e così all'Alitalia arriva una intesa «intersindacale» a otto invece che a nove: Fil Cgil, Fil Cisl, Uil, Anpac, Appl, Anpac-Cisal, Anv e Cinal. E c'è chi getta acqua sul fuoco di questo singolare sciopero. «Forse era meglio annunciare dopo un rifiuto dell'azienda», riconosce Sandro Degni della Uil. «Uno sciopero può essere sempre revocato dice l'uno, «non vuol essere un ricatto», aggiunge l'altro. Ma la vera notizia è che viene su-

perato lo scioglimento piloti. In sostanza Anpac e Appl accettano di azzerare il contratto «segreto» della scorsa estate, e si collocano su aumenti contrattuali che fra recupero dell'inflazione e quote di produttività daranno un regime - nel luglio '97 - 21 milioni l'anno. Ovvero, 1,5 milioni al mese per riprendersi il potere d'acquisto perduto dal '94 in poi (1,2 milioni al mese) e una parte della maggiore produttività (300.000 lire).

### Piloti, tutto ok

I piloti manterranno le concessioni già garantite in fatto di maggiore produttività, lavorando di più o a costi minori rispetto alle vecchie normative: risultato, una notevole riduzione dei costi per ora volata.

Il punto è che alla tregua nei conflitti (con verifica intermedia e disimpegno in caso di atti unilaterali dell'azienda) si accompagna una «moratoria di 18 mesi dei contratti in essere e di quelli da rinnovare», a partire dal 1° gennaio 1996. Durante la moratoria i dipendenti Alitalia avranno aumenti pari all'inflazione programmata; e per i contratti già scaduti nel '95, un au-

mento del 2,5% a titolo di conguaglio fra inflazione programmata e reale. Per i piloti e i tecnici di volo, la soluzione - diversa ma non tanto - è quella che abbiamo descritto con una nota di rilievo: per i piloti, gli effetti di questa proposta «sostituiscono il rinnovo contrattuale definito» con l'allora amministratore delegato Roberto Schisano.

Adesso il pallino passa all'Alitalia, e precisamente al suo presidente Renato Rivero. «Gli diamo una moratoria contrattuale di un anno e mezzo, una soluzione onerosa per la questione piloti, aumenti di produttività - afferma il segretario della Fil Paolo Brutti - qualunque manager in queste condizioni sarebbe capace di risanare la compagnia». E se Rivero rifiuta, aggiunge Surrenti della Fil, «significa che non vuole né risanamento né rilancio, e allora questo pacchetto lo offriamo in giro per il mondo perché saremo noi a risanare l'Alitalia». La prima reazione del mondo politico viene da Giordano Angelini del Pds: «È una svolta nella tormentata vicenda Alitalia», la compagnia il governo e l'Iri «devono ora concludere rapidamente la trattativa».

Tedeschi: entro l'estate si può fare. Il nodo privatizzazioni ieri all'esame del cda. Ed è ancora polemica

# L'Iri conferma: la Stet si vende in blocco

**MERCATI**

**BORSA**

MIB	1.073	0,78
MIBTEL	10.156	1,87
MIB 30	15.144	1,88

**IL SETTORE CHE SALE DI PIU'**  
IND.DIV. 2,18

**IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'**  
ALIMENT. - 0,30

**TITOLO MIGLIORE**  
SOPAF RW 18,62

**TITOLO PEGGIORE**  
PERLIER - 0,81

**LIRA**

DOLLARO	1.574,64	- 1,88
MARCO	1.085,89	- 1,81
YEN	14.786	- 0,10
STERLINA	2.419,12	- 2,78
FRANCO FR.	310,21	- 0,68
FRANCO SV	1.306,10	- 0,31

**FONDI INDICI VARIAZIONI %**

AZIONARI ITALIANI	0,38
AZIONARI ESTERI	0,31
BILANCIATI ITALIANI	0,24
BILANCIATI ESTERI	0,22
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,17
OBBLIGAZ. ESTERI	0,19

**NOT BENDIMENTI NETTI %**

3 MESI	8,18
6 MESI	7,90
1 ANNO	6,02

FRANCO BRIZZO

ROMA. Contrordine: lo «spezzatino Stet» non si fa più. Almeno per il momento. Infatti, per il Presidente dell'Iri Michele Tedeschi «la privatizzazione della Stet nella sua globalità», con un azionariato diffuso e un nucleo stabile di azionisti, resta «l'ipotesi ottimale da perseguire». Caso chiuso? No, perché esistono anche altre ipotesi alternative «in ordine a possibili suddivisioni della partecipazione», ed il consiglio di amministrazione dell'Iri ha iniziato la discussione che proseguirà nelle prossime riunioni. Questo l'orientamento del cda Iri sulla Stet, in base ad una nota diffusa ieri sera al termine dei lavori.

**Un consiglio «caldo»**  
Il consiglio di amministrazione dell'Iri - si legge nel comunicato - «ha iniziato l'esame delle problematiche connesse al completamento del piano di privatizzazione dell'Iri, e particolare attenzione è stata riservata alla Stet, che rappresenta il fulcro della manovra di risanamento dell'Iri». La «madre di tutte le privatizzazioni», infatti, porterebbe nelle casse dell'ente oltre 12mila miliardi. Il presidente Tedeschi - continua la nota - nel confermare che la privatizzazione della Stet nella sua globalità, se-

condo la formula dell'azionariato diffuso con nucleo stabile di azionisti, a suo tempo indicato dal Governo, resta l'ipotesi ottimale da perseguire, ha prospettato un ampio ventaglio di ipotesi alternative, raccogliendo anche suggerimenti emersi nelle scorse settimane nel consiglio, in ordine a possibili suddivisioni delle partecipazioni. Il consiglio - conclude la nota - «unendosi all'auspicio del presidente che la soluzione delle attuali incertezze normative e di mercato possa creare le condizioni per collocare la partecipazione della Stet entro la prossima estate (l'Iri ha esaurito tutte le operazioni propeedeutiche a tale evento) ha iniziato la discussione che proseguirà nelle prossime riunioni».

Per l'operazione è tutto pronto (dagli advisor ai consulenti per la comunicazione, ai coordinatori del collocamento), manca solo l'Authority per le tic. E ovviamente il via libera del governo.

Il dibattito sulla vendita della Stet a pezzi o in un unico blocco intanto continua. E ieri si è aggiunta la presa di posizione dell'ex ministro del Bilancio Maserà e direttore generale dell'Iri. «Sono da valutare con attenzione i vantaggi potenziali dello split» - ha detto Maserà - Bisogna però ricordare che in economia è fondamentale l'aspetto tempo, come ha detto giustamente l'amministratore delegato della Stet Pascale. I tempi sono quindi molto importanti». E l'amministratore delegato della Stet, Ernesto Pascale, ieri è tornato a schierarsi nuovamente contro ogni ipotesi di «spezzatatura». Avvicinato ieri dalla stampa in Confindustria, Pascale ha affermato che «lo spezzatino della Stet ritarderebbe la privatizzazione di almeno 15 mesi». La decisione spetta - ha aggiunto Pascale - all'azionista di maggioranza, il Tesoro. Comunque ognuno può avere le proprie idee».

A quanto si è appreso nel corso del consiglio Diego della Valle avrebbe rinnovato le sue critiche sulla gestione dell'Iri e sul comportamento di alcune grandi finanziarie controllate che aveva esplicitato nel corso di una recente intervista: in quell'occasione Della Valle aveva rivendicato un maggior ruolo del consiglio nelle decisioni sulla gestione del gruppo. Il consiglio - che tornerà a riunirsi il 13 febbraio prossimo - avrebbe anche affrontato la vicenda Rai, per la quale il presidente Letizia Moratti ha chiesto un'assemblea totalitaria per poter procedere alla nomina del direttore generale dell'azienda, e al-

cuni casi specifici di progettate dimissioni da parte dell'Iri.

### Il pacchetto Banca Roma

Uno degli argomenti trattati sarebbe stata la cessione della quota di minoranza che l'Iri detiene nel gruppo Cassa di Risparmio di Roma: si tratta di un pacchetto del 35% del capitale della Cassa di Risparmio di Roma Holding (il cui maggior azionista, con il 65%, è l'Ente Cassa di Risparmio) e di poco meno del 14% della Banca di Roma. Queste partecipazioni - il cui valore è notevolmente aumentato dopo le acquisizioni che la Banca di Roma ha compiuto negli ultimi tempi (Banca nazionale dell'Agricoltura e Banca Mediterranea) - sono soggette, in caso di vendita, al diritto di prelazione da parte della Cassa di Risparmio: ma l'Ente Cassa di Risparmio, ha però più volte ribadito di non voler esercitare il suo diritto di prelazione. Una decisione conferma anche ieri.

### I conti del Tesoro

Sempre in tema di privatizzazioni, sempre ieri, il Tesoro ha comunicato che l'operazione «privatizzazione», scattata nel 1992 con la trasformazione degli enti pubblici in società per azioni, ha fruttato finora un incasso complessivo pari a

## Fininvest all'attacco delle «Pagine gialle»

Con un aumento di capitale da 10 a 40 miliardi della «Pagine Italia» il gruppo Fininvest è pronto a entrare nel «business» degli elenchi telefonici. L'operazione servirà ad irrobustire la società creata per concretizzare un obiettivo di raccolta pubblicitaria di 400 miliardi nel '96 e di cui è amministratore delegato Antonio Cattiglione, ex agente della Stet, la società del gruppo Stet che edita le «Pagine Gialle». L'aumento di capitale verrà proposto all'assemblea dei soci della «Pagine Italia spa», che fa capo a Fininvest per il 100%. Il 23 febbraio a Segrate, il debutto

in grande stile della società è avvenuto in una recente «convention» a Saint Vincent: gli elenchi - hanno spiegato in «Pagine Italia» - saranno più piccoli di quelli delle Pagine Gialle e saranno di colore rosa. A fine anno verranno distribuiti gratuitamente in 40 milioni di copie alle famiglie italiane. L'idea è quella di un veicolo pubblicitario capace di dare una raccolta stimabile in 400 miliardi e con un potenziale di crescita attorno al 20-30% nel giro di tre anni. La struttura delle «Pagine Utili» dovrebbe essere costituita da una serie di volumi di pratica consultazione e divisi tra l'edizione affari e l'edizione per la famiglia: la prima si articolerà su base regionale, la seconda invece non sarà legata alla provincia ma a bacini d'utenza o meglio gruppi di famiglie, ciascuno con 300mila clienti.

circa 34.000 miliardi di lire. Le cessioni, comprendenti sia le operazioni gestite direttamente dal ministero di via XX Settembre (15.224 miliardi) - come quelle che hanno visto coinvolte l'Imi (2.707 miliardi di lire), l'Ina (6.216) e l'Eni (la prima tranche ha fruttato 6.299 miliardi) - sia quelle effettuate dai gruppi, come quelle realizzate dall'Iri (15.612 miliardi dei quali 9.270 attribuibili alla capogruppo) e dall'Eni (3.164 miliardi di lire), hanno prodotto

inoltre, come conseguenza, un alleggerimento del debito complessivo. I dati, contenuti nella prima relazione al Parlamento sulle operazioni di cessione delle partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, indicano per l'Iri 2.550 miliardi di debiti «consolidati» verso il sistema bancario, per effetto delle dimissioni effettuate, e per l'Eni un alleggerimento del debito da cessioni per 987 miliardi.



Michele Tedeschi

**Lotta all'evasione fiscale Ecco i «piani» del Secit**

Imprese e lavoratori autonomi, attenti a non scostarsi molto dal ricavometro: uno dei criteri per avviare le verifiche mirate infatti sarà proprio una produttività significativamente inferiore alla media di categoria. Lo suggerisce il Secit (il servizio dei superispettori tributari) per il programma di accertamento e verifica fiscale per il '96. Gli 007 del Fisco ipotizzano in particolare tre tipologie di intervento: verifiche mirate centralizzate sui contribuenti le cui dichiarazioni presentano caratteristiche di pericolosità fiscale; verifiche mirate locali nei confronti di soggetti che non abbiano osservato le norme in materia di iscrizioni ad albi o elenchi professionali, le società interessate da operazioni di fusione, i fondi comuni di investimento mobiliare che abbiano effettuato operazioni di compravendita di titoli che comportino trasferimenti di crediti d'imposta, verifiche ordinarie a carattere generale nei confronti di contribuenti di maggiori dimensioni. La capacità operativa degli uffici dovrebbe essere suddivisa tra attività di verifica (30%), concordato di massa (35%) e controlli mirati alle liste selettive, avvisi di accertamento automatizzati, controlli sugli scambi comunitari e attività di iniziativa degli uffici periferici. Intanto ieri sono stati diffusi dal ministero delle Finanze le prime 100 copie dei dischetti con il ricavometro.

**Le casalinghe propongono: pensioni al posto degli sconti**

Basta con l'orologio nel detersivo o la raccolta punti dei biscotti. D'ora in poi, facendo la spesa, la casalinga si pagherà la pensione. Così almeno propone un progetto di legge elaborato dall'Inps che prevede la possibilità di maturare una pensione per chi lavora in casa. Il governo sta per approvare una legge che consentirà a tutte le donne di avere una pensione senza chiedere una lira allo Stato, ha commentato Tina Leonzi, presidente del Movimento Italiano casalinghe, presentando il progetto. Sono nove milioni e 200mila le casalinghe italiane, la maggioranza delle quali si ritrova senza pensioni. Non si poteva certo, però, pesare ulteriormente sul bilancio dello Stato. E così è nata la proposta: perché le grandi aziende e la grande distribuzione non investono parte delle spese di promozione per il monte-pensione dell'acquirente? Con la stessa spesa, l'impresa avrebbe una crescita della fedeltà, che passerebbe da una media del 10-20% al 70%, perché il consumatore continuerebbe a comprare dove può incrementare la sua pensione. Con una spesa mensile di un milione e mezzo, la donna potrebbe maturare in quindici anni una pensione di mezzo milione senza alcun costo aggiuntivo. A parte piccoli correttivi applicativi al progetto, il Movimento chiede che si sani il progresso delle casalinghe che hanno già versato contributi.



Gianni Agnelli ieri alla Confindustria. Alessandro Branchi. Ansa.

Jochimsen (Bundesbank): Euro si può rinviare oltre il '99  
**Agnelli: una manovra da 50mila miliardi**  
E Maastricht continua a dividere

In Germania si continua a parlare esplicitamente del rinvio della partenza della moneta unica. Un membro del direttorio della Bundesbank Reimut Jochimsen afferma: «Una clausola del trattato di Maastricht permette di cominciare dopo il gennaio 1999». Niente compromessi sulla convergenza economica. Agnelli: «Non rinunciamo alla moneta unica entro il '97 manovra da 50mila miliardi». De Benedetti invece chiede «elasticità».

spingendola verso l'inflazione. In termini di questo tipo di rappresentazione infatti l'ammontare che durano poco e poi si pagano tutte. Non parlare di Maastricht come di un conto sinistro, consiglia Agnelli. E sforsarsi di attuare le regole. Quando si deve salire una montagna e fare uno sforzo, è gente che si alza e si braccia e getta la spugna e chi invece ci prova. Credo che se l'Italia ci prova potrà avanzare un bel po' di tempo. Credo che se l'Italia ci prova potrà avanzare un bel po' di tempo. Credo che se l'Italia ci prova potrà avanzare un bel po' di tempo.

non superate a 50mila miliardi. Comprendente anche se tutto andasse bene l'eventuale manovra aggiuntiva del '96. Per l'Associazione per la moneta unica un obiettivo prioritario è il rientro della lira nello Sme ad una parità fissa con il marco tedesco. Sarebbe da dare ai mercati internazionali per sottolineare la volontà di convergenza dell'Italia. Chi è preoccupato di un riascasso svalutazionista e inflazionistico della crisi politica è Vittorio Merloni. Il paese deve dotarsi di una moneta stabile. Una nuova svalutazione della lira sarebbe pericolosa perché rilancerebbe l'inflazione.

ha seguito la privatizzazione dell'Imi? Se fate un po' di somme dice ai giornalisti vedrete che l'Imi l'anno scorso ha fatto di più di Mediobanca. Quanto all'operazione Mediaset (e cioè il progetto di quotazione in Borsa dell'impero televisivo berlusconiano) Arcuti se la prende con una «opposizione preconcetta dettata da motivazioni politiche a un progetto che invece industrialmente è molto valido e apprezzato anche all'estero». Se gli si ricorda che le banche italiane chiamate ad assumere quote nella società della Fininvest lo hanno fatto in misura assai inferiore al richiesto il presidente dell'Imi non si scompone. Il loro ingresso è la dimostrazione della validità del progetto. E quando avverrà lo sbarco in Borsa? Dipende da troppe cose. Vediamo intanto come va a finire la crisi di governo. Prima o dopo l'estate? Spenamo prima.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È di nuovo il turno dello scappatoce. Questa volta è uno dei membri del consiglio centrale della Bundesbank Reimut Jochimsen a ricordarci che una clausola del trattato di Maastricht prevede che l'unione monetaria deve cominciare il 1° gennaio 1999 se un'altra data non è stata fissata prima. In origine si pensava a una data tra il 1997 e il 1999 ma questa clausola permette venosissimamente un rinvio dopo il gennaio 1999. Un dibattito sui paesi partecipanti alla moneta unica è giustificato: ciò che importa è che non si facciamo

compromessi sui criteri di convergenza.  
**Crescita piatta**  
L'Europa sta scoprendo che il 1996 sarà peggiore di quanto si prevedesse. Agnelli ha parlato ieri all'Associazione per l'unione monetaria europea e ha detto chiaramente che la crescita è in calo di 1,15 punti percentuali. Il 1996 sarà un anno caratterizzato da un rallentamento dell'espansione economica in Germania, Francia e in che in Italia. Detto questo non possiamo nutrire l'economia

**Come la Chiesa**  
A schierarsi a favore della elasticità rispetto ai criteri di convergenza è del calendario è De Benedetti che in un'intervista al settimanale francese L'Expansion ha confutato le critiche incombenti in Francia sulla svalutazione congiunta della lira ricordando che fino al '92 essa era notoriamente sopravvalutata rispetto alle altre monete europee.

Chi è assolutamente contrario ad un rinvio è Etienne Davignon presidente dell'Associazione per la moneta unica. Vittorio Merloni presidente e direttore generale del omonimo gruppo di creditrodome stici in un'intervista al quotidiano pane L'Expansion ha confutato le critiche incombenti in Francia sulla svalutazione congiunta della lira ricordando che fino al '92 essa era notoriamente sopravvalutata rispetto alle altre monete europee.

Arcuti: nel '95 meglio di Mediobanca

**Imi: Masera torna in campo**

Abbandonati gli abiti del ministro del Bilancio del governo Dini: Rainier Masera torna ad indossare quelli di direttore generale dell'Imi. L'occasione per la prima uscita pubblica la offre la presentazione di una nuova società costituita partecivamente dall'Imi e dal gigante olandese del credito Abn Amro bank per investire nelle medie aziende italiane. Il presidente Luigi Arcuti nel '95 l'Imi meglio di Mediobanca.

DARIO VENEGONI

MILANO. Dopo aver visto i conti pubblici dice Rainier Masera in apertura dell'incontro: fa piacere tornare in banca e vedere quelli di tante buone imprese che permettono al paese di crescere, creando ricchezza e sviluppo. Al suo fianco c'è il presidente dell'Imi Luigi Arcuti pronto a indirizzargli pubblicamente i complimenti dell'istituto per la sua attività al servizio dello stato, ma anche a riportare rapidamente l'incontro al tema prefissato.

Assicurate questa volta il vicedirettore Vittorio Serafino che aveva guidato le attività dell'Imi nel periodo della assenza del suo diretto superiore e che adesso deve fare i conti con il suo ritorno. L'intesa con gli olandesi (già presenti con il 10% del capitale dell'Imi) non è un affare di quelli da fare tremare le vene dei polsi. Prevalenti in 64 paesi la banca di Amsterdam ha una vastissima esperienza nell'investment banking ed è il partner giusto per una società come l'Imi che può contare su una conoscenza diretta davvero unica delle piccole e medie imprese italiane.

La nuova società cercherà di identificare le imprese bisognose di mezzi per finanziare la propria crescita segnalando agli investitori che assumeranno quote di minoranza in vista di una quotazione in Borsa. Una attività di servizio alla quale molte banche e molti fondi sono sicuramente interessati.

La nuova società cercherà di identificare le imprese bisognose di mezzi per finanziare la propria crescita segnalando agli investitori che assumeranno quote di minoranza in vista di una quotazione in Borsa. Una attività di servizio alla quale molte banche e molti fondi sono sicuramente interessati.

**Miglio di Cuccia**  
A Luigi Arcuti non sono piaciuti i risultati di un recente studio sull'investment banking nel nostro paese. Non è affatto vero che è solo Mediobanca a guidare i grandi affari dice piccato. Lo studio si riferiva al '94. Ma pensiamo al '95. Chi ha condotto l'operazione Eni la migliore privatizzazione d'Europa? Chi ha portato in Borsa l'Ina? Chi

**Le banche pubbliche**  
Al presidente dell'Imi chiedono se a suo giudizio riprenderà il processo di privatizzazione. E lui risponde con sicurezza di sì. Ormai è un processo irreversibile. Ma si innervosisce a sentir parlare di privatizzazione delle grandi banche pubbliche.

Troppo gente dice e ancora Arcuti parla senza conoscere la materia. In queste cose ci vuole gradualità non possiamo certo buttare sul mercato tutte insieme richieste per 30-40.000 miliardi.

Qualche metro più in là il presidente della Cariplo Molinaro non si sbilancia troppo sulle scadenze che riguardano l'istituto dove sono vacanti sia il posto di direttore generale che quello di presidente della Fondazione. I tempi per una soluzione in entrambi i casi non saranno lunghi si parla della prossima settimana.

Cinema & Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi  
**Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz**

**Il grande freddo**

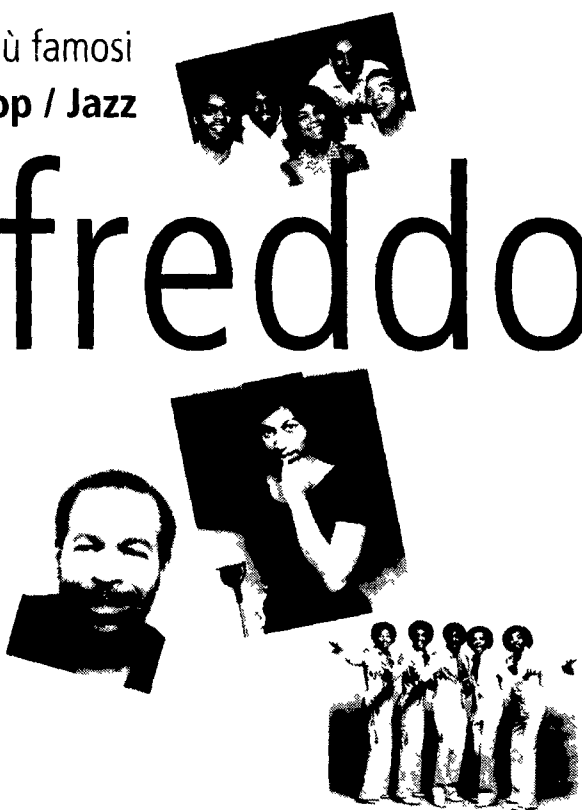
Le canzoni di  
**Marvin Gaye / The Temptations / Aretha Franklin  
The Rascals / Smokey Robinson & The Miracles / Three dog night  
Procol Harum / The Exciters / Four Tops / The Marvelettes  
Martha Reeves & The Vandellas**

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd  
in edicola a sole L. 15.000

l'Unità iniziative editoriali

**ULTIMI GIORNI**

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento (L. 15.000 cad.) sul c/c postale 45838000 intestato a L. Arca Soc. Editrice de l'Unità via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli dei cd nella causale. Per informazioni tel. 06 69996490 / 491 (9/13 14/17 da lunedì a venerdì).



Il nostro paese nell'Ue è quello che a dicembre vede crescere di più i livelli di crisi occupazionale

# Europa senza lavoro L'Italia è in testa E in Germania disoccupazione record

Se ancora uno spettro si aggira per l'Europa questo è quello della disoccupazione. I dati Eurostat resi noti ieri infatti segnalano come da novembre a dicembre del 1995 il tasso di disoccupazione ha avuto una brusca impennata. Si tratta di 0,2 punti in più nella media europea (dal 10,7 di novembre al 10,9 di dicembre) che però porta i disoccupati europei a superare di nuovo la soglia dei 18 milioni. Siamo dunque di fronte a una battuta d'arresto rispetto alla costante discesa del tasso di disoccupazione europeo dopo il picco del 11,3% toccato nel giugno del 1994. Altrettanto preoccupante l'andamento della disoccupazione giovanile che passa sempre su scala europea dal 20,4 al 20,8.

Crescono i senza lavoro in Germania. Francia Italia e Finlandia. E nella graduatoria dei paesi italiani con il suo 12,6 e comunque quarta preceduta dalla Spagna con il 12,2% (ma era al 22,4 a novem-

bre) dalla Finlandia al 16,9 e dall'Irlanda con il 14,6. Tuttavia il nostro paese ha il triste primato di aver registrato il maggiore incremento di senza lavoro tra novembre e dicembre rispetto a tutti i paesi dell'Unione europea, dall'11,6 al 12,6% un punto intero in percentuale a fronte dello 0,2 della media europea. E presumibilmente questo incremento della disoccupazione è essenzialmente concentrato tra i giovani, dove si passa dal 33,8 al 36,5% della forza lavoro e l'Italia continua ad essere seconda preceduta dalla sola Spagna con un tasso del 38,2 (che però a novembre era del 39%).

Ad essere particolarmente preoccupante è la situazione delle donne senza lavoro con meno di 25 anni. Salite dal 38,9 di novembre al 42,7% di dicembre. Le italiane sono quasi il doppio della media europea (22,1%) e hanno raggiunto le coetanee spagnole che sono comunque scese dal 44,2 al 43,2%



Operai della Bayer

Uliano Lucas

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

## I SENZA LAVORO NELLA UE

Tassi di disoccupazione globali e giovanili registrati a dicembre 95 in ciascun Paese (tra parentesi i dati di novembre)

PAESE	Disocc. globale	Disocc. giovanile
Belgio	10,3 (10,3)	23,9 (24,0)
Danimarca	6,1 (6,2)	7,5 (7,5)
Germania	8,6 (8,5)	8,4 (8,3)
Gracia	-	-
Spagna	22,2 (22,4)	38,2 (39,0)
Francia	11,6 (11,5)	27,7 (27,4)
Irlanda	14,6 (14,6)	21,6 (21,7)
<b>ITALIA</b>	<b>12,6 (11,6)</b>	<b>36,5 (33,8)</b>
Lussemb.	4,0 (4,0)	8,4 (8,3)
Olanda	- (8,7)	- (8,4)
Austria	-	-
Portogallo	7,3 (7,2)	17,9 (17,2)
Finlandia	16,9 (17,0)	19,1 (28,5)
Svezia	8,7 (8,4)	18,9 (18,8)
G. Bretagna	8,6 (8,6)	15,7 (15,6)
<b>MEDIA UE</b>	<b>10,9 (10,7)</b>	<b>20,5 (20,4)</b>



P&G Infograph

dell'inverno e 156mila 800 più che alla stessa data dell'anno passato. Le quote percentuali sulla popolazione attiva sono passate dall'8,9% del gennaio '94 all'8,8% del dicembre scorso a un mai toccato 9,4%.

Quali le cause di questa drammatica impennata? Jagoda ha indicato l'inverno particolarmente rigido e la crescita economica bloc-

cata su un più 1,5% largamente inferiore alle stime preventive dei mesi scorsi. Ma è evidente e ormai nessuno lo nega più che ci sono sul mercato del lavoro tedesco strozzature organiche sulle quali è urgente intervenire. Sindacati esponenti politici imprenditori ed economisti ne discutono ormai da settimane sulla base prima della

«Alleanza per il lavoro proposta dal sindacato dei metalmeccanici IG Metall e poi del «Programma d'azione» varato dal governo federale dietro l'ambiziosa parola d'ordine del dimezzamento del numero dei disoccupati entro l'anno 2000. E ieri il dibattito è continuato in una seduta del Bundestag nella quale Kohl e i ministri economici erano venuti a presentare il rapporto annuale sulla congiuntura e che aprtasì proprio nel momento in cui dall'Ufficio federale arrivava il bollettino del disastro ha avuto toni molto accesi. Almeno fino a quando il cancelliere verso la fine del duro confronto non ha offerto all'opposizione un ramoscello di olivo invitando tutti a una conciliazione che finora era mancata quasi del tutto. Nonostante ciò che ci divide ha detto Kohl dobbiamo negoziare responsabilmente sulle soluzioni. Il livello alto della disoccupazione secondo il capo del governo è dovuto anche alla migrazione di almeno quattro milioni di tedeschi dall'est all'ovest e dal fatto che dopo l'unificazione è cresciuto di almeno due milioni il numero delle donne che cercano un lavoro. I toni del cancelliere sono stati assai più ragionevoli di quando con il «Programma d'azione» era stato presentato un catalogo di misure quasi tutto centrato sui tagli alle spese sociali e il presidente della Spd Oskar Lafontaine a nome del l'opposizione ha accolto l'invito al dialogo».

Ma le posizioni restano lontane. Il ministro dell'Economia Günter Rexrodt (Fdp) che è una specie di simbolo vivente dell'indolenza governativa in fatto di disoccupazione ha trovato un guizzo di vivacità accusando la Spd di bloccare in modo ostinatosistico programmi e misure messe in cantiere da Bonn (e ha lasciato tutti con la curiosità di sapere quali). Secondo il ministro liberale il problema dei senza lavoro si risolve solo abbassando le tasse facendo pagare meno contributi ai datori di lavoro tagliando ancora di più le spese sociali e liberalizzando il diritto di licenziare.

Le posizioni restano lontane.

Una ricetta da dottor Stranamore del neolibersmo che i socialisti democratici per i quali oltre che Lafontaine ha parlato il presidente del gruppo parlamentare Rudolf Scharping i Verdi e i parlamentari della Pds non condividono affatto. E che va detto anche nelle file della Cdu non raccoglie proprio con sensu unanimi. Come si è visto nei toni assai moderati del cancelliere. Al quale però è mancata finora ogni capacità di iniziativa è ancora che gli è stata mossa da tutta l'opposizione e che la presidente socialdemocratica dello Schleswig Holstein Heidi Simons ha condensato velenosamente nel consiglio a darsi più da fare per l'economia e a lasciar perdere il libro di cucina scritto dalla moglie.

BERLINO. E dal dopoguerra che non andava così male. Quattro milioni 159mila disoccupati pari al 10,8% della popolazione attiva per trovare cifre tanto negative bisogna risalire fino al 1948 quando l'economia tedesca stentava a riprendersi dalla guerra e dallo choc della riforma monetaria. Che con il riavvicinamento relativo al mese di gennaio il numero dei senza lavoro avrebbe sfondato la soglia (anche psicologica) dei 4 milioni: era stato ampiamente anticipato. Ma i dati forniti ieri dal capo dell'Ufficio federale del lavoro Bernhard Jagoda hanno superato le previsioni più nere. In un solo mese quello di gennaio il numero dei disoccupati si è ingrossato di 368.300 unità, un record assoluto da quando vengono effettuate le rilevazioni.

Colpa anche del gelo.

Rispetto al gennaio dell'anno scorso la crescita delle persone senza una occupazione è salita di 309mila unità quasi un punto per centuale dal 10 al 10,8%. Come sempre sono i Länder dell'est a pagare il prezzo più alto: qui i disoccupati sono cresciuti di 144mila unità raggiungendo la cifra di un milione 275mila (156mila in più rispetto a un anno fa) pari al 16,8% (la quota era del 14,9% a dicembre e del 14,8% dodici mesi fa). Ma anche dall'ovest arrivano dati inquietanti: senza lavoro sono in questi primi giorni di febbraio 2 milioni 902mila 224mila più che all'inizio

## Alla Fiat riparte la cassa integrazione a marzo

Damiano (Fiom): «Situazione preoccupante. È un'interferenza sul negoziato»



Cesare Damiano

MILANO. Nuova cassa integrazione nel mese di marzo per Fiat Auto. Proprio mentre il negoziato per il rinnovo del contratto aziendale entra nella fase più delicata. La decisione è stata comunicata dall'azienda ai rappresentanti di Fiom, Fim, Uilim e Fismic ieri poco dopo le 14.00 al termine dell'incontro sull'integrativo. I lavoratori interessati saranno 9.800 nella settimana tra il 26 febbraio e il 3 marzo, 14.200 dal 4 al 10 marzo, 11.200 dal 11 al 17 marzo, 2.900 dal 18 al 24 marzo e 18.900 nella settimana dal 25 al 31. Il provvedimento riguarderà tutti gli stabilimenti del gruppo ad eccezione di Melf e di Cassino. A Mirafiori in particolare si fermeranno per due settimane le linee della Panda e della «Croma» e per una settimana quella della Punto. Due settimane di stop a Pomigliano per le linee delle Alfa Romeo 145, 146 e 155. A Rivalta sempre per due settimane si

fermerà invece la produzione della Lancia «Delta» e «K» mentre per tutto il mese verrà annullata un'ora dei due turni sulla linea della «Delta». A Terni Imereze infine si fermerà per una settimana la linea della Punto.

Dura la reazione del sindacato. «Con il nuovo ricorso alla cassa integrazione», dice il numero due della Fiom Cesare Damiano, «l'azienda perde in tre mesi 40mila vetture e l'indice di una situazione preoccupante. Non solo. Se il segretario nazionale Pierpaolo Baretta si dice «preoccupato» per Damiano «non è più accettabile il ricorso a comunicazioni unilaterali da parte dell'azienda. Sono necessari invece un esame ed una discussione preventiva». In assenza dei quali una comunicazione come quella di oggi (senza per chi legge ndr) finisce per rappresentare un'interferenza sul negoziato».

Ancora più esplicito il segretario della Fiom di Mirafiori Claudio Stacchini che parla di «evadente pressione sul negoziato». Stacchini in particolare si dice preoccupato dal fatto che per la prima volta lo stop produttivo riguardi anche nuovi modelli come la «Punto» la Lancia K e l'Alfa 146. «Davanti a questa situazione», conclude, «non è più ammissibile il ricorso agli straordinari. Una situazione pessima - afferma - ma lapidaria il segretario della Fiom Piemonte Giorgio Cremaschi - il continuo ricorso alla cig costituisce un fatto grave e preoccupante sul piano delle prospettive produttive ma anche sul piano dei rapporti con i lavoratori. La Fiat infatti chiede di legare il salario a indici fittizi che sembrano messi apposta per dare un'immagine non corrispondente alla realtà».

ANGELO FACCINETTO

proche posizioni sulla vertenza sono state tutte chiarite. Per quel che ci riguarda noi abbiamo compiuto un passo decisivo e impegnativo individuando le priorità necessarie per fare l'accordo.

Quali sono queste priorità? Attribuiamo importanza fondamentale alla struttura del salario che deve contenere oltre al parametro di redditività il parametro di qualità. La proposta avanzata dalla Fiat (legata al gradimento dei clienti rilevato con sondaggio telefonico ndr) non risponde però alle indicazioni della nostra contrattativa in quanto l'indice ipotizzato legato alla percezione del cliente è del tutto esterno al ciclo produttivo. In questo caso ci troveremmo in una situazione nel

la quale il premio di risultato alla Fiat verrebbe definito o da indicatori macroeconomici di redditività (il Ppg e il Roi) - o da indicatori di merito estranei al luogo della produzione. Facendo così venir meno l'equilibrio tra gli indicatori redditività, qualità e produttività previsto dal contratto di lavoro.

Cosa risponde la Fiat a questa vostra obiezione? La Fiat ha ribadito che a suo avviso non esistono indicatori in grado di fotografare come noi chiediamo la situazione relativa alla qualità e quindi conferma la sua proposta. Trovo che questa sia una debolezza. A meno che non ci sia una pregiudiziale di carattere ideologico. La Fiat non può concordare sul fatto che esistono indicatori in grado di definire i

gradi di qualità del prodotto a fine linea.

Quali sono invece le posizioni sulla «quantità del salario? Voi avete chiesto due milioni, certi, a regime. L'azienda si era fermata a un milione e mezzo, ipotetico. Adesso?

Conti precisi non ne abbiamo fatti ma la disponibilità della Fiat sono insufficienti a colmare la distanza rispetto a quanto abbiamo chiesto. Siamo di fronte a una disponibilità molto molto misurata. E anche la quantità per la conclusione del negoziato ha per noi un'importanza strategica. Tenendo presente che parliamo di una quantità che si deve tradurre in elementi certezza salariale attraverso la mensilizzazione.

No al salario «virtuale», dunque, come vorrebbe la Fiat. È il terzo punto strategico? E quello relativo alla cosiddetta

clausola di prevenzione e conciliazione. Sarebbe incongrua col sistema di partecipazione che cerchiamo di ottenere. La sede più idonea per la prevenzione del conflitto è nel confronto tra la direzione aziendale e le Rsu. Questi sono i nodi e sono tra loro inscindibili. Se risolti possono portare rapidamente ad una conclusione.

Quindi trattative interrotte?

Le trattative riprendono mercoledì in modo che la Fiat abbia il tempo per riflettere. Le possibilità adesso sono due. O si procede rapidamente superando questi ostacoli che la Fiat frappono o non si potrà andare verso una conclusione che sarebbe molto grave e preoccupante.

Qual è il clima interno al sindacato?

Sui punti strategici che ho delineato tra noi c'è grande unità. E lealtà».

I figli Lucano e Bruno annunciano la morte della mamma

**IOLE LUZZATI**  
vedova Segre  
Torino 9 febbraio 1996

Gli amici di Torino sono vicini a Lucano e Bruno in questo triste momento per la perdita della cara mamma

**IOLE**  
Sottoscrivono per l'Unità  
Torino 9 febbraio 1996

La moglie e i figli ringraziano sentitamente i compagni di Montecalvario e quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa del compagno

**PAOLO LOMBARDI**  
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità  
Napoli 9 febbraio 1996

Amando Sart espone con grande rimpianto i cordogli e la solidarietà di cui si è avvalso durante la permanenza in carcere. Autonomi e locali del Cnel per la dolorosa scomparsa del collega

**VALENTINO GIANNOTTI**  
presidente della Commissione per le Politiche settoriali  
Roma 9 febbraio 1996

Nel 9° anniversario della scomparsa di

**GIACOMO FALCONI**  
la moglie, la figlia e la nipote lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per il nostro giornale  
Forlì 9 febbraio 1996

Ogni lunedì su l'Unità inserto

**UNITA VACANZE**

MILANO Via Felice Casati 32  
Tel 02/6704810-844

**PROVINCIA DI MILANO**

Avviso ai sensi dell'art. 20 della Legge 55/90

Atti Prov. n. 30991/2388/88

Appalto revisione del sistema informatico per la gestione economica del personale espletato il 16 giugno 1994. Dite invitate n. 19 come da elenco in visione presso il Settore Appalti e Contratti Dite partecipanti n. 7 come risulta da elenco in visione e Ditta aggiudicataria **ENGINEERING INGEGNERIA INFORMATICA S.p.A.** con sede in Padova Corso Stati Uniti 23/c per l'importo di L. 165.000.000 (IVA esclusa). Sistema di aggiudicazione Appalto concorso secondo le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità dello Stato (P.D. 23.5.1924 n. 827) nonchè secondo le norme stabilite dal D.Lg. 358/92

Milano 29 gennaio 1996

**IL DIRIGENTE DEL SETTORE APPALTI E CONTRATTI**  
(Dott. Giovanni Cacchi)

**AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA**

ESITI GARE DI APPALTO

L'Azienda Municipalizzata del Comune di Modena A.M.C.M. con sede in Modena Via Razzaboni n. 80 in ottemperanza dell'art. 20 L. n. 55/1990 comunica di avere aggiudicato i seguenti contratti di:

1) Appalto di tipo aperto per l'esecuzione di scavi riempimenti e ripristini di pavimentazioni stradali opere accessorie e varie occorrenti per la manutenzione delle reti e degli allacciamenti del gas e dell'acqua nei Comuni di Modena e Castelvetro (MO) e delle reti del calore nel Comune di Modena periodo 1/3/1996/28/2/1997 alla Ditta C.M.B. Cooperativa Muratori Braccianti di Carpi s.c.a.r.l. di Carpi (MO) in qualità di Capogruppo dell'associazione temporanea con PIACENTINI COSTRUZIONI s.p.a. di Palagiano (MO) EMILIANA SCAVI s.r.l. di Modena e TURCHI CESARE s.r.l. di Rubiera (RE). Sono state invitate le seguenti ditte: 1) MAZZANTI spa di Argenta (FE) 2) ASSOCIAZIONE COOPERATIVA MURATORI E AFFINI Ravenna s.c.a.r.l. di Ravenna 3) CONSORZIO RAVENNATE DELLE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO di Ravenna 4) CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO CIRO MENOTTI C.C.M. di Bologna Uff. di Ravenna 5) EMILIANA SCAVI s.r.l. di Modena in A.T.I. con TURCHI CESARE s.r.l. di Rubiera (RE) 6) CONSORZIO EMILIANO ROMAGNOLI FRA LE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO di Bologna 7) S.F.A.B. Società Appalti e forniture per Accusdotti e Bonifiche spa di Roma 8) ORION s.c.a.r.l. di Cavriago (RE) 9) COOPERATIVA C.F.C. CONSORZIO FRA COSTRUTTORI s.r.l. di Reggio Emilia 10) I.C.I. IMPIANTI CIVILI INDUSTRIALI s.c.a.r.l. di Ronchi dei Legionari (GO) 11) MATTIOLI s.r.l. di Padova 12) C.M.E. CONSORZIO IMPRENDITORI EDILI s.c.a.r.l. di Modena in A.T.I. con COGE s.r.l. 13) PIACENTINI COSTRUZIONI spa di Palagiano (MO) 14) CONSORZIO COOPERATIVE di Bologna 15) SISTEMA s.c.a.r.l. di Campogalliano (MO) 16) C.M.B. COOPERATIVA MURATORI E BRACCIANTI DI CARPI s.c.a.r.l. di Carpi (MO). Hanno partecipato le Dite contrassegnate dai numeri 1, 2, 3, 7, 8, 9, 11, 12, 14 e 16 dell'elenco soprariportato. 2) Appalto di tipo aperto per l'esecuzione di scavi, riempimenti e ripristini di pavimentazioni stradali, posa cavi, opere accessorie e varie occorrenti per la manutenzione delle reti di distribuzione dell'energia elettrica e di impianti di illuminazione pubblica nel Comune di Modena e frazione Montale nel Comune di Castelnunovo Rangone (MO) periodo 1/3/1996/28/2/1997 alla Ditta EMILIANA SCAVI s.r.l. di Modena in qualità di Capogruppo dell'associazione temporanea con ORION s.c.a.r.l. di Cavriago (RE) e TURCHI CESARE s.r.l. di Rubiera (RE). Sono state invitate le seguenti ditte: 1) PIACENTINI COSTRUZIONI spa di Palagiano (MO) in A.T.I. con SOCIETA' COOPERATIVA BRACCIANTI RIMINENSE s.c.a.r.l. di Rimini 2) EMILIANA SCAVI s.r.l. di Modena in A.T.I. con TURCHI CESARE s.r.l. di Rubiera (RE) 3) COOPERATIVA COSTRUZIONI s.c.a.r.l. di Bologna 4) ORION s.c.a.r.l. di Cavriago (RE) 5) GRAZZINI CAV FORTUNATO spa di Firenze 6) CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI di Bologna. Hanno partecipato le Dite contrassegnate dai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 14 e 16 dell'elenco soprariportato. Entrambe le licitazioni private sono state aggiudicate ai sensi dell'art. 1) Lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14 con ammissione di offerte esclusivamente al massimo ribasso unico percentuale con esclusione automatica delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 comma 1 bis della Legge 11/2/1994 n. 109 come modificata dalla Legge 2/6/1995 n. 216

**IL DIRETTORE GENERALE** dr. Ing. Paolo Barozzi

**FEBBRAIO**

*Reset*

**HABERMAS: Un futuro senza politica?**

UN Mese di studi

**ORA TUTTI A SCUOLA DI ETICHETTA DEMOCRATICA**

AGNELLI, AZNAR, BALBO, BARRINGTON MOORE, BOSETTI, DEGLIO, DE MASI, FRECCERO, GORZ, LATOUCHE, MARCESINI, PERINI, RIFKIN, SALSANO, VIRILIO, ZINCONE

**DONZELLI EDITORE ROMA**



**Master**  
 Spazio aperto indora giornata  
 USATO GARANTITO  
 FINANZIAMENTO 100%  
 HYUNDAI LANCIA TRATTA A/C 95  
 PUNTO 555A/95  
 TIPO 145X/94  
 Via Casilina, 257 Tel. 2754810

# Roma

Unità Venerdì 9 febbraio 1996  
 Roma  
 via de' Due Macelli, 23 13 0018 Roma  
 tel. 69 996 284 5 n. 7 B fax 6 95 237  
 L'orario di lavoro è dalle 8 alle 18 e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
 Spazio aperto indora giornata  
 USATO GARANTITO  
 FINANZIAMENTO 100%  
 HYUNDAI LANCIA TRATTA A/C 95  
 PUNTO 555A/95  
 TIPO 145X/94  
 Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Con 41 voti approvata la modifica allo statuto comunale che prevede i 4 membri aggiunti

Da ieri sera il Campidoglio è multietnico. O almeno un po' più colorato di ieri. In più infatti accanto ai sessanta consiglieri comunali con passaporto italiano in tasca siederanno quattro consiglieri aggiunti in rappresentanza di quasi 200.000 immigrati dai cinque continenti che vivono, lavorano o studiano a Roma. Non potranno votare gli aggiunti ma avranno potere di intervento e proposta in consiglio e nelle commissioni e non solo sulle questioni che riguardano l'immigrazione. È lo stesso avvenire nelle 19 circoscrizioni della Capitale che avranno ognuna il proprio rappresentante straniero.

**La discussione**  
 Dopo tre giorni di intenso dibattito in aula, settimane di polemiche e scontri a colpi di comunicati stampa non solo tra destra (An e Forza Italia) e centrosinistra in Comune ma tra le stesse associazioni degli immigrati il Consiglio ha finalmente approvato la modifica allo Statuto che consentirà l'ingresso dei quattro nuovi consiglieri. Servirà una maggioranza qualificata di 41 voti e dai banchi della maggioranza tanti ne sono arrivati. Ma mentre era prevedibile il voto contrario di An, presente ieri sera in aula con 11 consiglieri, meno scontata è stata l'astensione dei due consiglieri della Lista Pannella Rampini e Francese. Una posizione quella dei pannelliani che contestava sia la destra favorevole solo a una consultazione degli immigrati o all'istituzione di uno specifico assessorato che il centro sinistra in nome di un pieno diritto di voto amministrativo per gli stranieri residenti.

Una discussione appassionata e dai toni civili, quella che si è svolta in Consiglio anche se nei tre giorni di dibattito il pubblico non è stato mai troppo folto e i banchi dei consiglieri sono rimasti spesso vuoti. An dopo aver chiesto all'inizio una deroga ai tempi di discussione ha poi assicurato di rinunciare alla carta dell'ostruzionismo. A riscaldare l'aula il comune ci ha pensato Teodoro Buontempo che ha attaccato pesantemente la maggioranza e il Sindaco Rutelli accusati di razzismo e una trovata assolutamente propagandistica e inutile. Rutelli utilizza questi quattro extracomunitari come specchio per le allodole per far si preaggano sulla pelle degli immigrati.

**Le modifiche allo Statuto**  
 Ma quali sono le novità più importanti introdotte ieri? La modifica allo statuto che suona forse più cu-



Un gruppo di giovani filippine alla stazione Termini

Cr. Stefano Laruffa/Lucky Star

## Porte aperte in Campidoglio Consiglieri stranieri nell'aula Giulio Cesare

Con 41 voti quanti ne servivano per la modifica allo Statuto comunale, ieri sera il Campidoglio ha approvato la delibera sui consiglieri aggiunti per gli stranieri. Porte aperte per i rappresentanti degli immigrati in Consiglio comunale e nelle 19 circoscrizioni. Ora manca solo il regolamento elettorale per i 180.000 regolari della capitale saranno chiamati alle urne. In aula tre giorni di dibattito acceso ma civile. An conghiana si astengono i pannelliani.

**Quando il voto?**  
 Quello di ieri, se il primo passo è il più formale, di un lungo cammino annunciato nel dicembre del '94 quando in Campidoglio fu insediata la Commissione speciale sull'immigrazione. Un'istituzione nata da oltre 10.000 firme che chiedevano di dare voce agli immigrati. Il testo del regolamento approvato ieri in aula era già pronto dal gennaio del '95 ma solo nel gennaio scorso è stato possibile inscrivere l'argomento all'ordine del giorno del Consiglio e non senza polemiche anche all'interno della stessa maggioranza. Ora però il passo successivo è quello di regolamento che dovrà spiegare come avviene l'elezione dei consiglieri aggiunti in che modo si svolge la campagna elettorale. Su quale base sarà compilata la lista degli elettori. Poi 60 giorni

**Un segnale al Parlamento**  
 Al paese, più importante quello che sul serio equipara tutti gli appartenenti alla comunità cittadina sarà il riconoscimento del pieno diritto di voto amministrativo come già avviene ad esempio in Lombardia. Per questo, ieri sera il consiglio comunale ha approvato anche un ordine del giorno che chiede al Parlamento di porre mano alla legge. Fondamentale per modificare gli statuti del diritto di voto e il giorno di elezione alla soluzione del quesito avanzato da Salsano del '92 anche per i cittadini titolari di partecipazione di diritto alle elezioni amministrative. Ma il consiglio ha il pieno voto lampadario a istituire il più presto di concerto con Regione e Provincia un consiglio sui problemi dell'immigrazione, di cui è stato cost il protocollo d'intesa siglato dalle istituzioni.

**Un «Grazie a Rutelli». Ma il Forum critica**  
 Il Forum delle comunità straniere non rinuncia a contestare l'istituzione del consigliere aggiunto per gli stranieri come già aveva fatto nelle scorse settimane e rilancia ufficialmente la proposta di una consultazione elettorale degli immigrati, sul modello di quella già realizzata a Torino. Positivo, invece, il giudizio dell'associazione Nero e non solo sulla delibera approvata, che rappresenta una grande pagina di civiltà e democrazia. Grazie Rutelli, grazie al Consiglio comunale.

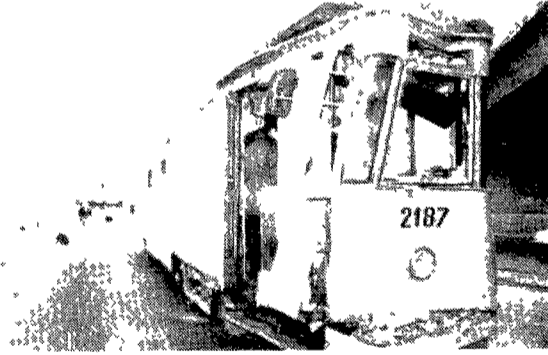
**MASSIMILIANO DI GIORGIO**  
 E chi ha diritto di partecipare alle elezioni? Gli stranieri che hanno compiuto il 15esimo anno di età legittimamente presenti nel territorio nazionale e residenti nel Comune o avuti in questo il domicilio per ragioni di studio o di lavoro come spiega l'articolo 3 dello statuto nella sua nuova formulazione. Il ruolo dei consiglieri comunali aggiunti e quello circoscrizionale invece è definito dagli articoli 11 bis e 22 dello statuto. Il punto di partenza è quello di voto alle sedute del Consiglio comunale con diritto di parola e sugli argomenti iscritti al

ordine del giorno partecipano alle commissioni consultative prima mente compresa quella delle elezioni. Il più formale, di un lungo cammino annunciato nel dicembre del '94 quando in Campidoglio fu insediata la Commissione speciale sull'immigrazione. Un'istituzione nata da oltre 10.000 firme che chiedevano di dare voce agli immigrati. Il testo del regolamento approvato ieri in aula era già pronto dal gennaio del '95 ma solo nel gennaio scorso è stato possibile inscrivere l'argomento all'ordine del giorno del Consiglio e non senza polemiche anche all'interno della stessa maggioranza. Ora però il passo successivo è quello di regolamento che dovrà spiegare come avviene l'elezione dei consiglieri aggiunti in che modo si svolge la campagna elettorale. Su quale base sarà compilata la lista degli elettori. Poi 60 giorni

Al paese, più importante quello che sul serio equipara tutti gli appartenenti alla comunità cittadina sarà il riconoscimento del pieno diritto di voto amministrativo come già avviene ad esempio in Lombardia. Per questo, ieri sera il consiglio comunale ha approvato anche un ordine del giorno che chiede al Parlamento di porre mano alla legge. Fondamentale per modificare gli statuti del diritto di voto e il giorno di elezione alla soluzione del quesito avanzato da Salsano del '92 anche per i cittadini titolari di partecipazione di diritto alle elezioni amministrative. Ma il consiglio ha il pieno voto lampadario a istituire il più presto di concerto con Regione e Provincia un consiglio sui problemi dell'immigrazione, di cui è stato cost il protocollo d'intesa siglato dalle istituzioni.

## L'incidente ieri mattina in piazza Labicana. Ricoverati in serie condizioni il conducente e una passeggera Tamponamento fra tram, diciassette feriti

Un maxitamponamento ha coinvolto ieri mattina nella zona di Porta Maggiore tre tram dell'Atac. Risultato due persone ferite abbastanza gravemente, 20 giorni di prognosi per l'autista, 30 per una anziana signora, e quindici persone leggermente contuse. Per cause da definire uno dei pesanti mezzi non ha potuto frenare la sua corsa. Fra stato revisionato da nove giorni l'Atac. La Rsu in attesa dell'inchiesta esclude l'errore umano.



La vettura danneggiata dopo il tamponamento  
 Andrea G. Sest Master Photo

**RINALDA CARATI**  
 Un rumore fortissimo. Un colpo violento. La gente perde l'equilibrio, cade da una parte o dall'altra, chi batte la testa, chi non riesce ad aggrapparsi al comando, chi scivola via dal sedile. Momenti di panico, ieri mattina verso le nove, su tre tram Atac coinvolti in un maxitamponamento a piazzale Labicana. Per tutto finisce. È fortunatamente i soccorsi arrivano velocissimi. Bilancio diciassette feriti di cui due abbastanza gravi. Traffico e servizio rallentato e bloccato per alcune ore.  
 L'Atac apre una inchiesta, ma sottolinea che la vettura era stata appena revisionata. Allora perché è successo? Non sappiamo dare una risposta. Bisognerebbe aspettare il giudizio dell'inchiesta. Che si è trattato di errore umano, però lo scartiamo.  
 Antonio Liam Rsi dell'Atac commenta così il grave incidente che ieri mattina ha coinvolto i tre tram: due dei quali erano fermi a un semaforo davanti a Porta Maggiore.

Un tamponamento a piazzale Labicana, dove i medici gli hanno riscontrato contusioni e un sospetto frattura. La prognosi è di ventiquattro giorni, e si è già visto che il malato non si muove. Il signor Felice è il conducente. I feriti sono passeggeri rimasti lievemente contusi. Le prognosi variano fra due e cinque giorni.  
**Inchiesta dell'Atac**  
 Il Rsi ha chiesto subito l'incarico di un'inchiesta. Il servizio di polizia ha inviato alle 11.10 e stato subito messo in servizio di bus in attesa. L'Atac ha aperto una inchiesta per stabilire le cause dell'incidente che come afferma un comunicato stampa dell'azienda è avvenuto in un tratto senza scambi in curva a D e preceduto da un restringimento della carreggiata per lavori di scavo. L'Atac ha inoltre precisato che dai primi accertamenti si può già escludere qualsiasi difetto di manutenzione del 13 che l'Atac ha già stat sottoposto appena nove giorni fa a revisione biennale. Da un letino nel corridoio dell'ospedale San Giovanni è ancora il conducente che racconta. Quando ho visto che azionando l'intermittente il tram non si muoveva e decelerare ho subito frenato a tutta forza di emergenza, ma ormai era troppo tardi e l'Atac ha preso il suo cammino. Il tram numero 11.

## Dodici mesi di guasti e sinistri L'Atac: «Miglioramento in 5 anni»

Negli ultimi cinque anni gli incidenti sono diminuiti del trenta per cento, ha segnalato ieri pomeriggio l'Atac. Ma, in tempi recenti, si possono comunque ricordare diversi casi di guasti, scontri o tamponamenti, come quello avvenuto ieri mattina in piazza Labicana. Ci sono anche state due disgrazie mortali. Il 7 gennaio scorso, a causa di un bullone incastrato nei omani nei pressi del Colosseo, sono deragliati un convoglio della linea 13 e uno della linea 30. Il 22 dicembre 1995, quindici persone sono rimaste ferite nel tamponamento tra una vettura della linea 30 barrato e una della linea 19, avvenuto in piazza Ungheria. Il 26 ottobre, sempre del 1995, un tram della linea 225 ha investito in via Flaminia una donna di 61 anni, Carolina De Filippi, mentre il 26 gennaio scorso un convoglio della stessa linea ha investito e ucciso un'altra donna, Annamaria Raspa, in viale Tiziano.

È IN EDICOLA IL SECONDO NUMERO DI  
**FORMA VRBIS**  
 ITINERARI NASCOSTI DI ROMA ANTICA  
 Il complesso ed affascinante mondo di Roma antica con i suoi ambienti sotterranei non disponibili alla vista, le nuove scoperte e le curiosità  
 in edicola il 2° tascabile della collana "ROMA SOTTERRANEA" questo mese "S. CRISOGONO"  
 Sydaco Editrice tel 5192716-5192691  
 Abbonamento annuo L. 50.000 c/c n. 17030008 intestato a Sydaco Editrice Via A.G. Resti, 63 - 00143 Roma

TRASPORTI. Primo scatto a 4500 lire, poi 1300 ogni chilometro. «Colpa dell'inflazione»

# Taxi più numerosi E la tariffa cresce

Taxi più cari per una corsa, ma ci sarà la possibilità dell'abbonamento. Questo permetterà di ottenere una riduzione in un contesto generale su quella che potrebbe essere la cifra del tassmetro. Queste decisioni sono state prese ieri dalla giunta capitolina, che ha deliberato la concessione di nuove licenze. Un'altra novità riguarda l'utilizzo dei proventi della tariffazione (40 miliardi) per finanziare il trasporto pubblico.

PAOLO CAPRIO

■ Più taxi ma non alla portata di tutti. In una città dove il trasporto pubblico non riesce ad uscire dal suo lungo coma anche le auto gialle o bianche potevano essere d'aiuto. Almeno in parte perché il taxi resta sempre un mezzo alla portata soltanto da una categoria privilegiata. Tutto per gli alti costi di una corsa specie quando questa sia un pochino più lunga della norma. A Roma così come in tante altre città italiane il taxi a livello di tariffe è fra i più cari d'Europa e continua a vivere a margine del trasporto pubblico senza offrire quel sostegno che potrebbe essere di grande ausilio al bus e metro ed eliminando anche una fetta di trasporto privato con grande vantaggio per il traffico e l'inquinamento cittadino.

sessorato alla mobilità e la stessa Unica affermano che l'adeguamento è al di sotto del tasso d'inflazione capitolino che è stato stimato al 12,8% ma superiore a quello nazionale che è stato del 5,2%. Non mutano fortunatamente i supplementi (notturno festivo bagaglio). Forse perché sono già sufficientemente sostenuti. Mutano invece quelle per i collegamenti con gli aeroporti. Roma Aeroporto Leonardo da Vinci il supplemento sarà di 14mila lire per il percorso

## Salta una corsa aggredito autista Atac

Oro 19.40 a piazza Risorgimento. Al capolinea del 907, un autobus di lunga percorrenza (arriva fino alla Casale), si è formata una folla consistente. La gente è abituata ad aspettare, ma questa volta i tempi dell'attesa si sono allungati a dismisura. È saltata una corsa e ne è stata inserita un'altra un po' in ritardo. Le persone in attesa però non lo sanno e sono stanche di aspettare. L'impatto di chi deve fare ritorno a casa sta per esplodere in maniera devastante. Si levano commenti sempre più pesanti sulle disfunzioni del trasporto pubblico: «È uno schifo... Non si può andare avanti così...» e via dicendo. La gente impreca e l'agitazione si trasmette contagiosa. Quando alla fine arriva la vettura è un assalto. La piccola folla, prevalentemente femminile, si precipita dentro impiccando e scarica sull'autista il nervosismo accumulato nell'attesa. Volano insulti e parole grosse. L'autista F.A., 45 anni, non reagisce, sa che è meglio non reagire. Ma fra i passeggeri ce n'è uno più eccitato degli altri è un olandese, Petrus Mulder di 71 anni. Ha proprio perso il controllo. Apre lo sportello di cristallo che separa la cabina di guida dal resto della vettura, afferra per la giacca l'autista e gli sferra due pugni sulla faccia. Arrivano i colleghi dell'Atac, dividono i due e accompagnano l'olandese dai vigili urbani. Scatta la denuncia a piede libero per aggressioni. Intanto F.A. viene accompagnato a medicarsi.

inverso 11mila cinquemila (aumento del 15%). Roma Ciampino e viceversa la corsa avrà una sopra tassa di 10mila lire.

**Più licenze**  
La giunta ha approvato ieri anche l'allargamento del numero delle licenze e una variazione sul l'orario dell'inizio del turno pomeridiano. Dopo le trentadue rilasciate nell'agosto passato verranno quanto prima assegnate altre ottantasei cosa che mette fine alla prima parte delle richieste presentate. Ma non finisce qui. Ce ne sono in ballo altre 375 che fanno parte di un lotto di 500 licenze di un bando di concorso del '90 bandito che andò avanti a passo di lumaca. Ci auguriamo - dicono i rappresentanti dell'Unica - che queste nuove licenze riservate alla categoria dei tassisti romani vengano rapidamente deliberate dalla giunta Rutelli per dare una certezza occupazionale ai sostituti alla guida che da tanti anni stanno lavorando in una condizione di precarietà e di incertezza economica. E proprio in virtù della concessione di altre ottantasei licenze che rafforzano in parte il servizio taxi e con l'aumento dei turni stabilito nel dicembre scorso ci sarà l'anticipazione del turno che invece delle 18 inizierà alle 17 comportando un incremento delle auto gialle (o bianche) in un'ora dove la richiesta è molto forte. Trecento dovrebbero essere grosso modo i taxi in più che opereranno in questa particolare fascia oraria.

**40 miliardi**  
Le auto private finanzieranno i mezzi pubblici. Il Comune di Roma ha approvato ieri la delibera che stabilisce le modalità di copertura del 50% della quota di finanziamento di quattro grandi opere di trasporto pubblico che vanno ad aggiungersi ai 1200 miliardi avuti dal governo la diramazione della linea B della metropolitana da piazza Bologna a Conca D'Oro. I adeguamento e il potenziamento della linea A la creazione della nuova linea tranviaria Casaleto piazza Venezia e la realizzazione del tratto Gra S. Giovanni della linea C. La quota sarà coperta con i proventi derivati dalla tariffazione della sosta che produrrà un ricavo annuale di circa 40 miliardi di lire. Saranno questi proventi a coprire l'ammortamento del mutuo pluriennale con il quale il comune di Roma si è impegnato a investire nelle opere previste. «In questo modo è il commento di Walter Tocci, in introduzione a un principio di regolazione economica per cui i costi prodotti dall'ingorgo non saranno più pagati dall'utente dei mezzi pubblici, che certamente non sono responsabili del traffico cittadino. Stazionano infine ieri i funzionari del trasporto urbano. L'Atac ha segnalato che su 22420 corse programmate ne sono saltate 827 mentre al Cotral su 7099 corse ne sono saltate 78 (tredecim in meno rispetto mercoledì).



Il pallone lanciato dall'Enea per il controllo dell'aria in collaborazione con il Comune

Parla Ivo Allegretti del Cnr

## «Più sole, più rischio smog»

ENRICO FULGINI

■ Lo smog uccide in città? L'inquinamento è sicuramente pericoloso ma attenzione alle false emergenze. Meglio conoscere le caratteristiche atmosferiche della propria città che sono quelle che definiscono i livelli di guardia. Un allarme moderato sui pericoli dell'aria che respiriamo viene anche da chi l'atmosfera della metropoli la conosce bene. Ivo Allegretti, direttore dell'Istituto sull'inquinamento Atmosferico del Cnr di Montecatone, uno dei massimi esperti italiani di sostanze nocive presenti nell'ambiente, in questa intervista parla della cattiva aria di Roma e dei pericoli per la popolazione e non esita a definire la Capitale «città a grande rischio in caso di particolari condizioni meteorologiche» che a Parigi da dove nei giorni scorsi è partito l'Sos per le vittime causate dallo smog.

**Roma come Parigi: città avvolta dallo smog assai più che meta vittima tra la popolazione? C'è da temere anche da noi?**  
Innanzitutto è bene dire che la ricerca proveniente dalla Francia non aggiunge nulla di nuovo. L'inquinamento da gas di scacco del le auto fa male e questa è cosa non nuova. Non vi sono su Roma studi simili a quelli di Orléans ma sap-

piamo che nella Capitale c'è una situazione inquinante diversa da quella di Parigi, nondimeno molto pericolosa.

**Quali le differenze tra le due città a livello atmosferico?**

Principalmente quella che differenzia tutte le città del Nord Europa da quelle del Mediterraneo: la maggiore irradiazione che in coincidenza di particolari condizioni atmosferiche altamente stabili può causare una miscela dannosa per la salute.

**Roma quindi più a rischio di Parigi perché c'è più sole?**

Vi sono ancora studi in corso ma è lecito affermare che qui da noi oltre all'inquinamento che in termini tecnici viene chiamato «primario» quello cioè causato dalle sostanze tossiche emesse direttamente dagli scanchi auto veicolari (vedi il benzene) bisogna fare i conti più che altrove con un tipo di degrado dell'aria definito dagli esperti «secondario» causato dalla maggiore irradiazione che trasforma sostanze innocue in inquinanti.

**Il sole è un problema in più, quindi, ma quali sono queste sostanze, e quando è maggiormente alta la loro presenza?**

Biossido di azoto, nitroderivati

ozono, queste le sostanze che non vengono emesse dalle auto ma si formano in seguito a reazioni chimiche nell'atmosfera a Roma maggiormente che nel Nord Europa a causa della maggiore irradiazione. Inoltre in alcuni periodi dell'anno qui da noi vi sono situazioni meteorologiche che impediscono il ricambio dell'aria. Parigi ha sicuramente una diversa ventilazione.

**Un raffronto di Roma con Parigi e con Milano.**

A parità di emissione di gas di scacco l'inquinamento è maggiore a Roma che a Parigi perché meno ventilata. Di contro Roma sta meglio di Milano sul piano del ricambio dell'aria. Secondo dati in nostro possesso la quantità di benzene nell'aria di Milano è maggiore del 20-30% su media annua.

**È possibile fare una classifica delle sostanze più pericolose dell'inquinamento a Roma?**

Al primo posto il benzene poi il benzopirene. Sono sostanze cancerogene per eccellenza. Ma la vera mina vagante è il butadiene la cui soglia di pericolosità è stata fissata al di sotto di un microgrammo per metro cubo. A Roma secondo nostri rilevamenti il butadiene è presente intorno al microgrammo per metro cubo quindi sulla soglia di pericolosità.

## Librerie aperte fino all'1 di notte tutti i giorni

Potranno restare aperte tutti i giorni fino all'una di notte tutte le librerie romane, comprese quelle che hanno annesso attività di vendita di dischi e videocassette. L'assessore Claudio Minelli ha precisato di aver firmato l'ordinanza che consente il prolungamento d'orario d'intesa con le associazioni dei librai.

## Allarme smog manifestazione di Legambiente

Lenzuolo acchiappasmog. Do mani manifestazione promossa da Unione degli studenti e Legambiente Lazio. L'appuntamento è alle ore 9 a piazza Venezia (lato piazza San Marco) dove un corteo si muoverà verso piazza del Campidoglio per riconsegnare al sindaco il lenzuolo che per tre mesi ha sventolato ai balconi annerendosi dello smog cittadino. La giornata continuerà con una festa alle 18.30 presso il locale. Il sole azzurro in via Casilina 1789.

## Marocchino ucciso a Tor San Lorenzo Altri 3 arresti

Sono stati tutti arrestati i responsabili dell'omicidio di Ibn Rida Salih, il commerciante ambulante marocchino di 37 anni morto in seguito ad un pestaggio domenica 21 gennaio sul litorale di Tor San Lorenzo. Ad eseguire gli arresti i carabinieri del gruppo di Frascati. Poco dopo le 22.30 le manette sono scattate per Christian Francesconi 19 anni, Fabrizio Cianfanelli di 24, Roberto Coco di 20, tutti e tre di Tor San Lorenzo. Francesconi e Cianfanelli sono stati arrestati nei pressi delle loro abitazioni. Coco che in questo periodo sta prestando il servizio militare in una caserma di Ciampino ieri per ricordare Salah assemblea promossa dall'associazione «Senzaconfine» nella aula consiliare del comune di Ardea.

## Poggolini ricoverato al San Camillo

Dulio Poggolini è ricoverato da ieri pomeriggio presso il reparto di medicina dell'ospedale San Camillo. Da quanto si è appreso le sue condizioni non dovrebbero essere gravi. L'ex presidente della Commissione farmaci del ministero di Sanità pare infatti si sia recato da solo all'accettazione dell'ospedale di Monteverde.

## Italia nostra: centri commerciali nell'area «protetta»

Denuncia dell'associazione Italia Nostra lungo la via Olimpica poco prima del ponte sul Tevere. L'area di proprietà comunale e destinata a verde pubblico è stata occupata da varie attività artigianali e starebbe addirittura per aprirsi i battenti un supermercato di prodotti ortofruttili. Il comune dica con chiarezza - chiede l'associazione - se vuole definitivamente svuotare quest'area preziosa nel bel mezzo del Parco Tevere Nord agli interessi forti che l'hanno occupata.

Domenica 11 febbraio

Cinema Mignon (via Viterbo, 11) ore 10 ingresso libero

La scuola di Daniele Luchetti

Al termine della proiezione incontro con il regista



# la domenica

# specialmente

Mattinate di cinema italiano

Centro sperimentale di cinematografia Cineteca nazionale

L'Officina l'Unità



Assitalia

Consorzio Agenzia Generale di Roma

**SCUOLA.** Mentre la Procura indaga nel liceo si discute di politica, economia, informazione

# Molestie al Tasso Inchieste e ispezioni

## La studentessa dal magistrato

La studentessa del Tasso che ha accusato il professore di lettere di averla molestata è stata ascoltata ieri dal magistrato per un'ora e mezzo. Avrebbe confermato il racconto che fece a sua madre. Sempre ieri nel liceo si è svolta un'assemblea per discutere dei rapporti tra la politica, l'economia e il mondo dell'informazione. Presenti Sandro Curzi e Paolo Franchi. Ma a scuola era in corso anche l'ispezione del Provveditorato.

MARIA ANNUZIATA ZEBARELLI

Ieri mattina, non è andata a scuola: lei, quattordici anni, era in Procura, nell'ufficio del sostituto procuratore Nicola Maiorano, titolare dell'inchiesta sulle presunte molestie sessuali al Tasso. La ragazza aveva raccontato alla madre di essere stata molestata da un suo docente durante una lezione. E la madre ha sporto denuncia: ora l'intera vicenda è al vaglio della magistratura. Nei guai, c'è anche il preside Achille Acciavati, finito sul registro degli indagati per omessa denuncia. Ieri la ragazza è stata ascoltata per oltre un'ora e mezzo da Maiorano. Sul contenuto del colloquio, che è tuttavia facilmente intuibile, tutti mantengono il più stretto riserbo. Anche l'avvocato che segue il caso, Goffredo Giorgi, attuale compagno della madre della ragazza, «il segreto istruttorio mi impedisce di parlare». La ragazza, come sta? «Benissimo, è serena», dice al telefono. Non parla l'avvocato del professore, Corrado Oliviero. «Il mio assistito respinge

tutte le accuse. Vedremo cosa ha in mano il magistrato. Vedremo le accuse che riscontri troveranno». Il professore, indagato per molestie sessuali, sarà ascoltato dal pm martedì prossimo. Per ora, non torna a scuola, è in malattia e resterà a casa per almeno altri quindici giorni.

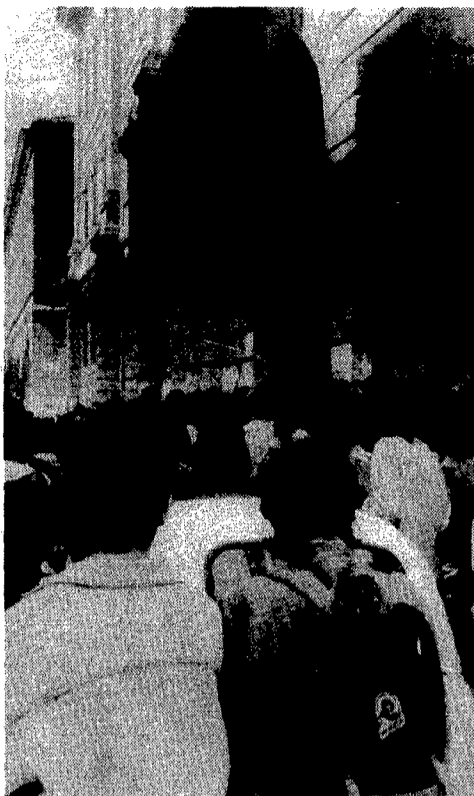
Il preside

Non ci sono grandi novità se non quella che la scuola è finita in Procura. Tante le accuse, da parte dei genitori, al preside. «La mia compagnia più volte andò dal preside. Prima per raccontargli quanto era successo in classe, poi per sollecitarlo a prendere iniziative. Il 16 gennaio durante una riunione con i genitori - dice l'avvocato Giorgi - gli disse che le alternative erano due: o si sarebbe mosso lui o lo avrebbe fatto lei. Il preside rispose che non avrebbe preso alcuna iniziativa e che il professore dopo il periodo di malattia sarebbe tornato a scuola. Disse che se a qualcuno non stava bene non avrebbe

avuto difficoltà a rilasciare il nulla osta per far cambiare istituto ai ragazzi. Il 17 gennaio la mamma ha presentato denuncia e ha telegrafato al Provveditorato chiedendo un'immediata ispezione».

L'assemblea

Che è arrivata ieri mattina, mentre nell'Aula Magna del Liceo si svolgeva una assemblea per discutere dei rapporti tra la politica, l'economia e il mondo dell'informazione. Erano presenti Sandro Curzi e Paolo Franchi. E, naturalmente, una parte del discorso è scivolata anche sulla vicenda di attualità. Infatti, lo racconta Massimo Palma, che frequenta la seconda ed è stato uno dei promotori dell'iniziativa, il collettivo studentesco ha proposto con successo all'attenzione di tutti i presenti un documento in cui si stigmatizza l'atteggiamento assunto da stampa e tv sulla vicenda della giovane donna che sarebbe stata molestata. Così, la raccolta di firme avviata dagli studenti tra i loro compagni e tra i professori ha avuto anche le adesioni eccellenti di Curzi e Franchi: «Noi studenti del Tasso - dice la lettera, che sarà inviata a tutti i mezzi di comunicazione di massa - in questi giorni in cui la nostra scuola è al centro delle attenzioni giornalistiche rispetto al caso delle molestie sessuali di un professore nei confronti di una alunna, abbiamo potuto tristemente considerare la strumentalizzazione cui sono sottoposte dai media certe notizie che esulano dalla vita quotidiana di un istituto, che è



Studenti davanti al Tasso

Rodrigo Pais

invece fatta di studio, dialogo e crescita». Il documento prosegue sottolineando che «è stato svalutato un gesto di denuncia, che è stato importante proprio perché questi episodi spesso sono taciti e considerati alla stregua della normalità; consideriamo deleterio il modo in cui è stata trattata questa vicenda mettendone in risalto solo gli

aspetti di mera cronaca quando sarebbe potuto essere spunto per una più ampia riflessione sulla condizione della donna ancora oggetto di simili offese alla propria dignità». Gli studenti indicano infine nell'atteggiamento dei media «un attacco indiretto alla scuola pubblica, che diventa una realtà di droga e molestie sessuali».

### DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

## Lo spettacolo della violenza Viaggio nel Colosseo sulle orme dei gladiatori

IVANA DELLA PORTELLA

■ A dispetto delle critiche serrate degli intellettuali, i *muneræ* (così erano chiamati nell'antichità gli spettacoli gladiatori) godevano a Roma di un crescente favore di pubblico. Ogni combattimento rappresentava un vero e proprio avvenimento, seguito con assiduità attraverso degli autentici programmi di spettacolo (libelli munerarii), concepiti per attivare le scommesse. Il clima era incandescente e i fans dell'uno o l'altro gladiatore disputavano con veemenza, non senza destare una certa irritazione sul «se sia di Castore migliore Docile, o viceversa?» (Oratio). Una folla collettiva coglieva la città. Se pure taluni scrittori esaltavano i muneræ come *insignissimum spectaculum ac receptissimum* (lo spettacolo più bello e più amato: Tertulliano) i più ne contestavano il carattere sanguinario e cruento. La partecipazione e il coinvolgimento emotivo degli spettatori era vista con preoccupazione. Si temeva soprattutto la perdita di individualità che travolgeva i singoli in un viaggio in cui «non era più un individuo, faceva parte della massa, che lo aveva inghiottito» e al grido di «Colpisci (Verbera), sgozza (lugula), brucialo (ure)» a parere di Agostino cadeva vittima dei suoi istinti più bassi concentrandosi sempre di più su quello che vedeva «assorbendone inconsapevolmente l'orrore. E in lui nasceva così, il piacere per quello spettacolo terribile, e rimaneva sommerso dalla sete di sangue».

una pratica diffusa, sin dai tempi più antichi, nel bacino del Mediterraneo. Il risarcimento valeva come una sorta di sacrificio-baratto. Pare che il primo combattimento tra gladiatori a Roma ebbe luogo nel 264 a.C., al funerale di D. Giunio Bruto Pera, in cui si avvicendarono al combattimento ben tre coppie di gladiatori.

Da allora lo sviluppo di tale usanza venne progressivamente crescendo sino a svincolarsi dal primigenio uso funerario.

Gli uomini politici in ascesa per ingraziarsi i favori del pubblico cominciarono sempre di più a servirsi di tale mezzo che con l'avvento dell'impero divenne un vero e proprio strumento di propaganda elettorale.

I Flavi (sotto il regno di Tito nell'80 d.C.) seppero avvalersi abilmente di questo mezzo costruendo per i romani il primo anfiteatro stabile in muratura. Un compito arduo che fu risolto nel giro di pochi anni e con notevole dispendio di mezzi.

L'ampia vallata tra Esquilino, Celio e Palatino sembrò la più adatta per motivi tecnici e per ragioni politiche, a edificare quello, che di lì a poco, sarebbe divenuto il simbolo di Roma.

La zona originariamente era occupata dal grande stagno artificiale della Domus Aurea neroniana, che era stata costruita approfittando del basso costo dei terreni dovuti al disastroso incendio del 64 d.C. Un vastissimo territorio in piena area centrale era dunque stato sottratto alla fruizione pubblica: restituito ai cittadini mediante la costruzione dell'anfiteatro, sembrò ai Flavi un'astuta e abile mossa politica.

Appuntamento, sabato, ore 10.45 davanti all'ingresso principale del Colosseo.

Interventi aggiuntivi per il 2000 grazie alla legge straordinaria

## Giubileo & Roma capitale Altri 2mila miliardi di opere

■ Il Giubileo avrà una marcia in più: una marcia non da accelerazione ma da crociera sulla fuoriserie della legge per Roma Capitale. Cioè un piano di interventi aggiuntivi, per un valore che va nell'ordine dei 2 mila miliardi. Soldi da reperire in più rispetto a i 3 mila miliardi del decreto governativo per le opere pubbliche considerate di fondamentale importanza. Ieri le commissioni consiliari sono tornate a riunirsi alla presenza del sindaco Rutelli e del presidente dell'Agenda per il Giubileo Luigi Zanda e torneranno a farlo oggi per finire di stabilire i criteri da seguire per la selezione dei progetti in base ad un calendario di priorità. Ed è stato proprio il sindaco a fare alle commissioni la proposta di considerare

il piano delle opere indispensabili per il Giubileo come il secondo programma di Roma Capitale e nel contempo di procedere all'elaborazione anche di un terzo programma di realizzazioni sempre di grande importanza ma per cui non è al momento ancora possibile individuare un finanziamento certo. È stato poi Zanda a ipotizzare la richiesta di altri 2 mila miliardi.

Così la macchina della selezione dei progetti in Campidoglio avrà almeno tre velocità. Una riguarderà la progettazione del pacchetto di opere considerate d'importanza vitale per la riuscita dell'evento giubilare: le 5 infrastrutture principali (metro C, sottopasso di Castel S. Angelo, il tratto nuovo di Tange-

ziale, la terza corsia del Gra e la terza corsia della Roma-Fiumicino) più gli interventi per migliorare mobilità e accoglienza inseribili nei restanti 1000 miliardi. Un secondo livello di progettazione sarà utilizzato per fare in contemporanea i progetti di opere e servizi sostitutivi nel caso che alcune grandi opere risultassero non ultimabili nei tempi previsti (i cosiddetti «progetti in panchina»). E infine il terzo livello, la marcia in più, cioè un programma di opere che Zanda ha definito «non vitali ma necessarie per lanciare un'immagine migliore della Roma» per cui chiedere risorse anche nelle leggi Finanziarie del '97 e '98 e che sarà possibile ultimare anche dopo lo scoccare dell'ora x.

### A Primavalle

## Rapinate e pestate da due malviventi armati di trapano

■ Minacciate e derubate al semaforo da due giovani armati di un trapano. È accaduto ieri pomeriggio a Primavalle, in via Stefano Borgia. Maria Vanucci di 65 anni e sua figlia Enza Orfei avevano prelevato un milione dalla banca e sulla loro Ford Fiesta stavano tornando a casa. Ma qualcuno aveva seguito le loro mosse. Due giovani in moto, il casco in testa e, sotto il giaccone, un trapano, di quelli a batteria. Hanno seguito la Ford aspettando il momento propizio per intervenire. Quando l'auto si è fermata al semaforo si sono affiancati. Tutto è avvenuto in pochi minuti. Quello dei due giovani che era seduto dietro ha estratto «l'arma», con un colpo secco ha infranto il vetro laterale della Ford che è andato in frantumi poi ha teso il braccio per sottrarre al volo la borsetta abbandonata sul sedile. Immediata la reazione delle donne: hanno afferrato la borsa in un tira e molla disperato. Ne è nata una colluttazione inattesa per i due rapinatori che nel frattempo avevano acceso minacciosamente il trapano. Sono volati schiaffi e botte. Una delle due donne è stata colpita da un cazzotto. Alla fine i rapinatori l'hanno avuta vinta e sono fuggiti. Le due donne sono state soccorse e accompagnate al San Filippo Neri. 7 giorni di prognosi per la madre e 5 per la figlia.

### Muore dopo il trapianto

## Tre organi nuovi ma Maria Grazia non ce l'ha fatta

■ Maria Grazia Moretti, la giovane sottoposta lo scorso 17 gennaio a trapianto di cuore, polmoni e fegato, non ce l'ha fatta. È morta ieri al Bambin Gesù, per gravi complicanze insorte dopo un primo periodo di decorso post-trapianto positivo. Maria Grazia Moretti, 19 anni, affetta da fibrosi cistica, era stata sottoposta ad un intervento durato oltre 17 ore per il trapianto combinato di cuore, polmoni e fegato. All'intervento avevano partecipato 20 medici tra chirurghi, anestesisti, rianimatori e cardiologi. È stata la prima volta che in Italia si eseguiva un intervento di quel tipo, reso possibile anche grazie alla collaborazione tra due diversi gruppi. «Sebbene cuore e fegato avessero ripreso a funzionare bene, i polmoni non hanno mai assicurato una perfetta ossigenazione che ha poi provocato gravi complicazioni di tipo infettivo», ha spiegato il professor Raffaele Cortesini, che con la sua équipe aveva eseguito il trapianto di fegato. «Putroppo, in questo intervento complesso, nonostante l'utilizzo di aerei ed elicotteri per trasportare gli organi - ha detto - il periodo di ischemia, cioè il tempo che intercorre dall'espianto al trapianto, aveva superato per il cuore ed i polmoni il limite massimo di otto ore».

Oggi 9 Febbraio - ore 17.00  
c/o VPiano della Direzione (Via delle Botteghe Oscure, 4)  
**ATTIVO DEGLI ELETTI ROMANI**  
SU:  
**“LE INIZIATIVE DI GOVERNO  
IN VISTA DEL GIUBILEO”**  
Sono invitati a partecipare i consiglieri comunali e circoscrizionali, i parlamentari, i consiglieri provinciali e regionali eletti a Roma.  
Federazione Romana PDS  
Gruppo Comunale PDS

**F.C.A. e GRUPPO TEATRO ESSERE**  
organizzano  
**«ZOOM»**  
**OBBIETTIVO ATTORE**  
Laboratorio di recitazione per il cinema e la televisione (durata del corso: mesi tre)  
OBBIETTIVO ATTORE è riservato a tutti coloro che hanno deciso di verificare le proprie possibilità di intraprendere il mestiere dell'attore e a coloro che vogliono approfondire la conoscenza del mondo dello spettacolo e della comunicazione. Il laboratorio è finalizzato all'apprendimento delle tecniche di recitazione cinematografiche e televisive.  
Tutte le esercitazioni avranno il supporto di un set videocinematografico che consente l'immediato trasferimento dei concetti teorici ad un vero e proprio prodotto audiovisivo.  
Esempi e video proiezioni di film classici consentiranno inoltre una lettura critica del film e delle immagini audiovisive. Una videocassetta con la selezione delle riprese di lavoro e della produzione di uno spot pubblicitario, con protagonisti gli allievi, sarà consegnata a fine corso.  
sede dei corsi: Via dei Serpenti, 35 Tel. 06/6865122-70454164

**LA FONDAZIONE GIACOMO BRODOLINI**  
presenta l'audiovisivo didattico  
**«Un popolo per la libertà.  
La Resistenza in Italia»**  
Realizzato dall'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico  
Roma, Campidoglio, Sala della Protomoteca  
**martedì 13 febbraio 1996, ore 16**  
è prevista la partecipazione di  
**Giancarlo Lombardi**  
ministro della Pubblica Istruzione  
**Francesco Rutelli** Sindaco di Roma  
**Paolo Taviani** Presidente FVL  
**Arrigo Boldrini** Presidente ANPI  
**Aldo Aniasi** Presidente FIAP

**SINISTRA E RIFORME**  
Oggi 9 Febbraio - ore 17.30  
c/o i locali della sezione P.D.S. Villa Gordiani  
Si terrà l'incontro sul tema:  
**“Presidenzialismo, Semipresidenzialismo,  
Cancellierato, Parlamentarismo...  
proviamo a fare chiarezza”**  
è prevista la partecipazione:  
**Giovanna Melandri** - Deputata Progressista - P.D.S.  
**Antonio Cantaro** - C.R.S.  
Partito Democratico della Sinistra Sezione Villa Gordiani  
V.le Venezia Giulia 71 - 75 Tel. 2598283

**aic** ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA  
Da 30 anni l'Aic è la casa in cooperativa  
● il regime delle aree  
● i finanziamenti agevolati  
● i vantaggi cooperativi  
Dal 15 gennaio al 29 febbraio  
l'Aic è presente con uno stand presso  
il Centro Commerciale la Romanina  
dal lunedì al sabato  
dalle h. 10.30 alle h. 13.30  
dalle h. 15.30 alle 19.30  
aic informa su  
televideo RAI Tre  
alle pag. 676 - 677  
sui programmi edilizi  
i mutui ed i servizi cooperativi  
**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA  
AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821



WEEKEND

**Caldara.** Una interessante gita botanica è quella che domenica 11 febbraio organizza l'associazione Nuovi Orizzonti (tel. 80 79 222) per visitare il famoso bosco di Manziana e la Caldara. La visita sarà a cura di un docente universitario della facoltà di Scienze naturali. La Caldara per chi non la cono-

scesse e una sorgente di acqua calda e sulfurea che fu utilizzata fin dai tempi etruschi e dei romani per scopi sia curativi che sacrali.

**Campo Staffi.** Una traversata veramente classica è l'escursione sci ai piedi che il Cai di Roma (tel. 68 32 684 - 68 61 011) dalle ore 17 alle 20) propone per

# SetteXSette

la giornata di domenica 11 febbraio. Si tratta di un itinerario mediamente impegnativo in uno scenario tra i più toccanti del gruppo dei Monti Simbruini. Sempre alla stessa associazione ci si può rivolgere per dei corsi di sci da fondo strutturati su vari livelli. Il prossimo si terrà nei due weekend di fine febbraio.

**Cervara.** Una lunga camminata molto panoramica per collegare due centri storici ai confini

con l'Abruzzo. Il gruppo Passi Verdi (tel. 78 50 688) Silvano ore 17-22) sarà lieto di accompagnarvi lungo un nuovo itinerario tracciato dal Cai di Cervara di Roma. Si toccheranno prati d'altitudine che vista la stagione potranno essere ricoperti da un leggero strato di neve ed una volta arrivati a Cervara non mancherà l'occasione per tuffarsi tra i vicoli di uno dei paesi più caratteristici del Lazio. **[Paolo Piacentini]**

TEATRO



**L'uomo, la bestia e la virtù.** Una farsa dai toni taglienti un gioco di apparenze che si ammantava di grottesco. Tre personaggi attorno ad un grande tavolo apparecchiato è Pirandello in questa versione di Laura Angiulli con Enzo Decaro, Lello Sereno (nella foto) e Alessandra D'Elia da martedì al Tordinona.

**Incontri segreti.** Un viaggio ai miti dell'eros tratto da due racconti di Marguerite Duras. Due atti interpretati e diretti da Maria Invernizzi, attrice autrice da sempre attenta ai movimenti tellurici del femminile. Da sera al Palazzo delle Esposizioni.

**Orestes.** La Societas Raffaello Sanzio uno dei gruppi più estremi e sorprendenti del nostro panorama teatrale si cimentano con la tragedia classica e offrono uno spettacolo memorabile per atmosfere violente oninismo violenza. Al Vascello da lunedì.

**Guy & Dolls.** Finalmente anche a Roma il musical reso celebre dal film interpretato da Brando e Sinatra. Bulli e Pupe arriva di rettamente da Broadway. 22 attori orchestra dal vivo cambia di scena a vista. L'immanescibile fascino della commedia musicale madre in Usa. Da martedì al Sistina.

**Nel campo dei miracoli o il sogno di Pinocchio.** Porta il segno inconfondibile del Teatro della Tosse che compie vent'anni di divertente e multiforme attività e quella del suo scenografo Luzzati grande certezza dell'arte mondiale questa riscrittura della favola di Collodi. Un personaggio che non finisce di affascinare di spietato e umanissimo. Da martedì al Valle.

**Circolo chiuso.** Due atti unici. Inaugurazione di Rosso di San Secondo e *Proibito* di Tennessee Williams dal Teatro Libero di Messina da martedì all'Orologio alla ricerca di un filo che lega due personaggi alla vana ricerca della stabilità.

**Perhaps...** Scritto e diretto da Lilli Maria Trazio un incontro scontro tra due giovani italiani e tre ragazzi africani. Si parte da *Macbeth* per arrivare alla provocazione e alla crisi. Da martedì all'Aut Aut.

**Wedekind-Schnitzler.** Altro dritto con altro giro. Rispettivamente *Il cantante di corte* e *Letteratura* sono i lavori proposti da Adriana Martino che in forma di tragicommedia racchiudono il tema del rapporto arte vita. Da giovedì all'Orologio.

**Splendid's.** Scritto da Jean Genet nel 1948 e rappresentato postumo arriva per la regia di Klaus M. Grüber questo testo claustrofobico tra noir e cinema poliziesco con personaggi carcati e fortemente iravvestiti fino all'ultimo viaggio verso la follia. Da giovedì al Centrale.

**Con i cani siamo in debito.** Paola Pavese e il suo cane Sole in uno spettacolo sul miglior amico dell'uomo che vedrà diversi attori in scena sotto la direzione di Vittorio De Sisti. Testi da Omero, Kundera, Pasolini con il 51% degli incassi a favore del canile municipale. Da giovedì al Teatro Studio del XX secolo.

**[Stefania Chinzari]**

CLASSICA

**Intorno a «Petruska».** La geniale musica di Stravinski ritorna domenica lunedì e martedì a Santa Cecilia diretta da Franz Welser-Möst. L'atteso direttore viene con il famoso Richard Stoltzman interprete di *Caritas* per clarinetto e orchestra del giapponese Takemitsu. C'è anche un indugio su pagine di Bernstein precedute domenica alle 11 nello stesso Auditorio di via della Conciliazione da una conferenza di Roman Vlad che propone il suo «Profilo di Leonard Bernstein». Sta sera alle 20.45 si avrà un interessante percorso affidato a tre importanti «B» della musica. Cioè Sestetti di Boccherini, Borodin e Brahms suonati da solisti del Filarmonico di Berlino.

**Suoni antichi.** Al Teatro Olimpico avremo giovedì il complesso Musica Antiqua Ambergensis intenzionato ad infilare un'ampia collana di *Fiori musicali* coinvolgenti Medioevo e Rinascimento.

**Pianoforti e percussioni.** All'Università Istituzione Universitaria punta domani alle 17.30 su particolari momenti dell'arte di Stravinski Milhaud e Bartók rispettivamente presenti con il Concerto *Dumbarton Oaks*, *La création du monde* e la *Sonata per due pianoforti e percussioni*. I pianisti sono Carlo Bruno e Franco Medon alle percussioni avremo Maurizio Ben Omar e Andrea Dulbecco.

**Accardo-Campanella.** Al Sistina per i concerti Telecom Salvatore Accardo e Michele Campanella concludono - lunedì alle 21 - il ciclo beethoveniano eseguendo le due *Sonate* dell'op. 30 e quella op. 96 per violino e pianoforte.

**Un ricco giovedì.** È anche quello dei suddetti «Suoni antichi» che coincidono con il concerto al Gonfalone del complesso I Solisti di Cremona (Haendel e Bach) e con l'altro dell'Orchestra Regionale del Lazio che suona al Teatro Nazionale musiche di Rossini, Mozart e Marco Tutino (Sutte dal balletto *Riccardo III*).

**Al Tempio.** Cioè alla Sala Baldini in piazza Campitelli cantano e pianoforte stasera pagine pianistiche domani (Mozart e Schumann con Sascia Bajcic e Paola Pagan) alle 21 a Leila Bersiani domenica (17.45) che canta pagine di Rossini e Verdi.

**[Erasmo Valente]**



## Duplici appuntamenti con il cinema e l'arte di Yoko Ono

Film in rassegna al Palaexpò e proiezioni su edifici

**Yoko Ono, duplice evento.** L'appuntamento con l'arte multiforme della nippono-americana è per la prossima settimana, dal 15 al 17, al Palazzo delle Esposizioni, con «The Yoko Ono Film Festival», una rassegna di film, cortometraggi e video che propone un itinerario nell'intera produzione della sua arte sul versante filmico che va dal 1966 fino al 1982 e che, per le soluzioni stilistiche e formali fortemente innovative adottate, occupa un posto unico nel

cinema indipendente americano. Orario delle proiezioni dalle 18 alle 20. Per informazioni telefonare al 4745802. Alla retrospettiva, già presentata al Whitney Museum of American Art di New York, si affiancherà, sempre negli stessi giorni, «Smile Event», proiezione di immagini di opere dell'artista sulla facciata di un antico palazzo di piazza S. Apollinare, vicino a piazza Navona. Si potrà vedere la performance con il calor della sera. Dalle 18 alla mezzanotte.

CENTRI SOCIALI

**Aiuti.** Domani alle 17 presso il centro sociale Intifada si discute di *Aids e tossico dipendenza* in un dibattito cui prendo parte Ferdinando Aiuti immunologo presso il Policlinico Umberto I. L'associazione Villa Mariani il circolo Mario Mieli ed altri esperti del settore. Domenica alle 16 invece si dà il via ai festeggiamenti di carnevale con una festa in maschera accompagnata da animazione giochi spettacolo cartoni ecc. Via di Casal Bruciato 15 tel. 43 58 78 50.

**Food for mind.** Il cibo per la mente in questione non è altro che la musica elettronica digitale «servita in tre differenti specialità» domani sera al centro sociale Auro e Marco in sala 1 sarà infatti possibile degustare musica ambient goa trance mixata dal dj Tancredi in sala 2 ritmi dub roots jungle con la Ghetto Youth di Spinaceto mentre in sala 3 musica psichedelica ed elettronica eseguita dal vivo. Il tutto con smart bar sala shatsu infoshop rest room video & cocktail bar. Via Caduti della Guerra di Liberazione 268 tel. 50 88 565.

**Comix Graphik.** Ultimi due giorni per visitare la rassegna di grafica fumetti arte visiva underground e tavole originali. Co-

**[Stefania Chinzari]**



L'immunologo Ferdinando Aiuti sarà presente domani alle 17 all'Intifada per partecipare ad un incontro sull'Aids.

**mix Graphik e altre visioni** aperta nei sotterranei del Forte Prenestino dalle 19 alle 23 fino a domani. Stasera inoltre alle 21.30 proiezione del film *Ed Wood* di Tim Burton mentre domani e di scena la musica anni 60 con il concerto dei *Cosmonauti* (surf) e dei *Geki* (beat). Via Fedenco Delpino info 21 80 78 55.

**Emisfero sinistro.** Il Brancalione festeggia oggi e domani i suoi 6 anni di amore per l'autogestione stasera alle 21.30 concerto ska con gli *Emisfero sinistro* domani invece si balla su ritmi reggae dub roots jungle con il sound system del *One love hi pawva*. Via Levanna 11 tel. 82 000 959.

**[Marco Deseris]**

CINEMA

**Agnes Varda a Roma.** Personale di Agnes Varda dal 12 al 16 febbraio a Villa Medici (viale Trinità dei Monti 1 tel. 630097). Dell'autrice francese vengono presentati otto film due per sera a partire dalle 21. In apertura lunedì alle 15 dopo la visione di *Les Femmes ont eu 25 ans* ci sarà un incontro con la regista cui parteciperanno anche alcuni autori italiani da Tornatore all'Archibugi a Martone. Varda sarà poi ospite del Centro Culturale Virginia Woolf martedì 13 con la proiezione di suoi film dalle 16 alle 20 mercoledì 14 con una lezione/conferenza (alle 16). Presso la sede del Centro in via dell'Orso 36. Per informazioni e iscrizioni telefonare dalle 16 alle 20 al 6896622 68907082.

**Filmcritica 100.** I migliori cento film del cinema 1950-95 secondo la rivista fondata da Barbara Della Volpe e Rossellini. La rassegna *L'avventura estetica del XX secolo. In 100 film* una selezione volutamente «di parte» inizia il 14 febbraio al Palazzo delle Esposizioni. Fino al 18 marzo.

**Guerra e film.** Continua all'Arsenale (via G. Della Bella 45 tel. 44700084) la bella rassegna di dieci film che raccontano la vita nei paesi in guerra. Stasera alle 21.30 *Prima della pioggia* del macedone



La regista francese Agnes Varda sarà presente lunedì 12 a Villa Medici dove si terrà una rassegna dei suoi film.

Milcho Manchevski. Domani *Kosh ba kosh* («Parl e parla») del tadgico Bakhtyar Khudoyozarov che sarà presente alla serata Domenica dalla Cambogia in anteprima *Neak sre* («La gente della risaia») di Rithy Panh. I film sono sottotitolati in italiano.

**Il bambino di Ōshima.** Fece scalpore a Venezia nel '69 questo film del regista giapponese che si ispirò ad un fatto di cronaca. La storia di un bambino costretto a guadagnarsi da vivere gettando sotto le auto in corsa per estorcere agli automobilisti i soldi dell'assicurazione. Martedì 13 alle 19 all'Istituto Giapponese di Cultura in via Gramsci 74. Telefono 3224794.

**[Eleonora Martelli]**

ROCK

**Luca Carboni.** Sempre più in bilico tra canzone d'autore e arrangiamenti dance con un po' di rap un tocco «tarantiniano» ad effetto (come nel video di *Imo nazionale*) i fautori di musica da alta classifica tra rock pop e fusion. Steve Lukather Mike Porcaro David Paich e Simon Phillips arrivano in tournée con l'ultimo album *Tambu* mercoledì alle 21.30 al Teatrotenda Flaminio.

**Toto.** Celebri come session men di lusso musicisti dotati di grande tecnica (e spesso di poca fantasia) i fautori di musica da alta classifica tra rock pop e fusion. Steve Lukather Mike Porcaro David Paich e Simon Phillips arrivano in tournée con l'ultimo album *Tambu* mercoledì alle 21.30 al Teatrotenda Flaminio.

**Pittura Freska.** L'intuizione originale non era delle più facili e prevedibili mettere d'accordo la lingua di Goldoni con il ritmo della musica giamaicana. Ma il risultato è così allegro e divertente che i Pittura Freska non potevano che crescere come è poi successo e diventare una delle poche band indipendenti ad essere entrate nelle classifiche. L'ultimo disco è *Yeah* lo presentano al Frontiera (via Aurelia 1051) giovedì alle 22. Ingresso lire 20mila.

**Mimmo Locasciulli & Alessandro Haber.** Un cantautore di grande sensibilità e con molte passioni (Tom Waits i chansonniers le ballate rock) e un attore estroverso rothmanico e piuttosto inuente Locasciulli e Haber dopo aver lavorato insieme ad un disco *Haberrante* prodotto dal primo e interpretato dal secondo ora provano a stare insieme anche in scena giocando a scambiarsi ruoli e musiche. Lunedì sera sono ospiti dei «Colpi di scena» al Teatro Panoli via Giosuè Bersi 20.

**Il Reggae è Amore.** Per festeggiare San Valentino a ritmo di reggae concerto della Villa Ada Posse & One Love. Hi-Pawa sound system ovvero «quando la mattonella diventa reggae per ribadire un concetto fondamentale il reggae è amore». Mercoledì alle 22 al Villaggio Globale Lungotevere Testaccio ingresso a sottoscrizione.

**Circolo degli Artisti.** Via Lamar mora 28. Questa sera nell'ambito della serata Black&Decker concertino hop con gli Mtc (ingresso gratuito). Domani sera discoteca indie pop e rock (ingresso 10 mila lire). Mercoledì due band hard core punk romane Evidence e Im maturi (ingresso gratuito).

**[Alba Solario]**

ARTE



**Lo sguardo di Roma.** Acquario Romano piazza Manfredo Pantani 47 Orario tutti i giorni ore 9-19 no lunedì. Da giovedì al 25 aprile. La rassegna intitolata *Lo sguardo di Roma - ritratti delle province occidentali dell'Impero Romano dai Musei di Mérida Toulouse e Tarragona* è occasione di grande interesse centrata su un aspetto dell'architettura il ritratto (in foto parti colare di un'opera in mostra) che ha avuto ampi sviluppi nell'arte del mondo romano e in flessi importanti nella cultura moderna. In esposizione più di 150 pezzi di alto livello ed in gran parte inediti.

**Max Beckmann.** Galleria nazionale d'arte moderna viale delle Belle Arti 131. Orario 9-19 domenica 9-13 no lunedì. Da mercoledì inaugurazione ore 18.30 e fino al 14 aprile. Ampia antologica dell'artista tedesco - nato a Lipsia nel 1884 morto a New York nel 1950 - animatore della scena artistica tedesca dei primi decenni del secolo legato ai suoi esordi nella temperie della secessione berlinese dopo la Grande Guerra la sua pittura subì una svolta decisiva che lo condusse nel generale sentire d'un'epoca non alla classicità.

**Sergio Vacchi.** Galleria La Vite corso Vittono Emanuele 18. Orario 10-19 sabato 10-12 no festivi. Da oggi e fino al 24 febbraio. Raccolta di cinquantanove dipinti ad olio che li traggono figure famose la cui personalità investe importanza nella vita dell'artista. Ungaretti Montale Testori Savinio.

**Giovanni Fenu.** *Sensibile alle Foglie* via Enrico del Pozzo. Orario 9-12 16-19 no festivi. Da oggi inaugurazione ore 17 e fino al 23 febbraio. Con il titolo *Ritratti* in esposizione le opere dell'artista ricoverato a Santa Maria della Pietà dall'età di 33 anni che «catturano i ritmi da sé la «maschera» per meglio comprendere la moltitudine reale che lo circonda.

**Maria Lal.** *Arte in Scena* via Adda 21. Orario 15.30-19.30 no sabato e festivi. Da giovedì inaugurazione ore 19.30 e fino al 31 marzo. In esposizione opere intitolate *Le case delle janas* nell'occasione verrà presentato anche il libro d'arte dell'artista intitolato *tenendo per mano l'ombra*.

**Claudio Sciaccia.** Galleria *Trinacria* via del Vantaggio 22. Orario 11-13 17-20 no lunedì e festivi. Da giovedì inaugurazione ore 18 e fino a 29 febbraio. In esposizione le opere di un artista-artista che come scrive in catalogo Duccio Trombadori «vuole essere un vero pittore e per questo dialoga con i maestri e le immagini del passato» affermando così «il diritto a vivere con sincerità d'animo la sua esistenza di pittore».

**Dolce, zuccherato, pepato.** *Cafè Notéger* via del Babuino 158. Da giovedì inaugurazione ore 19. In esposizione opere degli artisti fra i tanti Baruchello Mondino Patella Remotti.

**[Enrico Galliani]**

TEATRI

ACCADEMIA ROMANA ARTE E DANZA (Via Frontale 6/00 Tel. 3519776) Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di teatro tenuto dall'attore e regista Salvatore...

LA CHANSON (Via Galvani 65 Testaccio Tel. 576211) SPAZIOZERO (Via Galvani 65 Testaccio Tel. 576211) SPERONI (Via L. Spreti 13 Tel. 4112287) STABILE DEL GIALLIO (Via Cassia 971 - Tel. 30311335 30311079)

ASS CULT LO STUDIO (Via B. Bodoni 83 Tel. 5746285) ASS MUSICALE NEOROS (Via Penza 273 Prati Fiscali) ASS MUSICALE MUGI (Viale delle Milizie 15 Tel. 37515835)

ASS CINEFORUM CULT MOVIES (Via Fara di Bruno 8 - Tel. 44250561) ASS. CULT. FUORI CAMPO - CCDCS (Via Nomentana 175 - Tel. 44250561)

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES (Via Fara di Bruno 8 - Tel. 44250561) ASS. CULT. FUORI CAMPO - CCDCS (Via Nomentana 175 - Tel. 44250561)

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES (Via Fara di Bruno 8 - Tel. 44250561) ASS. CULT. FUORI CAMPO - CCDCS (Via Nomentana 175 - Tel. 44250561)

CENTRO SOCIO-CULTURALE CASALE DEL PODERE ROSA (Via Diego Fabbrì - 8271646) CINE CLUB PALOCCO (Via Apollo 1 - Tel. 52916710)

CINECLUB

"CULT MOVIES" FEBBRAIO 1996. Ingresso GRATUITO RISERVATO SOLO AI SOCI. Tutti i martedì ore 20.30. Tutti i venerdì ore 20.30.

teatro Vascello. Presenta PROGETTO ARTAUD Il teatro della crudeltà. Dal 6 al 9 febbraio solo 4 repliche! Compagnia del teatro della Valdoca FUOCO CENTRALE testo di Marangela Gualtieri regia Cesare Ronconi.

teatro Vascello. Presenta ORESTEA (una commedia organica?) da Eschilo regia di Romeo Castellucci. Dal 12 al 17 febbraio solo 6 repliche! Societas Raffaello Sanzio.

Teatro COLOSSEO Ridotto. Presenta FINO A SABATO 10 FEBBRAIO Elena Felloni Massimo Ferroni regia Giuseppe Gandini. "Le notti bianche" da Fedor Dostoevskij.

PRIME

Academy Hall

v. Salaria 5
Tel. 442.377.76
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Palermo - Milano solo andata

d. C. Frasso con G. Giannini R. Bova (1995)
L'agente di scorta deve trasferire un ragioniere pentito per farlo deporre in un processo di mafia. Niente di più difficile nell'Italia di oggi che è poi l'Italia di sempre.
Drammatico \*\*\*

Admiral

p. Verbania 5
Tel. 854.1195
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

I laureati

d. L. Peracchi con M. G. Cucinotta (1995)
Quattro studenti tra goliardie e frizzi di tarda giovinezza. Avventure più tragiche che comiche. Era un debutto atteso con aspettiamo il prossimo N.V. 1950.
Comico \*

Adriano

p. Cavour 22
Tel. 854.1195
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Heat - La sfida

d. M. Mann con R. De Niro A. Pacino (1995)
Il buono e il cattivo sulle strade di Los Angeles. Un western metropolitano che di memorabile ha solo l'incontro tra De Niro e Pacino 2h45.
Thriller \*\*\*

Alcazar

v. M. Del Val 14
Tel. 588.0099
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

I soliti sospetti

d. B. Singer con G. Byrne Ch. Palminteri (1995)
Ma i mettere cinque gangster nella stessa cella è un invito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al botino sarà piena di cadaveri.
Thriller \*\*\*

Ambasciata

v. Accademia Agliati 57
Tel. 540.8901
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

La dea dell'amore

d. W. Allen con W. Allen M. Soriano (1995)
Storia di un cronista sportivo di un figlio adottivo e di una madre che fa la squillo con tanto di coro greco a commentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino.
Commedia \*\*\*

America

v. N. del Grande 6
Tel. 581.6168
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Specie mortale

d. F. Zeffirelli con W. Hurt C. Gansbourg
Povera Jane. Cresce in un orfanotrofio è umiliata dai parenti ricchi e si innamora di uno sbagliai. Terza versione del romanzo di Charlotte Brontë.
Drammatico \*\*

Apollon

v. Gallia e Sidonia 20
Tel. 820.8006
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

La sindrome di Stendhal

d. D. Argento con A. Argento M. Leonard (1995)
Il lupo perde il pelo e pure il vizio. E Dario Argento in questa storia di serial killer e poliziotto rapite dall'arte non riesce a regalarci qualche brivido. Tempus fugit 2H.
Horror \*

Ariston

v. Orlonora 19
Tel. 811.2297
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Storie d'amore con i crampi

d. F. Zeffirelli con W. Hurt C. Gansbourg
Povera Jane. Cresce in un orfanotrofio è umiliata dai parenti ricchi e si innamora di uno sbagliai. Terza versione del romanzo di Charlotte Brontë.
Drammatico \*\*

Astra

v. De Jorio 225
Tel. 811.2297
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

CHIUSO PER LAVORI

Atlantico 1

v. Tuscolana 745
Tel. 781.0656
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Heat - La sfida

d. M. Mann con R. De Niro A. Pacino (1995)
Il buono e il cattivo sulle strade di Los Angeles. Un western metropolitano che di memorabile ha solo l'incontro tra De Niro e Pacino 2h45.
Thriller \*\*\*

Atlantico 2

v. Tuscolana 745
Tel. 781.0656
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

La dea dell'amore

d. W. Allen con W. Allen M. Soriano (1995)
Storia di un cronista sportivo di un figlio adottivo e di una madre che fa la squillo con tanto di coro greco a commentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino.
Commedia \*\*\*

Atlantico 3

v. Tuscolana 745
Tel. 781.0656
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Seven

d. D. Fischer con M. Freeman B. Pitt (1995)
Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Risuciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller.
Thriller \*\*\*

Atlantico 4

v. Tuscolana 745
Tel. 781.0656
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Palermo - Milano solo andata

d. C. Frasso con G. Giannini R. Bova (1995)
L'agente di scorta deve trasferire un ragioniere pentito per farlo deporre in un processo di mafia. Niente di più difficile nell'Italia di oggi che è poi l'Italia di sempre.
Drammatico \*\*\*

Atlantico 5

v. Tuscolana 745
Tel. 781.0656
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

I laureati

d. L. Peracchi con M. G. Cucinotta (1995)
Quattro studenti tra goliardie e frizzi di tarda giovinezza. Avventure più tragiche che comiche. Era un debutto atteso con aspettiamo il prossimo N.V. 1950.
Comico \*

Atlantico 6

v. Tuscolana 745
Tel. 781.0656
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Storie d'amore con i crampi

d. F. Zeffirelli con W. Hurt C. Gansbourg
Povera Jane. Cresce in un orfanotrofio è umiliata dai parenti ricchi e si innamora di uno sbagliai. Terza versione del romanzo di Charlotte Brontë.
Drammatico \*\*

Augusto 1

v. Emanuele 203
Tel. 687.5455
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

La dea dell'amore

d. W. Allen con W. Allen M. Soriano (1995)
Storia di un cronista sportivo di un figlio adottivo e di una madre che fa la squillo con tanto di coro greco a commentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino.
Commedia \*\*\*

Augusto 2

v. Emanuele 203
Tel. 687.5455
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Blue in the Face

d. F. Zeffirelli con W. Hurt C. Gansbourg
Povera Jane. Cresce in un orfanotrofio è umiliata dai parenti ricchi e si innamora di uno sbagliai. Terza versione del romanzo di Charlotte Brontë.
Drammatico \*\*

Barberini 1

p. Barberini 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Il padre della sposa 2

d. C. Ziffre con M. Mann D. Keaton (1995)
Al Barba sta per succedere qualcosa di speciale. madre e figlia aspettano un bebè. Sequel di un remake con un unico colpo di genio.
Commedia \*\*

Barberini 2

p. Barberini 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Braceheart - Cuore impavido

d. M. Gibson con M. Gibson S. Marceau (1995)
Nascita di una nazione nel '700 secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
Avventura \*\*

Barberini 3

p. Barberini 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Donne - Waiting to exhale

d. F. Whitaker con W. Huston A. Bassel (1995)
Donne che hanno superato la crisi del divorzio e si ritrovano a discutere di vita, lavoro, amore e figli. Negli Usa l'opera di Forrest Whitaker ha sbancato il botteghino.
Commedia \*\*

Broadway 1

v. dei Narcoli 36
Tel. 230.3408
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Heat - La sfida

d. M. Mann con R. De Niro A. Pacino (1995)
Il buono e il cattivo sulle strade di Los Angeles. Un western metropolitano che di memorabile ha solo l'incontro tra De Niro e Pacino 2h45.
Thriller \*\*\*

Broadway 2

v. dei Narcoli 36
Tel. 230.3408
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Palermo - Milano solo andata

d. C. Frasso con G. Giannini R. Bova (1995)
L'agente di scorta deve trasferire un ragioniere pentito per farlo deporre in un processo di mafia. Niente di più difficile nell'Italia di oggi che è poi l'Italia di sempre.
Drammatico \*\*\*

Broadway 3

v. dei Narcoli 36
Tel. 230.3408
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Nightlander 3

d. A. Morahan con C. Lambert M. Van Peebles (1995)
L'immortale è ancora qui. Per una nuova sfida con il male con contorno di love story. D'accordo che a volte tornano. Ma se a volte stessero a casa non sarebbe male.
Avventura \*

Capitol

v. G. Sacconi 39
Tel. 393.290
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Palermo - Milano solo andata

d. C. Frasso con G. Giannini R. Bova (1995)
L'agente di scorta deve trasferire un ragioniere pentito per farlo deporre in un processo di mafia. Niente di più difficile nell'Italia di oggi che è poi l'Italia di sempre.
Drammatico \*\*\*

Capranica

p. Capranica 101
Tel. 679.465
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Seven

d. D. Fischer con M. Freeman B. Pitt (1995)
Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Risuciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller.
Thriller \*\*\*

Capranichetta

p. Montecitorio 125
Tel. 679.6937
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Smoke

d. W. Wang con H. Keitel W. Hurt (1994)
Uno scrittore in crisi, un tabaccaio un meccanico senza una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella che non ha più sogni e nuove frontiere.
Commedia \*\*\*

Ciak 1

v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

La dea dell'amore

d. W. Allen con W. Allen M. Soriano (1995)
Storia di un cronista sportivo di un figlio adottivo e di una madre che fa la squillo con tanto di coro greco a commentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino.
Commedia \*\*\*

Ciak 2

v. Cassia 694
Tel. 33251607
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Va dove ti porta il cuore

d. R. Rodriguez con A. Bondans S. Busconi (1995)
E Mariachi è tornato. Con molti più soldi nel budget la musica dei Los Lobos e Banderas nei cast. Ma il prototipo girato con quattro lire era un'altra cosa.
Azione \*\*

Col di Renzo

p. Cola di Renzo 88
Tel. 3235993
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Desperado

d. R. Rodriguez con A. Bondans S. Busconi (1995)
E Mariachi è tornato. Con molti più soldi nel budget la musica dei Los Lobos e Banderas nei cast. Ma il prototipo girato con quattro lire era un'altra cosa.
Azione \*\*

Del Piccoli

via della Pineta 15
Tel. 853485
Or. 17.00
20.20
L. 7.000

L'ingeloso che salì la collina...

d. C. Ziffre con H. Keitel W. Hurt (1994)
Uno scrittore in crisi, un tabaccaio un meccanico senza una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella che non ha più sogni e nuove frontiere.
Commedia \*\*\*

Del Piccoli Sera

via della Pineta 15
Tel. 853485
Or. 17.00
20.20
L. 8.000

Il bacio della mente - L'edemone

d. C. Ziffre con H. Keitel W. Hurt (1994)
Uno scrittore in crisi, un tabaccaio un meccanico senza una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella che non ha più sogni e nuove frontiere.
Commedia \*\*\*

Diamante

v. Prenestina 232/8
Tel. 225606
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

CHIUSO PER LAVORI

Eden

v. Cola di Renzo 74
Tel. 847778
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

L'ussare sul tetto

d. R. Rodriguez con A. Bondans S. Busconi (1995)
E Mariachi è tornato. Con molti più soldi nel budget la musica dei Los Lobos e Banderas nei cast. Ma il prototipo girato con quattro lire era un'altra cosa.
Azione \*\*

Embassy

v. Stoppani 7
Tel. 870245
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Pensieri pericolosi

d. F. Zeffirelli con W. Hurt C. Gansbourg
Povera Jane. Cresce in un orfanotrofio è umiliata dai parenti ricchi e si innamora di uno sbagliai. Terza versione del romanzo di Charlotte Brontë.
Drammatico \*\*

Empire

v. E. Margherita 29
Tel. 847778
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

La lettera scarlatta

d. J. Joffe con D. Moore G. Oldman R. Duval (1995)
La vita di Hester Prynne, donna del Seicento condannata per adulterio. Ma del bel romanzo di Hawthorne in questo brutto sceneggiato tv non resta nulla. Nemmeno il finale.
Drammatico \*\*

Empire 2

v. E. Margherita 29
Tel. 847778
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Palermo - Milano solo andata

d. C. Frasso con G. Giannini R. Bova (1995)
L'agente di scorta deve trasferire un ragioniere pentito per farlo deporre in un processo di mafia. Niente di più difficile nell'Italia di oggi che è poi l'Italia di sempre.
Drammatico \*\*\*

Etiole

p. in Lucina 41
Tel. 6976126
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Va dove ti porta il cuore

d. R. Rodriguez con A. Bondans S. Busconi (1995)
E Mariachi è tornato. Con molti più soldi nel budget la musica dei Los Lobos e Banderas nei cast. Ma il prototipo girato con quattro lire era un'altra cosa.
Azione \*\*

Eurcine

v. L. 32
Tel. 5910986
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

La sindrome di Stendhal

d. D. Argento con A. Argento M. Leonard (1995)
Il lupo perde il pelo e pure il vizio. E Dario Argento in questa storia di serial killer e poliziotto rapite dall'arte non riesce a regalarci qualche brivido. Tempus fugit 2H.
Horror \*

Europa

v. Italia 107
Tel. 44249160
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Nightlander 3

d. A. Morahan con C. Lambert M. Van Peebles (1995)
L'immortale è ancora qui. Per una nuova sfida con il male con contorno di love story. D'accordo che a volte tornano. Ma se a volte stessero a casa non sarebbe male.
Avventura \*

Excelsior 1

v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Heat - La sfida

d. M. Mann con R. De Niro A. Pacino (1995)
Il buono e il cattivo sulle strade di Los Angeles. Un western metropolitano che di memorabile ha solo l'incontro tra De Niro e Pacino 2h45.
Thriller \*\*\*

Excelsior 2

v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

La dea dell'amore

d. W. Allen con W. Allen M. Soriano (1995)
Storia di un cronista sportivo di un figlio adottivo e di una madre che fa la squillo con tanto di coro greco a commentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino.
Commedia \*\*\*

Excelsior 3

v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Storie d'amore con i crampi

d. F. Zeffirelli con W. Hurt C. Gansbourg
Povera Jane. Cresce in un orfanotrofio è umiliata dai parenti ricchi e si innamora di uno sbagliai. Terza versione del romanzo di Charlotte Brontë.
Drammatico \*\*

Farnese

Campos dei Fiori 56
Tel. 6964395
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

I soliti sospetti

d. B. Singer con G. Byrne Ch. Palminteri (1995)
Ma i mettere cinque gangster nella stessa cella è un invito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al botino sarà piena di cadaveri.
Thriller \*\*\*

Flamma Uno

v. Bislati 47
Tel. 4827100
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

Il presidente - Una storia d'amore

d. R. Renner con M. Douglas A. Boring (1995)
Può un presidente degli Stati Uniti rimanere vedovo? Per i primi dieci minuti del film sì. Poi ci pensa l'avvenente lob bista a fargli cambiare «stato civile».
Romantico 1h45
Commedia \*\*

Flamma Due

v. Bislati 47
Tel. 4827100
Or. 18.00 - 19.10
20.20 - 22.30
L. 10.000

007 Goldeneye

d. M. Campbell con P. Brosnan S. Bean N. Scarpico
Opus 17 del «mitico» 007 James Bond. Negli Usa è un numero fortunato. In Italia porta solo sfiga. Pierce Brosnan funziona. Il resto del film no.
Azione \*\*

Garden

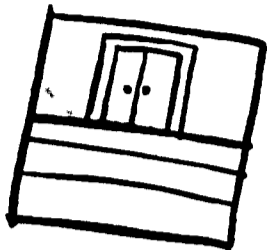
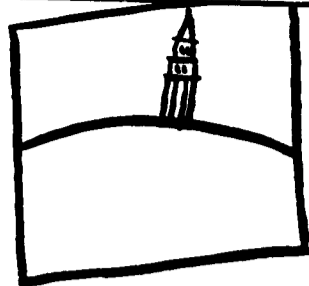


# Scrittori tradotti da scrittori

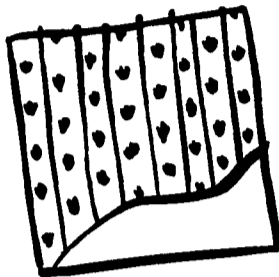
l'Unità / Einaudi



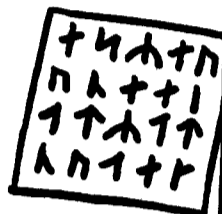
**Dal 12 febbraio  
ogni lunedì in edicola  
un libro con l'Unità**



**Franz Kafka / Primo Levi  
Il processo**

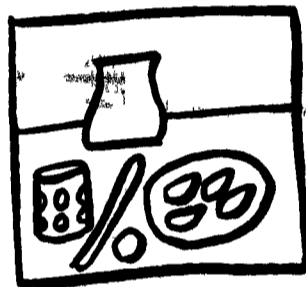


**Thomas Mann / Paola Capriolo  
La morte a Venezia**



**Jules Verne / Carlo Fruttero e Franco Lucentini  
Viaggio al centro della Terra**

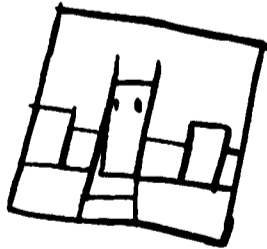
**Petronio / Edoardo Sanguineti  
Satyricon**



**Guy de Maupassant / Natalia Ginzburg  
Una vita**

**Charles-Louis Philippe / Vasco Pratolini  
Bubu di Montparnasse**

**Christopher Morley / Cesare Pavese  
Il cavallo di Troia**



## Ci serve ancora il realismo di Piero Gobetti

PAOLO FLORES D'ARCAIS

**P**IERO GOBETTI italiano anomalo perché liberale intransigente è morto settant'anni fa in esilio a Parigi. Una brutale aggressione fascista aveva poche settimane prima con tributo in modo forse decisivo a minare un fisco già fragile. Retoricamente si potrebbe ricamare sul tema di una morte che non è stata e non è oggi: infatti tutti si dichiarano liberali. Ma si tratterebbe di un'affermazione intrisa di ipocrisia. Indecentemente consola toria. Questi sono più che mai infatti tempi di liberali della chiacchiera che contengono il conservatore che lacerasse sentire la dignità del rispetto della legge - rarissima avis nella storia patria - con «l'uomo che si è fatta una posizione: l'uomo del ceto dirigente contento di sé - esemplare quanto mai diffuso rampante e tronfante. Invece per liberali siffatti le idee valgono come artifici di corte. Piero Gobetti a settant'anni dalla morte rimane perciò ancora un liberale del futuro».

Di più. Il liberalismo coerente di Gobetti vale oggi nella pappa retorica del «siamo tutti liberali» come cartina di tornasole e pietra d'inciampo come immuniabile di scrimine tra veri e falsi liberali. Che Gobetti sia stato un liberale tutto d'un pezzo non dovrebbe oggi essere più in discussione. Il suo disprezzo per l'intervento statale in economia fa impallidire quello dei Chicago boys. Che ad avvantaggiarsene siano borghesi o proletari, il termine che Gobetti preferirà sarà da invettiva parassiti. In questo suo liberismo esasperato fino al fanatismo risiede semmai il lato obsoleto del suo liberalismo. Quanto alla leggenda fiorita ieri a sinistra e oggi a destra che ha cercato di accreditare un Gobetti «boiscevico» la risposta è già tutta nella sua «eredità» ma irrimediabile convinzione: «Il problema del movimento operaio è problema di libertà e non di uguaglianza sociale».

Il liberalismo imparziale di Gobetti nasce dunque da questo suo duplice rigore verso la sinistra e verso la destra: a partire dal valore paradigmatico e dirimente della libertà ineludibile per Gobetti, alcune conseguenze che fanno tutt'uno con la lucidità della sua diagnosi: la tabe storica di «classi borghesi che mancano di una coscienza capitalistica e liberistica» sta nell'aver preferito una logica che «adeguasse il merito all'intrigo» dando vita ad una rete di interessi creati giocando sulla magia finanziaria. All'Italia mancano perciò per divenire europea «certi libertarie disciplinate intorno ad una morale di autonomia». È necessario per fine ad una situazione dove «la lotta politica si confonde con la caccia all'impiego». La libertà e l'unanimità restano inconciliabili poiché «dove prevale senza incertezze una maggioranza si ha niente altro che un'oligarchia larvata». Caratteristica del liberalismo è l'aver «elaborato un concetto della politica come disinteresse dell'uomo di governo di fronte al popolo interessato». Insomma «un ideale arido e austero di Stato» fatto di rigorosa neutralità degli apparati pubblici. Il primato della legalità. In altri termini senza di che il consenso perde valore in quanto manipolato.

**E**SI POTREBBE CONTINUARE. L'orizzonte della diagnosi gobettiana è mequocabile. Il nemico mortale del liberalismo è il conformismo. Lo spirito gregario, il consenso acritico. Senza coltivare attivamente e sistematicamente gli anticorpi dell'eresia e la logica libertaria delle responsabilità individuali si prepara la strada a derive autoritarie. La sua figura di ottimismo sicuro di sé, le astuzie oratorie, l'amore per il successo e per le solennità domenicali - oggi in versione sportiva o catodica - potremo aggiungere - la virtù della mistificazione e dell'enfasi riescono schiettamente popolari tra gli italiani».

Persino più attuale la terapia gobettiana. «Un movimento libertario che viva di responsabilità economica e di iniziativa popolare». Insomma una alleanza fra produttori che veda al governo ceti imprenditori e professionisti pronti a rinunciare all'intreccio affaristico politico e all'evanescenza di massa insieme a lavoratori dipendenti capaci di interiorizzare valori e rischi della competizione. C'è ancora chi prova a cancellare la presenza e l'attualità dell'azionismo gobettiano parlando di moralismo. Pure che il sistema politico italiano sia entrato in crisi per via di Tangentopoli e che la misura di una corruzione politica diventa normalità ambientale abbia messo a repentaglio la stessa democrazia è un fatto. Che questo nichio perduri e che la disaffezione di cittadini oscillanti fra disprezzo e apatia possa facilitare una deriva populista è un altro fatto. Il «moralismo» di Gobetti è allora in fin dei conti proprio il realismo politico sobrio e intrinsecamente di cui l'Italia non può fare a meno.

Per la prima volta governo ed esercito ammettono i bombardamenti con l'iprite: vergogna fascista tenuta segreta

## «In Etiopia l'Italia usò i gas»

ROMA «Nella guerra italo-etioptica furono impiegate bombe d'aereo e proiettili d'artiglieria caricate a iprite ed arsine». Con questa ammissione ufficiale il ministro della Difesa Domenico Corcione - rispondendo ieri anche a nome del ministro degli Esteri a una interrogazione scritta dei deputati laburisti Vittorio Emiliani e Valdo Spini - pone fine a anni di polemiche che hanno visto contrapposti da un lato storici e alcuni giornali (il nostro fra questi) e dall'altro autorevoli reduci come Indro Montanelli e le autorità dello Stato. Nella sua risposta Corcione ha anche rilevato che «l'impiego di tali gas era noto al maresciallo Badoglio

Il ministro Corcione: «Bombe tossiche sganciate per ordine di Badoglio»

ANNAMARIA GUADAGNI  
A PAGINA 2

che firmò di proprio pugno alcune relazioni e comunicazioni in merito. Corcione ha sottolineato anche che il ministero della Difesa sta procedendo alla ricerca dei documenti esistenti sull'argomento presso l'ufficio storico dello Stato Maggiore dell'esercito e che al momento non sono tutti individuati e disponibili per chi non reperitori». Soddisfatto Angelo Del Boca che su questa questione ha duellato con Montanelli anche se a suo parere la risposta ufficiale minimizza il peso di una lunga negazione. Sorpresa all'Università di Addis Abeba. «È un atto importante», dice lo storico Bahru Zewde. E Vittorio Foa: «Negare la verità storica è stato come negare le vittime».

Domani con l'Unità

Pietro Garinei: «Cabaret, un film quasi brechtiano»

Cabaret, musical o commedia musicale. Tre generi diversi riletto da Pietro Garinei, padre insieme a Sandro Giovannini del musical all'italiana. E del celebre «Cabaret» di Fosse con Liza Minnelli, sabato in videocassetta con l'Unità, dice: «Un film davvero prezioso».

N. FANO, S. SCATENI

A PAGINA 3

Dal 15 marzo le riprese

Francesco Rosi: «Racconterò la Tregua di Levi»

Finalmente si fa. Il 15 marzo cominciano in Ucraina le riprese di «La tregua», kolossal da 18 miliardi che Francesco Rosi ha tratto dal romanzo di Primo Levi. Nei panni di Primo Levi, nel lungo viaggio che da Auschwitz lo riportò a Torino, l'americano John Turturro.

MICHELE ANSELMI

A PAGINA 7

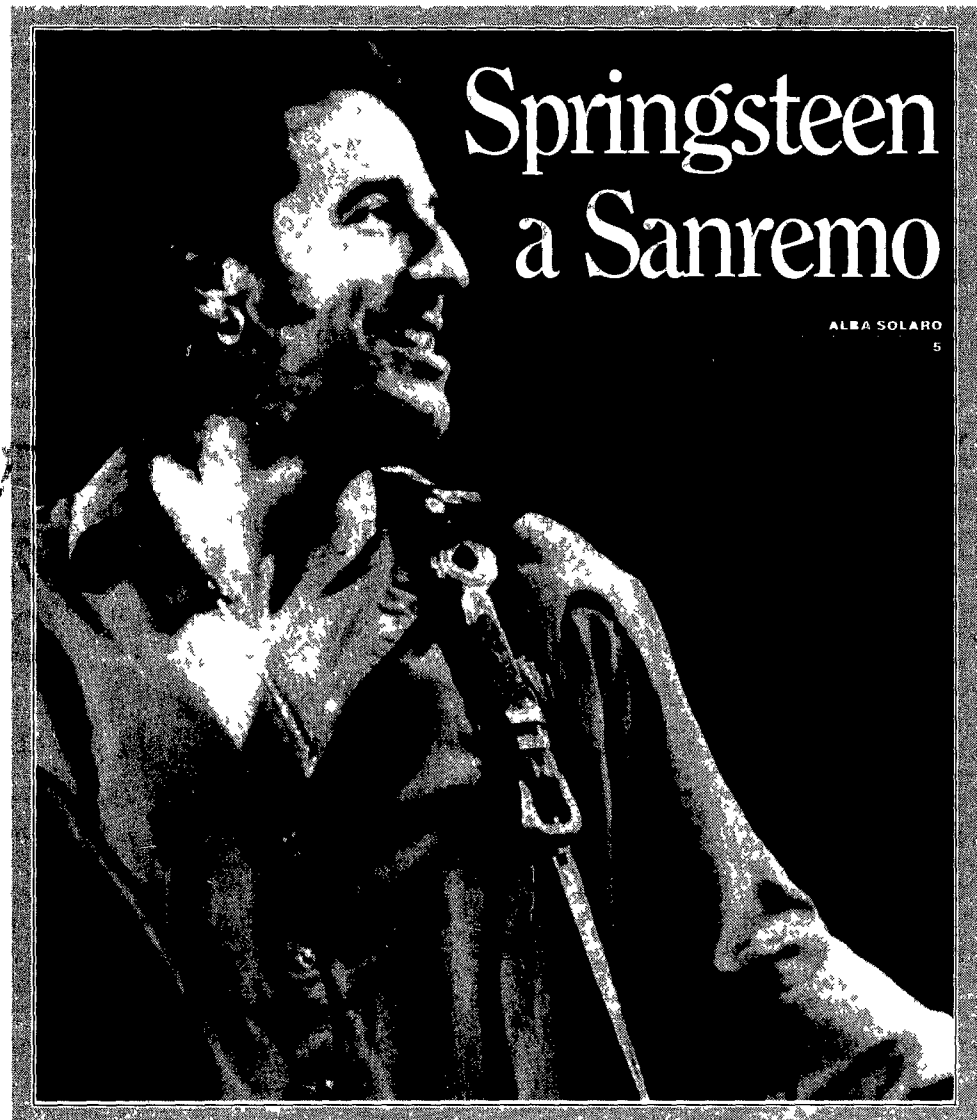
Il Pds scrive a Coni e governo

«L'asta sui diritti del calcio va rinviata»

Il Pds ha chiesto al governo un intervento per rinviare l'asta del 15 febbraio della Lega Calcio sui diritti tv del calcio. Prima va approvata la legge sulle pay-tv. Intanto la Camera dei Lord ha stabilito che i grandi avvenimenti sportivi siano trasmessi non a pagamento.

MASSIMO FILIPPONI

A PAGINA 9



## Springsteen a Sanremo

ALBA SOLARO

## E Garibaldi pagò il «pizzo»...

IN FONDO fa comodo a tutti. Pensate una chiave genetica che determini il corso della storia condizionando i comportamenti di un popolo (e magari fissando la sua naturale predisposizione alla lupara). Un vecchio luogo comune che non conosce frontiere: gli scozzesi sono turchi, i belgi un po' pirla, gli arabi falsi come guida, i svedesi danno subito via. Ai siciliani l'arte della guerra e dell'inganno. In fondo poteva andarci peggio.

Ora io non sono uno di quei siciliani che irrigidiscono quando altri discutono sulla cultura mafiosa e certi suoi secolari retaggi. Tutt'altro. Credo che la bitudine al silenzio sia stata una risorsa di sopravvivenza per una terra ed un popolo che hanno subito undici diverse invasioni in

CLAUDIO FAVA

quindici secoli. Credo che un istinto alla diffidenza e alla violenza appartenga alla nostra memoria storica e dunque al nostro destino di siciliani. Credo che tutto questo sia diventato nel tempo anche ragione di identità d'appartenenza culturale di marcata diversità. Che abbia permeato taluni costumi sociali dal senso della famiglia a quello dello Stato. E qui però mi fermo.

Perché la mafia è un'altra storia. Certamente questa mafia questo sentimento assoluto dell'impunità e del profitto questi sono terrorista della violenza. Nelle cronache criminali degli ultimi vent'anni c'è il segno di una modernità e di una spregiudicatezza

che di siciliano ormai ha ben poco. È sopravvissuto il ghigno contadino di Totò Riina ma attorno a quella piccola insata oscena e cresciuta un'organizzazione sofisticata capace di usare contemporaneamente il titolo a Palermo e a Firenze d'acquistare armi in Jugoslavia di vendere cocaina agli americani di contrabbandare uranio in Medio Oriente. La chiamiamo ancora per convenzione mafia. E per semplicità le diamo la caccia cominciando da Palermo. Ma la Sicilia anche quella ostile e muta di certe vecchie cartoline è lontana.

Adesso s'è fatto avanti un pentito che per eccesso di zelo ha voluto raccontare in una bot-

ta sola la storia della mafia e della Sicilia. Ed ha spiegato che anche Giuseppe Garibaldi dovette pagare il pizzo ai mafiosi locali per sbarcare con i suoi Mille a Marsala. Se proprio una conclusione antropologica va cercata riguarda più la fiera stirpe degli italiani che dimostrerebbe di aver coltivato l'istinto alla mazzetta fin dagli albori dell'Unità (anche se pagare per poter fare l'Italia è più nobile che pagare per poter fare il terzo tronco della metropolitana milanese). Ma se anche fosse accaduto non farei di essere stupefatto cronache d'ordinaria cupidigia a cui ci avevano educati i Borboni di Spagna. La mafia amici miei e altro. Prendete uno come Totò Riina. Lui si sarebbe messo subito al servizio del re.

### Ei 144? Trasmigrano

Atenti, qui si prepara un'altra truffa di massa. A fine mese i famigerati «144» dovrebbero essere disabilitati per chiunque non voglia correre rischi con la bolletta telefonica. Ma le «chat line» silenziosamente stanno emigrando e si trasformano in «186». La legge dovrebbe impedirlo: c'è chi la farà rispettare?

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì a 2.000 lire

**L'INTERVISTA.** Abraham Yehoshua

## «Il lessico familiare della mia Israele»

JOLANDA BUFALINI

ROMA. «Lo considero il più pessimistico dei miei romanzi. Negli altri libri, ne *Le cinque stagioni*, ne *L'amante*, ne *Il signor Mari*, c'è almeno un barlume di speranza, l'atteggiamento psicologico è "la crisi è passata, ora si può ricominciare a vivere". Invece, quando ho cominciato a scrivere *Un divorzio tardivo* non sapevo come sarebbe andata a finire la storia di questo vecchio che, alla fine, ottiene legalmente il divorzio ma emozionalmente non riesce a staccarsi dalla donna. Procedeva come un cieco e la conclusione pessimistica è venuta fuori, mi è stata imposta dal mio procedere a tentoni. Vede, era il periodo più buio per me e per Israele, cominciava la guerra del Libano, e io sentivo questa guerra inutile come disgregatrice della società israeliana». Abraham Yehoshua è a Roma per presentare appunto *Un divorzio tardivo*, il suo nuovo romanzo pubblicato da Einaudi (e in corso di traduzione c'è anche l'ultimo testo pubblicato in Israele, *A cuore aperto*). È la storia di un uomo anziano che torna dagli Stati Uniti, dove si è creato una nuova famiglia, per divorziare dalla prima moglie, malata di mente e ricoverata in una casa di cura. Una storia raccontata dalle voci polifoniche delle figlie e dei cognati, dai nipoti e dalla moglie stessa.

«Un periodo buio per me e per Israele». Qual è il rapporto fra la sua scrittura e il ruolo di intellettuale impegnato nel dibattito politico israeliano? «Il mio impegno ideologico, più che politico, poiché io non faccio direttamente politica, certamente si riflette nei miei libri. Ma nei romanzi la mia responsabilità è verso i personaggi e non verso le mie opinioni. Non si può fare della letteratura uno strumento per le proprie idee. Eppure lei parlava di un periodo buio per il suo paese, a cosa si riferiva? Yehoshua prende il libro, organizzato in otto giornate, dalla domenica al sabato, alla Pasqua. Sfoggia e cerca la seconda giornata, lunedì, l'epigrafe: *Le cose si scuciono il centro si sfaccia l'anarchia avvolge il mondo* (William Butler Yeats). È per dare questa impressione di un mondo scucito che la forma del monologo prevale in *Un divorzio tardivo*? «Sì, volevo dare questa impressione della società israeliana che si disgregava, si era al picco delle posizioni estreme. Volevo mostrare questo in modo molto radicale e non potevo usare una voce sola che esprimesse il punto di vista di tutti, l'unico modo di rendere giustizia era dare a ciascuno la propria voce, perché ciascuno esprime un punto di vista diverso sullo stesso oggetto. Ero molto influenzato, in quel momento, da *L'urlo* e il *furor* di Faulkner (dove lo scrittore americano dà espressione ai conflitti fra bianchi e neri, fra passato e presente, fra bene e male, ndr), il mio libro successivo, *A cuore aperto*, è meno condizionato da questo cli-

ma ideologico. E le dirò di più: in quella polifonia c'era un decimo monologo, quello del cane. Anche lui offriva il suo punto di vista sugli avvenimenti. Ma questo rendeva troppo surreale l'atmosfera e alla fine ho deciso di toglierlo, in Israele è stato pubblicato a parte.

C'è, in tutti i suoi libri, una attenzione molto forte alla vita quotidiana. Le cucine, le stanze da bagno, per fare un esempio, sono dei luoghi molto frequentemente descritti. Perché? «Io credo molto nella penetrazione dello spirito con la materia. Capisco molto delle persone, del loro spirito, del loro carattere, attraverso le cose di cui si circondano, degli abiti che scelgono di indossare. Per questo io pongo molta attenzione ai dettagli concreti. È da questi che riesco a disegnare il carattere di una persona e non attraverso le parole o le opinioni che esprime».

Nel mondo, la percezione del pericolo di disfacimento della società israeliana è avvenuta con l'assassinio di Rabin, a processo di pace avviato. Lei, invece, considera quel pericolo superato? «Sì, quella percezione è sbagliata. L'assassinio di Rabin è stato qualcosa di simile agli attentati contro De Gaulle quando ormai la decisione di lasciare l'Algeria era stata presa. È l'atto di disperazione di qualcuno che cerca di fermare la storia, quando ormai la maggioranza della popolazione è unita intorno a un obiettivo. Noi abbiamo ormai superato il rischio della disgregazione».

Torniamo a *Un divorzio tardivo*. Fra i personaggi del libro c'è Levana, la segretaria musulmana dell'avvocato. La mia impressione è che spesso, nella letteratura israeliana, i personaggi arabi siano, in fondo, dei non personaggi. È vero? «Dici di no. Naim, ne *Eranit* è un personaggio vero ma, vede, così come io non amo la rappresentazione degli ebrei nella letteratura europea, perché sono sempre trattati troppo bene, sono troppo belli a causa del senso di colpa che l'Europa prova verso di noi, così per noi c'è un rischio analogo, che il senso di colpa produca uno stereotipo».

Perché la scelta, per alcuni personaggi, il bambino ad esempio, di una scrittura automatica resa senza punteggiatura, che in altri, come in Dina, diventa invece precisa e puntigliosa? «Ogni personaggio ha il suo stile, era molto importante per me distinguerli nel modo di pensare e di esprimersi. Dare a ciascuno il suo linguaggio è il modo di riflettere la psicologia. Il ragazzo si esprime attraverso un pensiero non controllato, la donna malata ha un pensare frammentario, saltellante. Zivi è tutto nel dialogo, Dina è molto lirica. Lo stile dell'inconscio è certamente automatico, è come mettere un registratore nella testa e incidervi tutto ciò che passa per la mente».

**IL CASO.** Soddisfazione in Italia e in Etiopia per le ammissioni ufficiali del governo



Truppe italiane in marcia verso Addis Abeba. In basso Badoglio

Archivio Settemili

## Sessanta anni dopo «Sì, abbiamo usato l'iprite»

«Nella guerra italo-etiope furono impiegate bombe d'aereo e proiettili d'artiglieria caricati a iprite ed arsine». Con questa ammissione ufficiale sull'uso dei gas in Africa durante il fascismo, il ministro della Difesa Domenico Corcione, anche a nome del ministro degli Esteri, ha posto fine a anni di polemiche che hanno visto contrapposti da un lato storici e alcuni giornali (il nostro fra questi) e dall'altro le autorità dello Stato.



ANNAMARIA QUADRANI

ROMA. Il governo ammette: la guerra chimica c'è stata. La risposta alle interrogazioni parlamentari è arrivata per iscritto ai laburisti Emiliani e Spini, a firma del ministro della Difesa Domenico Corcione. Ma il testo è stato concordato anche col ministro degli Esteri. Contiene un richiamo al trattato di pace Italo-Etiopico con la sua esplicita ammissione di colpa per la guerra d'aggressione voluta da Mussolini. Alludendo pudicamente alle difficoltà con le quali gli stu-

diosi hanno avuto accesso ai documenti, dice che quelli negli archivi della Farnesina, non tutti pubblicati, sono però tutti consultabili; mentre non è ancora così per la Difesa. Ma solo perché il materiale non è ancora completamente reperito. Poi, in quattro righe, comunque che nella guerra italo-etiope furono impiegate bombe d'aereo e proiettili d'artiglieria caricati a iprite ed arsine e che l'impiego di tali gas era noto al Marescial-

lo Badoglio, che firmò di proprio pugno alcune relazioni e comunicazioni in merito». Insomma, il capitolo negazionista è chiuso.

È soddisfatto Vittorio Emiliani, che con Valdo Spini aveva firmato l'interrogazione a risposta scritta (ma ne aveva presentata una anche Diego Novelli) sulla scia del duello estivo Montanelli-Del Boca. «Per la prima volta - dice Emiliani - viene messo un sigillo ufficiale alla questione, del resto questo era il nostro scopo: ottenere una parola

definitiva. L'uso dei gas in Etiopia era stato testimoniato più volte, tra gli altri lo aveva fatto Italo Pietra, che ne aveva scritto su *L'Illustrazione Italiana*. Le sue opinioni e i suoi ricordi erano diversi da quelli di Montanelli, al quale va comunque la mia amichevole stima. A differenza di Pietra e di Del Boca, Montanelli ha sempre ritenuto non vi fossero prove sull'uso di bombe e proiettili all'iprite e all'arsine. Credo che le nostre interrogazioni e questa risposta rendano un certo servizio alla verità storica».

Quanto ai due duellanti che sulla guerra d'Etiopia si sono dati battaglia per trent'anni, ieri Montanelli risultava irreperibile. Del Boca, invece, non ha sottovalutato il punto: «L'ammissione di questo crimine, tenuto nascosto per decenni con una tenacia degna di ben altre cause, è di grande importanza. Tuttavia avrebbe assunto un significato diverso se il ministro non si fosse limitato a esporre i fatti in poche righe, precedute da un preambolo fumoso e difensivo». Del Boca

insiste: resta da spiegare perché «nei documenti diplomatici della ottava serie (1935-39) non si faccia alcun cenno, neppure fugace, all'impiego dei gas. La verità è che in passato l'imperativo è sempre stato quello di negare». Infine, fa cenno cavallerescamente alla polemica: «Da Montanelli non pretendo scuse, anche se lui si è impegnato pubblicamente a farle. Caso mai non le deve a me ma ai suoi lettori».

Molta sorpresa all'Università di Addis Abeba, dove sono in corso i preparativi di una mega-conferenza internazionale, con sessanta studiosi provenienti da tutto il mondo, in occasione del centenario della battaglia di Adua. Lì, nel 1896, il Ras Tafari Macconen, padre dell'ultimo Negus, sconfisse le truppe coloniali del generale Baratieri. «L'ammissione degli errori del passato è sempre un passo decisivo, è la condizione per girare pagina e iniziare un capitolo nuovo», dice il direttore dell'Istituto di studi etiopici, lo storico contemporaneo Bahru Zewde. «Con la nostra conferenza vogliamo ricordare la sconfitta degli italiani ad Adua senza eccesso di orgoglio o desideri di rivalsa, perché ci interessa sviluppare quel che c'è di buono, che pure è molto, nelle relazioni tra i due paesi. Del resto, il riconoscimento degli errori politici di Crispi e di Mussolini è comune a gran parte dell'intellettualità democratica e degli studiosi italiani. L'ammissione ufficiale sull'uso dei gas nella guerra di aggressione all'Etiopia del 1935-36, seppure tardiva, è di grande importanza».

Chiusa la pagina negazionista, la polemica storiografica è ora tutta spostata sull'entità degli effetti delle armi proibite rispetto all'esito della guerra. In questi mesi, il sottosegretario alla Difesa Carlo Maria Santoro, docente di relazioni internazionali alla Statale di Milano, ha più volte dichiarato che la guerra chimica ci fu, e che negarla è stata una sciocchezza anche perché non produsse effetti disastrosi; anzi, a suo dire, «si trattò di episodi marginali... L'impatto fu più di carattere psicologico che sul piano dell'efficienza bellica». A questo proposito, osserva il professor Bahru: «Sarebbe molto sbagliato minimizzare l'enormità di ciò che fu. È impossibile valutare esattamente il numero dei morti, ma si trattò di un evento così inspiegabile e inatteso da demoralizzare completamente i combattenti etiopici. In guerra la psicologia conta molto, e i gas colpirono non solo quelli che rimasero morti a terra, ma anche i loro compagni che assistevano spaventati agli effetti di un'arma nuova e terrificante...».

«Riconoscere la verità storica non serve solo a mettersi la coscienza a posto», commenta Vittorio Foa, che all'epoca faceva il cospiratore antifascista. «È un riconoscimento dovuto, prima di tutto, alle vittime: non riconoscerle come tali, negandole, è una violenza forse non meno terribile». Con una nota di commoimento nella voce, Foa ricorda di aver visto in carcere, nel 1937, la foto del ras Destà che andava davanti al plotone d'esecuzione: «Era alto e bello, sembrava Cesare Battisti nella Sala del Gran Consiglio, prima di essere impiccato. Come italiano mi vergognai moltissimo. Ernesto Rossi pianse, dovremmo consolarlo perché era disperato. Più tardi, Massimo Mila scrisse sul *Ponte* che furono le uniche lacrime versate in quella prigione».

LETTERATURA

## Morta Lydia Cjukovskaja memoria storica della dissidenza sovietica

MOSCA. La scrittrice Lydia Cjukovskaja, infaticabile oppositrice dello stalinismo, è morta ieri a Mosca all'età di 88 anni. Nel 1939 aveva scritto il racconto *Sofia Petrovna* nel quale denunciava le epurazioni staliniane: l'opera venne pubblicata solo alla fine degli anni Ottanta, quando al Cremlino c'era Mikhail Gorbaciov. «Incommittibile e appassionata» l'ha definita Alexander Solzhenitsyn. Cjukovskaja aveva offerto rifugio allo scrittore nella sua dacia a Peredelkino nei giorni bui del 1974, poco prima che fosse espulso dall'Unione Sovietica. Lydia Cjukovskaja, figlia di uno scrittore russo, Kornej Cjukovskij, noto soprattutto per i suoi racconti per ragazzi, era cresciuta a San Pietroburgo nella stimolante temperie culturale precedente la rivoluzione bolscevica del 1917. Suo marito, Matvei Bronshtein, fu vitt-

ma delle purghe staliniane e lei stessa fu espulsa dall'unione degli scrittori dell'Urss, soprattutto per la sua difesa di Solzhenitsyn. Nota anche in Italia - dove almeno tre dei suoi testi sono stati tradotti: *Indietro nell'acqua scura*, *La casa deserta* e *Conversazioni con Anna Achmatova* - era famosa per la sua memoria: come in *Fahrenheit 451*, in: «arava le poesie a memoria nel timore che andassero perdute. Il suo testo su Achmatova - dove racconta della loro amicizia - è considerato uno scrigno di tesori per la conoscenza e la comprensione di una delle maggiori poetesse russe del nostro secolo. «La letteratura non è oggetto del codice penale. Occorre confrontare le differenze di idee, non risolvere la questione con campi di lavoro e carcere» scrisse in una lettera aperta al Pcus in difesa degli scrittori Andrei Sinyavsky e Yuri Daniel».

spot di MARIA NOVELLA OPPO

cietà e quindi di miliardi. Infatti solo per l'Italia si dichiarano 190 miliardi di «billings», messi a disposizione da clienti come Algid, Bayer, Gibbs, Nestlé, Mercedes Benz etc.

**Dixan fantasmatico.** Si intitola Ghost lo spot del Dixan nel quale si mettono a frutto effetti speciali chiaramente ispirati al film *Stargate*, nel quale i protagonisti passano attraverso il tempo per approdare in un Egitto plùteutonico che misterioso, quasi smaterializzandosi e rimaterializzandosi nel passaggio. Qualcosa di analogo si era visto anche in un film con Schwarzenegger (*Terminator 2*) dove lo spettacolare mutamento di stato del cyborg serviva a rendere l'angosciosa confusione tra il bene e il male. Nello spot invece si tratta solo di biancheria pulita, attraverso la quale passano massaia e venditore per dimostrarci quanto lavi bene il Dixan. Effetti speciali sprecati? Ma almeno qui si prova a sorprendersi, senza minacciarci di sanzioni, come fanno molti altri prodotti di pulizia, pieni di succe-



re saccenti. Agenzia Verba DDB Needham. Casa di produzione Filmaster, regia di Dario Piana.

**Tutti in Aeronautica.** Se avete visto lo spot dell'Accademia Aeronautica, forse vi siete già arruolati e vi state pavoneggiando nelle vostre belle divise. Le immagini del film pubblicitario sembrano tratte dal film *Top gun*. Mancano solo le scene di sesso tra Tom Cruise e Kelly McGillis e devono averle tagliate perché, se no, si sarebbero iscritti in troppi. Difficile resistere allo sfrecciare di mezzi avveniristici e alle voci che promettono un futuro di gloria e di carriera. Così ci siamo subito rivolti all'Ufficio stampa dell'esercito, per saperne di più e qui ci siamo

telefonicamente incontrati con una serie di simpaticissimi e gentilissimi graduati. Che meraviglia! C'è perfino il tenente colonnello Gargiulo, profeticamente contemplato in *Alto gradimento* nella camera del colonnello Buttiglione. Anzi abbiamo scoperto che nell'esercito quasi tutti sono almeno tenenti colonnelli e questo è sicuramente un incentivo in più per arruolarsi. Dello spot poi abbiamo potuto sapere che, data la scarsità di mezzi (ma come sarebbe?) è stato ideato e realizzato in casa. Niente agenzia: tutto frutto della fantastica immaginazione di un altro ufficiale (il tenente colonnello Fortuna), che si è servito dei mezzi a disposizione del Centro di

produzione audiovisivo dello Stato maggiore dell'Aeronautica.

**Mozzarella in kolossal.** Beati i belgi e i lussemburghesi, che stanno per vedere il kolossal girato dal regista Jean Paul Rappennau per Galbani. È ambientato nel 410 dopo Cristo, durante la discesa minacciosa di un'orda di feroci guerrieri sull'Italia ormai indifesa. I barbari (in questo caso del tutto privi di ingegno) vogliono conquistare la città eterna allo scopo di impadronirsi della mozzarella alla romana. Comparsa in costume, accampamenti, perfino una ricostruzione del Colosseo a complemento al quale hanno lavorato i collaboratori abituali del regista: fotografia di Robert Fraise, costumi di Françoise Benoit e scenografie di Tamas Banovic. E noi poveri italiani quando potremo vedere il frutto del lavoro di tanti artisti? Lo chiediamo all'agenzia Barbella Gagliardi Saffirio, che ha ideato tutta la faccenda, affidandola alla casa di produzione Filmgo. Ma temiamo che, trattandosi di un prodotto destinato al mercato estero, non potremo mai vedere un film che si annuncia come un vero capolavoro. Per vederlo saremmo disposti perfino a mangiare questa mozzarella per stranieri.



Dalla rivista alla commedia musicale sino a «Cabaret» di Bob Fosse. Parla Garinei padre del «musical» all'italiana

**C**ABARET, musical o commedia musicale tutta all'italiana? Se pensate che in fondo i tre generi si assomigliano sbagliate. Ve lo dice un «esperto» come Pietro Garinei: un' vita spesa per la rivista e il musical made in Italy prima insieme a Sandro Giovannini poi dopo la morte dell'amico solo di tante avventure da solo. Con la stessa determinazione e il coraggio di sempre. Orio che un profondamente di un amore esclusivo il genere che lo ha reso famoso felice anche. Ma persino per il papà della musical all'italiana Cabaret rimane sempre Cabaret. Un film prezioso bellissime le canzoni di Kander e Ebb bella la storia bravi gli attori - ci dice Garinei - E ho visto più volte anche lo spettacolo teatrale incredibilmente affascinante per il suo equilibrio la capacità di portare avanti con la musica la vicenda la coerenza dei personaggi. Senza contare l'estrema bravura della Minnelli che è un animale teatrale portentoso. Ha tutti gli ingredienti per essere una commedia di successo e lo avrà sempre continua Garinei. Anche perché con grande abilità inserisce in una storia d'amore un problema importante e serio come quello razziale che improvvisamente esplose. C'è inoltre nel film di Bob Fosse una ricostruzione molto brechtiana del cabaret dell'epoca della Germania prima della guerra.

Bello Cabaret ripete ancora Pietro Garinei ma poi va a finire che si torna a parlare della premiata ditta Garinei&Giovannini inevitabile come l'aria che si respira nel suo studio Al Sistina naturalmente alle pareti le locande delle decine e decine di spettacoli prodotti i biglietti d'oro incominciati un Proietti sette volte re di Roma appeso accanto al divano e il pupazzo rosso e giallo del Muschire che occhieggia dallo stipite della porta. Che c'entra la commedia all'italiana con Cabaret? Molto e niente allo stesso tempo. La musica è una delle colonne di entrambi. Ma la commedia musicale precisa Garinei è figlia della rivista e nipote dell'operetta due generi che aveva non come scopo principale quello di divertire o far ridere. Alfronando il passaggio dalla rivista alla commedia musicale abbiamo tenuto conto del fatto che il pubblico voleva continuare a ridere. Perciò abbiamo sempre raccontato storie allegre con un fondo comico. Di questa superficialità e allegria la commedia musicale ha fatto la sua ricchezza. Pensino il musical americano - precisa Garinei - affronta problemi più seri. Noi lo abbiamo fatto di rado sempre dando spazio a una componente musicale vivace brillante.

Solo una volta anzi due si rappresenta la morte sul palcoscenico della ditta G&G. La prima volta che le nostre storie hanno preso una strada differente da quella consueta è stato con *Rugantino* scritto insieme a Festa Campanile. Franciosa e Magni. Lì si avvia verso la decapitazione del protagonista. Confesso che fummo molto perplessi specialmente io. Mi sono battuto per non arrivare alla conclusione drammatica. Per poi ricredermi visto che lo spettacolo è andato benissimo. Trovavo aveva capito perfettamente lo spirito della storia che nasceva avendo in sé il germe della morte. Lo spettacolo infatti si apre con degli accordi musicali che hanno il presagio della morte. Io non lo avevo capito all'inizio. Tanto che la sera del



Liza Minnelli, in una scena di Cabaret. In alto Pietro Garinei, in basso Petrolini



**Domani in edicola con l'Unità una videocassetta da 8 Oscar**

Sabato con l'Unità potrete avere un film che ha fatto la storia del cinema, Cabaret. Cabaret è molto cose ma per molti quel nome evoca soprattutto il film in cui Liza Minnelli presta il suo volto. È un film da otto Oscar in cui il regista Bob Fosse ha saputo sapientemente miscelare l'atmosfera opulenta e ambigua del nazismo con i ritmi e le atmosfere della rivista musicale. Ed, in effetti, dall'occhio cinematografico di Bob Fosse è uscito uno dei musical moderni più famosi e riusciti. L'idea è tratta da un grande successo a Broadway di Fred Ebb e John Cander ottenuto catturando le atmosfere di una pièce di John van Druten - I am a Camera - e ispirato al romanzo di Christopher Isherwood - Addio a Berlino. Per Cabaret, un cast di bravissimi attori. Oltre a Liza Minnelli, Michael York, Joel Grey, Helmut Griem, Maria Berenson, Fritz Webber. Siamo nella Berlino del primo periodo nazista e attorno alla pregiudicata Sally Bowles (interpretata da Minnelli), cantante di cabaret e che arrotonda i non troppo leuti guadagni facendo compagnia a facoltosi signori, si muovono molte figure. Quella di Brian (York) che ama Sally ma forse non abbastanza. Quella di Max (Griem) che si diverte con entrambi. E, infine, quella di Natalia, ricca ebrea interpretata dall'attrice-modella Maria Berenson. Il risultato è davvero notevole soprattutto per quel difficilissimo, oppure essenziale equilibrio, tra vita comica e tensione drammatica. Prendendo ispirazione da Kurt Weill e usando alcune astuzie melodrammatiche Bob Fosse è riuscito, in questo film americano del 1972, a far rivivere nel cabaret tanta delle tensione di quegli anni bui e soprattutto il disfacimento di un mondo. Ma il film è rimasto memorabile non solo per le atmosfere evocate e la bravura degli attori ma anche per un celebre numero musicale - Money, money, money - di Liza Minnelli e di Joel Grey, - maschera maligna e perversa dell'ambiguità. - Un film che ha meritato un numero altissimo di Oscar: miglior regista, miglior attrice, attore non protagonista (Grey), fotografia, adattamento musicale, scenografia, montaggio e suono. Non resta che vederlo (o rivederlo). Per fortuna aggiunge

**Riso o pianto la vita è in musica**

# Cabaret

STEFANIA SCATENI

la prima al momento in cui Maestro Titta dice. Una botta e via cade la lama della ghigliottina e cala il sipario ci furono due tre cinque secondi di silenzio - forse era solo mezzo secondo ma a me sembrava un'eternità - prima che il pubblico cominciasse ad applaudire. In quello spazio di tempo io e Sandro ci siamo guardati in faccia domandandoci se lenziosamente. L'un l'altro. Avevi ragione tu? E invece per fortuna avevo torto io. Un'altra volta ma eravamo ormai rodati si parlò di morte in *Ciao Rudy*.

La commedia ha bisogno di letto fine. Senno che commedia è? Ma ora il pubblico ha capito di più il senso della commedia musicale - replica Garinei - Cioè di uno spettacolo completo che offre agli attori la possibilità di recitare ballare cantare commuovere far ridere. All'inizio invece è stata dura. Bisognava convincere il pubblico a cambiare genere. Ma soprattutto dovevano convincersi per primi loro la premiata ditta. La stessa parola commedia musicale - racconta Pietro Garinei - impensieriva il pubblico. Tanto è vero che la nostra prima commedia la chiamammo favola musicale. Sa erano abituati a vedere il comico la grande attrazione la grande attrazione. Ci voleva prudenza pensavamo. Allo stesso tempo sentivamo che il pubblico era un po-

stanco di quegli spettacoli in cui i balletti si ripetevano tutti uguali o dove il comico di turno si esibiva in sketch che finivano per assomigliarsi sempre. E tutto tanto lontano siamo parlando dell'inizio degli anni Cinquanta. La prima favola musicale è del '52 *Attanasio cavallo vanesio* musica di Kramer.

Bisognava andare oltre la rivista tentare altre strade. I semi del cambiamento c'erano già quando Garinei venne fulminato in un teatro di Broadway dal musical *Sono andato per la prima volta in America* nel 1950 e un amico mi portò a vedere *Gyps and dolls* (che guardacaso debutta martedì proprio qui al Sistina). Ricevet-

ti un colpo questo fanno gli americani? E noi stiamo ancora lì. Telefonai a Sandro per dirgli di lasciare perdere tutto. Mi ero proprio avvilito erano così bravi era tutto così perfetto. Poi quando ho visto la prima volta *West Side Story* mi sono quasi sentito male e ho pianto per la commozione. Lo vidi dalla seconda fila della platea e tornai a vederlo da una poltrona in fondo. Una volta tornato in Italia raccontai a Giovanni quello che avevo visto e dato che c'era già la voglia cominciammo a pensare di fare qualcosa di diverso. Avevamo cominciato con piccoli spettacoli come *Cantachiaro* poi piano piano abbiamo affrontato la grande rivista

## Petrolini e Wandissima, quanta Varietà

NICOLA FANO

Posto che nello spettacolo tutti i generi sono contingui posto che le definizioni in quest'ambito sono vaghe lasciano il tempo che trovano qui di seguito vi proponiamo un succinto bignami dei termini che contraddistinguono nella storia recente lo spettacolo leggero e la comicità.

**Caffe concerto.** Il progenitore di tutto ha radici ottocentesche in Francia dove si chiamava «Café Chantant» si dava all'aperto o al chiuso su una pedana di legno si scimmiottava fra i tavolini dei caffè i protagonisti cantavano e duettavano ricambiando qui e là spiritosaggi in gurgiti su temi amorosi. La sua fortuna presso il pubblico alto borghese fece sì che in margine si sviluppasse una piccola industria di musicanti cantanti comici e impresari che costruirono anche nuovi teatri come il mitico Salone Margherita (1890) a Napoli.

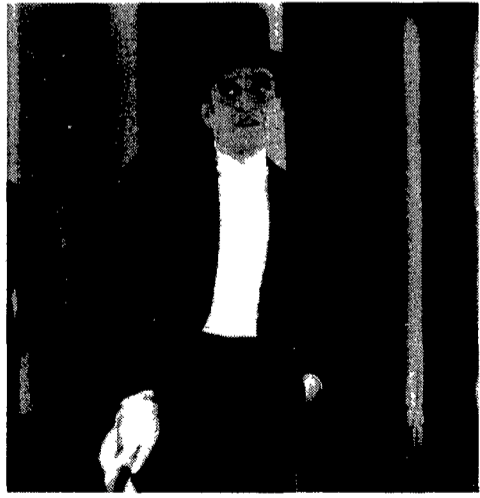
**Varietà.** Quando quei teatri proliferarono si pose il problema di riempirli stabilmente si moltiplicarono perciò i divi e le compagnie e le attrazioni. Nacque il varietà mentre il secolo moriva ma la sua storia è già del Novecento. Alla ribalta si alternavano numeri diversi e erano comici illusionisti contorsionisti ballerine acrobati cantanti poeti fiedicitori uomini scimmie donne sirene nonche brevi proiezioni di film comici. Attrazioni varie insomma da cui il nome varietà. I comici e le cantanti comunque le facevano da padroni le seconde con coreografie esotiche i primi con le «macchiette» ossia le canzoni comiche e gli astrusi monologhi. Tre nomi per capirsi Anna Fougère fra le cantanti Nicola Maldacea inventore della macchietta Ettore Petrolini fra i monologanti pazzi. Ma in varietà hanno debuttato pure Raffaele Viviani De Filippo De Rege. In Francia l'omologo *variété* era spinto tutto

sul versante musicale mentre il più longevo fratello tedesco del *kabarett* (cui è dedicato il film con Liza Minnelli) alternava melancoliche canzoni a comicità surreale (genere Karl Valentin nella cui orchestra suonava il clarinetista Bertolt Brecht).

**Avanspettacolo.** Torniamo in Italia dove le piccole proiezioni piacquero assai. Soprattutto ai gerarchi fascisti che nel cinematografo vide un eccellente strumento di propaganda. Sicché i film da gregari divennero protagonisti spingendosi ai margini lo spettacolo dal vivo. Da qui la definizione di *avanspettacolo* se ne facevano fino a tre prima di altrettante proiezioni. Con questo risultato che i comici ballerine fiedicitori e gli acrobati erano sempre più poveri e sempre più di miserie parlavano mentre i personaggi dei film diventavano sempre più ricchi maestosi eroici fantasmagorici. Ne con-

segue la convinzione postuma che il cinema sia stato fascista e l'avanspettacolo antifascista. Il che è plausibilissimo in via teorica se non fosse che in pratica i comici siano sempre stati gli esseri più apolitici della storia. L'avanspettacolo tuttavia diede lavoro a frotte di artisti non abbastanza fascisti da fare il cinema né abbastanza ricchi da rimanere nel giro del grande varietà erano tanti i comici sicché i monologhi divennero sketch a più voci vennero propi riassunti di future commedie all'italiana. Non per caso molti divi del futuro cinema comico Tognazzi Sordi Manfredi Chian debuttarono nell'avanspettacolo.

**Rivista.** Negli ultimi anni del fascismo e durante la guerra il teatro di prosa cadde in disuso più o meno forzato e gli attori di prosa trovarono scritte negli spettacoli «leggeri» si chiamavano riviste e c'era un titolo cui s'adequavano alcune scene e la gran parte delle sceno-



grafie dei balletti. Ma in sostanza erano quegli spettacoli di varietà in cui trionfarono da un lato Totò e Anna Magnani che ricevano compagnia recitando i testi di Michele Galdieri e dall'altro Wanda Osiris prodotta da Remigio Paone.

**Commedia musicale.** Non è il musical americano perché nel musical classico (pre Gene Kelly) le canzoni e i balletti non servivano a far procedere il plot. La commedia musicale è tipicamente italiana è una filiazione diretta della rivista e una filiazione indiretta dell'operetta. Padri madri e balie ne sono stati Pietro Garinei e Sandro Giovannini che hanno avuto la straordinaria intuizione di mescolare la tradizione comica della rivista all'italiana dell'opera svolpendo il tutto con l'irresistibile novità del sogno americano. Umberto Eco ha scritto di recente che la De fu inventata da Wanda Osiris Garinei e Giovannini sono stati i primi a capirlo.

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET



Il cervello fedele e il cuore fedifrago

Egregio dottor Crepet, e di moda in questo periodo parlare di crisi di coppia, di infedeltà. Viviamo in una società senza valori, senza ideali e si adopera sempre meno il cervello prima del cuore...

Cara Gabriella naturalmente non si può che comprendere il suo stato d'animo nei confronti di chi ha tradito una relazione basata sulla fiducia e sul rispetto della dignità della persona...

MALARIA. È in Italia Patarroyo, autore di una controversa scoperta

Il vaccino politicamente corretto

Oggi alle 16.00 presso la sede dell'Istituto Italo Africano si terrà una conferenza su Dieci anni di Cooperazione Itala Burkina Faso per la lotta alla malaria...

GILBERTO CORRELLINI

Se non fosse stato per la presenza dello scienziato colombiano Manuel Elkin Patarroyo il convegno di oggi sulla malaria sarebbe probabilmente passato del tutto inosservato ai media...

La storia della lotta contro la malaria insegna che tutti i tentativi di trovare il mezzo risolutivo per combattere la malaria hanno portato a drammatici fallimenti...



Cabibbo: Siamo forse alla soglie di una nuova fisica

Fisici di tutto il mondo in subbuglio per la ricerca del Fermilab pubblicata da Science (e anticipata ieri da l'Unità) che adombra la possibilità che il quark non sia più una particella puntiforme e indivisibile...

L'INTERVISTA Parla lo scienziato colombiano

«Funzionerà, sono sicuro»

È edificabile capire se il vaccino di Patarroyo è efficace o meno sulla base dei dati sperimentali disponibili. Anzi, a leggere i risultati degli ultimi trials clinici in Gambia si potrebbe dire che è «quasi sicuro»...

Ma il vaccino tra cui Indonesia, Tanzania, Kenya, Brasile, Filippine, Bolivia e Venezuela luttano non siamo ancora in condizione di fornire il prodotto. È vero che nel suo istituto lavorano solo ricercatori provenienti dai paesi in via di sviluppo?

AIDS. E in Argentina un giudice sentenza: «l'Hiv è innocente»

Fallito il trapianto di midollo di babbuino

LICIA ADAMI

È fallito il trapianto di midollo di babbuino effettuato al San Francisco general hospital su un malato di Aids nel tentativo di rafforzare il sistema immunitario del paziente...

buino in Getty ha precisato Deeks. Forse il trapianto non è riuscito perché il sistema immunitario di Getty non è stato soppresso radicalmente prima dell'intervento...

ASTRONOMIA. «Visto» l'attrattore della Via Lattea

Un immenso pozzo cosmico

PARIGI. Nuove prove dell'esistenza del grande attrattore cosmico sono state individuate dagli astronomi dell'osservatorio di Meudon nei pressi di Parigi...

luce e coperta dalle nubi di polveri cosmiche della Via Lattea che si frappongono all'osservazione dalla Terra. Alan Dressler l'astronomo del Carnegie observatory di Pasadena (California) che collabora alla scoperta delle prime prove dell'esistenza del grande attrattore cosmico ammette che la ricerca diretta dalla Kraan Korteweg rafforza l'ipotesi del grande attrattore poiché gli astronomi erano sempre rimasti un po' perplessi per la mancanza di ammassi giganti di galassie legati ad una concentrazione di massa così grande...

# Spettacoli

**SANREMO.** A sorpresa Springsteen al Festival. Solo con la sua chitarra e l'armonica

## Le parole del «Fantasma di Tom Joad»

Ecco il testo in italiano di «The Ghost of Tom Joad» la canzone che Bruce Springsteen canterà il 20 febbraio a Sanremo. Spenamo che il pubblico telefonicamente ascolterà la sottotitolata

Uomini a piedi lungo i binari diretti non si sa dove non c'è ritorno elicotteri della Stadales che spuntano dalla collina minestra a scaldare sul fuoco sotto il ponte la fila per il ricovero che fa il giro dell'isolato benvenuti al nuovo ordine mondiale Famiglie che dormono in macchina nel Sudovest ne casa ne lavoro ne sicurezza ne pace

La strada è viva stasera ma nessuno si illude su dove va a finire sto qui seduto alla luce del falò e cerco il fantasma di Tom Joad

Il predicatore tira fuori un libro dal sacco a pelo accende un mozzicone e fa una tirata in attesa del giorno che gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi

In uno scatolone di cartone nel sottopassaggio ho un biglietto di sola andata per la terra promessa Hai un buco in pancia e una pistola in mano si dorme su un cuscino di sasso si fa il bagno nell'acquedotto municipale

La strada è viva stanotte ma nessuno si illude su dove va a finire sto qui seduto alla luce del falò e cerco il fantasma di Tom Joad

Diceva Tom Mamma dovunque un poliziotto picchia una persona dovunque un bambino nasce gridando per la fame dovunque c'è una lotta contro il sangue e l'odio nell'aria ceca mi è c'è stato Dovunque si combatte per uno spazio di dignità un lavoro decente una mano d'aiuto dovunque qualcuno lotta per essere libero guardarsi negli occhi e vedersi me

La strada è viva stanotte ma dove va a finire lo sappiamo tutti sto qui seduto alla luce del falò assieme al fantasma del vecchio Tom Joad



Bruce Springsteen. Sotto il coreografo Amedeo Amodio

## E Pippo si prende il Boss

Bruce Springsteen sarà tra gli ospiti del prossimo Festival di Sanremo lo hanno annunciato ieri Pippo Baudo e la casa discografica del Boss la Sony Music Il rocker americano sarà sul palco dell'Ariston martedì 20 febbraio da solo canterà *The Ghost of Tom Joad* Un colpo notevole per Superpippo considerato che il Boss non aveva mai preso parte a show televisivi in Europa. Ma fans ed esperti springsteeniani sono critici sulla scelta di Springsteen

ALBA SOLARO

ROMA Bruce Springsteen sarà fra gli ospiti stranieri del prossimo Festival di Sanremo lo hanno annunciato ieri Pippo Baudo e la casa discografica del Boss la Sony Music complimentandosi a vicenda per il bel colpo Springsteen salta sul palco del teatro Ariston la sera di martedì 20 da solo con la chitarra e l'armonica per cantare *The Ghost of Tom Joad* la ballata che dà il titolo al suo ultimo album Una canzone che parla di emarginati e diseredati di gente che non ha casa non ha lavoro non ha nulla non ha neppure il diritto a far ascoltare la sua voce in fila per un piatto di minestra può dormire in strada sotto un ponte sullo sfondo di un America a cui non è rimasta altro che raccogliere i cocci del sogno infranto (il testo lo potete leggere nell'articolo qui a fianco) Springsteen dovrà evocare questi suoi fantasmi che danno i brividi

con il loro carico di povertà e silenzio in mezzo alla kernesse festaiola con i suoi lustri gli sponsor pubblicitari le pellicce in platea e l'avvoltoio-stomaco per farlo

Stanno a vedere intanto Superpippo il suo «sogno» lo ha realizzato Avevo preannunciato che i giochi non erano fatti che qual che sorpresa ci sarebbe stata e ho mantenuto la promessa - ha detto Baudo - Con la presenza di Springsteen Sanremo sarà veramente un festival internazionale. Il Boss diventa così la ciliegina sulla torta della 46esima edizione del Festivalone già piuttosto ricca di ospiti stranieri sono attesi Tina Turner e Pat Metheny Michael Bolton e Alanis Morissette. Chet e Bon Jovi Enya e Blur Simply Red. Fake That Cranberries George Benson East 17 e 3T nipotini di Michael Jackson gli East 17 Andreas Voltenwider Dunque Bruce è in buo

na compagnia La sua presenza a Sanremo è a suo modo storica Perché il 17enne rocker del New Jersey non appare tanto volentieri in televisione non che mai nell'ambito di simili festival e in assoluto non era mai comparso in una trasmissione televisiva europea Che abbia scelto l'Italia per questo debutto dipende in larga parte dal fatto che qui il Boss ha da sempre un mercato più forte in Europa In Italia un album *difficile* come *The Ghost of Tom Joad* ha già venduto oltre 200mila copie. C'è un problema probabilmente molte di più dopo il tour che porterà Springsteen in Italia fra il 16 e il 25 aprile (sono previsti più o meno otto concerti a Roma Milano Napoli)

Le critiche dei fans

E i fans del Boss? Non si può dire che saltino tutti dalla gioia Alessandro Portelli docente universitario di letteratura anglo-americana ed esperto springsteeniano (e l'autore della presentazione italiana del disco) è profondamente critico. Sanremo è una macchina a pace di litane tutto - dice - È assai probabile che Springsteen non sappia affatto di cosa si tratta ha ascoltato i consigli del suo manager ha dovuto adempiere a obblighi promozionali Springsteen è un artista che dice cose politicamente rilevanti ma anche un manager del mondo dell'industria andando a Sanremo ha fatto una scelta che pen

de tutta sul secondo aspetto e io credo si sia scelta sbagliata. Che si dice quanto sia pesante la contraddizione tra l'essere un artista con appeal che ha conquistato il potere di fare un disco come *Tom Joad* quando la sua casa discografica ovviamente avrebbe potuto un altro *Fun in the U.S.A.* ma che comunque viene impacchettato e venduto come qualsiasi altro prodotto. La cultura di massa e tutta un tenore di conflitto Springsteen che va a Sanremo con la sua presenza potrebbe introdurre un elemento di diversità però quel festival è una macchina tritotutto che non ti permette di essere diverso. Ecco il conflitto. Altrettanto critico il parere di Eriano Labianca autore di diversi libri sul Boss (*Bruce Springsteen A.Z. Local Hero*) e da dieci anni animatore della rivista springsteeniana *Follow That Dream*. È un duro colpo - dice - Da un anno - con tutto il rispetto per Sanremo e per la scelta dell'organizzatore - non mi sembra davvero la sede migliore per proporre un disco di tali contenuti un album così intimo così acustico e d'essenza dove si canta di emarginati e disgraziati di gente che scappa dal Messico per cercar lavoro negli Stati Uniti un disco che sarebbe quasi da leggere e non da cantare davvero stridente fra i temi tocanti del disco e l'atmosfera del festival. Durante il concerto a Los Angeles di qualche mese fa lo stesso Springsteen ave

va chiesto alla gente di non far rumore in sala di spegnere i telefoni e alle top model presenti di togliersi gli orecchini in segno di rispetto. Già figurarsi a Sanremo con tutto quel trambusto di bigotte e cellulari che trillano

Ma Barbarossa è d'accordo

Il pensiero non turba invece Luca Barbarossa anche lui fan springsteeniano di lunga data (e quest'anno in gara a Sanremo). Finalmente! È un motivo in più per andare al festival. I cantanti dovrebbero capire che Sanremo è uno dei pochi posti in Italia dove si va a fare il proprio mestiere di cantante. Io non li capisco proprio - aggiunge a proposito delle critiche - c'è gente che diventa involuzione solo quando c'è il Festival per tutto l'anno fanno apparizioni tv molto più imbarazzanti e poi spuntano o snobbano il Festival. Questo accanimento contro il Festival mi spiace dirlo e proprio di una sinistra che non ha più niente da dire e non gli rimane che criticare Sanremo Springsteen con la sua partecipazione ha abbattuto l'ultimo muro di pochezza di chi non vuole partecipare. Ultima parola a Eriano Labianca che lancia al festival una sfida. Se proprio vogliono dimostrare coerenza e interesse reale per quell'artista - per che non mandate durante la sua esibizione la traduzione del testo?

LA TV DI VAIME



Silvio, el cuccador

PORTA a porta di Bruno Vespa è uno spazio di seconda serata che da molte soddisfazioni a chi l'ha voluto e a chi lo conduce. E a noi? Lasciamo stare il responso Auditel nel quale non riponiamo quella fiducia che molti vorrebbero. Vediamo di esaminare il riscontro del programma su di noi utenti non in levati statisticamente cani perduti senza il collare dello share pelle grumi in marcia nelle valli catodiche infestate da coyotes. Cosa si fa per lenire le nostre ansie notturne? Un talk show chiamato Paludato in vesti giornalistiche ma con tutti gli orpelli che lo sdrammatizzano porgendolo con grazia agli affaticati dalla quotidianità. Approfondimento e analisi in forma di evasione. Nessuna paura non sentite il Leitmotiv di *Via col vento*? È un salotto non un tribunale. Un luogo pieno di garbo disponibilità nei cuscini. Assiso al posto d'onore sulla poltrona giusta stavolta (che l'avvolge senza affossarlo). Silvio affascina i suoi fans il primo dei quali è Vespa che si immedesima nel ruolo di Gongoilo. Bancanave Berlusconi nello studio di Sava Rubra non rischia incontri con streghe né offerte di mele avvelenate.

La festa comincia con un somcente cazzeggio. Che questo in contro si riveli una *sola!* insinua con retorica giocosamente Bruno che nota nell'ospite una iniziale sordidezza reticenza. In *my response* il leader del Polo straniero a questi linguaggi «don't understand the roman slang. Coe. Ma che stai a dire?». Ma si mette a suo agio l'escia per l'Auditel e vero che dopo una cena con Fini a via dell'Anima (non c'è numero) lei ha chiamato D'Alema con uno dei suoi telefonini bianchi? La curiosità dell'utenza si risveglia pensiamo sul colore dell'apparecchio. E si lascia cullare da un giro d'opinioni sul Silvio. La più polemica è quella cantata dal parlamentare leghista Boso. Ah ah ah figurarsi. L'editore lista Panabianco viene investito da Berlusconi con una valanga di complimenti dalla quale si salva a fatica ripiegando sull'inglese (la vecchia scuola dell'ingegner Ronchey è ancora frequentata in via Solferino establishment authority). Qualche sussulto di audienza nelle zone più depresse ma ci si salva con l'entrata di Mara Venier che solare chiede al Silvio la ricetta del vero leader. Sull'elenco delle qualità Bruno Vespa non trattiene il proprio entusiasmo. «Ma e la sua scheda personale? sbotta in preda a una libido non più contenibile».

È A QUESTO punto che irrompe scodinzolando Emilio Fede appena tolettato a compiere l'opera accucciandosi di fronte all'amato padrone Berlusconi lo accarezza virtualmente definendolo campione di onestà intellettuale (Emilio si rovescia sul dorso per farsi meglio coccolare) e quindi lo lascia stramortito di piacere insufflando una collocazione al posto di Borrelli alla Procura di Milano dove dice farebbe di certo meglio del titolare. Fede giunse ricordando il *primo incontro* e finisce con un latrato che spezza i cuori. Presidente e il nostro Milano? Sulla parete del salotto viene proiettato il filmato di una rimpatriata fra vecchi compagni dell'istituto dei salesiani. Silvio è il meno offeso dall'ingenuità del tempo. I suoi ex sodali sono cadenti in confronto. In un fruscio di ricordi e di proteste si commemora il tempo non lontano (un lustro fa) in cui quella sagoma del Silvio (che è sempre sia un bauscia un zanza di uno) a chi gli chiese: «Ohelia Berlusconi perché non fai il sindaco del nost Milan?» rispose. Ma che primo cittadino se proprio devo faccio il primo ministro. E lui quando si mette in testa una cosa. E sempre stato un capo. E anche un cuccador di belle manze. Ah ah ah lui sorride. Tutti sordono. È stata una magnifica (seconda) serata diranno i comulti. E noi?

[Enrico Vaime]

**DANZA.** Debutta stasera al Valli di Reggio Emilia il balletto ispirato al romanzo di Stevenson

## Amodio: «Il mio Hyde, simbolo della libertà»

Continua la moda della letteratura che diventa danza in febbraio due nuovi titoli si iscrivono nel repertorio di importanti compagnie. Per il Balletto della Scala e Carla Fracci il francese Roland Petit ha scelto di rileggere la *Colette* di Chénier. L'aterballetto punta invece sullo *Stano caso del Dr. Jekyll e del Signor Hyde* di Stevenson riletto da Amedeo Amodio in scena stasera al Valli di Reggio Emilia. Ecco come lo descrive il coreografo

MARINELLA GUATTERINI

da uno scenografo Claude Tissot che è soprattutto un discinatorio di luci si compirà ancora una volta il rito iniziatico della trasformazione di Jekyll in Hyde. L'imponente mole dei temi spettacolari dello *Stano caso del Dr. Jekyll e del Signor Hyde* non ha infatti turbato la scena di terminazione del coreografo che ha deciso nel contempo della pubblicazione del capolavoro di Stevenson di farne un balletto su musiche originali di Giuseppe Cali. Amedeo

Amodio 56 anni di cui 17 passati alla testa dell'aterballetto è sicuro quanto meno dell'originalità della sua scelta. Stevenson è un autore poco frequentato dagli artisti della danza spiega - ma il tema del doppio o della doppia cioè di un balbettino che interpreta contemporaneamente due ruoli opposti è stato molto sfruttato ad esempio nella danza ottocentesca.

Il pensiero corre al *Lago dei cigni* con la doppia faccia - bianca buona e nera perdita - della sua

misteriosa protagonista. Oppure alla solare *Coppia* con le tulle fimmite che diventa inspettata mente una bambola meccanica. Amodio si è lasciato alle spalle ogni tipo di dualismo tradizionale. Ho preferito selezionare due balbettini della mia compagnia. Grazia Catti e Gus Poggioni molto diversi sia nel fisico che nel temperamento. Uno Jekyll rappresenta la costruzione l'ipotesi il timore del abbandono omni e del inconscio l'altro è uno spirito libero il mio Hyde non è una creatura abominevole. Bensì l'incarnazione della libertà che ognuno vorrebbe raggiungere salvo incontrare gli ostacoli della ragione dei condizionamenti. In una parola dell'impossibilità di essere davvero liberi.

Accuratamente spogliato di ogni inflessione vittoriana o grottesca il nuovo balletto di Amodio è in realtà una danza asiatica. Non credo che una trasposizione letterale del racconto abbia qualche interesse per lo spettatore di danza. Sul sogno di Stevenson perché l'idea del

romanzo è stata suggerita all'autore proprio in sogno ho voluto restare un mio personale racconto. Da tempo rifletto sul dualismo di tutte le nostre predizioni sensoriali. Mi sarebbe piaciuto creare una piece teatrale su questo argomento. Ma ho preso al volo l'occasione dello *Stano caso* perché almeno mi ha consentito di elaborare la prima tappa di una ricerca che continua.

Coreografo neo-classico e neoromantico ma curioso aggiornato oltre che appassionato di teatro nel senso più completo del termine Amodio ha voluto tentare grazie a Stevenson anche una nuova impaginazione coreografica. Lavoro da tempo in una struttura istuzionale e d'intono in macchina che ha ingranaggi e ritmi difficili. Bisogna creare spettacoli dai titoli attraenti capace di acccontentare il mercato. Pesa sulle mie spalle il destino di una compagnia molto ben avviata che però ha bisogno di continui successi. Non è facile centrare sempre l'obiettivo perché il

tempo a disposizione per i nuovi allestimenti è poco. Ma sono stato co di balletti puramente decorativi. Non voglio più creare un passo dopo l'altro ma danze che abbiano un significato profondo.

Nel breve arco di vita del suo *Stano caso* (un'ora e un quarto senza stacchi) Amodio ha allestito una sorta di caos coreografico dilatando le proiezioni di Jekyll e Hyde in un coro di danzatori ombra e di doppi danzanti. E adesso non vede l'ora di scoprire quale sarà la reazione del pubblico di fronte a quella che delimita una sfida rischiosa. Già prenotata e per una lunga tournée italiana l'ultima produzione siglata Aterballetto non è però appesa solo al filo della sua buona riuscita. La notorietà del titolo e la professionalità dei danzatori reggiani sono già autentiche garanzie. Amodio ha calcolato l'entità del suo rischio proprio come Stevenson che bruciò la prima versione del suo romanzo ben sapendo che ne avrebbe scritto una seconda molto - ma molto più fortunata.



La scena è avvolta nella nebbia. Lame di luce colpiscono senza preavviso i corpi agili di diciotto ballerini. Si odono rumori inquieti. Tutti si aprono porte che solo l'illusione del chiaroscuro riesce a far apparire solide. Si intravedono delitti. Difficile riconoscere in questo genere di paesaggio da thriller danzato la figura del complice Dr. Jekyll e quella nervosa e ributtante del gnomone gotico Signor Hyde. Eppure sul palcoscenico del teatro Valli di Reggio Emilia addobbato



RETEQUATTRO  
Grandi film  
Da Allen  
a Tarantino

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Diciamo la verità. Retequattro è inquietante. Di giorno e tutta una televisione, poi arriva Cecchi Paone e il dillo continua. Ma dopo Emilio Fede apice e coronamento di tante lacrime e sangue tutto cambia. Una piccola dose di cartoni animati e poi via coi cinema. Si cambia rotta e può succedere di tutto. Un tempo venivano programmati solo film per signore. Oggi si può trovare anche il capo lavoro o il titolo per amatori che è rimasto in programmazione solo una settimana in pieno agosto.

Da dopodomani (e per tante domeniche a seguire) Retequattro diventa Festival e ci dà la fortunata opportunità di vedere pellicole presentate alle maggiori rassegne internazionali per lo più prime visioni tv. Si parte alle 22.30 con *Marti e mogli* un Woody Allen del 1997 che va in onda in una interessante contemporaneità con i usciti nelle sale del film più recente del grande newyorkese (*La dea della madre*). Occasione dunque di passi o confronti ai quali la tv si presta bene, pur nella sua visione continuamente interrotta elettrodomestica e pantofolaia.

*Marti e mogli* è il film dell'autobiografia familiare della coppia in dissoluzione (e anzi già un po' dissoluta) che si racconta con tecnica da reportage televisivo. Macchina a mano e personaggi che parlano guardando dritto nell'obiettivo. C'è ancora Mia Farrow accanto a Woody e c'è perfino Sydney Pollack nel ruolo dell'amico che annuncia il proprio divorzio e alla fine invece assiste al divorzio altrui. Cosa che nella vita capita spesso qui osservata e raccontata da chi ha perso quasi la voglia di ridere.

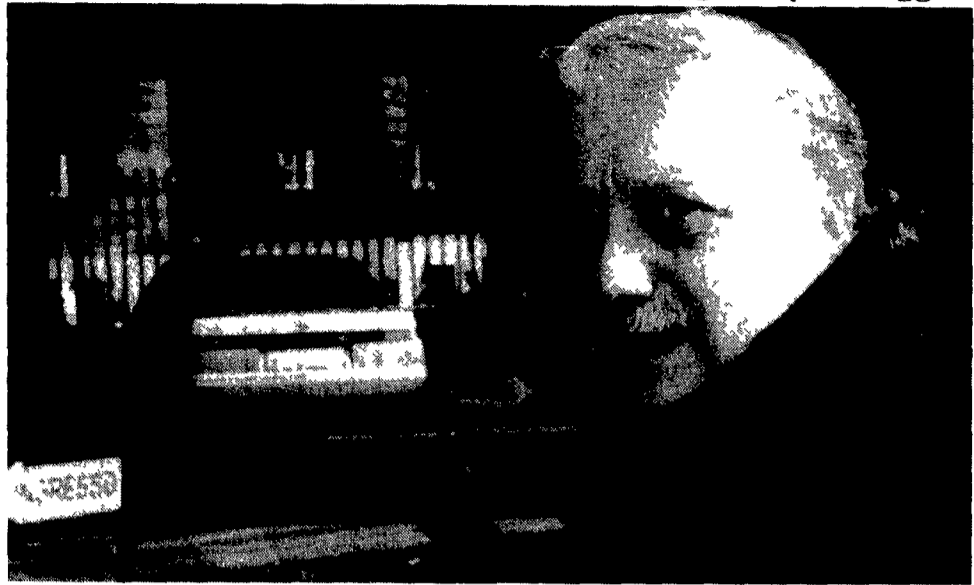
E da ridere in realtà nella lunga rassegna di Retequattro c'è poco perché come ci ha notato il curatore Luca Rizza ai festival di film comici ne arrivano pochi. Non mancano invece tutti gli altri generi. Ci piace citare prima di tutto il tormentoso e bellissimo *Ladybird Ladybird* di Ken Loach interpretato dalla straordinaria Cissy Rock premiata con l'Orso d'argento a Berlino. Non sono ancora note le date di messa in onda perché la scelta dei vari titoli avverrà anche in base a necessità di controprogrammazione lattica. Anticipiamo però tra le prime visioni *Le notti selvagge* di Cyril Collard, storia anche questa tragicamente autobiografica di un sieropositivo. E ancora *Così lontano così vicino* di Wim Wenders. *Lo spaccatore* di Paul Schrader. *Fiorile* dei fratelli Taviani e *Homicide* di David Mamet. Tutte opere che quando anche non si possano considerare mustissime vengono a completare per gli appassionati la conoscenza di un regista o di un interprete. E da questo punto di vista il più interessante di tutti questi film è sicuramente *Le nevi* di Quentin Tarantino che nel suo fan di *Pulp fiction* può permettersi di perdere.

L'INCHIESTA

Gli italiani  
i meno  
telemaniaci

LONDRA Gli europei meno affezionati alla tv? Non ci crederete ma siamo noi italiani incollati al video in media solo per un'ora e 43 minuti al giorno. Alimento questo e quanto afferma l'inchiesta commissionata dalla rete televisiva americana Discovery Communication International condotta su base mondiale e di cui si è parlato in *Londra*. I più dipendenti risultano proprio gli inglesi che passano una media di tre ore e 7 minuti giornalieri davanti al piccolo schermo. Tra i 41 paesi coinvolti nelindagine i turchi sono risultati i più voraci con una media che sfiora le quattro ore al giorno. Solo terzi gli Usa seguiti da irlandesi, ucraini e russi. La tv da europea si aggira sulle due ore e 42 minuti al giorno. I più flic? I britanni convinti al 79% che i loro programmi sono i migliori del mondo mentre solo il 45% di gli europei considera la produzione italiana la più qualificata del continente.

TELEVISIONE. Stanotte parte su Raidue «Storie», grandi personaggi intervistati da Minà



Gianni Minà, in basso Martin Scorsese

Tv senza frontiere  
Commissione Cee  
mette in mora  
governo italiano

La Commissione Europea ha messo in mora il Governo Italiano per infrazioni alla direttiva Cee «Televisione senza frontiere». Una lettera è partita dalla decima direzione generale della Commissione (quella competente, appunto, in materia di informazione e comunicazione) ed entro due mesi il nostro governo dovrà replicare. Qualora le risposte non vengano ritenute esaurienti e non risolvano i dubbi sulla conformità della legislazione nazionale al diritto comunitario, la Commissione si riserva di emettere un parere motivato con la richiesta formale di porre termine alle infrazioni. L'intervento della Commissione, che rientra nei previsti esercizi di controllo, è stato sollecitato da un ricorso promosso nell'agosto '94 dal gruppo «Maddalena 93» e sottoscritto dalla quasi totalità delle associazioni di categoria del cinema e della televisione.

Mina e la Pdu  
Solo un'ipotesi  
la vendita

Sarebbe solo un'ipotesi e lontanissima la vendita della casa discografica Pdu - alla quale appartengono Mina e gli Audio 2 - a Media set la holding di Silvio Berlusconi. Lo dichiara Massimiliano Pani, il figlio della cantante che aggiunge secondo me potrebbe rivelarsi tutta un'invenzione dei giornali. Preoccupati i fans di Mina il cui portavoce (e responsabile del Fan Club di Mina) Remo Bazzetti spiega: «Alla Pdu sono legati tutti i ricordi di Mina, se venisse venduta ci dispiacerebbe molto. Nessun pregiudizio su Berlusconi, precisa, solo una questione ipotetica».

Proteste Rai/1  
Bindi contro  
«Carramba»

Non ha risparmiato critiche e fedi la popolare Koly Bindi ascoltata ieri in Commissione di vigilanza sulla programmazione di Raiuno e del suo direttore Brando Giordani. In indomani della querelle Casella. Poco o niente si sa sulla rete modello per famiglie Carramba che sorpresa propone tecniche spogliarelliche evidentemente ben conosciute a chi fa quel programma. Accusato soprattutto per i seni delle ballerine del Crazy Horse viste in una precedente puntata. Ma anche *Fantastico italiano* *Domenica in* e persino *Porta a porta* di Vespa sono accusati di fare troppo spettacolo e poca informazione. «Chiedo allo stesso Vespa di essere invitato come politica per essere intervistata da Ridge», ha concluso Bindi.

Proteste Rai/2  
D'Eusanio  
a luci rosse

Contestato il reportage trasmesso a Rai2 nel corso della trasmissione condotta da Aida D'Eusanio. Italia in diretta mercoledì pomeriggio (alle 17.50) che affrontava in modo molto crudo e realistico le tematiche legate al mondo dei transessuali e della prostituzione. Una lettera del Comitato di attuazione del Codice di Autoregolamentazione convenzionale Tv e Minori e numerose telefonate di protesta giunte anche nella nostra redazione hanno rilevato l'orano inopportuno per un tale programma a cui molti minori potevano assistere. Il Comitato ha invitato la Rai ad adeguarsi al codice di autoregolamentazione a cui già aderiscono le più importanti emittenti televisive nazionali.

L'Archivio  
in un omaggio  
a Montale

Questa sera a Genova il Teatro dell'Archivio presenta *Le farfalle di Montale* spettacolo di versi, canzoni e dialoghi lunari di Ernesto Franco allestito per ricordare Eugenio Montale nel centenario della nascita. Non una biografia ma una scrittura camaleontica che cerca di raccontare il grande poeta lirure attraverso la sua stessa opera.

Tutti gli amici di Gianni

Ogni venerdì sera (da stasera) a mezzanotte e un quarto Raidue apre un nuovo salottino e quello di *Storie* 17 appuntamenti in cui Gianni Mina conversa con persone che hanno lasciato una loro traccia nella nostra storia. Si parte con Martin Scorsese poi la Sandrelli voluta dai maggiori registi e Velasco l'allenatore di pallavolo che piace agli intellettuali. La storia che non c'è e proprio la sua quella di un giornalista che riparte dal '96.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA L'appuntamento è a mezzanotte e un quarto. Un loft una telecamera che gira una storia. La tv si fa con storie anche piccole ma ora questo genere mi pare sovrappiù. Si fa parlare gente che in realtà non ha molto da dire. La mezzanotte mi è sembrato lo spazio adatto a chi aveva invece da raccontare grandi storie. Gente che ha lasciato una traccia. E così Gianni Mina ha invitato nel suo piccolo salotto notturno su Raidue «genti» come Martin Scorsese, Stefania Sandrelli, Julio Velasco e ha un lungo elenco di persone che aspetta al varco alla loro venuta in Italia da Paul McCartney (ci conosciamo da molto tempo) a Cassius Clay (che ho incontrato anche recentemente a L'Avana dove era a curarsi per il morbo di Parkinson proprio per questo non so se accetterà perché parla in modo gittare perché lui che era il più bello e il più veloce ora ha tante difficoltà ad esprimersi) da Roberto Menichini (Stiamo scrivendo insieme un libro) a Susanna Cecchi, D'Amico (Lei che scriveva con Flaiano che ha attraversato la storia del nostro cinema che anche ora è una donna bellissima coi suoi capelli bianchi). Sono le persone che ho incontrato nella sua storia di giornalista in giro per il mondo. Bono degli U2 e Robert De Niro il Nobel per l'economia Modigliani e Gabriel Garcia Marquez. Vincius De Morales. Celenantio Venditti. De Gregori. Baggio il Dalai Lama. Dacia Maraini. Giuseppe Tornatore. «Avrò un quanta nomi già appuntati ma questa prima serie prevede solo 17 puntate».

per pubblicare in Germania il libro scritto con la Menchu. E che ha nel cassetto idee e appunti e sceneggiature incommoventi (Ma ho solo due mani e due gambe. Il resto può aspettare). Si tratta di tutto il lavoro che ho messo in cantiere in questi ultimi anni, quando per lavorare ho collaborato con Antenne 2 in Francia e la Bbc in Inghilterra. Quando mi sono autoprodotti servizi come l'intervista a Silvia Bardinoni o sono andato a vedere telecamere in spalla - la guerra del Chapas dove erano scomparsi i Maya».

Ma la storia che Mina potrebbe raccontare è quella del giornalista alla scuola dei Barendson (Mi ha insegnato come si fanno le telefonate era incredibile riusciva a strappare appuntamenti e interviste a gente mai conosciuta di cui conosceva appena la lingua che magari aveva iniziato la telefonata con un secco no) e degli Zavoli (Lui mi ha insegnato la bella scrittura. Anche se forse oggi è più moderna la scrittura di Biagi. Zavoli ha un gusto particolare per la costruzione delle frasi e per la chiarezza dei concetti). Il primo contratto Rai per le Olimpiadi del '60 quando stavo accovacciato sotto la scrivania del povero Paladini scomparso in questi giorni gli davamo un colpo quando dovevo fermarmi nella lettura dove per farlo ripartire perché restasse in sincrono con le immagini. Era una tv un po' artigianale quella che facevamo allora. E la scuola di montaggio quando i neo giornalisti della Rai stavano alle calcagna dei registi (Nanni Loy per esempio) e li guardavamo montare. Oggi si vedono servizi montati con i piedi. Non c'è e più quella scuola, quella tradizione. «Che volete sono ambizioso e ho scelto una carriera ambiziosa per questo la gente mi ama o non mi può soffrire».



Martin Scorsese  
in salotto:  
«Ma mio padre  
mi voleva prete»

Interno notte. Due amici in salotto, il giornalista gironondo, il regista cult. Una conversazione sui toni affabili non è un'intervista stringente, botta e risposta. Non si cerca lo scoop (I figli, come va la scuola?) Gianni Minà ha di fronte a sé Martin Scorsese, quello di *Taxi Driver*, *Toro scatenato*, *«Quei bravi ragazzi»* e *«Imminente»*. «Casino». Eccolo, Scorsese, che racconta: «Io sono quello che

volevo essere trent'anni fa una bella cravatta Regimental, un volto noto la gente che mi riconosce, ma soprattutto un uomo capace di creare qualcosa di commovente». Un italo americano - come lo definisce Bernardo Bertolucci, chiamato infine a dare la sua testimonianza - su Scorsese - che vuole essere soprattutto americano, e ha il ritmo di quel cinema, ma che ha anche dietro di sé la cultura europea, anche perché - insiste Bertolucci - quando ha sposato Isabella Rossellini, in realtà ha sposato il cinema italiano. «Nel quartiere in cui ho vissuto si poteva diventare solo gangster o prete, non avevo il fisco né per l'uno né per l'altro ruolo. E il motivo per cui sono diventato regista», racconta Scorsese, inizia così la conversazione. Che collegamento c'è fra i tuoi film? «Li ho girati io! In particolare, però *Mean Streets*, *Quei bravi ragazzi* e *Casino*, sono una sorta di trilogia della nascita, della crescita e della morte del "mob", la mafia in gioventù ha conosciuto mafiosi, la loro psicologia, il loro modo di affermarsi». «Certamente a Little Italy c'erano alcune di queste persone che erano collegate alla mafia e ho avuto occasione di incontrarne alcune, ma non potrei giurare». In *Mean Street* c'è il racconto di un mondo emarginato, ma tu hai detto che non vi sentivati emarginati, odiavate i poliziotti, ma erano le regole del gioco. «Sì, e proprio così, per un italo americano i poliziotti non erano i migliori amici, ma ritengo sia sempre meglio seguire le regole se si vuol vivere in un sistema democratico». La vita ti ha portato in seminario era rifiuto della violenza o una vocazione seria? «In realtà è stato mio padre. Aveva paura che lo potessi diventare un regista».

TEATRO. Successo per il nuovo spettacolo della Costa

Lella e le guerre del mondo

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO È permesso rifiutare la sindrome Giovanna d'Arco del tipo donna in guerra contro tutto e tutti? Lella Costa ci prova in un'assoluta al Teatro Ciak, accolto con vivo successo e applausi a scena aperta dall'illuminante titolo *Storie di guerra* testi dei fedelissimi Patrizio Cim Ferrentino Agostini della Costa medesima del regista dello spettacolo Gabriele Vacis e di Alessandro Banocco. Come dire la guerra in tutte le sue forme è qualcosa che ci riguarda da vicino non si può sempre nascondere la testa nella sabbia come gli sruzziti. Certo c'è guerra e guerra e la ragazza Lella è espertissima a oscurare dire generazionalmente alla guerra dei secoli alle donne che cerca non un proprio spazio in un mondo governato dagli uomini. Conosce le battaglie d'amore i muscoli ma ogni scontro la comicità involontaria della lite fra un uomo e una donna le riconciliazioni sopra il piumino la solitudine superata

con una forte dose di cattiveria per mascherare la bontà indiscussa del cuore che ha poco a che fare con il gioco sessuale. Questo non Clausewitz in gonnella è dunque un'esperta di strategie amorose di tattiche d'accerchiamento di scaramucce comportamentali. Ma come, la mettiamo con le guerre vere quelle che ci scoppiano a pochi chilometri da casa con le morti dei bambini con gli orrori quotidiani messi in scena dai telegiornali con cui non volere credere citando *Cassandra* di Christa Wolf che anche nel cuore di una donna possa albergare il desiderio di morte e di sangue? Tutto ci ricorda le sporche guerre dai giornali all'universo di piatti posate scarpe vestiti che si rovescia dall'alto del soffitto nei momenti chiave dello spettacolo su di una grande pedana inclinata (scene di Lucio Diana e di Roberto Tarascò) per decomporci davanti a noi. Tutto ce lo ricorda un canto infantile una vecchia canzone un grido. E il fatto che parte dei diritti d'autore

Radio Torino Popolare fm 97.7  
PLAY SAFE IN EUROPE  
7/14 febbraio 1996  
CSV MEDIA European Campaign  
RADIO TORINO POPOLARE in collaborazione con PLUTEO e ZONA CASTALIA aderisce all'iniziativa PLAY SAFE IN EUROPE III 1996 promossa da CSV Media una campagna europea indirizzata all'informazione alla sensibilizzazione sulle problematiche connesse all'AIDS e alla diffusione del virus dell'HIV ed alla promozione dei metodi di prevenzione. Tutte le radio europee di PLAY SAFE IN EUROPE III in solidarietà con coloro che convivono con i problemi connessi all'AIDS, ed in commemorazione delle sue vittime, trasmettono in contemporanea alle ore 11.58 antimeridiane del 14 Febbraio 1996, giorno di S. Valentino, il suono del battito di un cuore. Per eventuali altre informazioni, adesioni e proposte Segreteria Organizzativa c/o Radio Torino Popolare tel 011/7711166 Fax 745467 (Adaiberto Delindati) Marco Aruga tel 011/3094952 Pluteo tel 011/5171292 (Roberta Tello)

**IL FESTIVAL**  
**A Clermont**  
**«cortomani»**  
**in rassegna**

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO FORMISANO**

CLERMONT FERRAND Un gran parlare di cortometraggi il fiorire di produzioni i primi timidi contatti da parte delle tv con il mondo del cinema «breve» Tutto ciò accade in Italia e le pagine de *l'Unità* hanno testimoniato delle iniziative sorte negli ultimi anni così come del dibattito che c'è stato intorno ad esse. A poco più di un migliaio di chilometri da Roma però in una cittadina industriale e universitaria del sud della Francia Clermont Ferrand il cortometraggio è al centro da diciotto anni a questa parte di una grande manifestazione seconda per numero di frequenze solo a Cannes. Più che una semplice rassegna di film il 18° Short Film Festival - cominciato il 2 febbraio chiude domani - è un luogo di incontro obbligatorio per chiunque abbia a cuore le sorti e il futuro del corto.

L'attenzione dei selezionatori anche quest'anno si è concentrata sulla sezione internazionale che comprende una settantina di titoli rappresentativi di tutti i generi dalla fiction all'animazione dal prodotto più sperimentale al documentario. Saranno presentati produzioni di tutto il mondo. L'Italia ha due titoli in concorso: *Il campo distratto* di Cecilia Calvi e *Margherita* di Claudio Carafoli. Una settantina di film riuniti in dodici gruppi compongono la selezione francese (competitiva e seguitissima dal pubblico come quella internazionale). Al festival di Clermont-Ferrand sono stati del resto scoperti negli ultimi anni alcuni autori del calibro di Jean Pierre Jeunet Christian Vincent Laurence Ferreira Barbosa Cédric Klapisch Mathieu Kassovitz Tran Anh Hung.

Quattro le rassegne collaterali una retrospettiva dedicata al cortometraggio irlandese dai primi brevissimi film realizzati da immigrati irlandesi in America ad alcune delle più recenti produzioni che affrontano problemi molto sensibili nel senso dell'umorismo una rassegna di corti erotici che si propone di documentare la storia parallela dell'eroticismo al cinema dal primo bacio sullo schermo (*The Kiss*) ad alcuni prodotti destinati alle pay tv a tema. Un omaggio e poi dedicato al Cairo Cinema Institute una scuola che mantiene intatto gran parte del suo patrimonio nonostante le gravi difficoltà economiche che attraversa senza dimenticare *African perspectives* l'annuale appuntamento con le produzioni africane di lingua francese. Tornando alla presenza italiana fuon dall'ufficialità competitiva ma a latere del mercato ben due sono le vetrine che propongono a pubblico e compratori una serie di corone traggiate italiane. Le due selezioni sono proposte rispettivamente dalla gennace «Corto» e dall'Ucca (l'Unione dei circoli del cinema dell'Arcinova). Tra i titoli presenti *The night a mezzanotte* di Monica Villo *Cinematicamente fabbro* di Matteo Pellegrini *Concadenze* di Marco Turco e *Il canciatore* di Cappuccio Gaudioso e Nunziata.

**L'INCONTRO.** Francesco Rosi fa «La tregua», kolossal da 18 miliardi



Francesco Rosi sul set di «Cronaca di una morte annunciata». Sotto, John Turturro

**«Levi, per ricordare»**

Un vero kolossal, con migliaia di comparse, cavalli. Armata Rossa che libera Auschwitz (ricostruito). Il prossimo 15 marzo partono in Ucraina le riprese di *La tregua*, il film di Rosi dal romanzo di Primo Levi. Tredici settimane di lavorazione, un budget di 18 miliardi di lire, un protagonista americano - John Turturro - per un progetto che il regista di *Mami sulla città* vede come «un messaggio di speranza in un mondo infestato dalle guerre».



**MICHELE ANSELMI**

ROMA «Io come Levi non voglio dimenticare. E desidero che nessuno dimentichi. Ma mi piace mandare anche un segnale di speranza: raccontare il recupero dei piccoli piaceri della vita dopo l'orrore dello sterminio». Francesco Rosi corona un sogno lungamente covato. Il prossimo 15 marzo comincia a girare in Ucraina *La tregua*, kolossal da 18 miliardi tratto dal romanzo di Primo Levi. Un progetto che in tanti dal 1962 in poi hanno accarezzato senza riuscire a metterlo in piedi. C'è voluta la tenacia del produttore Leo Pescarolo, unita alla passione coltivata nel tempo dal regista di *Salvatore Giuliano* per vincere gli scetticismi diffusi e impiantare con finanziamenti tedeschi francesi svizzeri e inglesi l'impegnativa impresa.

Sarà per questo che ieri pomeriggio alla sede della Stampa Estera e parlato soprattutto di soldi con il povero Pescarolo preoccupato di ringraziare e citare tutti (Guido De Laurentis il Consorzio produttori indipendenti i partner stranieri la Capitol inglese la Rai) che a tempo di record ha sborsato tre miliardi ricevendo in cambio diritti di sfruttamento per sette anni.

compro il misterioso Oleg Korotenko prezioso factotum ucraino cui far giungere via fax la citazione stampa. Leggermente spazientito dalla piega «economica» presa dal progetto Rosi ha esordito così: «Sono frastornato dalle cifre enunciate da Leo. Dovrei sentirmi tranquillo eppure parliamo per l'Ucraina tutt'altro che belli moribondi. Molti di questi miliardi purtroppo non si vedranno sullo schermo perché vanno tra interessi bancari e assicurativi». Seduti accanto a lui la figlia Carolina lo sceneggiatore Crisanti lo sceneggiatore Petraglia gli attori Dionisi Ghini Luotto e naturalmente John Turturro che sarà Primo Levi. Già calato nella parte l'attore italo-americano si presenta visiosamente dimagrito il viso affilato gli occhiali tondi i capelli cortissimi. Pronto nella finzione per «uscire da Auschwitz». «Non ho ancora creato il personaggio dentro di me ma mi sto preparando fisicamente psicologicamente anche vocalmente», sussurra Turturro ricordando il piacere e il dolore con i quali si è avvicinato all'opera di Levi. Ringrazio Francesco (Rosi ndr) per avermelo fatto conoscere.

Quasi ringiovanito (sara l'entusiasmo la voglia di fare ad ogni costo un bel film) il regista racconta di aver cominciato a pensare nell'87 alla *Tregua*. Mi sembra che vallesse la pena raccontare il dopo Olocausto. Non l'orrore dei lager ma il lento ritorno alla vita di quei pochi sopravvissuti. Fu un lungo colloquio telefonico con lo scrittore a suggerire l'idea. «E una luce che mi arriva in un momento buio della mia vita», confessò Levi per l'aggiunta Rosi: «non capii il senso di quella frase. L'avevo capito una settimana dopo l'11 aprile. Levi si tosse la vita buttandosi nella tromba delle scale». Perché *La tregua* oggi al cinema? «È una storia sempre attuale. Guardatevi attorno pensate all'Africa alla ex Jugoslavia il mondo è fatto ormai solo di tregue. La pace non esiste, argomenta Rosi. Alla caduta del Muro di Berlino tutti credemmo per un attimo che sarebbe tornata la pace. Chi vedeva quei ragazzi che strappavano i mattoni non ha pensato che la guerra fredda fosse finalmente finita? E invece stavano cominciando tante guerre calde. Del romanzo di Levi il cineasta apprezza sopra tutto quel misto di sofferenza e gioia. L'ho scritto per divertirmi e divertire il lettore», soleva dire Levi e Rosi giura di voler restituire il clima felice allegro quasi comico - una specie di assurda vacanza di nove mesi - nel quale si svolse il picaresco viaggio di ritorno dalla Polonia a Torino. Certo conviene Rosi «non basta leggere i libri per capire la follia che il mondo in quegli anni. Ad Auschwitz si bruciavano diecimila corpi al giorno. Ancora oggi non sappiamo quanti milioni di ebrei giulani omosessuali sono stati annullati nei campi di sterminio».

**Primefilm**

**Gangster a Shanghai**

L'INIZIO E A META fra *Billy* *Batagate* e *Cera una volta in America* la malta vista con gli occhi di un bambino. Il piccolo Shuisheng 14 anni arriva a Shanghai dalla campagna nel 1930. Ha invitato lo zio Liu uomo di fiducia di Tang «boss della Triade». Tang è uno dei signori della città ammazzando un po' di comunisti nel '27 e conquistato l'amicizia e la gratitudine di quel gentiluomo di Chang Kai Shek. Il ragazzo viene destinato al servizio di Jinbao detta byou (parola francese non cinese) famosa cantante di cabaret nonché amante del gran capo. A questo punto vi basta sapere che Jinbao e Gong Li la più bella attrice di questo scorcio di secolo e avete capito tutto.

**La triade di Shanghai**

Titolo	Shanghai Triad
Regia	Zhang Yimou
Sceneggiatura	Bi Feiyu
Scenografia	Cao Jijung
Nazionalità	Francia/Cina 1995
Durata	109 minuti
Personaggi ed interpreti	
Byou	Gong Li
Il Padrino	Li Baolian
Shuisheng	Wang Xiaokao
Song	Sun Chun
Liu Shu	Li Xuejian
Roma	Mignon, Greenwich 1



È un film che affascina e fa arrabbiare. *La triade di Shanghai* perché è tutt'altro che brutto ma mentre lo vedi pensi a quanto avrebbe potuto essere più bello. La Triade (crudele) è che non ci vuole Zhang Yimou. Zhang è uno stupefacente regista ma le scene in stile musical e le sequenze d'azione non sono il suo pane. Aggiungete che Gong Li è meravigliosa recita benissimo ma non sa cantare ne ballare e capirete che la magnifica coppia della Quinta Generazione è semplicemente nel posto sbagliato al momento sbagliato. Qui ci voleva una contropartita per Gong Li nelle scene di danza e un regista come John Woo o come Tsui Hark uno di quei geni assoluti di Hong Kong che padroneggiano il film d'azione in costume con la non chalance dei fuoriclasse.

Vabbè inutile piangere sul latte versato. I guai - anche e soprattutto produttivi - oltre che sentimentali - della *Triade di Shanghai* hanno riempito i giornali per mesi. Si sa che Zhang e Gong si sono lasciati durante le riprese. Si sa che lui è entrato in crisi e voleva addirittura mollare il film. Si sa che alla conferenza stampa di Cannes lei è scoppiata a piangere davanti a tutti mormorando «spero che lavoreremo ancora assieme» mentre lui la confortava. Tutte storie anche dolorose che hanno sicuramente danneggiato il film ma che lo spettatore non è tenuto a sapere. Prendiamo questa *Triade* per quello che può dare. In *primis* una ricostruzione d'epoca davvero raffinata grazie allo scenografo Cao Jijung e alla potenza produttiva degli studi di Shanghai (capitale storica del cinema cinese anche prima del '49) e dei produttori francesi (Alpha Films Ugc La Sept). Inoltre una progressione drammatica che qua e là zoppica (il personaggio del ragazzino ad esempio si perde un po' per strada) ma lungo la quale Zhang sembra comunque a profusione il suo talento di filmista tra sfiora nella storia di un triangolo e di un tradimento. Jinbao diventa la amante di Song numero due della Triade e insieme a lui tenta di sbarazzarsi del vecchio Tang. Ma il piano fallisce e Tang usa Jinbao come esca per attirare Song sull'isola dove l'ha relegata.

Il finale non va anticipato ma sappiate due cose. La prima che è cruentissimo e in questo il film appartiene a Zhang in tutto e per tutto e l'ennesimo apologo su una Cina ferocia in cui le donne sono sempre strumenti e mai padrone del proprio destino. La seconda che in quest'ultima parte lontana dagli orpelli del cabaret Gong Li riesce a tratteggiare il personaggio con la classe che le è consueta e a salvarlo dalla vistosa antipatia con cui la prima metà del film ce l'aveva presentato. Per nella sua falsetta Jinbao diventa parente di Qu Jia di Ju Dou o della Songlian di *Lanterne rosse* di queste tragiche dolorose eroine attraverso le quali Zhang Yimou e Gong Li ci hanno raccontato la Cina degli ultimi dieci anni. Li attendiamo entrambi con inalterata stima ai prossimi film. Insieme o no.

(Aldo Crispì)

**Lezioni di regia con Kiarostami**

Dopo *Razi Razi* tocca a Abbas Kiarostami. Palermo ospita dal 18 al 27 marzo prossimi un grande esponente del cinema lontano dal mainstream. L'autore iraniano, che terrà anche uno stage teorico-pratico di regia, sarà al centro di una tavola rotonda a cui interverranno, tra gli altri, Mario Martone e Laura Betti, mentre la presenza di Bernardo Bertolucci è data per probabile. Oltre alla retrospettiva (gli ultimi cinque film, molti cortometraggi e pellicole da lui sceneggiate) ci sarà l'anteprima italiana di «Through the olive trees». Per partecipare allo stage, bisogna inviare domanda, corredata di curriculum personale, al seguente indirizzo: Regione Siciliana - Direzione dei Beni Culturali, gruppo 1, via delle Croci, 8, 90139 Palermo. Tel. 091/6961740, fax 091/6111682. SDG

**La prima volta di Robin e Billy**

Due tra i più popolari e amati comici americani del momento, Robin Williams e Billy Crystal, saranno per la prima volta insieme in un film. Si tratta del remake di «Les Comperes», commedia francese girata nel '84 e interpretata da Gérard Depardieu e Pierre Richard. Il titolo americano, «Father's Day», è leggermente diverso, ma pare che la trama resterà molto simile all'originale una donna fa credere a due suoi ex che ha avuto un figlio da loro. I due si mettono sulle tracce del ragazzo che è scomparso. La regia è affidata a Ivan Reitman. In questi giorni, Robin Williams è impegnato in un altro remake, quello della «Cage aux folles», poi si sposterà sul set di Jack di Francis Ford Coppola. L'ultima fatica di Billy Crystal, invece, è stata «Forget Paris» con Debra Winger.

**Chi ha paura di Bertolucci «il comunista»?**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PIERO SANSONETTI**

NF YORK Cosa ha spinto un presidente del Colorado a licenziare un professore di liceo colpevole di avere fatto vedere ai suoi alunni *Novecento* di Bernardo Bertolucci? E cosa ha spinto i giornali del Colorado ad appoggiare l'azione del presidente o comunque a non indignarsi né a stupirsi per la decisione? La vicenda è stata raccontata in tutti i giornali italiani. Riassemmiamola il professor Al Wilder 62 anni dei quali la metà passati ad insegnare al liceo ha deciso di di scattare coi suoi studenti di assettenni - durante l'ora di «retorica e dibattito» - il film di Bertolucci dopo averglielo mostrato. *Novecento* è un film del '76 che racconta liberamente coi modi del melodramma un pezzo di storia italiana di questo secolo. Ha avuto un enorme successo in America. Al presidente però l'idea non è affatto piaciuta e ha deciso di sospendere il professor Wilder dall'insegnamento.

Perché? La motivazione ufficiale è questa: *Novecento* è stato classificato dalla censura americana come film «vietato ai minori di 17 anni non accompagnati da un adulto». Quindi non doveva essere proiettato in una classe dove molti non hanno compiuto i 17 anni. Il professor Wilder si è difeso. Io acciò «insegnavo i ragazzi. E io sono adulto».

Tutto questo è avvenuto in un paese delle Montagne Rocciose vicino a Denver capitale del Colorado. Il giornale locale ha commentato così la notizia: «Non venivamo a chiedere cosa c'entra con la *logica* e il *dibattito* un film che parla della nascita del fascismo in Italia e non chiedeteci neppure perché mai bisogna dedicare al cinematografo le ore che il programma scolastico riserva all'insegnamento». La notizia è arrivata in Italia nello stesso giorno nel quale le agenzie di stampa hanno trasmesso la fotografia di un rapinatore che punta un fucile alla testa di un ostaggio. Nelle immagini si vedeva l'ostaggio minacciato dal fucile poi l'ostaggio che si divincolava poi una scarica di fucileria che partiva da lontano e infine il bandito che si accasciava a terra col petto squarciato colpito dai tratteni scelti dell'Fbi. Allora viene la domanda perché è legittimo mandare in tv queste scene di violenza permettendo non solo ai diciassettenenni ma anche ai ragazzini dell'asilo di vederle o invece è illegittimo e merita una sanzione - mostrare ad un adolescente un film sul fascismo? È la domanda iniziale cosa ha spinto il presidente?

Ci possono essere due motivi. Uno stupido burocratico. L'altro ideologico più preoccupante. Il motivo stupido non è da escludere. Il presidente forse si è limitato ad applicare alla lettera il regolamento. L'America è un paese dove il peso della burocrazia è idiozia e cieca è gergo. In tutti i campi. Basta dire che nello Utah - non lontano dal Colorado - giusto tre giorni fa l'attore general cioè più o meno il ministro della Giustizia ha deciso di archiviare come «omicidio» la fu ciliazione di un condannato a morte avvenuta la settimana scorsa. Si propone omicidio. Entrerà nelle statistiche giudiziarie dello Stato sotto la voce «indice di criminalità». Questo non vuol dire che l'attore general fosse contanto alla fu ciliazione. Tutt'altro. Vuol dire semplicemente che il tipo di morte subito dal condannato corrisponde perfettamente alla descrizione di delitto contenuta nei regolamenti statistici ufficiali dello Stato dello Utah. Dionisi i regolamenti. Il delitto e la morte subita violentemente per mano di altri e in contrasto con la volontà della vittima. È una definizione che va a pennello per una fu ciliazione e l'attore ne ha preso atto. Non sarebbe stata la stessa cosa nel caso di una non violenta iniezione di veleno.

Se invece non è stato per stupidità allora è stato per ideologia. Il presidente ha cacciato il professore perché giudicava pericoloso un film sul fascismo girato da un intellettuale italiano. Per di più - chissà se il presidente lo sapeva - da un intellettuale sicuramente di sinistra e forse comunista. È il film e sicuramente un film storico e politico che non dà nessuna garanzia sulla «correttezza» cioè sui conformismo - delle sue interpretazioni.

Se è così è molto preoccupante. Perché sarebbe una controprova del fatto che in America sta tornando a dilagare un senso comune che negli anni scorsi sembrava definitivamente sconfitto. Quello guidato da un sentimento isolazionista e reazionario che vede nella libera circolazione delle idee e nelle libertà di costume il vero nemico dell'America. È il senso comune che due giorni fa ha spinto Pat Buchanan - il patriottico predicatore repubblicano - a vincere le elezioni in Louisiana sbaragliando gli avversari moderati. Ha vinto con il voto dei razzisti e gridando questo slogan: «Basta coi liberi commerci con l'aborto e le culture straniere».

**il Mulino**

Enrico Menduni  
**La più amata dagli italiani**

Splendor e miserie della televisione, tra politica e telecomunicazioni



MATTINA

- 6.30 TG1 (6081660)
6.45 UNOMATTINA
7.00 TG1 FLASH 7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 (4775083)
9.35 CERASSELLA
11.15 VERDEMATINA
11.30 TG1 (25063)
12.30 TG1 FLASH (25112)
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO

POMERIGGIO

- 13.30 TELEGIORNALE (48538)
13.35 STYLE
14.00 TENNIS Coppa Davis Italia Russia
15.30 LINEA BIANCA
15.45 SOLLECICO
17.30 ZORRO
18.00 TG1 (65170)
18.10 ITALIA SERA
18.50 LUNA PARK

SERA

- 20.00 TG1 NOTTE (10039)
20.05 AGENZIA ZODIACO
20.30 LUNA PARK LA ZINGARA
20.45 IL FATTO
20.50 SUPERQUARK
22.05 TG1 (1551977)
22.50 CLICHE

NOTTE

- 24.00 TG1 NOTTE (10039)
24.05 AGENZIA ZODIACO
0.30 VIDEOSAPERE CULTURA NEWS
1.00 SOTTOVOCE
1.15 CHE ORA E
2.50 MIRITORNI IN MENTE
3.20 TG1 NOTTE (R)
3.50 DIECI MINUTI COI

Video music, Odeon, Tv Italia, Cinquestelle, Tele+1, Tele+3, GUIDA SHOWVIEW, Radiomusica, ItaliaRadio, RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALE 5, TMC TELEMONTECARLO

Eleonora batte Sophia superstreghe da video

VINCENTE
Morte di una strega il parte (Raidue ore 20 56) 9.541.000
PIAZZATI
Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno ore 20 48) 9.458.000

Serata estetica quella di ieri Mancava solo la mitica e ormai rimpianta Samantha ma per il resto c'erano in palinsesto tutte le streghe attuali...

ROBINSON E VENERDI RAITRE 8.45
Il programma di Videospere dedicato alla formazione e agli sbocchi professionali affronta oggi il tema delle professioni che vanno scomparendo...

IL VENERDI DELLA TESTATA RAITRE 18.25
Le canzoni da pullman le piu belle canzoni da cantare in gita...

CLICHE RAIUNO 22.50
Di mamma ce n'è una sola... indicativo il titolo del tema proposto dal programma di Carmen Lasorella...

AMORE E SESSO RAITRE 23.50
Tema caldo per il programma condotto da Emanuela Felcetti che affronta oggi il tema dell'orgasmo femminile...



E Nureyev fa rivivere il mitico Rudy Valentino

22.55 VALENTINO
Regia di Ken Russell con Rudolf Nureyev Leslie Caron Michele Phillips Usa (1971) 127 minuti

15.00 BACIALA PER ME
Regia di Stanley Donen con Cary Grant Jayne Mansfield Suzy Parker Usa (1956) 105 minuti

22.45 PROFEZIA
Regia di John Frankenheimer con Robert Forster Tia Sihar Ahmad Assiuta Usa (1979) 102 minuti

1.15 CHE ORA E
Regia di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi Anna Paolucci Italia (1989) 102 minuti



**L'INTERVISTA.** Campionati e «supercoppe»: ne parla il prof. Vianello, psicologo della Nazionale



## «Overdose di calcio? Sì ma i giocatori s'abituano...»

Il vertice Uefa di Ginevra ha disegnato uno scenario di calcio sempre più «non stop». Quali problemi per i giocatori? Parla il prof. Renzo Vianello che insegna psicologia all'Università di Padova ed è consulente di Arrigo Sacchi

**RONALDO PERGOLINI**

■ ROMA Il calcio si avvia verso una «partita infinita». Tra campionati, coppe e controcoppe le previsioni parlano di trentatré settimane all'anno di calcio. C'è il rischio di un'overdose per gli spettatori? E per i calciatori? L'interrogativo lo abbiamo rivolto al professor Renzo Vianello, consulente psicologico della Nazionale di Arrigo Sacchi.

**Dottor Vianello, i traguardi si moltiplicano, gli intervalli tra un obiettivo e l'altro si riducono. Il calciatore non rischia di finire definitivamente nel pallone?**

Ma in fondo sono anni che si viaggia su questi ritmi. Non credo che si possa creare una situazione di particolare allarme.

**Ma dovendo centrare una miriade di bersagli, non nasce il problema di come riuscire a trovare la giusta concentrazione?**

Nel periodo dei Mondiali ho notato che la concentrazione scatta quando si arriva a dodici della partita. Se mancano sette giorni ai match i giocatori cominciano a

parlo ovviamente dell'aspetto psicologico. Se allenatori e società riescono ad interpretare in maniera adeguata la novità si può trovare il giusto adattamento.

**Il calciatore quindi può sopportare un aumento di input?**

Secondo me sì, se ha l'atmosfera giusta intorno. Con la sensibilità adatta si può arrivare ad un'accelerazione di tempi e il calciatore può farcela.

**Non corrono il rischio di avere la nausea del pallone?**

Il rischio maggiore è l'imprevedibilità. Sono professionisti e se sanno quale è il programma dei loro impegni non vivono una situazione di stress. Molto più rischiosa la situazione che stanno vivendo ora per le incertezze create dal caso Bosman.

**In sostanza se uno sa di che morte deve morire, è meglio?**

La nausea a volte arriva, ma il giocatore e un abitudinario al quale piace inventare su una trama di familiarità. Quando conosce il programma sa anche divertirsi. Se invece la realtà non è codificata per lui diventa tutto più difficile.

**Si parla di calcio spettacolo e viene alla mente una parralelismo tra l'attore che ogni sera deve andare in scena e il calciatore. Anche l'attore si sottopone ad uno stress anche se sa che la sua parte e quella e non può cambiare.**

La differenza sta proprio nell'imprevedibilità che è racchiusa in una partita di calcio. Il calciatore

a differenza dell'attore sa che non tutto dipende da lui.

**L'infittirsi degli impegni avrà una ricaduta sui tempi della Nazionale. A lei come consulente degli azzurri, quali problemi potrà creare guardando, ad esempio, ai prossimi Europei?**

Ho fatto l'esperienza dei Mondiali per gli Europei non posso ancora sbilanciarmi perché non ho ancora definito un accordo con la Federazione.

**Beh, ragioniamo per ipotesi. C'è uno studio tutto da fare. In Inghilterra se ci andrò dovrò analizzare gli intervalli tra una partita e l'altra. Il rebus da risolvere è quello dei tempi.**

**Ci sono dei test per studiare la situazione?**

No, il problema è capire.

**Per capire bisogna parlare con i giocatori?**

Parlare? Sì, anche ma soprattutto capire dall'esterno. Se ci sono cinque giorni di intervallo tra una partita e l'altra bisogna fare certe cose. Se invece i giorni sono tre bisogna farne altre.

**I problemi vanno affrontati in modo collettivo, oppure si studiano sistemi personalizzati?**

Io sono il consulente di Sacchi. Se andrò in Inghilterra e Sacchi mi farà delle domande risponderò. Se non mi farà domande.

**Lei non tratta direttamente con i giocatori?**

Sì, certo abbastanza. Questo però è secondario rispetto al fatto di essere il consulente del commissario tecnico.



## Azzurri senza la Rai: a Cecchi Gori i diritti tv di Polonia-Italia

**STEFANO BOLDRINI PAOLO FOSCHI**

■ ROMA Scacco di Vittorio Cecchi Gori, proprietario di Tmc e Videomusic alla Rai. Ha acquistato i diritti televisivi della partita di calcio Polonia-Italia in programma il 2 aprile 1997 e valida per le qualificazioni mondiali di Francia '98. Nel pacchetto ci sono le altre tre gare che la nazionale polacca di spunterà in casa: contro la Moldavia (10 novembre 1996) contro l'Inghilterra (31 maggio 1997) e contro la Georgia (14 giugno 1997). L'accordo è stato siglato a Varsavia dove una delle società del gruppo Cecchi Gori ha firmato il

contratto con l'associazione che rappresenta il calcio nazionale polacco (Pzpn). Costo dell'operazione: cinque miliardi.

Così per la prima volta nella storia una gara della Nazionale non sarà trasmessa dalla Rai. Un'altra pagina nera per l'emittenza pubblica già travolta a gennaio dall'infelice «perdita» del Giro d'Italia a favore della Fininvest. Che la Nazionale di calcio fosse nel mirino dei principali concorrenti di viale Mazzini (se ne parlò già nei giorni del sorteggio dei giorni di qualificazione di Francia 1998 - 12 dicembre 1995) era cosa nota. Ma l'allarme è suonato a vuoto. Nei giorni scorsi si parlò dell'offerta di Cecchi Gori, altro avviso a vuoto. E Polonia-Italia ha puntualmente e finita tra le mani del produttore cinematografico fiorentino. Finita? Macché: anche la Moldavia, Italia e Georgia Italia sembrano destinate alla concorrenza. La Fininvest è in vantaggio.

Il colpo di mano di Cecchi Gori ricorda quanto accadde alla fine del 1980 quando la Rai fu costretta a patteggiare con Silvio Berlusconi allora proprietario solo di Canale 5 per trasmettere le partite dell'Italia impegnata nel mundialito in Uruguay (gennaio 1981). Dopo una lunga trattativa nella quale intervenne pesantemente l'allora ministro delle Poste Di Giesi la Rai ebbe la concessione delle gare dell'Italia (3 gennaio contro l'Uruguay e 6 gennaio contro l'Olanda) mentre a Canale 5 alla quale fu concesso l'uso del satellite fu permesso di trasmettere le altre gare. Questo accordo siglato il 22 dicembre 1980 data storica per Berlusconi perché fu in pratica la sua investitura di primo vero concorrente privato dell'emittenza pubblica. Quella di ieri è invece una giormata storica per Cecchi Gori lanciata nella costituzione del terzo polo televisivo e impegnatissimo nella corsa alla spartizione della torta calcio.

Intanto si profila un week end di astensione audio video: cioè di sciopero dei giornalisti della Telesport, la rivista sportiva della Rai. Come era già accaduto due domeniche fa i giornalisti della Tgs chiedono alla azienda una ridefinizione delle strategie della programmazione dello sport dopo lo «scandalo» del Giro d'Italia (finito anche quest'anno alla Fininvest) e prima dell'asta per il pacchetto calcio. Oggi è in programma un incontro tra il cdr della Tgs e i vertici Rai. Ma se la risposta dell'azienda non sarà soddisfacente domani e domenica i giornalisti della Tgs sciopereranno. E sugli schermi Rai andranno solo le immagini della Rai senza commento.

## Champions League Firmato l'accordo sul limite dei tre stranieri

I rappresentanti delle otto squadre qualificate per i quarti di finale della Champions League, riuniti ieri a Ginevra, si sono impegnati a rispettare il limite dei tre stranieri più due assimilati sino al termine dell'attuale stagione europea. I dirigenti di Juventus, Spartak Mosca, Legia Varsavia, Borussia Dortmund, Real Madrid, Nantes, Panathinaikos e Ajax hanno infatti firmato un documento nel quale affermano che rispetteranno le regole stabilite ad inizio torneo.

**Abbiamo messo nero su bianco, in una prova di buona volontà. Il comune senso di fair play ci imponeva questo gesto - ha spiegato il responsabile delle relazioni esterne della Juventus Romo Gal. Secondo Gal questo documento non dovrebbe suscitare l'ira della commissione europea di Bruxelles. «Non si tratta di un foglio legale e comunque la Corte europea non ha mai detto che le squadre debbono schierare più di tre stranieri da subito. Possono farlo, ma tutti i presenti hanno deciso di non sfruttare questa possibilità per rispettare l'equità sportiva. Non vedo che cosa ci sia di male». L'Uefa, comunque, non ha firmato l'accordo tra gentiluomini. «Siamo ovviamente soddisfatti di questa decisione», ha detto il segretario generale Gerd Aligned, «ma non abbiamo imposto proprio nulla. Si è trattato di un desiderio dei club del quale prendiamo atto con soddisfazione». Per il resto, la riunione di ieri è stata essenzialmente di carattere tecnico. L'Uefa ha presentato ai partecipanti le proiezioni di guadagni per l'attuale edizione della Champions League rispetto all'anno scorso. Il montepremi è passato da 133 a 138 milioni di franchi svizzeri (da 174 a 180 miliardi di lire). Se andrà in finale, la Juventus intascherà l'equivalente di quasi 24 miliardi di lire. Solo il Borussia Dortmund, per via del più importante mercato televisivo, può sperare superare questa cifra (25,5 miliardi) mentre conquistando l'accesso in finale l'Ajax guadagnerà «solo» 21,9 miliardi. L'Uefa ha anche manifestato l'intenzione di migliorare il dialogo con i club istituendo un servizio su Internet.**

### ASPRILLA

**Sì definitivo al Newcastle C'è la firma**

■ PARMA Siglato l'accordo tra Parma e Newcastle il colombiano Faustino Asprilla va alla società (oltre 18 miliardi di lire). L'incontro definitivo per la cessione è avvenuto a Milano nello studio dell'avvocato Leandro Cantamessa il legale che ha assistito il direttore generale del Parma Giambattista Pastorelli nella lunga e controversa trattativa. Oltre all'allenatore Kevin Keegan il Newcastle era rappresentato dagli avvocati Steve Hornsby e Freddie Fletcher (a capo dell'esecutivo del club inglese) e dal general manager Cushing Russel Asprilla al momento della firma del contratto era assistito dal procuratore Gustavo Mascardi. Durante l'operazione era intanto giunta da Londra la conferma che il sindacato calcistico aveva concesso il permesso di lavoro al giocatore colombiano.

### PARMA

**Zola salta la trasferta di Firenze**

■ PARMA Anche il destino di Di Verto a mettere il dito nella piaga della tanto discussa incompatibilità tra Stochkov e Zola. Proprio nel giorno in cui il bulgaro festeggia il trentesimo compleanno infatti il fantasista sardo subisce per la prima volta nella sua carriera un fortunio muscolare. Zola si è bloccato un quarto d'ora dopo l'inizio dell'allenamento pomeridiano di ieri svolto a porte chiuse alla Certosa. Stramento all'adduttore sinistro e la diagnosi dopo la prima ecografia. Oggi l'attaccante gialloblù si sottoporrà ad ulteriori accertamenti. Improbabile comunque un suo impiego a Firenze nel prossimo serale di domenica. Saranno Stochkov e Meili a far coppia in attacco mentre per il resto Scala sembra orientato a riconfermare la squadra che ha battuto la Sampdoria.

**IN PRIMO PIANO.** Il Pds: «Prima va approvata la legge. Così si favorisce Telepiù»

## «Calcio in tv, un'asta da rinviare»

«L'asta della Lega calcio per la concessione dei diritti televisivi va rinviata». Questa la posizione espressa ieri dal Pds. Matarrese e Pescante convocati per il 14 dalla commissione Lavori pubblici del Senato.

**MASSIMO FILIPPONI**

■ ROMA. Fermate quell'asta. La gara d'appalto per l'acquisizione dei diritti televisivi del calcio prevista per il 15 febbraio dovrebbe essere rinviata. Lo hanno chiesto con forza i parlamentari del Partito Democratico della Sinistra e la Commissione Lavori pubblici del Senato. Lo spunto per ridiscutere la situazione legislativa viene dall'Inghilterra. La Camera dei Lord definendo lo sport un bene culturale (quasi di prima necessità) ha votato un emendamento che garantisce la visone in chiaro di tutti gli avvenimenti sportivi di grande rilevanza. La pay tv inglese la Sky di Rupert Murdoch è servita addio alle mire su Olimpiadi Mondiali e altri grandi eventi.

In Italia la situazione è diversa. La Lega Calcio sta per vendere i diritti di trasmissione delle partite di calcio. Il contratto precedente targato Rai scadrà a giugno del '96. Chi potrà acquistare l'appetitoso pacchetto? In teoria tutti i probabili acquirenti partono con le stesse

potenzialità in pratica no. Con il sistema della pay per view tutte le partite dei prossimi campionati potrebbero essere vendute al solo offerente che dispone dei mezzi tecnologici adatti: vale a dire Telepiù.

Il Pds ha presentato ieri una serie di proposte per scongiurare il doppio pericolo monopolio e scomparsa del calcio (in chiaro) per tutti i senatori Falorni e Rogno. In ed il responsabile per l'informazione Vita hanno chiesto al Presidente del Consiglio di intervenire per rinviare l'asta della Lega Calcio sui diritti delle partite in attesa di una chiara definizione normativa dell'intera questione dei diritti televisivi del calcio. Un ordine del giorno in questo senso firmato da Progressisti e da esponenti di altri gruppi come Terracini (Fi), Bacchini (Ppi), Bosco (Lega Nord), Gei (Ccd) è stato presentato l'altro ieri in commissione al Senato dopo un emendamento sullo stesso argomento.

Il Pds spinge anche per una veloce conversione del decreto Gambino che liberalizzerebbe almeno il sistema delle pay tv permettendo ad altri soggetti di concorrere. Questi potenziali concorrenti - ha precisato Vita - non sono soltanto la Rai o il gruppo Cecchi Gori in quanto l'arrivo della Tv digitale da satellite può mettere chiunque in condizione di operare subito nel settore. Se l'Italia non dovesse seguire l'esempio inglese appare più che probabile una scomparsa del calcio dalla tv in chiaro accompagnata dall'oscuramento anche delle partite della Nazionale, dei campionati mondiali e delle Olimpiadi. Inoltre ha aggiunto Vita - la trasmissione cripta del campionato italiano può avere effetti economici devastanti sulle società calcistiche minori. Entro 90 giorni dall'approvazione del decreto Gambino il Pds auspica un regolamento che definisca le quote di programmi di produzione europea da trasmettere sulle pay tv ed elenchi gli avvenimenti politici, culturali o sportivi di particolare rilevanza o di interesse generale i cui diritti non possono essere concessi in esclusiva. Il regolamento inoltre dovrà elencare gli avvenimenti sportivi che debbono essere diffusi in chiaro proprio sulla scia della decisione della Camera dei Lord inglese.

Su questo tema e sulle reali possibilità che l'asta venga rinviata il 14 febbraio saranno ascoltati nella Commissione Lavori pubblici del Senato Mario Pescante, presidente del Coni, e Antonio Matarrese, presidente della Figc.

A favore del rinvio dell'asta anche il deputato progressista Giulietti. Si rischia - ha dichiarato Giulietti - che in una situazione di confusione legislativa l'intero calcio scompaia dagli schermi delle tv italiane per approdare sull'unica tv a pagamento oggi esistente che guarda caso è quella Tele+ 2 su cui e in corso un'inchiesta giudiziaria tesa ad accertare eventuali legami proprietari con il gruppo Fininvest.

**IL CASO.** Risentita reazione dell'allenatore del Cagliari. Ma era davvero un'innocente battuta?

# Trapattoni alla Roma? Galliani e Moggi: «Era uno scherzo»

Trapattoni alla Roma: così dissero Galliani e Moggi. Trapattoni si è arrabbiato («bugia di pessimo gusto»), Moggi e Galliani hanno rettificato il tiro («era solo una battuta»). Mazzoni ci ride sopra. E la Roma cerca un allenatore...

STEFANO BOLDRINI

ROMA Così grottesco, questo toto-allenatore della Roma 1996-97, che c'è anche chi scatenò la caccia al tesoro «Trapattoni? Sarà lui il tecnico della Roma?». Così dissero due giorni fa Adriano Galliani vice-presidente e amministratore delegato del Milan (oltre che presidente della Rti e vicepresidente della Lega, consigliere chiedergli se non è anche l'amministratore del suo condominio) e quel furibacchione di Luciano Moggi, ex direttore sportivo della Roma, oggi direttore generale della Juventus Bene, ieri mattina Giovanni Trapattoni che allena il Cagliari, ha fatto pervenire via Ansa questo bollettino di smentita: «Non sapevo che Galliani e Moggi fossero diventati dirigenti della Roma. Se così fosse, mi auguro che mi facciano anche il contratto». Battuta chiamata battuta.

Il T.c.p., però, si è fatto subito serio, anzi, piuttosto seccato, e ha risposto in maniera perentoria a Galliani e Moggi: «Questa è una di quelle cose che non meritano neppure di essere analizzate. Il problema è che non si possono inventare di sana pianta cose di questo genere, che possono avere solo un intento di disturbo. Io posso solo dire

che da quando Sensi è alla Roma non ho avuto neppure un buongiorno o un buonasera. Insomma mi sembra che siano cose buttate lì. Sono dei giochi, forse di gente che ormai si diverte perché dopo ha l'obiettivo di piazzare i suoi omerti. Non so neppure come definire tutta questa storia e talmente priva di fondamento che non merita alcuna risposta. Non c'è bisogno di smentire un fatto che non esiste». A seguire, nel pomeriggio, uno stringato comunicato di Moggi: «È stata solo una battuta. Mi sono spiegato con l'interessato e adesso non ne voglio più parlare». A ruota Galliani: «Uno scherzo una battuta».

Ma che burle! Moggi e Galliani che si divertono a spese di Roma e di Trapattoni, che un giorno dicono e quello dopo rettificano? Galliani e Moggi Milan e Juve che la famosa alleanza dei due maggiori club italiani abbia anche un risvolto cabarettistico? Tutto può essere, epperò a pensare male, come dire si fa peccato ma ci si azzeggia e allora la verità è che forse Galliani e Moggi, due carissimi nemici di Sensi, hanno in realtà voluto creare qualche problema al presidente della Roma. Un dispettuccio? Per-

ché no. Qualche messaggio in codice? Altra ipotesi probabile. Certo è una faccenda assai strana. Bisaccia.

E Mazzoni? L'allenatore romanista ieri mattina alle 9 era già impegnato nella lettura dei giornali, nella stanza dell'albergo dove soggiorna. Ha sogghignato: «Con questa storia stiamo facendo ridere tutta l'Italia». Già Vero Vensimo. E ormai foccano anche le battute: «Questa comica è iniziata a Lavarenne, il secondo giorno di allenamento», ha detto più volte Mazzoni. Memoria di ferro, quella di don Carlo. Si cominciò con Tabárez, poi toccò a Capello, poi, via via, Zaccheroni, Ancelotti, Jorge, Eriksson, Lippi, Ramen, Scala, Trapattoni. Un bel frullato di nomi. Sembra di essere tornati all'ultima stagione di Liedholm, quando per mesi e mesi spuntarono, ogni giorno, nomi nuovi. Poi, alla fine, arrivò Radice.

E come finiva stavolta? Solo il presidente Franco Sensi lo sa. Cioè, non lo sa perché non ha ancora deciso. Voleva Capello, ma Capello voleva rifondare la Roma e allora Sensi ha lasciato perdere. Non ha mai voluto Lippi, non ha mai pensato a Scala, considera Trapattoni un ripiego (da tener buono qualora non riuscisse a bloccare nessuno). E allora? Allora al momento il favorito è Claudio Ranieri. Che è romano che è giovane (45 anni), che alla Fiorentina sta lavorando bene (secondo posto), che è furbo (mai una parola fuori posto), che non ha un gran feeling con il presidente viola Cecchi Gori, che vorrebbe di corsa ad allenare nella sua città e che, soprattutto, ha detto di non sottomettere sulla sua permanenza a Firenze. Epperò, a frenare l'esube-



L'allenatore del Cagliari Giovanni Trapattoni

La Verde/Agf

ranza di Sensi, ci sono i rapporti di lavoro e di interesse con Cecchi Gori. Il presidente della Fiorentina è forse il migliore alleato nella politica calcistica di Sensi. I due hanno stessi obiettivi (vendere il prodotto calcio al miglior prezzo) e stesse passioni politiche (Cecchi Gori è senatore dei popolari, Sensi è un uomo di centro). I due hanno

anche lo stesso carattere: fumantino. La vicenda Ranieri potrebbe deteriorarsi: i loro rapporti Sensi non ha nessuna voglia di mimarsi. Cecchi Gori. L'affare potrà andare in porto solo se Ranieri romperà con la Fiorentina e Cecchi Gori avrà trovato un buon tecnico per rimpiazzare l'attuale allenatore. Come dire che nonostante la

pole position di Ranieri il semaforo verde è ancora lontano. Sensi parla e strappa, ma non ha ancora preso una decisione. Anzi scusatelo un po' l'ha presa il licenziamento di Mazzoni («un tecnico non può restare più di tre anni in un club»). Beh, dopo mesi e mesi di acrobazie dialettiche, è già un passo in avanti.

## Pavarotti «tradito» dalla Juve: «Resto tifoso bianconero»

«Mi spiace, ma rimango tifoso bianconero». Luciano Pavarotti ha reagito così allo sgarbo di mercoledì sera del giocatore della Juventus tutti (tranne Padovano) hanno disertato il suo invito per la terza ed esaurientissima replica della Bohème, al Teatro Regio di Torino, dove erano stati riservati loro tre palchi.

## Calcio, Vietnam 3 anni di carcere per ultrà violenti

Un tribunale del Vietnam ha condannato a pene da uno a tre anni di carcere 11 tifosi che il 16 dicembre scorso a Ho Chi Minh (ex Saigon) avevano dato sfogo alla delusione per una sconfitta della nazionale compiendo atti violenti.

## Calcio, anticipi per Juventus Milan e Roma

Juventus Milan e Roma - impegnate il 5 e il 6 marzo nell'andata dei quarti di finale di Coppa Uefa e Champions League - hanno ottenuto l'anticipo delle gare della 24ª giornata di campionato. Si giocheranno quindi sabato 2 marzo Milan-Vicenza Parma Roma (ore 15) e Padova-Juventus (ore 20.30 diretta Tele+ 2). Spostata a domenica (Tele+ 2, ore 20.30) la gara di serie B Genoa-Chievo.

## Calcio, torneo anglo-italiano Genoa-Cesena 1-0

Il Genoa è qualificato per la finale del torneo anglo-italiano del 16 marzo a Wembley avendo battuto il Cesena (1-0) nella gara di ritorno (andata 4-0). L'altra finalista sarà la vincitrice di West Bromwich Albion e Port Vale.

## Calcio C1, Modena Mafredi candidato per la panchina

Gigi Mafredi stamattina incontrerà i dirigenti della Modena (C1) dove vorrebbe subentrare a Carlo Rego esonerato nei giorni scorsi.

## MILAN. E Tabarez si fa avanti via radio Capello fa scintille con i giornalisti

CARNAGO (Varese) La strategia della tensione in casa Milan continua. E adesso coinvolge anche i giornalisti. Ieri, terminato l'allenamento, Fabio Capello ha mostrato il «cartellino giallo» ad un paio di cronisti rei di averlo indotto in tentazione il giorno precedente e di aver provocato le sue risentite dichiarazioni nei confronti di Adriano Galliani: «Mi sono state riferite cose che Galliani non aveva detto», ha sottolineato Capello. «Mi spiace perché io cerco di essere corretto con tutti». Il tecnico ha parlato di una «trappola» tesagli dai due cronisti che gli avevano confermato le rivelazioni fatte da Galliani a Ginevra sulle faticose clausole inserite nel nuovo contratto da rinnovare. Per il divorzio è solo questione di tempo, ma Silvano Ramaccioni, team manager dei rossoneri, prova ad allungare la tenovela cercando di dare un colpo al cerchio e uno alla botte. «Galliani ha ribadito la posizione della società, che si aspettava da Capello una risposta che non è ancora arrivata. A questo punto penso che tutto si chiarirà entro fine marzo. Fabio ha pensato che il rapporto di fiducia tra lui e la società si fosse affievolito». Il pericolo per Ramaccioni è che la tensione fra società e allenatore possa in qualche modo influenzare negativamente la squadra. E nel contempo avvantaggiare gli avversari. Ciò che mi auguro ora è che il Milan vada verso lo scudetto, il quarto dell'era Capello. Così potrebbe esserci un margine per riaprire il discorso. Ma nel discorso si intramette Oscar Washington Tabarez via etere. Il tecnico uruguayano in diretta da Montevideo attraverso i microfoni di Radio Radio, dice di non avere certezze e di non aver avuto nessun contatto con il Milan. Poi si lascia aperta la possibilità-Roma dicendo di aver visto domenica a San Siro una grande squadra, ma quando parla

dei rossoneri è molto più circostanziato. Il Milan è una formazione completa e compatta, con Weah hanno trovato l'attaccante giusto. Credo possa convivere con Baggio e Savicevic, una squadra come il Milan deve sempre tenere in mano l'iniziativa. Il mio modello è l'Ajax anni settanta il calcio di oggi ha le sue radici lì. Proprio quello che vogliono sentir dire al Milan.

ATALANTA-MILAN	X
BARI-PIACENZA	1
FIorentina-PARMA	1 X
INTER-NAPOLI	1
JUVENTUS-CAGLIARI	1
PADOVA-VICENZA	X 12
ROMA-CREMONESE	1
SAMPDORIA-TORINO	1 X
UDINESE-LAZIO	1 X
LIVORNO-TERNANA	1
BENEVENTO-CASTROV	1 X
MATERA-GIULIANOVA	2
TARANTO-FROSINONE	X 12

PRIMA CORSA	22 X
	1 X X
SECONDA CORSA	11
	1 X
TERZA CORSA	X X
	12
QUARTA CORSA	X X
	12
QUINTA CORSA	2 X 2
	12 2
SESTA CORSA	1 X
	X 2
CORSA +	1 4

# I VIAGGI PER I LETTORI

*I paesi, le storie, le genti e le culture*

## IN OLANDA PER LA LUCE DI VERMEER

(al Museo Mauritshuis dell'Aja l'eccezionale mostra del grande pittore)

in collaborazione con **KLM**  
(minimo 25 partecipanti)  
Partenza da Milano il 24 aprile  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)  
Quota di partecipazione lire 1.400.000  
Supplemento partenza da Roma lire 80.000. Tasse aeroportuali lire 24.000.  
Itinerario: Italia/Amsterdam (Aja-Delft)/Italia  
La quota comprende: volo a/r, l'assistenza aeroportuale a Milano e ad Amsterdam, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Caransa Karena (3 stelle), la prima colazione un pranzo e una cena, l'ingresso al Museo Mauritshuis all'Aja e al Museo Lambert Van Meerten di Delft, la visita guidata di Amsterdam, un accompagnatore dall'Italia.  
Nota: le iscrizioni a questo viaggio, dato il notevole flusso di visitatori della Mostra di Vermeer all'Aja, saranno chiuse entro il 10 marzo. Accompagnerà il gruppo anche un giornalista esperto in arte dell'Unità.

## VIAGGIO IN CINA

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Milano e da Roma il 7 febbraio e il 30 marzo  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)  
Quota di partecipazione in febbraio lire 2.980.000  
Quota di partecipazione in marzo lire 3.380.000  
Supplemento partenza da altre città lire 250.000.  
Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Nanchino-Pechino/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e a Roma, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa (il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

## VIAGGIO NELL'INDIA DEL RAJASTHAN

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Roma il 29 marzo e il 12 aprile

## ACUSCO LA FIESTA DEL'INTYRAYMI VIAGGIO ATTRAVERSO IL FOLKLORE, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ

in collaborazione con **KLM**  
(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Milano il 17 giugno  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)  
Quota di partecipazione lire 5.120.000  
Supplemento partenza da Roma lire 100.000  
Itinerario: Italia (Amsterdam)/Lima (Pachacamac)-Nasca-Paracas-Lima-Cusco (Fiesta del'Inty Raymi)-Yucay (Machu Picchu)-Cusco (Juriaca) - Puno - Arequipa - Lima/Amsterdam/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, la mezza pensione e due giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

## UNA SETTIMANA IN INDIA

(minimo 30 partecipanti)  
Partenza da Roma il 4 marzo  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)  
Quota di partecipazione lire 2.100.000  
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000.  
Visto consolare lire 45.000.  
Itinerario: Italia / Delhi-Agra (Vrindavan)-Jaipur-Jodhpur-Delhi/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privato con aria condizionata, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle,

## VIAGGIO IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Roma il 29 marzo  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 15 giorni (14

la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane e un accompagnatore dall'Italia.

## LE CITTÀ E LE CAMPAGNE DEL VIETNAM

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Roma il 30 marzo  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)  
Quota di partecipazione lire 4.550.000  
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 170.000.  
Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Hanoi-Hue-Danang (Hoian-My Son)-Quynon-Kontum-Pleiku-Buon Ma Thuot (D'Réi Sap)-Nha Trang-Ho Chi Minh Ville-Kuala Lumpur/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle e i migliori disponibili nelle località minor, la pensione completa in Vietnam, la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e l'accompagnatore dall'Italia.

**UNITA' VACANZE**  
MILANO - Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

CICLISMO

### Martinello: «Io, un gregario in cerca d'oro»

ANDREA BAIOTTO

MILANO Sorrido accattivante e faccia da bravo ragazzo. Così si presenta Silvio Martinello che, con Marco Villa (sen compiva 27 anni) è stato in testa fino ad ieri alla classifica generale della Sei Giorni di ciclismo su pista che si sta correndo ad Assago vicino a Milano. I due italiani sono stati sorpassati dagli svizzeri Bruno Risi e Kurt Betschart e dai danesi Jens Vaggeby e Jimmy Madsen ma vogliono rifarsi. D'altronde nel '95 sono stati campioni del mondo dell'americana e sempre insieme quest'anno Villa e Martinello hanno vinto le Sei Giorni di Grenoble e Brema.

Trentatré anni compiuti il 19 gennaio scorso professionista dal 1989 due volte indiano nel '95 - oltre che in coppia con Villa - anche nell'individuale - ben 24 Sei Giorni all'attivo di cui 3 vinte. Martinello sa di essere in forma e lo sta dimostrando.

**Come le sembra questa pista prefabbricata?** Bella. Certo sarebbe meglio se le curve fossero più pendenti perché si potrebbe andare molto più forte. In certi casi non si riescono a tenere molto bene le linee. Comunque al di là di questo ritengo che sia una delle più belle piste che ci siano in giro.

**Che cosa pensa del fatto che in Italia non esista una struttura permanente per il ciclismo su pista?**

Cio è molto negativo per i giovani che devono allenarsi e non hanno la possibilità di farlo.

**Il clima di questa Sei Giorni milanese?**

Devo dire che non era dei più calorosi ma penso che il pubblico deve abituarsi a questo tipo di manifestazioni. Nell'Americana ci sono state delle azioni spettacolari in qualsiasi Palazzetto d'Europa la gente si sarebbe alzata in piedi per incitare e applaudire mentre qui non è successo.

**Chi vede come favorito?**

Molti secondo me ce la giocheranno tra noi gli svizzeri Bruno Risi e Kurt Betschart e i danesi Jens Vaggeby e Jimmy Madsen cioè le coppie che hanno dominato quest'inverno. Per quanto riguarda Claudio Chiappucci e Etienne De Wilde non mi sembrano in grado di impegnarsi.

**Che cosa dice di Chiappucci come pistard?** Beh lui ce la mette tutta si sta davvero impegnando. E lo ha dimostrato dopo la caduta che ha fatto nell'Americana della prima giornata tornando subito a correre. Certo si vede la differenza tra lui che è abituato alle gare su strada e i veri pistardi.

**Sign. Martinello, qualche anticipazione sulla sua stagione?**

Allora dopo due settimane dalla fine di questa Sei Giorni inizierò l'attività su strada. Seguirò il programma di Cipollini come sempre e correrò in Spagna. Poi ci sarà il Giro d'Italia. Dopo mi concentrerò sulla preparazione delle Olimpiadi di Atlanta. Il primo luglio comincerò il maggior carico di lavoro per la corsa a punti che farò il 28 luglio.

**Parliamo della squadra azzurra.** Ai mondiali di Bogotó gli italiani hanno vinto due medaglie nelle specialità olimpiche. Se riuscissimo a ripetere quel risultato sarebbe ottimo. In Colombia ho visto più un ritardo i velocisti ma se riescono ad allenarsi bene e colmare la differenza penso che possono farci salti. Anche le donne hanno ottime possibilità. Secondo me la squadra parte con buone credenziali. Se non ci sono contrattempi credo che possiamo portare a casa un bel bottino di medaglie.

**I risultati per quanto riguarda la classifica generale in testa ci sono gli svizzeri Bruno Risi e Kurt Betschart seguiti dai danesi Jens Vaggeby e Jimmy Madsen.** Al terzo posto gli italiani Villa e Martinello al quarto i cecoslovacchi Urs Freuler e i olandesi Peter Pieters. Al quinto posto il campione olimpico Giovanni Lombardi e Pierangelo Bincoletto rientrati in gara dopo la caduta dell'altro ieri Etienne De Wilde e Claudio Chiappucci che si è tolto la soddisfazione di vincere il Derny nel pomeriggio sono al nono posto.

### TENNIS. Gaudenzi-Kafelnikov oggi apre il confronto di Coppa Davis con la Russia



La nazionale russa durante il sorteggio dell'incontro di Davis contro l'Italia

### Pallanuoto La Fina bocchia le modifiche al regolamento

Il Congresso tecnico di pallanuoto Fina ha respinto ieri alcune importanti e sostanziali modifiche regolamentari proposte nei mesi scorsi dalla Commissione tecnica e dal Bureau della stessa federazione internazionale. Bocciata quindi la proposta della diminuzione del campo da 33 a 25 metri, la riduzione da 7 a 6 giocatori, l'utilizzo di un pallone più piccolo e il rientro immediato del giocatore espulso. Senza stravolgere la fisionomia del gioco, come era negli auspici della federazione italiana che si era battuta per mantenere lo status quo, la Fina ha comunque introdotto qualche novità. Dopo le Olimpiadi di Atlanta verranno abolite le bandierine arbitrali, si potrà tirare direttamente in porta e segnare una rete dalla posizione del fallo subito, oltre la linea dei 7 metri, senza effettuare un passaggio, si potranno sostituire i giocatori durante tutto l'incontro e non solo durante le interruzioni, ci saranno due «time out» a disposizione durante la partita nei quali si potranno sostituire i giocatori. Si è deciso inoltre di non sperimentare le modifiche bocciate e di investire maggiori forze, anche economiche, nella promozione della pallanuoto. Nei prossimi giorni a Berlino toccherà alla pallanuoto giocata essere di scena, da domani al 18 si disputerà il torneo di qualificazione olimpica, al termine del quale si effettuerà il sorteggio dei giorni olimpici.

# Italia, sfida impossibile



I precedenti sono a favore degli azzurri Fino al '68...

**SORTEGGIO** Oggi ore 11 Gaudenzi-Chesnokov, e seguito Furlan-Kafelnikov. Domani, ore 14, Pescosolido-Nargiso contro Kafelnikov-Oliovskij. Domenica ore 11, Furlan-Chesnokov, e seguito Gaudenzi-Kafelnikov. **PRECEDENTI** Italia-Russia 3-1, 1962; Firenze Italia-Urss 5-0, 1966; Bologna Italia-Urss 4-1, 1968; Reggio Emilia Italia-Urss 3-2; Urss Italia 5-0.

**CONFRONTI DIRETTI** Gaudenzi-Kafelnikov 2-1 (vittoria di Gaudenzi a Estoril 1994 a Montecarlo 1995, di Kafelnikov a Gstaad 1995). Furlan-Chesnokov 1-1 (vittoria di Furlan a Barcellona 1992, di Chesnokov ad Amburgo 1993). Furlan-Kafelnikov 1-1 (vittoria di Furlan a Venezia 1993, di Kafelnikov a Monaco 1995). Gaudenzi-Chesnokov 1-0 (Stoccarda 1994).

**TIVU** Oggi diretta ore 11.14 su Rai3, ore 14-15.30 su Rai1, dalle 15.30 in poi su Rai3. Domani, ore 14-15, 15 Rai2, dalle 15.15 in poi su Rai3. Domenica ore 11.14 Rai3, ore 14.17 Rai2, dalle 17 in poi Rai3.

**REGOLE** Per decisione dei capitani Panatta e Leshin insieme con il giudice arbitro Norbert Peick (Germania) gli incontri proseguiranno a oltranza, anche con luce artificiale. **L'ALTRA DAVIS** Ecco gli incontri del tabellone di Coppa Davis 1996, primo turno: Italia-Russia, Sud Africa-Austria, Svizzera-Germania, Francia-Danimarca, India-Olanda, Svezia-Belgio, Rep. Ceca-Ungheria, Usa-Messico.

Inizia oggi Italia-Russia di Coppa Davis. Al Foro Italico di Roma, Gaudenzi-Kafelnikov e Furlan-Chesnokov «Le nostre possibilità di successo? Il 40 per cento», e il pronostico del capitano azzurro Panatta.

DANIELE AZZOLINI

ROMA Nella sala dei primi la Protomoteca del Campidoglio con vista sul Foro e statue del Canova fra i quadri rinascimentali degli imperatori romani rivisti e corretti in forma di condottieri medievali, si appaiono un controsenso ascoltare due tenisti azzurri come Andrea Gaudenzi e Renzo Furlan salimodiare che a loro di essere primi in Italia non gliene può - come si dice in città - fregare di meno. Tanto più alla vigilia di un passaggio di consegne che avverrà lunedì il giorno dopo di questa Davis con la Russia che si presenta tutta in salita. Ma i due ce la mettono tutta nel fare sfoggio di sincera dunque non sembra il caso di insistere. Sapete com'è il tennis e un computer che dà i numeri e poco importa se questi non sembrano sempre corrispondere alla realtà delle cose. Conta essere primi nel mondo sostengono entrambi gli azzurri di molto sospirando per non essere (ancora) nella ristretta cerchia di quelli che possono aspirarvi. Se però il discorso si allarga al concetto stesso di supremazia che implica carisma e posizione all'interno della squadra, non è difficile scoprire che i due non si tirano indietro e che molti degli avvenimenti futuri si intrecciano con questa Coppa così difficile che bussa alle porte. Alla quale com'è logico è Gaudenzi a chiedere molto di perplessità tecniche e (forse) personali: dato che viene da un periodo di molte e imprevedute sconfitte. Cerco fiducia dice infatti il ragazzo «non ho intenzione di sentirmi in crisi. Sto bene in alienamento di il massimo ma in campo qualcosa mi frena. Devo cambiare marcia».

preparato. Guarda pochissimo tennis in tv e ancora meno le cassette delle mie partite. Del resto non sono molto visto che da quel che tempo perdo troppo di frequente. Vedere gli altri può indurre a giocare come loro, e sarebbe un errore imperdonabile non seguire le proprie caratteristiche. In compenso il tennis me lo sogno anche la notte. Sogni bellissimi in quelle certe volte sono capace anche di vincere anche il Grande Slam. L'ultimo. Conosco i miei avversari e ho giocato e vinto. Sono forti ma anche imprevedibili. Insomma va le pena provarci. Quaranta noi sessanta loro dice Panatta quando gli chiedono di indicare le giuste percentuali di vittoria. Gli azzurri adensano Furlan si dice molto concentrato pronto a far passare Kafelnikov un brutto pomeriggio. «Come giocherò? Bene. fare 63 aces e 33 servizi vincenti. Troppo? Lo so. meglio stare con i piedi per terra. Anzi e proprio quello che intendo fare. Dai primi match si scoprirà il seguito. Prima il doppio di domani (Nargiso sicuro Pescosolido probabile) contro Kafelnikov e Oliyovskij coppia ormai stabile e molto affiatata». Poi i singolari di domenica con Gaudenzi-Kafelnikov in chiusura. C'è spazio per una vittoria azzurra? La strada è difficile. Sta a Gaudenzi tornare a spingere sull'acceleratore.

**CHE TEMPO FA**

**SERENO** **VARIABILE**  
**COPERTO** **PIOGGIA**  
**TEMPORALE** **NEBBIA**  
**NEVE** **MAREMOSSO**

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE** sul Mediterraneo e presente una vasta area depressionaria. Un intenso sistema nuvoloso esteso dalla Sicilia al nord Africa tende a spostarsi verso lo Jonio settentrionale. Nella giornata di domani il tempo sull'Italia tenderà a migliorare.

**TEMPO PREVISTO** dalla serata tendenza a graduale miglioramento su tutte le regioni ad iniziare dal Nord. Visibilità localmente ridotta per foschie in Valpadana ed al primo mattino nelle valli del Centro.

**TEMPERATURA** in lieve aumento sui versanti tirrenici senza variazioni di rilievo sul resto d'Italia.

**VENTI** tra moderati e forti di Grecale su tutta la penisola di Maestrale sulle due sole maggiori.

**MARI** mossi o molto mossi localmente agitati i bacini più meridionali con possibilità di mareggiate lungo le coste esposte al vento. Tutti con moto ondoso in graduale diminuzione.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bozano	7	4	L. Aquila	3	2
Verona	6	4	Roma Camp	1	8
Trieste	2	3	Roma Fiumc	2	9
Venezia	5	5	Campobasso	3	1
Milano	3	6	Bar	2	7
Torino	6	7	Napoli	2	11
Cuneo	3	4	Potenza	2	1
Genova	1	10	S. M. Leuca	6	7
Bologna	4	4	Reggio C.	8	13
Firenze	1	7	Messina	8	12
Pisa	1	7	Palermo	8	13
Ancona	0	3	Catania	6	14
Perugia	2	2	Alghero	5	11
Pescara	2	5	Cagliari	6	11

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	8	3	Londra	3	2
Atene	10	14	Madrid	4	16
Berlino	14	5	Mosca	21	12
Bruxelles	3	0	Nizza	4	6
Copenaghen	7	4	Parigi	0	2
Ginevra	0	4	Stoccolma	20	5
Heilbronn	12	8	Varsavia	17	6
Lisbona	9	16	Venna	7	5

**L'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	7 numeri		6 numeri + 2 ed.	
	annuale	semestrale	annuale	semestrale
	L. 400.000	L. 210.000	L. 365.000	L. 200.000
7 numeri senza n. z. ed. l.	L. 330.000	L. 169.000	L. 290.000	L. 149.000
	Per abbonarsi versamento sul c/c n. 4583800 intestato a l'Arca SpA via de. Due Macelli 25 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni o il Pds			

**Tariffe pubblicitarie**

Con. ecc. alle. l. 381/03. Sab. o fest. v. l. 137.000. Per. ale. 1.572.000. F. es. ra. l. pag. 1. asc. colo. 1.381.000. 1.572.000. F. nes. ta. l. pag. 2. asc. colo. 1.381.000. 1.572.000. Man. le. ed. es. las. c. L. 55.000. Manc. e. ed. es. 0. las. c. L. 896.000. Reg. una. s. 0.00. F. nes. ta. l. pag. 1. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 2. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 3. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 4. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 5. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 6. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 7. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 8. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 9. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 10. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 11. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 12. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 13. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 14. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 15. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 16. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 17. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 18. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 19. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 20. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 21. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 22. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 23. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 24. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 25. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 26. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 27. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 28. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 29. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 30. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 31. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 32. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 33. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 34. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 35. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 36. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 37. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 38. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 39. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 40. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 41. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 42. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 43. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 44. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 45. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 46. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 47. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 48. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 49. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 50. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 51. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 52. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 53. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 54. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 55. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 56. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 57. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 58. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 59. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 60. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 61. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 62. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 63. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 64. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 65. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 66. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 67. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 68. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 69. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 70. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 71. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 72. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 73. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 74. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 75. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 76. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 77. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 78. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 79. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 80. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 81. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 82. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 83. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 84. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 85. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 86. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 87. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 88. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 89. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 90. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 91. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 92. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 93. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 94. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 95. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 96. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 97. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 98. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 99. asc. colo. 1.381.000. F. nes. ta. l. pag. 100. asc. colo. 1.381.000.



UN FILM DI **BOB FOSSE**

# CABARET

Con **Liza Minnelli, Michael York**

Da un grande successo di Broadway uno dei musical moderni più famosi e riusciti. Con Cabaret, ambientato nella Berlino opulenta e ambigua del primo nazismo, Bob Fosse riesce a riflettere una parte delle tensioni di quegli anni e il disfacimento di un mondo. Intorno a Sally (Liza Minnelli), spregiudicata artista di cabaret, si intrecciano le vite di Brian (Michael York) che ama Sally, di Max (Helmut Griem) che si diverte con entrambi e della ricca ebrea Natalie. Celeberrimo il numero musicale "Money, Money, Money" cantato da Liza Minnelli e Helmut Griem. Otto gli Oscar: miglior regista, attrice, attore non protagonista, fotografia, adattamento musicale, scenografie, montaggio e suono.

**SABATO 10  
FEBBRAIO CON  
l'Unità**



**CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITÀ**

